



17376
L'autore morì nel 1876,
nell'età di soli 33 anni -
Col Sov. Veri d'onorarne la
memoria, il figlio offre
all'Istituto Centrale di
Statistica del Regno -

Roma 9 maggio 1936 XIV

Dr. Attilio Antonelli
Conservatore dell'Archivio notariale

ANNUARIO STATISTICO
DELLE
PROVINCIE ITALIANE

PER L'ANNO 1872

COMPILATO

SOPRA DOCUMENTI PARLAMENTARI

E

DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

DA

ENRICO ANTONIELLI

Ufficiale della Direzione della Statistica generale del Regno
presso il Ministero
di Agricoltura, Industria e Commercio.



nr. 3334

FIRENZE
TIPOGRAFIA TOFANI
Via S. Zanobi, 25

1872

✓
17376
Sig. Vaschetti Dott. Francesco Gius.

VIGNALE

ANNUARIO STATISTICO
DELLE
PROVINCIE ITALIANE

PER L'ANNO 1872

COMPILATO

SOPRA DOCUMENTI PARLAMENTARI

E

DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

DA

ENRICO ANTONIELLI

Ufficiale della Direzione della Statistica generale del Regno
presso il Ministero
di Agricoltura, Industria e Commercio.



FIRENZE
TIPOGRAFIA TOFANI
Via S. Zanobi, 25

1872



RARI

~~~~~  
Proprietà letteraria.  
~~~~~

ALLA
CARA E VENERATA MEMORIA
DEL
DOTTOR PIETRO MAESTRI
PERITISSIMO NELLE DISCIPLINE STATISTICHE
CHE CON AFFETTO DI AMICO
PIÙ CHE CON AUTORITÀ DI PRECETTORE
INIZIAVALO A QUEGLI STUDI
QUESTO PRIMO SAGGIO DI STATISTICA
CON RICONOSCENZA NON PERITURA
DEDICA
ENRICO ANTONIELLI.

AL LETTORE.

Se è compito principalmente del Governo di raccogliere e pubblicare le statistiche, non v' ha dubbio che il diffonderne e, per così dire, volgarizzarne i risultati, è opera spettante ai privati.

Le voluminose pubblicazioni ufficiali per lo più compajono e si succedono quasi inosservate dal maggior numero delle persone colte, ed anche dagli stessi studiosi del diritto amministrativo e delle scienze sociali. Un prontuario che ne faccia conoscere i dati più importanti, distintamente per ciascuna provincia e metta sulle tracce di più copiose notizie coloro, a cui più da vicino interessino le ricerche speciali, ecco quanto ci siamo proposti di allestire col presente volume.

Se questo incontrerà favore; se vedremo che abbia potuto soddisfare ad un reale desiderio, noi volentieri ne continueremo la pubblicazione nell'anno prossimo e nei successivi.

Non pretendiamo intraprendere ricerche originali sugli svariati temi della statistica; soltanto procuriamo esaminare, colla maggior diligenza che per noi si possa, le pubblicazioni ufficiali, tanto governative e parlamentari, quanto delle amministrazioni locali; come pure, secondo

le opportunità, le opere statistiche più autorevoli di fonte privata, a fine di estrarne ciò che ne parrà trovarcisi di più accertato e positivo, e sempre dal punto di vista dei confronti fra le situazioni economiche delle varie provincie e regioni naturali o storiche del Regno.

Circa la popolazione, fummo costretti a ripetere le cifre del 1862, e quelle degli ultimi censimenti separati del Veneto e di Roma e Comarca, non essendo fino ad oggi compiuti gli spogli del censimento nuovo eseguitosi al principio del corrente anno; ma non tralasciammo di comunicare in Appendice i dati più generali già noti presso l'ufficio centrale della Statistica.

Che se, per ora non possiamo recare innanzi dati statistici freschi sull'agricoltura nè sulle svariate industrie manifattrici, egli è perchè un'inchiesta agraria non fu per anco intrapresa in Italia, tranne quelle domande piuttosto generiche, che furono diramate ai comizi agrari nel 1868, ed alle quali fu risposto in modo vario, troppo spesso manchevole e incoerente, e perchè l'inchiesta industriale, sebbene avviata egregiamente, si sta ora appunto istruendo presso alle primarie città, nè poté dar luogo finora a pubblicazioni di carattere sintetico tale, da servire d'illustrazione alle produzioni proprie delle singole provincie.

Solamente parlammo della trattura della seta, della pesca marittima del pesce e del corallo, delle costruzioni navali, delle escavazioni di miniere e delle industrie metallurgiche, poichè di esse furon fatte pubblicazioni regolari, la maggior parte periodiche.

Ponemmo a contribuzione parecchie statistiche recenti o recentemente elaborate e compiute della giustizia civile e penale, del movimento delle carceri, delle elezioni politiche ed amministrative, delle poste, dei telegrafi, delle strade ordinarie, delle ferrovie, ecc.; e tanto per i servizi finanziari, quanto per parecchi altri dipartimenti dell'amministrazione dello Stato, avemmo l'opportunità di ricorrere al corpo di relazioni pre-

sentate dall'onorevole ministro Sella e dai suoi colleghi nell'occasione dell'ultima esposizione finanziaria; ed esse ci pongono in grado di riassumere il movimento delle entrate e delle spese per dieci anni, in questo periodo primo della vita nazionale, o di evoluzione e compimento dell'unità politica.

Pertanto l'opera nostra modesta, consistente nel vagliare le notizie e compilarle sotto un cert'ordine comparativo, può pigliare importanza dalle sorgenti medesime a cui attingemmo, può riflettere in qualche grado l'autorità delle ricche monografie redatte dai capi di servizio e già fatte proprie dai Ministri, che ne assumono la responsabilità davanti alla Maestà del Re e del Parlamento.

Roma, Luglio 1872.

ENRICO ANTONIELLI.

I. — Territorio.

I. — CENNI TOPOGRAFICI E GEOLOGICI.

Ci parve pregio dell'opera, prima d'ingolfarci nel pe-
lago delle cifre, di far conoscere al lettore il terreno sul
quale dobbiamo guidarlo, di mostrargli, cioè, per rapidi
cenni, le condizioni topografiche e geologiche di ciascuna
provincia, in relazione specialmente alle produzioni agri-
cole e minerarie del suolo. Ci siamo serviti in questa com-
pilazione delle più recenti opere di corografia sull'Italia
e di speciali monografie delle provincie, ricche di prege-
voli e diffusi ragguagli su questo argomento.¹

Abruzzo Citeriore. — L'Abruzzo Citeriore, regione
dell'antico *Aprutium* dei latini, ha per frontiera al nord-est
il mare Adriatico, al nord il primo Abruzzo, all'ovest il secondo

¹ Accenneremo qui, per ciascuna regione italiana, le opere dalle
quali abbiamo estratto i cenni che seguono:

PIEMONTE, LIGURIA E SARDEGNA.

Stefani Dottor G. *Dizionario corografico degli Stati Sardi di Ter-
raferma.*

Stefani Dottor G. *Dizionario corografico dell'Isola di Sardegna.*
Casalis prof. G. *Dizionario geografico, storico-statistico-commer-
ciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna.*

De Bartolommeis. *Notizie topografiche e statistiche degli Stati di
S. M. il Re di Sardegna.*

ed al sud-ovest la provincia di Molise. La provincia può riguardarsi divisa in due regioni, nella montuosa ed interna e nella marittima; quattro pianure si estendono nella provincia, cioè: quella a lato del corso del Pescara, quella di Ortona, quella del Sangro e quella del Vasto. Avvi pure una lunga striscia di piano che da Orsagna stendesi fino ad Ortagna, e sembra aver origine da antico ritiramento del mare. I principali corsi d'acqua che scorrono la provincia, sono: il Pescara, il Palena, il Sangro, il Sinello e il Tresta, che formano altret-

LOMBARDIA-VENETO.

C. Cantù. *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto*.
Griffini. *Dizionario corografico della Lombardia*.
Stefani. *Dizionario corografico del Veneto*.

PARMA, PIACENZA E MODENA.

Buttafuoco. *Dizionario corografico dei ducati di Parma e Piacenza ed annessi*.
Sabbattini. *Dizionario corografico del Ducato di Modena*.

STATO PONTIFICO.

Stefani. *Dizionario corografico dello Stato Pontificio*.

TOSCANA.

Repetti. *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*.

NAPOLI E SICILIA.

De Luca Don Ferdinando e Mastriani Don Raffaele. *Dizionario corografico del Reame di Napoli*.
De Luca Giuseppe. *L'Italia meridionale o l'antico reame delle due Sicilie*. Napoli 1860.

TUTTE LE PROVINCE DEL REGNO.

Zuccagni Orlandini. *Corografia universale dell'Italia*.
Angeli. *Carta corografica fisica statistica, amministrativa e stradale del Regno d'Italia*, 1866.

PROVINCE DIVERSE.

Torelli. *Statistica della provincia di Pisa*.
Scelsi. *Condizioni economiche, morali e politiche della provincia di Ascoli Piceno*.
Scelsi. *Statistica generale della provincia di Capitanata*.
Campi. *Monografia statistica economica amministrativa della provincia di Forlì*.
Carlotti. *Statistica della provincia di Grosseto*.
Ranuzzi. *Annuario corografico amministrativo della provincia di Siena*.
Statistica del Regno d'Italia — Industria — Provincia di Parma.
» » » *Provincia di Bergamo.*
Mazzarosa. *Le pratiche della campagna lucchese*.

tante vallate per lo più in direzione verso il mare. La natura del suolo è generalmente cretacea marnosa, in cui abbonda il calcareo in vicinanza dei monti ed il siliceo in prossimità del mare. Sulla maggior parte delle alture il suolo è affatto sterile, lo è meno sulle loro falde. Nelle colline, nelle pianure e lungo il fiume ed il mare è abbastanza fertile, nondimeno due quinti dell'intera superficie della provincia possono dirsi affatto incolti. I prodotti principali della provincia sono: il grano l'olio, il vino, il granone, il riso, e sono tenuti in pregio i grani duri di Vasto, i teneri di Aterso ed Orsogna, gli oli ed i vini di Vasto e di Chieti; nè manca la provincia di frutta, di ortaggi, di legumi, di lino e di gelsi.

Abruzzo Ulteriore I. — Altra regione dell'antico *Aprutium*. Questa provincia è posta sui confini settentrionali dell'ex Reame di Napoli ed è circoscritta all'est dall'Adriatico, all'ovest dall'Abruzzo Ulteriore II ed al sud-est dall'Abruzzo Citeriore lungo il Pescara. Il territorio della provincia è parte montuoso, parte piano. Il monte più alto è il *Gran Sasso d'Italia*. Nella parte settentrionale esistono pianure di maggior ampiezza che non nella meridionale. La più estesa e la più bella pianura della parte superiore incomincia quasi sotto le falde del monte dei Fiori nel territorio di Civitella del Tronto e progredisce sino al mare, dilatandosi lungo i fiumi Vibrata e Salinello. Il suolo è generalmente argilloso, meno in una parte delle pianure lungo le rive dei fiumi, dove è ghiaioso e sabbioso, e nelle montagne, dove è calcareo con superficie di terra vegetabile. Quello delle colline è per lo più sabbioso con miscela di poca argilla ed è quasi sterile perchè le piogge non permettono che gl'ingrassi vi persistano. Il suolo è fertile nelle pianure, ma l'agricoltura progredisce lentamente e conserva molte pratiche nocive alla prosperità dei campi. La pastorizia è impoverita pei continui dissodamenti di terreni. I principali prodotti della provincia sono il grano, il granone e l'orzo, che sono abbondevolissimi. Si coltiva la vite e i legumi e n'è ricco il prodotto. V'ha frutta d'ogni specie e regolizia.

Abruzzo Ulteriore II. — Anche questa provincia era parte

dell'antico *Aprutium*; essa confina al nord-est coll'Abruzzo I, al nord-ovest coll'Umbria e colla provincia romana, al sud colla Terra di Lavoro, al sud-est colla provincia di Molise e coll'Abruzzo Citeriore. Il territorio della provincia è quasi tutto montuoso e la parte più elevata è sul confine orientale ove torreggia il Gran Sasso. Da quel masso enorme si diramano varie catene parallele, le quali convergono e si aggruppano verso mezzodì. I gioghi più alti sono coperti di neve per quasi 7 mesi dell'anno. Le montagne che cingono questa provincia, e l'attraversano, lasciano di tratto in tratto parecchie vallate, fra le quali notiamo l'Aquilana, la Solmonese, la Rovetina, l'Amiternina e la Forcollese. Un piano d'inequal larghezza trovasi intorno al lago di Fucino ed un altro sulla montagna ove sono Rocca di Cagno, Terra Negra, Rovere e Ovindoli. Quasi tutto il suolo è calcareo, siliceo, argilloso. In alcuni luoghi è marnoso, argilloso di color turchiniccio ed in altri è ripieno di ciottoli calcarei. Per lo più la terra è molto sciolta e leggera. In generale il suolo di questa provincia non è meno fertile di quello degli altri Abruzzi, ed i suoi principali prodotti sono i cereali, le civaie d'ogni specie, il granone, il vino, lo zafferano: abbonda di buonissime frutta e di ortaggi e non manca di olivi. La pastorizia è ricca ed abbonda il salvaggiume nelle selve. La robbia prospera spontaneamente nei luoghi alpestri e si coltiva nei terreni sabbiosi ben lavorati: la sua radice è assai utile per tingere i panni in rosso.

Alessandria. — L'attuale provincia di Alessandria occupa gran parte della pianura piemontese, che estendesi dagli Appennini liguri sino al Po, ed abbraccia sei delle antiche provincie degli Stati Sardi, che formano ora altrettanti circondari, cioè, Acqui, Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Novi Ligure e Tortona, di cui diamo in seguito un breve cenno partitamente:

Acqui. — L'Alto Monferrato, le così dette *langhe* ed una porzione dall'antica repubblica genovese formano l'attuale circondario di Acqui. Della superficie totale di questo territorio circa 98 parti sono in collina o in montagna, due in pianura. La parte montuosa che costeggia la sinistra della Bormida dal

lato occidentale, limitrofo col circondario di Alba, prende il nome di *langhe*. L'aria è generalmente salubre, più viva e fredda verso la parte meridionale che nel territorio di Acqui. Il suolo è bagnato dalle due Bormide, orientale ed occidentale, che hanno moltissimi influenti. Il torrente Belbo, ricco di acque, serve all'irrigazione e a dar moto ad alcuni opifici. I terreni dell'alta e bassa valle della Bormida, generalmente parlando, presentano depositi di calcare, tufo d'incrostazione, selenite e ferro ossidato. Nella valle dell'Erro la massa del terreno in generale è serpentinoso. Nella valle del Visone vi hanno molte specie di marmi. Gli acquapendenti di alcuni influenti del suddetto torrente sono auriferi. In tale località si rinvennero pure delle miniere di ferro. Nei dintorni di Acqui abbondano i banchi di *grès* duro; ma quello che merita maggiormente di essere notato sono le acque minerali, pregevoli per le loro particolari prerogative sanitarie. Conosciute nell'antichità meritavano l'attenzione di tanti cultori e formarono soggetto di scientifici studi. Nel perimetro di pochi chilometri intorno al capoluogo se ne contano 9 sorgenti di varia natura.

Alessandria. — Il dovizioso territorio del circondario di Alessandria fece quasi sempre parte del ducato di Milano; conquistato quindi nel 1706 dalle armi del duca Vittorio Amedeo II di Savoia, ed a lui ceduto col trattato di Utrecht nel 1713 divenne provincia piemontese. Coronata da deliziosi colli questa contrada fa parte della vaga e fertile pianura che dai monti liguri si estende fino al Po. Situata come centro fra Torino, Genova e Milano, solcata da ragguardevoli fiumi, ricca di ubertosi piani, forte per natura e per arte, essa è sempre stata una delle più belle terre del regno sabauda. Due fiumi, tre torrenti e cinquant'otto rivi intersecano questo territorio, Il Po lo percorre per un tratto di 9 chilometri e mezzo; le terre che si estendono ai lati di questo fiume vengono soventi volte allagate: il Po è navigabile in tutte le stagioni. Il Tanaro divide questo circondario in tutta la sua larghezza dall'ovest all'est per una linea di 67 chilometri; riceve il Belbo e la Bormida e dà foce nel Po. Esso è navigabile solo da

Alessandria alla foce, dall'ottobre all'aprile: Fra i maggiori torrenti notansi, la Bormida, il Belbo e l'Orba. I colli dell'Alessandrino sono in gran parte coltivati a vite. Poco importante è questo circondario in fatto di boschi e selve, che coprono appena la tredicesima parte del territorio.

Asti. — Al nord-ovest del circondario di Alessandria trovasi quello limitrofo di Asti; è generalmente piano, accidentato qua e là da lievi colline, su cui per lo più sono situati i villaggi; sul sito più elevato vi è la Cisterna, che sta a metri 413 sul livello del mare. Il Tanaro percorre il territorio per una lunghezza di 25 chilometri; i suoi principali affluenti sono il Bordore, il Triversa, il Versa, il Tiglione ed il Belbo; le principali valli quelle di Tinella, del Nizza, del Tienè, del Belbo, del Tanaro, del Versa, ecc. Allignano nell'astigiano tutte le varietà delle piante fruttifere del Piemonte, ma la coltura più estesa è quella della vite; i vini dell'astigiano godono di una meritata fama non solo nell'interno del regno, ma eziandio all'estero. Anche in questo circondario sono sparse qua e là delle sorgenti minerali di varia natura.

Casale Monferrato. — Questo circondario è formato dalla massima parte del basso Monferrato, e trovasi per la maggior estensione sulla sinistra riva del Po. La parte occidentale del territorio è montuosa, piana affatto l'orientale con naturale e leggera pendenza da oriente ad occidente. La parte montuosa s'apre nelle quattro grandi valli dello Stura, del Rotaldo, del Grana e del Versa, alle quali altre minori tengono dietro, fra cui è notevole quella del Calobrio. Fra le giogaie sono più alte quelle che il Po lambisce alle falde; esse vanno diminuendo di altezza mano a mano che si dilungano dalla sponda dello stesso fiume. Scorrono in questo circondario cinque torrenti cioè: il Rotaldo, il Grana, il Gattola, lo Stura e il Versa. I quattro primi han foce nel Po, l'ultimo nel Tanaro. Il terreno in generale è molto fertile; cretaceo alle colline, sabbioso alla pianura. Le colline non sono irrigate e non vanno soggette ad avvallamenti. Alcune di esse peraltro, cioè quelle di Casale, per motivo della calce che racchiudono, si fendono facilmente in tempo di abbondanti piogge e di scioglimento del

ghiaccio. Il vino conta fra i principali prodotti del suolo. Abbondano anche quivi le sorgenti minerali.

Novi ligure. — Fino al 1860 Novi dipendeva amministrativamente da Genova; fu solo colla nuova circoscrizione amministrativa del Regno d'Italia che venne a formar parte della provincia di Alessandria. Il suolo è piano per un quarto, montuoso per tre. Essendo questo territorio nella sua maggior estensione montuoso, con pendenza dall'appennino ligure alla pianura piemontese, ha tutte le gradazioni, dai balzi più elevati sino alle più dolci colline che fanno corona al sottoposto piano. Il suolo è piuttosto sterile nel mandamento di Rocchetta; la terra vegetabile ne copre leggermente gli scogli, tale ne è pure una parte del mandamento di Serravalle. I dintorni del capoluogo non irrigati da alcuni rivi o torrenti, non offrono una fertilità rispondente alla loro positura. Il territorio montano è fertile di buone uve; il piano ha pure grande quantità di viti, che danno abbondanti frutti, ma i vini sono solfurei. La superficie piana è disalberata; pare che il suolo sia lieve e il sottosuolo universalmente ghiaioso. Fra i numerosi torrenti e rivi che bagnano questo circondario, si hanno a distinguere lo Scrivia, l'Orba, il Lemmo, il Piota e il Borbera. Si riscontrano nel territorio del circondario parecchie sorgenti minerali e diverse cave di calce, di arenaria, di talco steattitoso, ecc.

Tortona. — Il territorio di questo circondario è per quasi una metà piano e metà montagnoso. La catena dei gioghi appennini, che da scirocco a greco-levante attraversa il circondario di Tortona, ha la base calcarea e presenta il tutto calcareo con vene spatiche; siccome poi questi gioghi guardano il settentrione, sono affatto spogliati d'ogni sorta di piante, e non offrono allo sguardo fuorchè enormi massi di pietra calcarea. I monti finitimi, che chiamansi di transizione o intermedi, sono coperti a strati di terra tufata bianca, e nella maggior parte di strati di terreno ferruginoso, cioè di rosso colore, il quale è favorevole o contrario alla vegetazione secondo lo stato della combinazione in cui esso ritrovasi. Quella parte di monti intermedi che è esposta ai venti australi è più o meno atta alla vegetazione, epperò queste stratificazioni veggonsi coperte di ca-

stagneti o di boschi di quercia. Fra i corsi d'acqua che bagnano questo circondario, oltre al Po che ne segna i confini al nord, vogliono notare lo Staffora, il Curone, lo Scrivia, il Greco. Le valli tanto dei monti primitivi quanto degli intermedi producono in qualche abbondanza segale e patate, e in certi strati un po' di frumento, che matura assai bene. Nella catena dei monti intermedi, che si approssimano ai colli di seconda formazione, vi si scorge maggior fertilità, e più fecondi parimente sono i monti di seconda formazione, in modo che veggonsi bei vigneti, molte piante fruttifere, numerosi gelsi, castagneti e cereali d'ogni specie.

Ancona. — Il territorio di questa provincia, che sotto il governo pontificio formava la *delegazione di Ancona*, faceva parte in antico del *Piceno*, una delle regioni più feraci e vaste dell'Italia Centrale. L'attuale provincia è situata lungo il litorale dell'Adriatico; dalle rive del Cesano distendendosi a quelle del Musone, confina a tramontana ed a maestro colla provincia di Pesaro e Urbino, a ponente e mezzodi con quella di Macerata, a levante e greco coll'Adriatico. Bagna il Cesano a maestro l'estremo confine di questa provincia, dividendola da quella di Pesaro; il Misa ed il suo tributario Nigola traversano le due contigue valli omonime sino al confluire dei due fiumi; l'Esio traversa tutta la provincia fino al mare, ed il Musone la irriga colla sua riva sinistra da Staffolo parimente insino al mare. Il territorio suburbano di Ancona è piuttosto angusto, ma fertile assai, ed i vicini colli vengon resi deliziosi dalla coltivazione. Fiorenti pur sono le campagne dalla parte di levante, ove siede Umara. I campi, in mezzo ai quali serpeggia l'Aspido, sono fertilissimi in cereali, in vini, in gelsi, in olivi ed in frutta; di straordinaria fecondità è pure tutta la valle irrigata dall'Esino; vi abbondano perciò i cereali, i vini, i bestiami.

Arezzo. — L'attuale provincia di Arezzo, salvo poche variazioni, corrisponde all'antica *provincia aretina*, soggetta alla repubblica di Firenze; fu quindi *compartimento amministrativo* dello stesso nome sotto il governo dei granduchi di

Toscana. Essa è situata all'estremo confine sud-est della Toscana, nella valle superiore dell'Arno, e confina ad occidente e settentrione colla provincia di Firenze, a levante colla provincia di Pesaro e Urbino e con quella dell'Umbria, la quale, unitamente a quella di Siena, la cinge anche dal lato di mezzogiorno. A settentrione e levante è accerchiata dalla principal catena dell'Appennino centrale, che divide le acque del Mediterraneo da quelle dell'Adriatico. Da questa si staccano altre catene secondarie, una di esse partendo dai monti della Falterona, divide le valli della Sieve e dell'Arno. Un'altra diramazione parte dal monte Comero e divide le acque dell'Arno da quelle del Tevere, che hanno le sorgenti in questa provincia, il primo dai monti della Falterona, il secondo dal Monte Comero. I punti culminanti della catena principale sono: Monte Maggiore (1370 metri sopra il livello del mare), Monte Comero (1207 metri) e il Monte S. Antonio (1170 metri). Le catene secondarie comprendono l'alpe di Catenaia (1400 metri) ed il Monte Medina (1160 metri). Fra i corsi d'acqua più ragguardevoli contansi l'Arno, il Tevere ed il Canale della Chiana, i quali scorrono in mezzo a tre vallate che piglian nome dai fiumi che le percorrono. La principale di queste valli è quella irrigata dall'Arno, detta *Valdarno Casentinese*; essa comparisce di oval figura; alpestre ed incolta negli estremi lati costituiti da erte montagne che la circondano e la chiudono, ha variata e pittoresca amenità nella interna e più bassa parte, ed è ridente di fresche pasture e di ben coltivate colline. L'Arno la divide nel mezzo radendo a destra erte pendici e bagnando sull'altra ripa le falde di poggi e colline di un più facile e dolce declivio. Il suolo dell'alta valle Tiberina toscana è quasi tutto montuoso ed alpestre, ed alpestre è pure la valle inferiore; ma i tributari del Tevere che la bagnano, hanno le ripe fiancheggiate di tratto in tratto da colline di ameno aspetto. Lo stato idrografico della valle di Chiana è dovuto alle operazioni della umana industria assai più che a quelle della natura. Il prosciugamento di questa valle, incominciato in tempi remoti ed ultimato non è molti anni, rese all'agricoltura un vasto piano di una fertilità straordinaria. Nel Casentino si fa generalmente copiosa raccolta di ce-

reali e legumi soprabbondante al consumo di quei terrazzani; abbondante è pure il prodotto delle castagne, del vino e delle patate, più scarso quello dell'olio; v'ha eziandio gustose frutta e gelsi, come assai florida è la pastorizia; vi si alleva buon numero di suini, e rinomati sono i presciutti che vengono da quella valle. La massima parte del suolo della Val di Chiana è assai fertile e coltivato: v'ha colline ridentissime; ma i metodi di coltura non sono i migliori: non così nella pianura aretina e castiglionesa, ove l'industria agraria può dirsi perfetta. Nel Valdarno di sopra, altra valle di questa provincia, la bassa pianura, le spiagge o cime pianeggianti delle soprapposte colline, i poggi cui esse restano addossate diversificano notabilmente nella fertilità del suolo, nei metodi di coltivazione e nella qualità dei prodotti. I bassi piani feraci di grani, cereali e ricchissimi di vino, sono coltivati a perfezione; nelle spiagge e ripiani delle colline del lato destro del pari che lungo il dorso meno alpestre dei vicini monti, attiva è l'industria agraria, e il suolo è ricco di bella coltivazione, la quale è più trascurata nelle spiagge del lato opposto. Il fertilissimo suolo della pianura e collina centrale retribuisce ubertose messi agli agricoltori, sicchè la raccolta dei grani e delle civaie supera considerevolmente il consumo che se ne fa in paese. Nelle località più montuose, alla minor quantità dei cereali suppliscono le castagne. Fra le numerose sorgenti di acque minerali onde abbonda in ogni parte questa provincia, vogliono citare quelle di Chitignano nel Casentino e di Montioni in Val di Chiana.

Ascoli Piceno. — L'attuale provincia di Ascoli abbraccia le due *legazioni* di Ascoli e di Fermo, che ora formano i due circondari omonimi, dei quali tratteremo partitamente.

Ascoli. — Questo circondario costituisce la parte meridionale dell'antico *Piceno*, più tardi chiamato *Marca d'Ancona*. Breve ed angusta è la sua parte marittima, ma di una amenità deliziosa. Sulla riva destra del Tronto si elevano ridenti colline limitrofe all'Abruzzo. L'interno del circondario resta naturalmente diviso in parte montana e marittima; nella prima

grandeggia l'Appennino colle elevate sue cime, colle pittoresche sue forme. Hanno la loro scaturaggine su questi alpestri declivi il Tenna e l'Aso; nei poggi più depressi il Tesino ed il Foglione, e dalla elevata giogaia dell'Appennino che è compresa nell'Abruzzo discende il Tronto al mare, passando prima vicino ad Arquata e poi bagnando la città capoluogo. Mille rivoli dall'uno e dall'altro lato mettendo in esso, fanno quella vallata la più ubertosa del circondario. Abbonda l'ascolano di minerali; vi si trovano vene d'alabastro, di lignite, d'argento, di ferro ed anche d'oro. V'ha inoltre della pozzolana e del sal marino.

Fermo. — L'antica *Marca di Fermo*, chiusa tra il Chienti, il Tesino e l'Adriatico forma l'attuale circondario dello stesso nome. La superficie del circondario presenta una figura quasi triangolare, della quale tutto il lato di levante è formato quasi in linea retta dal litorale dell'Adriatico, quello di tramontana e ponente dai confini della provincia di Macerata; da questa parte scendono le ramificazioni dell'Appennino. Queste catene di colli quasi parallele corrono pressochè tutte da scirocco a greco, e le loro rispettive convalli sono irrigate dal Chienti e dal Leta-morto suo tributario, indi dal Tenna, che forma vallata da Castel Clementino fin presso la spiaggia dell'Adriatico; poi dal Leta-vivo ed infine dall'Aso e dal Tesino che dal territorio di Ascoli entrano in quello di Fermo per poi dar foce nell'Adriatico. Il terreno, già fertile di natura, è reso anche più produttivo dalla mitezza del clima, mercè la quale gli agrumi vi prosperano a cielo aperto.

La intera provincia di Ascoli ha per confini al nord la provincia di Macerata, a levante il mare Adriatico, al sud i due Abruzzi ulteriori I e II, a ponente la provincia dell'Umbria.

Basilicata. — Questa provincia è formata di molta parte dell'antica *Lucania* e di porzione della *magna Grecia*. Essa è quasi circondata dall'Appennino, il quale la divide dai due principati. Sul suolo di questa provincia l'Appennino si biparte; il ramo occidentale corre per le tre Calabrie sino ai capi delle Armi e Spartivento. L'orientale

divide la Basilicata dalla provincia di Lecce e corre sino al capo di Leuca. Questa provincia è circoscritta all'ovest dai due principati e dal golfo di Policastro, al sud dalla Calabria Citeriore, all'est dal golfo di Taranto e dalla Terra d'Otranto, al nord dalla Terra di Bari e dalla Capitanata. Dalla catena orientale degli appennini si distaccano parecchi rami che si spandono e s'intrecciano con diversi monti e colli che s'elevano nell'interno di questa provincia. La costituzione dei monti è generalmente di calcarea stratiforme, sovente vestita o interpolata di sostanze diverse. La superficie non è che un calcareo-quarzoso sabbioso da 25 centimetri fino ad un metro circa di spessore, meno che nei luoghi resi nudi da frane o da alluvioni. Le valli, quasi tutte a declivio verso l'est o verso il sud con scoscendimenti verso il nord, sembrano formate da cataclismi o da acque di alluvioni e di fiumi; fra i principali corsi d'acqua noveransi il Tanagro, l'Ofanto, il Brandano, il Basento, il Siri, l'Aciri e il Lao. Pressochè una quinta parte dell'intera superficie è coperta di boschi e sono di quercie, di cerri, di faggi, olmi, frassini, aceri, carpini e tigli. L'industria dei bachi da seta e delle api acquista ogni giorno maggiore estensione. In mezzo agli utilissimi pascoli ed ai molti boschi, di che è sparsa la provincia, la pastorizia è fiorentissima, e squisitissimi ne sono i formaggi. Le produzioni principali di questa provincia sono: il grano, le biade, i legnami, i vini; nè manca l'ulivo, il cotone, il lino, il canape, ed abbonda la regolizia nei terreni vicini al Jonio. Zampillano in più luoghi acque minerali che contengono parti sulfuree e solfati disciolti.

Belluno. — La provincia di Belluno è situata fra i 29° 18', 30° 21' di longitudine di Parigi e 45° 52', 46° 42' di latitudine boreale. Confina all'est colle provincie di Udine e di Treviso; all'ovest con quelle di Vicenza e col Tirolo; al nord col Tirolo stesso; al sud ancora colla provincia di Vicenza e con l'altra di Treviso. La superficie montuosa occupa circa $\frac{3}{4}$ del territorio; il sottosuolo della pianura contiene ovunque un letto d'argilla più o meno profondo, talvolta interrotto da esilissimi straterelli di sabbia. Fra i monti più ele-

vati del Bellunese citansi l'Altelao ed il Pelmo, quello alzandosi 2170 metri sopra il livello del mare e questo 2190. Dopo il Monte Baldo i due accennati sono i monti più elevati del Veneto. Ricca di minerali è questa contrada; fra le miniere vanno ricordate quelle di rame in Agordo, altre 4 di piombo, due di zolfo, più varie cave di pietre, marmi, gesso, ecc.: esistono pure diverse sorgenti minerali di varia natura. I principali prodotti di questa provincia, oltre i minerali, sono: bestie, legname da costruzione, cereali, vino e lana.

Benevento. — Componesi l'odierna provincia di Benevento dell'antica *delegazione* pontificia dello stesso nome, e di alcune porzioni di territorio tolte alle limitrofe provincie di Molise, di Principato Ulteriore, e di Terra di Lavoro, le quali la circoscrivono la prima al nord, all'est ed al sud la seconda, ed a ponente l'ultima. Il territorio è generalmente montuoso. Il fiume Calore coi suoi numerosi affluenti percorre da levante a ponente tutta la provincia, la quale è altresì fiancheggiata e limitata per un tratto a ponente dal Volturno, che la separa dalla Terra di Lavoro. La principal catena dell'Appennino traversa il territorio per un tratto al nord-est.

Bergamo. — La provincia di Bergamo è situata nella parte superiore della pianura lombarda ed occupa le ultime falde delle Alpi superiormente alla provincia di Cremona. Essa confina a mezzogiorno colle provincie di Milano e Cremona, a levante con quella di Brescia, a levante-tramontana col Tirolo, a tramontana colla provincia di Sondrio, ad ostro-ponente ancora con quelle di Milano e di Como. Da quest'ultima parte ha per confine l'Adda, ad ostro-levante il lago d'Iseo, e tutt'altrove la circonda una linea di montagne che conta 75 miglia geografiche italiane nella massima sua lunghezza e 35 nella massima sua larghezza. Il territorio bergamasco è un aggruppamento di montagne ed un sistema di vallate che, cominciando dalla base delle Alpi si protraggono e s'intersecano l'una coll'altra in continua e graduata diminuzione fino alla pianura. I suoi fiumi principali sono l'Ollio, il Serio ed il Brembo, che in linea quasi parallela lo

attraversano da tramontana a mezzogiorno; il principale suo lago è il Sebino o Lago d'Iseo, di cui alla provincia appartengono la sponda occidentale e tutta l'estremità settentrionale. La composizione del terreno può dirsi un'arenaria rossa che serpeggia e fascia i monti delle vallate superiori, appoggiata alle rocce granitiche. Fra i minerali si trovano le coti, che danno luogo ad una particolare industria. A Lefte havvi un lembo di terreno pliocenico che racchiude un ragguardevole deposito di lignite. Le zone di vegetazione trapassano dalle pine ai castagni, e dai faggi fino al pioppo, al gelso ed alla vite. La parte più alta è ricca di pascoli, ma la pastorizia, una volta sì florida, è ora in decrescenza; è invece floridissima la coltivazione del gelso e delle vite negli alti piani, e nella zona delle colline: il terreno di questa zona è di formazione calcarea, compatto e forte, opportuno ai cereali ed alle piante da frutta.

Bologna. — La provincia di Bologna, che comprende la già *legazione* omonima, sotto il governo pontificio, giace nella parte superiore d'Italia, ove ha principio la penisola italiana; estendesi dalle cime dell'Appennino sin presso alle sponde del Po. I suoi confini sono: a mezzogiorno la provincia di Firenze, a ponente quella di Modena, a borea queste stesse provincie e quella di Ferrara; a levante questa stessa provincia e quella di Ravenna. La superficie della provincia è quasi per uguali metà divisa in montagna ed in pianura, questa per alcun poco prevalendo a quella. La parte montuosa si distende dalla catena maggiore dell'Appennino sino alla via Emilia che, nella direzione da scirocco a maestrale, taglia per lo mezzo questo territorio; la parte piana giace tra detta via e il Po e le valli del ferrarese. Dalla catena dell'Appennino superiore che corre lunghesso i confini meridionali della provincia, il più alto monte che sorga sul suo territorio è il *Corno delle scale* che si eleva quasi 2000 metri. Da questo punto seguitando verso levante la catena principale si discosta alquanto dal lembo estremo della provincia; ma entrano in questa molte catene secondarie che sono ramificazioni verticali della maggiore, vi-

cinissime le une alle altre, tanto che le valli interposte riescono tutte estremamente anguste. I fiumi del Bolognese, nei quali molti torrenti e rivi minori si riducono, sono: il Reno, il Savena ed il Sillaro, non tenendo conto del Panaro e del Santerno che bagnano per alcun breve tratto i confini del territorio, il primo dalla parte di ponente, l'altro da quella di scirocco. Molti altri corsi d'acqua irrigano questa provincia col nome di canali, cavi, scoli, condotti, derivati dai suddetti fiumi o in servizio dell'agricoltura od anche della navigazione; tra questi è soprattutto notevole il canale naviglio, il quale si deriva dal Reno, per mezzo di una gigantesca chiusa, stupenda opera idraulica del secolo XIV. Il terreno di questa provincia è di sedimentazione inferiore o medio e vi predomina sopra tutto il calcareo. Tra le sostanze che in esso vennero scoperte, si hanno molte pietrificazioni, rocce di arenaria e di calcareo compatto, cristalli di monte, pietre focaie, solfati calcarei o gesso e quella barite solfata radiata, detta *pietra fosforica di Bologna*. Di metalli però non abbondano le montagne di questa provincia, ove invece sono assai copiose le sorgenti minerali di varia natura. Fra i prodotti vegetali principale è quello del lino e della canapa.

Brescia. — La provincia di Brescia è situata all'estremo confine nord-est della Lombardia presso il lago di Garda; i suoi confini sono: a levante la provincia di Mantova, a tramontana il Tirolo e la provincia di Sondrio, a ponente quella di Bergamo ed a mezzogiorno ancora la provincia di Mantova e quella di Cremona. Appartiene a questa provincia una metà e la migliore del lago di Garda, altrettanto del lago d'Iseo, ed il lago d'Idro; i suoi fiumi principali sono: il Mincio, che esce dal lago di Garda; il Chiese, che attraversa il territorio da settentrione ad ostro, l'Ollio, che, uscendo dal lago d'Iseo, lo separa dal Bergamasco e dal Cremonese, ed il Mella. La parte settentrionale di questa provincia è montuosa ed anche alpestre, ma la meridionale si estende sopra belle e ridenti pianure, intersecate qua e là da colline. Il suolo produce ogni sorta di cereali, frutta e uva, molto legname e foglia di gelso. Fra i prodotti

minerali vi abbonda sommamente il ferro e trovansi anche un po' di rame nelle miniere di Bovegno e Collio della Val Trompia. Altre sostanze minerali utili sono i marmi e le pietre arenarie. Vi sono inoltre varie sorgenti di acque minerali, alcune delle quali molto rinomate.

Cagliari. — La provincia di Cagliari, composta dell'antica *divisione* omonima e della provincia di Lanusei, occupa la parte meridionale dell'isola di Sardegna. Essa è tutta circondata dal mare Mediterraneo, meno che dal lato del settentrione ove confina colla provincia di Sassari. La provincia è divisa in quattro circondari, Cagliari, Iglesias, Lanusei, Oristano, che corrispondono, a un dipresso, ad altrettante provincie dell'antica circoscrizione. Tratteremo partitamente di ciascuno di essi.

Cagliari. — Il territorio di questo circondario è per una metà piano, per l'altra montagnoso; il piano fiancheggiato a ponente e levante da catene di monti tutti di prima formazione. La catena di levante è in continuazione con la centrale, dove più alta levano la cresta i monti del Partiolla, dei Settefratelli e del Mela. La punta del Serpeddi domina su tutte le altre. Le falde occidentali della prima e maggior eminenza stendonsi un poco, in modo che da questa parte vi apparisce il piano gonfiato in frequenti ma facili colline, in alcune delle quali è riconosciuta dai geologi l'origine ignea. I principali corsi d'acqua sono: il Flumendosa, il rio di Samassi, il rio di Sixerri, il Palmas e il Chirra.

Iglesias. — L'aspetto del paese è assai vario; la parte montuosa occupa circa $\frac{3}{5}$ del territorio, la piana ma spesso gibbosa per piccole colline, $\frac{2}{5}$. Nella parte settentrionale sorgono i monti di Flumini majori, di Montangia; nella meridionale è la catena dei monti Uèni, quella di Nugis ed altre parecchie. Le colline sono in gran numero, e più nobili fra le altre quelle di Barbusi, il Fasolo, la catena di Siroi, ecc. Il piano del Cisenò è una gran valle dalla quale restan divise le masse montuose; quindi sono a notarsi le valli di Flumini, di Connesa, del Canadoniga. Il Mammenga forma un'altra valle ragguardevole, che va sempre allargandosi sinchè riesce in una grande

pianura. Nelle parti superiori del circondario sono pochi luoghi, nei quali si raccolgano e si fermino le acque; nelle meridionali invece sono alcuni siti paludosi e pantanosi, dove il terreno è concavo e non hanno scolo le alluvioni dei torrenti e dei fiumi: sono degni di menzione gli stagni di Palmas, Porto Butis e Portopino. Le montagne di questa contrada sono in molte parti rivestite di boschi, nei quali sono frequenti i ghiandiferi. Il territorio è ricco di minerali, tra cui abbonda la galena argentifera. Si trovano inoltre sorgenti minerali in molte località del circondario.

Lanusei. — Il circondario di Lanusei, uno dei più fertili e metalliferi della Sardegna, è regione marittima che si stende per le pendici e falde orientali dei monti di Barbagia, e quindi per la prossima superficie orientale dei monti Partejola e di Settefratelli. Il territorio è nelle più parti montagnoso; le terre basse presso le estreme regioni all'austro ed al settentrione nelle marenne del Sarrabus e di Cirra, ed in quelle di Ogliastra, non occupano che la undicesima parte del territorio. Le più considerevoli montagne sono: gli altipiani di Ulimara (Monte Cardiga), di Montessanto e del contiguo Fennäu, il Taccu ed il Tisiddu. Le rocce più comuni sono le calcaree e le granitiche; le prime formano gli altipiani sunnominati, le altre compongono le appendici del Serrargento e del Serpellino; trovansi inoltre in alcuni siti delle rocce vulcaniche. Molti rivoli di questa regione crescono i fiumi di confine, Cala de Luna, Stannati e Dosa; gli altri formano i fiumi che traversano in tutto il corso o in parte del medesimo queste terre; fra i principali di questi si notano l'Acquafrisca, il Grommai, il Pellano, il Pelai, il Buzzone, l'Arenada, il Palmeri, il Sisina, che si versano nel Tirreno, ed i due primari rivi del Dosa. Nelle terre alte trovansi delle concavità dove si radunano le acque dei torrenti che non isvaniscono se non sotto i grandi calori della state: nelle parti basse sono questi bacini più frequenti, ed i maggiori si trovano presso il litorale. Le montagne di questo circondario sono, quasi tutte e nelle più parti, vestite di grandi vegetabili; ma egli è nelle regioni settentrionale e meridionale dove il bosco è più frequente e folto: la specie dominante è l'elce. Fra le

particolarità mineralogiche di questa contrada si trova del rame carbonato, piombo e zinco solforati, ferro ossidato, ecc.

Oristano. — I dintorni di Oristano formano un vasto piano che può considerarsi come una continuazione della pianura Cagliariaritana. Dal litorale, variamente frastagliato da frequenti sinuosità del mare, il suolo va gradatamente elevandosi sino al Monte Argento, che è la sommità più elevata del territorio, e forma due sublimi creste, una alta 1917, l'altra 1865 metri sopra il livello del mare. Dal suo punto centrale si partono quattro catene: una (il Frisci) verso greco; l'altra (l'Artora) verso maestro; la terza (il Silinoi) verso ponente; la quarta (l'Ippa) verso ostro scirocco. Dopo il Monte Argento vogliono citare il Monte Arci e la punta Trevino. Scorrono in questo circondario alcuni dei fiumi principali dell'isola, primo dei quali è il Tirso, che ha le sorgenti in una delle colline situate sulla sponda grecale del pianoro di Bitti, e dopo un corso di circa 130 chil., lasciando alla sinistra Oristano, si scarica nel mare poco lungi. Dopo il Tirso è notevole il fiume Sacro, che nasce nel gruppo del monte Linas, e dopo un corso di oltre 40 chilom. mette foce nell'intimo seno dello stagno di Marcellino.

Calabria Citeriore. — Questa provincia contiene l'antico paese dei Bruzi, ed è parte del ducato fondato nel 1059, da cui prendeva il titolo l'erede al trono dell'ex-regno di Napoli. Il nome di *Calabria*, che le fu dato nel IX secolo dai Greci, significa affluenza di beni. I confini della Calabria Citeriore sono: il golfo di Policastro e la Basilicata al nord, il golfo di Taranto all'est, la Calabria Ulteriore II al sud, il golfo di S. Eufemia e ancora quello di Policastro all'ovest. Il suolo di questa provincia è piuttosto montagnoso, meno dal lato del golfo di Taranto, ove estendesi una bella e vasta pianura. L'Appennino percorre il territorio in tutta la sua lunghezza dal lato di ponente con direzione nord-est. Il Crati, maggior fiume della provincia, la percorre in tutta la sua estensione; tra i fiumi di minor conto si citano il Basento, il Siburi, l'Esaro, il Trionto, l'Arenzana ed altri. Vi sono in questa provincia vari laghi, tra i quali citeremo quelli di Cassano, di Abbottaturo,

di Forano, al piano, e quelli di Sila, Civita e Cocozzo tra i monti. Il suolo di questa provincia è ricco di prodotti d'ogni genere; oltre agli ottimi grani bianchi, al frumentone e ad ogni specie di civaie che si ottengono quasi dappertutto, ma specialmente nel Vallo del Crati, squisito è l'olio di Amantea, di Corigliano, di Altomonte e di tutti i colli calcarei e marittimi di questa provincia; abbonda essa eziandio di boschi. Vi ha estese mandrie e vi producono buoni formaggi; si fa grande allevamento di porci, da cui s'ottengono ottimi salami; belli e forti sono i cavalli ed i muli allevati nella provincia. I principali prodotti vegetali sono: grano, olio, vino, lino, canape, riso, zafferano, miele, cotone, seta, manna, legumi ed ogni sorta di frutta. Vi ha cave d'alabastro e di sale montano.

Calabria Ulteriore I. — Questa provincia si sviluppa sotto forma di penisola tra il Tirreno ed il Jonio, ed è l'estrema parte della penisola italiana dal lato di ponente, ove trovasi quasi a contatto coll'isola di Sicilia. Confina colla Calabria Ulteriore II al settentrione, e coi mari Jonio ad oriente, dalla punta di Stito al Capo dell'Armi, a mezzogiorno col Faro, dal detto Capo alla punta di Scilla, e col Tirreno da quella punta alla foce del Mesima. L'interno della provincia è montuoso; qualche tratto di piano osservasi lungo il litorale che circonda per la maggior parte la provincia. L'ultimo tratto della catena degli Appennini divide la provincia longitudinalmente dal nord al sud, e colle sue frequenti ramificazioni dà luogo ad una lunga e continuata serie di piccole valli, che sboccano sul litorale; conta perciò questa provincia 67 piccoli fiumi di brevissimo corso; i principali sono il Metauro o Metrano, il Petrace ed il Caziano o Stalasso, che insieme ad altri sboccano nel golfo di Gerace, l'Alaro, l'Amusa o la Musa, il Locano o Torbido, il Novito, ecc., che han foce nel Jonio. Un solo lago con un laghetto è presso Oppido. Fra i monti sono notevoli il Caulone, l'Esopi e l'Aspromonte. I seminati alberati comprendono molti ulivi; abbondano i frutteti ed i gelseti, avendone quasi ogni comune della provincia, come pure i fichi e le piantagioni di aranci o limoni. Molti sono i boschi di alberi coniferi e resinosi

in questa provincia. La posizione e la natura del suolo di essa non si addicono alla pastorizia, nè a grandi culture di cereali, che non bastano ai bisogni del consumo interno. Ma ha largo compenso in ricchi prodotti di olio, di bergamotto, di limoni, di aranci, di cedri, di seta e di castagne. Sono nella provincia miniere di carbon fossile; vi sono cave di argilla e miniere di ferro.

Calabria Ulteriore II. — Giace questa provincia tra la Calabria Citeriore (nord) e la Calabria Ulteriore I (sud) e tra i mari Jonio (est) e Tirreno (ovest), o più precisamente tra il golfo di S. Eufemia e quello di Squillace. Montuoso per la maggior parte, e specialmente nel centro, il terreno si distende in pianura davanti ai due golfi sopracitati. La catena dell'Appennino traversa anche questa provincia dal nord al sud, producendo due versanti d'acque, uno nel Jonio a levante, l'altro nel Tirreno ad occidente. I corsi d'acqua sono brevi e frequentissimi, se ne contano nella provincia 91, fra i quali sono da notarsi il Laniato, il Corace, il Crocchio, il Neto che versano, il primo nel golfo di S. Eufemia, gli altri in quello di Squillace. Le terre seminatorie alberate, egualmente che le vigne hanno, in tutta la provincia, molti ulivi. Vi hanno gelsi quasi dappertutto e specialmente nei circondari di Catanzaro e Nicastro, come pure molti ficheti, agrumi e fichi d'India. La provincia ha monti coperti di boschi di castagni, quercie, abeti, faggi, pini, cipressi, tassi, olmi, frassini, ecc., ed ha vasti e ricchi pascoli sui monti e nel piano, per cui fiorente è la pastorizia, e se ne traggono molti e buoni formaggi. Buona parte del suolo è messa a coltura, e i principali prodotti sono il frumento, il frumentone, la segala, l'orzo, l'avena, i legumi, e in alcuni comuni il riso. È estesa la coltura delle patate e del lino, nè manca la canapa e il cotone. Cresce spontanea la robbia, lo zafferano e la regolizia.

Caltanissetta. — Questa provincia è la più centrale della Sicilia. Essa è quasi tutta internata nell'isola; gode il mare per una lunghezza di soli 40 chilometri circa, ed ha per confini al nord le provincie di Palermo e di Messina, all'est

quella di Catania, al sud il Mediterraneo ed a ponente la provincia di Girgenti. Il territorio della provincia è generalmente montuoso, specialmente verso il settentrione, ove è attraversata da una delle principali diramazioni delle Madonie, su cui s'apre una vasta pianura; molte altre più basse diramazioni di monti si stendono nella provincia e vanno gradatamente abbassandosi in direzione verso il mare. I punti più elevati della provincia sono il Campanaro, che la separa in parte al nord da quella di Palermo, il Monte Mucini, il Loderi, il Cono, il Miniani. Il declivio generale del suolo è da settentrione a mezzodi. Il principal fiume della provincia è il Salso che la divide in parte a ponente da quella di Girgenti; fra gli altri di minor corso citansi quelli di Fajno, Manfria, Montelungo, Porcaria, Terranova e il Dirillo che nascono e defluiscono per intero nella provincia. Il Platano la percorre in parte, ed entrando nella provincia di Girgenti va a mare sul litorale di questa provincia. Fra i laghi è da rammentarsi quello di Pergusa; esistono altri due laghetti, uno in vicinanza del Pergusa, l'altro presso alle foci del Dirillo. Il suolo di questa provincia è argilloso biancastro ed assai fertile in grano, vino, olio, pistacchi, mandorle, castagne, legumi e frutta, che contano fra i principali prodotti vegetali della provincia. Fiorisce la pastorizia nei pingui pascoli di questo territorio, e produconsi buoni formaggi. Le numerose solfature di questa provincia sono oggetto di attiva e lucrosa industria; si trovano inoltre nel suolo agate, diaspri, argilla ferruginosa, miniere di sale, di gesso, ottima argilla da fabbricare vasi d'ogni sorta, ed acque minerali molto salutari.

Capitanata. — Questa provincia occupa l'antica *Puglia Daunia*, chiamata dipoi *Puglia Piana*, ed è situata sull'Adriatico; i suoi confini sono a settentrione ed oriente l'Adriatico, a mezzodi la Terra di Bari, la Basilicata ed il Principato Ulteriore, ad occidente la provincia di Molise. Il promontorio del Gargano, sporgendosi entro il mare, produce nella parte meridionale il golfo di Manfredonia, sul quale apresi il vasto Piano di Foggia. Oltre all'Ofanto ed al Fortore, che segnano in parte i confini della provincia, notansi i seguenti fiumi: il Candelaro,

il Cerviaio, il Carapella, ed altri minori. Presso alle coste di questa provincia si aprono alcune vaste lagune; dalla parte di settentrione sono quelle di Lesina e di Varano, dalla parte di oriente il Pantano salso ed il lago di Salpi. Il suolo di questa provincia può dividersi in tre regioni distinte: la piana, la subappennina e la garganica, diverse fra loro per configurazione, per clima, per cultura, come anche per indole e costumi degli abitanti. Dotata di terreni, che per la loro varietà si prestano ad ogni produzione agricola, si vedono i suoi poggi e le sue montagne rivestiti dal faggio, dal frassino ornello, dalla quercia, dal pino, dal castagno; nelle sue colline vegeta rigogliosa la vite e spontaneo l'ulivo: nelle fresche valli alligna bene l'arancio e il cedro, e la sua vasta pianura si presta alla coltivazione del gelso, del mandorlo e della vite, alla coltura dei cereali, delle leguminose e del cotone. Negli anni in cui non mancano le piogge, il suolo mostra in generale grande fertilità, e produce grani abbondanti, biade, ortaggi, agrumi, frutta, regolizia, tabacco e zafferano.

Catania. — È situata nel lato orientale della Sicilia, ed ha per confine a settentrione la provincia di Messina, ad oriente il Jonio, a mezzodi la provincia di Siracusa, ad occidente quella di Caltanissetta. Se si eccettua il vasto *Piano di Catania*, il resto della provincia è tutto più o meno montuoso. L'Etna o Mongibello, gigantesca massa vulcanica, è la maggiore elevazione del suolo. Essa forma un gran cono separato, il quale, per molti altri con inferiori, che si elevano in diverse sue parti, è un gruppo di monti anziché un monte solo; esso colle sue estese falde occupa tutto il circondario di Acireale ed una porzione di quello di Catania; in tutto quasi una quarta parte della provincia. Altre diramazioni sono nella parte meridionale ed occidentale della provincia ed in mezzo ad esse si apre il vasto *Piano di Catania*. I fiumi principali sono il Simeto e il Gurna lunga, i quali, riuniti poco superiormente alla foce, pigliano il nome di Giarretta. Il suolo della provincia è generalmente fertile, specialmente il *Piano di Catania*, che dà grande quantità di grano. La zona inferiore dell'Etna comprende

terre fertillissime, pingui pascoli, ricche vigne, uliveti ed alberi fruttiferi d'ogni sorta; la zona intermedia di detto monte è ripiena di boschi popolati di pini, di faggi, di quercie e di castagni di straordinaria grandezza; la cima è coperta di nevi, di lave e di ceneri. Dalle falde dell'Etna e dalle colline e valli circostanti si ricavano i vini più generosi, i frutti più squisiti ed olii eccellenti. I principali prodotti della provincia in generale sono: orzo, legumi, agrumi, pistacchi, mandorle, cotone, lino, canapa, regolizia, sommaco, soda e manna; in alcuni siti raccogliesi buona qualità di castagne, e nelle parti settentrionali molte nocelle e ghiande. L'agricoltura e la pastorizia sono fiorenti in molte parti di questa provincia, ma le maggiori industrie sono quella della seta e l'estrazione della soda e della manna. Nel territorio di questa provincia trovansi piriti d'argento, di rame, di ferro, agate, alabastro, ambra gialla, marmi, argilla finissima, bitumi, asfalto, zolfo, gesso, ecc. Vi sono sorgenti di acque minerali, sulfuree, ferruginose, salse, ecc.

Como. — La provincia di Como, situata nella regione lacuale delle Alpi, confina a tramontana colla provincia di Sondrio; a levante colla medesima provincia e con quella di Bergamo, ad ostro colla provincia di Milano, ed a ponente con quella di Novara, col Canton Ticino e la valle Melsoncina nel Cantone dei grigioni, le quali due ultime regioni, ora appartenenti alla Confederazione elvetica, formavano altra volta parte della provincia di Como. L'aspetto del suolo è molto vario; la parte ad ostro, ad ostro levante e ad ostro ponente offre estese e liete colline, coperte di vigneti e di gelsi con tratti di pianura coltivati a cereali. Il Lario, uno dei principali laghi della provincia, è fiancheggiato da alte montagne. Vi sono alcune terre paludose all'imboccatura dell'Adda a Colico, a Gera e a Sorico; ve ne sono altresì verso il lago maggiore presso Angera, specialmente nei contorni del lago di Comabbio. A tramontana, a tramontana levante ed a tramontana ponente il suolo è per lo più montuoso. I principali punti culminanti sono il Legnone nel piano di Colico (2636 metri); il Varrone nella Valsassina (2500 m.), il Pizzo di Gia-

no, in val Cavargna (2 272 m.) e molti altri al disopra di 1 300 metri. Il principal fiume della provincia è l'Adda, che s'imbocca nel Lario all'estremità settentrionale della provincia e n'esce a Lecco. Altri minori fiumi sono l'Olona, il Tresa, l'Acqua nera; vi sono inoltre moltissimi torrenti. Niuna provincia abbonda quanto di laghi come la comasca, noverandosene fino a 19, dei quali 14 interamente sul suolo della provincia.

Cremona. — La provincia di Cremona è situata nel fondo della vasta pianura lombarda sulla sinistra sponda del Po; essa è formata dell'antico territorio di Cremona e Casalmaggiore e di parte della provincia di Crema. Confina a tramontana colle provincie di Bergamo, Brescia e Mantova, a levante con Mantova ancora, ad ostro con quelle di Parma e Piacenza, mediante il Po, e ad occidente colla provincia di Milano. Il territorio cremonese è formato dalle alluvioni del Serio, dell'Adda, dell'Olio e del Po; le quali, nelle più recenti età geologiche, deposero a strati orizzontali i frammenti delle rocce silicee, argillose e calcari trasportati dalle Alpi, e a poco a poco alzarono il fondo ove prima era acqua e ricoprirono di terriccio vegetabile. Il territorio cremonese chiuso tra il Po, l'Adda e l'Olio si eleva ai suoi confini sopra due altipiani a duplice pendenza, ai piè dei quali e sotto il livello delle circostanti pianure si devolvono profondamente incassati quei fiumi. Tra le rive di questi ed i promontori degli altipiani, il Po più o meno si avvalla e si allontana talvolta per sei chilometri dalle correnti; e lo spazio anticamente occupato da esse è reso coltivato ed abitabile dall'uomo, ma spesso corroso e sommerso. Il suolo cremonese è solcato da ampi acquedotti naturali ed artificiali col governo degli argini, delle irrigazioni, dei concimi e della cultura a vicenda; ossia col largo, assiduo ed intelligente lavoro e dispendio si abbonirono e si mantengono fermi alcuni terreni, originariamente ribelli a qualsiasi produzione, sì che il paese più basso della Lombardia, dopo Mantova, più volte in preda alle acque, alle sabbie, alle selve, ognor minacciato di essere impaludito e sterile, è forse quello al mondo che gode la massima quantità di terreno coltivato e che offra

simultaneamente sì prodigiosa copia e varietà di prodotti d'ogni clima. Qui infatti prosperano le biade del Danubio, le viti della Grecia, il mais del Messico, il lino delle Fiandre, i gelsi della Cina, il riso dell'India, e le patate dell'Irlanda.

Cuneo. — L'attuale provincia di Cuneo, situata nella regione superiore del Po ai piedi delle Alpi Cozie e marittime, comprende l'antica divisione omonima, composta delle già provincie piemontesi di Alba, Cuneo, Mondovì e Saluzzo, che ora corrispondono ad altrettanti circondari, di cui tratteremo paritamente.

Alba. — Questo circondario apparteneva già in parte all'antica Liguria. Nel 1631, per effetto del trattato di Cherasco, fu ceduto dal duca di Mantova alla Real Casa di Savoia. La parte montuosa di questo territorio prevale di alcun poco sulla piana, la quale è interrotta qua e là da amene collinette, da fiumi e torrenti, e da ricche e spaziose valli. Questo circondario è bagnato dalle acque del Belbo, da quelle del Bormida e principalmente da quelle del Tanaro. Vi scorrono inoltre i torrenti Curasca, Talloria ed altri. Le colline sono coperte qua e là di vigneti. I vini che vi si fanno, specialmente sul territorio di Alba, sono di ottima qualità e formano oggetto del suo principal commercio. In generale sulla superficie di questo circondario si raccolgono in abbondanza cereali, legumi e frutta di ogni specie, e considerevole vi è il prodotto delle legna. Vi si coltivano inoltre con particolare diligenza i gelsi. Nelle vicine montagne trovansi cave di marmo, di ardesia e di sal gemma.

Cuneo. — Movendo dalle alpi marittime meno elevate, da cui piglia nome il dipartimento francese delle Basse Alpi, e procedendo verso la pianura del Piemonte attraversando le successive montagne, onde scaturiscono vari fiumi, si viene a percorrere questo circondario. Dal lato di ponente questa contrada è attorniata dalla catena delle Alpi e sue ramificazioni. Alcuni di quei monti sono di puro granito, altri di pietra calcarea; ve n'ha di quelli che racchiudono nel loro seno filoni più o meno ricchi di ferro, di piombo ed anche d'argento. Questo circondario è intersecato da vari fiumi e torrenti; fra essi

vengono annoverati il Maira, il Grana, il Gerro e lo Stura, ai quali si aggiungono i torrenti Losina, Colla, Brobio, Pesio e Vermegnana, che danno luogo a quasi altrettante valli. Oltre il lago della Maddalena, ond' ha origine lo Stura, altri se ne trova in quasi tutte le sommità delle valli, all' altezza dei colli, dove han principio i vari fiumi, torrenti e rivoli. Quantunque ingombro da nude roccie e spesso corroso da torrenti, il suolo è assai produttivo. Vi abbondano specialmente le castagne, riputate le migliori del Piemonte, ed i bozzoli, che si possono considerare come la principal risorsa del paese. Non solo nella pianura, ma eziandio in elevati luoghi di questo circondario si fanno copiose raccolte di grano, frumentone, meliga, canape e frutta di ogni sorta. Vi esistono alcune miniere di ferro, di piombo, d' argento e di altri metalli; nè mancano le cave di pietre e marmi, e due rinomatissime sorgenti minerali di Valdieri e di Vinadio.

Mondovi. — A levante del circondario di Cuneo, trovasi quello di Mondovi. La parte montuosa occupa due terzi del territorio, un terzo la piana; traversa il circondario una diramazione della gran catena delle Alpi che parte dal Monviso e che girando al sud e poi a levante viene a formare l' inferior catena dell' Appennino. Le più alte vette delle montagne sono quelle che separano questo circondario dal dipartimento francese delle Alpi marittime formanti un gruppo, dal quale, con direzione differente, incominciano il loro corso il Tanaro, il Roja, il Pesio e l' Ellero. I punti culminanti sono: Monte Cassino (2684 metri); Mongioje (2667 metri) e il Pizzo di Minidino (1914 metri). La parte del circondario che guarda a ponente consiste in una vasta e feconda pianura che coltivasi ad alteni, a campi ed a prati, mentre la parte montagnosa è piuttosto coltivata a vite ed a boschi. Il terreno in generale è cretaceo ed assai fecondo, tranne le montagne, le cui falde sono di terra nera e grassa, e le cui sommità veggonsi coperte di nudi scogli e di roccie generalmente calcari. Le colline non sono irrigate, e presentano ubertosi vigneti. Più che di minerali metallici il circondario è ricco di cave di marmi e pietre d' ogni sorta.

Saluzzo. — Il territorio di questo circondario puossi dividere in due zone distinte per la natura del clima, la qualità del suolo ed il modo di coltivazione: l' una abbraccia un tratto delle Alpi, colle successive diramazioni che danno origine al Po ed alla Varaita, nonchè le loro valli ed influenti attigui, e le colline formanti le ultime anella della gran catena dei monti; l' altra è totalmente situata in pianura, meno una ristretta estensione di colline esistenti nel suo lato orientale. La parte montuosa può riguardarsi di 0,51 e la piana di 0,49. Fra le montagne che circondano questa regione dal lato di ponente, se ne trovano talune di considerevole altezza. Il Monviso, che dà origine al fiume Po, ha un' altezza di 3832 metri, ed è il punto più culminante di tutta quella parte della catena delle Alpi appartenenti all' Italia; varie altre vette oltrepassano i 3000 metri di altezza. Ha il circondario due valli principali, ambedue trasversali alla gran catena delle Alpi; l' una è formata dal fiume Po, l' altra dalla Varaita. Le montagne del saluzzese offrono varie divisioni di terreni, cioè primitivi, intermedi, secondari, di transizione, terziari e di alluvioni, e questa variazione si scorge ad ogni passo. La valle del Po componesi in parte di roccie granitiche e di quarzo. Anche questo territorio è ricco di cave di marmi, ardesie e pietre d' ogni specie.

I confini dell' intera provincia di Cuneo sono: a tramontana la provincia di Torino, a levante quelle di Alessandria e di Genova, a mezzodi la provincia di Porto Maurizio e la Francia, a ponente ancora la Francia.

Ferrara. — Questa provincia comprende il territorio dell' antica *legazione* pontificia omonima, meno il distretto di Lugo, che venne unito alla limitrofa provincia di Ravenna. Essa è racchiusa per la maggior parte nel delta formato dal corso del Po grande e dall' antico suo alveo, che denominasi Po di Primaro, ed ha per confini: al nord il Po, che la divide dalla provincia di Rovigo e da quella di Venezia, a levante il mare Adriatico e quindi la provincia di Ravenna, a mezzodi e a ponente ancora la provincia di Ravenna e quella di Bologna, e da ultimo quella di Modena. Il paese è piano e basso,

non elevandosi sopra il livello del mare più di quattro o cinque metri; esso è poi sempre al disotto del livello dei suoi fiumi e non per piccola altezza. Forti ed elevate arginature frenano le acque di questi fiumi, le quali però talvolta crescono a segno che straripano e si riversano nella sottostante pianura con tal violenza che portano dovunque la rovina e la desolazione. Inoltre tale differenza di livello rende assai difficile lo scolo delle acque dalla pianura, ond'è che si sono spese e si spendono tuttora ingenti somme. Oltre al Po scorrono nella provincia il Reno, il Panaro, il Sillaro, il Santorno, il Senio e altri. Moltissimi poi sono i canali artificiali che solcano in ogni direzione la provincia: essi servono principalmente allo scolo delle acque, ma giovano altresì in qualche stagione dell'anno all'interna navigazione. Una sola, e ben diversa dalla presente, era un tempo la condizione delle terre che compongono questa provincia, dacchè si sa che tutti i luoghi attorno a Ferrara erano sommersi nell'acqua. L'industria perseverante degli uomini ha mutato per modo questa condizione, che nella più gran parte della provincia prospera oggi l'agricoltura, ed in alcune riscontrasi la vegetazione la più rigogliosa. La parte del territorio che giace a levante è tuttora laguna o palude. La laguna di Comacchio occupa difatti tutto quel tratto che è interposto tra il Po di Primaro ed il Po di Volano; e tra questo fiume, il Po grande e il Po di Goro giace un'estesa regione tutta ingombra di paludi, che dalle adiacenze di Copparo si estende sino alla Mesola e a Goro. Se non che, nel modo stesso che tra la laguna di Comacchio e il mare è infrapposta una lingua di terra, così tra le paludi della regione suddetta e le rive dell'Adriatico si estende una vasta foresta che dalla foce del Volano giunge sin presso alla Mesola. Ma tanta è l'industria agricola della provincia che dovunque la natura del suolo non impedisce del tutto la vegetazione, ivi la coltivazione vedesi far tutte le sue prove; e presso i marazzi prosperano la canapa, e negli stessi terreni arenacei argillosi depositati dalle alluvioni, si è giunti a coltivare con frutto i cereali e le vigne. Nè i terreni più ingrati sono abbandonati; ma vengono messi e tenuti ad uso di pascoli. Nè è poi a dire quanto largamente l'industria

e la fatica degli agricoltori sia remunerata in tutta la restante provincia, dove i terreni sono di lor natura fertilissimi. Oltre i cereali e il vino è importante la produzione del riso, della seta e della canapa.

Firenze. — La provincia confina a settentrione colle provincie di Modena, Bologna e Ravenna, a levante colle provincie di Forlì, di Pesaro e Urbino e di Arezzo, a mezzodi colla provincia di Siena e con quella di Pisa, a ponente ancora colla provincia di Pisa e con quella di Lucca. È attraversata nella parte settentrionale dalla principal catena dell'Appennino centrale, i cui punti culminanti nella provincia sono il Montoggioli (1268 metri sopra il livello del mare), il Sasso di Castro (1253 metri) e il Monte Pollajo (1187 metri). Altre diramazioni di monti percorrono internamente la provincia in vario senso specialmente dalla parte di settentrione, di levante e di mezzogiorno, le cui sommità sono: Monte Giovi (979 metri), Monte Morello (913 metri) e Mont' Albano. Una pianura abbastanza estesa giace tra Firenze e Pistoja, ove scorrono il Bisenzio e l'Ombrone, tributari dell'Arno; altra pianura assai considerevole è quella che giace nel Valdarno fiorentino inferiore a sinistra tra Empoli, San Miniato e Fucecchio. L'Arno entra nel territorio della provincia dal lato di levante, l'attraversa tutto con tortuoso giro, raccogliendo le acque del Sieve, del Bisenzio e dell'Ombrone alla destra, e quelle del Greve, del Pesa, dell'Elsa e di altri minori torrenti sulla sinistra, e ne risorte maestoso da ponente presso Pontedera nella provincia pisana. Le molte diramazioni di monti che intersecano il territorio danno luogo ad un gran numero di valli: citeremo le principali: Il Val di Sieve, il Valdarno fiorentino superiore, il Valdarno fiorentino inferiore, le Valli del Bisenzio e dell'Ombrone, le valli del Pesa e dell'Elsa. Lo stato dell'agricoltura nella valle del Sieve è assai florido; giudiziosi e bene intesi sono i metodi di coltivazione che vi si praticano. La raccolta del frumento però in generale è insufficiente al bisogno, ma vi suppliscono le castagne, ed in alcuni luoghi il frumentone, di cui è molto ricca l'alta valle. Molto considerabile è la raccolta del vino e buona in ge-

nerale la sua qualità. È comune l'errore che l'ulivo non possa allignare in quella valle, epperò non è coltivato, di frutti d'ogni specie e delle migliori qualità lussureggia tutta la valle. Delizioso di ricca coltivazione è il territorio che circonda Firenze. Alcune montuosità di suolo galestrino, i gabbreti dell'Impruneta e le pendici del Monte Morello presentano, a dir vero, il tristo aspetto della sterilità, ma le ripe dell'Arno e dei vicini torrenti ed i colli, che chiudono il suburbio e gli fan corona, formano insieme il più ridente giardino. Il raccolto dei cereali basta alla popolazione del contado e ne avanza per provvedere in parte anche la città di Firenze: si fanno in questo territorio i migliori vini della Toscana; v'ha pure frutta ed olio in gran quantità ed alcune poco estese coltivazioni di canapa e di gelsi. Più specialmente dedicati alla cultura dei cereali sono i piani del Bisenzio e dell'Ombrone, e ricavasi dai poggi del Valdarno fiorentino inferiore copioso vino ed olio. Il suolo delle valli del Pesa e dell'Elsa e delle adiacenze è in molti luoghi sterile ed ingrato, a cagione dei vastissimi strati di sabbia e ghiaia, dei molti banchi di tufo a grani ruspi e grossolani, e degli orridi mattajoni che lo ingombrano. Ma la fatica dell'agricoltore e l'effetto delle acque lo rendono in alcuni luoghi assai fertile. La raccolta dei cereali sovrabbonda nella maggior parte dei comuni, è sufficiente in alcuni, manca in altri, in generale se ne fa un considerevole avanzo, come pure avanza il vino e l'olio: nelle pianure adiacenti si fa importante raccolto di lino e di canapa.

Forlì. — La provincia di Forlì si trova sul versante orientale degli Appennini, e ne occupa la parte inferiore e la pianura che si estende fino all'Adriatico. Essa è situata fra i 43° 49' e 44° 19' in latitudine boreale e 29° 34' e 30° 25' in longitudine orientale del meridiano dell'Isola del ferro. I suoi confini sono: a tramontana la provincia di Ravenna e il mare Adriatico, a levante la provincia di Pesaro, a mezzodi la medesima provincia, la Repubblica di San Marino e la provincia di Firenze, a ponente questa stessa provincia e quella di Ravenna. Dalla giacitura montana alla piana avvi quasi un repentino pas-

saggio con tenue interposizione di colline. Le strade Flaminia ed Emilia ne stabiliscono la linea di separazione. Numerose e ristrette sono le valli in monte, nel fondo delle quali scorrono i vari torrenti che solcano il territorio forlivese, e conseguentemente poco estesi gl'intermedi contrafforti. La pianura è regolare, fertilissima, diligentemente coltivata e larga remuneratrice delle sudate fatiche dell'agricoltore. Il suolo della zona del territorio posto in colle è meno fertile che al piano in prodotti erbacei e cereali, ma lo è maggiormente per le squisite uve. Ristretta è la zona montana, essendo l'alto versante dell'Appennino compreso nella provincia di Firenze ed in quella di Pesaro e Urbino. Di tal regione squallido è l'aspetto; il suolo alla superficie mostra generalmente una marna calcare squagliante facilissima a franare, e che sovente non permette per utile coltivazione che la sola lupinella, buono e sostanzioso foraggio. La superficie è spesso disboscata, biancastra e profondamente solcata da smottamenti e lavine. Ma se il suolo della zona montana è avaro di prodotti agricoli, nasconde però una feconda sorgente di ricchezze nel minerale sulfureo che vi si estrae.

Genova. — La provincia di Genova abbraccia una zona che si estende in forma semicircolare sul golfo dello stesso nome dal Capo delle mele sino oltre la foce del Magra. Tenendo conto delle sinuosità del mare, la costa presenta uno sviluppo di circa 240 chilometri lineari. I confini della provincia sono: a mezzodi il Mediterraneo, a levante la provincia di Massa e Carrara, a tramontana le provincie di Parma, di Piacenza, di Pavia e d'Alessandria, a ponente quelle di Cuneo e di Porto Maurizio. Essa comprende una gran parte dell'antico ducato di Genova ed abbraccia le antiche provincie dello Stato Sardo di Albenga, Chiavari, Genova, Levante e Savona, che costituiscono ora altrettanti circondari, di ognuno dei quali daremo un breve cenno particolarmente.

Albenga. — Questo circondario si distende nella massima delle piccole pianure della riviera ligure di ponente e su per la orientale delle catene secondarie dell'Appennino marittimo che scende dai monti Tanarello e Frontero presso le sorgenti

contigue dell'Aroschia e del Tanaro. La costa si estende dal Capo delle mele sino al Capo Noli. I monti principali del circondario sono il Tanarello alto 2249 m.; il Frontero (2178 m.); il Caprarona (1770 m.) e il Monte Galet (1721 m.). Il più gran fiume è il Centa, formato dai due torrenti principali, l'Aroschia e la Nevia, ai quali si uniscono infiniti rivoli ed altri piccoli torrenti. Le alluvioni del Centa hanno formato la bella spiaggia che si estende dal Capo Santa Croce al Capo Santo Spirito sopra le bassure dei monti che s'immergono nel mare. Questa valle del Centa è il bacino più importante dei terreni terziari della Liguria. Le pianure che dai colli scendono al mare, sono fertili; i frumenti fruttano dalle 8 alle 12 sementi. Perchè le terre sono irrigue dalle acque grosse dei torrenti, le ortaglie vi lussureggiano. Il mais, i legumi e le patate vi abbondano; a Calizzano v'ha un po' di prato, a Felizzano selve e foreste specialmente di faggi e castagni; nè mancano agrumi ed olii eccellenti.

Chiavari. — Giace questo circondario sulla ligure riviera di levante tra il circondario di Genova e quello di Spezia. L'Appennino lo attraversa e spinge a mezzodì molti suoi rami, i quali s'abbassano a misura che più s'avvicinano al mare. Se si eccettuino alcuni tratti di pianura lungo il litorale e le rive dei fiumi e dei torrenti, la superficie di questo circondario è tutta montuosa. Il principal fiume è l'Entella, che riceve le acque di quelli di Lavagna, di Sturla, di Graveglia e di diversi torrenti. Da molti torrenti è solcato questo circondario a cagione della sua montuosa postura; i principali sono il Boate, il Gromolo, il Petornia ed il Croana. Il terreno, se si eccettui quello di pochi orti in prossimità del mare, è generalmente cretaceo, ma più o meno sterile, al che si supplisce con ogni cura, mediante il copioso concime. Il suolo produce grano, meliga, patate, olio, vino, fichi e castagne. V'ha alcuni boschi popolati di faggi, di ontani e di pochi pini. Esistono 48 cave di ardesie nei soli territori di Lavagna e di Cogorno, i cui prodotti vanno in gran copia all'estero e costituiscono una feconda sorgente di ricchezza al paese.

Genova. — Giace il circondario di Genova alla sommità

del golfo dello stesso nome, tra i circondari di Savona, a ponente, e di Chiavari, a levante. I confini di questo circondario si protendono oltre la catena principale degli Appennini, chiudendo entro i limiti del circondario parte del versante settentrionale appenninico, il territorio cioè di Campofreddo, ove ha origine lo Stura, ed i territori di Ronco e di Savignone, che comprendono il fondo della Valle dello Scrivia. Sul versante meridionale dell'Appennino scende la Polcevera, formando una valle che può dirsi vasta, considerate le angustie della Liguria. Altre valli sono formate dal Leirone, dal Cerusa, dal Leira e dal Bisagno, piccoli corsi d'acqua, che dal prossimo Appennino si gettano nel mare. Questo circondario deve la sua prosperità economica non tanto alla condizione fisica del suo territorio, quanto alla sua postura, per cui la sua popolazione è essenzialmente commerciale e industriale e si poco agricola.

Levante. — Chiamasi circondario di Levante quello della Spezia, perchè situato all'estremità della riviera a levante di Genova. Le sue coste, assai spezzate e sovente scoscese, formano il Golfo della Spezia, reso ormai celebre per la sua importanza militare e pel famoso arsenale della marineria militare italiana che racchiude. Appoggiasi questo circondario verso greco all'Appennino ligure, il quale colle sue estese ramificazioni lo rende assai montuoso. Scorrono in questo territorio due principali fiumi-torrenti, il Magra, che procede da levante, ed il Vara, che proviene da ponente ed influisce nel primo 14 chilometri superiormente alla foce. I torrenti che scendono dalle montagne sono cinti da muraglie che impediscono il trabocco delle acque, le quali al piano sono scompartite in diversi fossali. Il terreno, quantunque per la maggior parte cretaceo, mostrasi in più luoghi anche siliceo ed assai fertile di cereali. Il circondario di levante fa considerevole esportazione di marmi, ond'è dovizioso.

Savona. — Il circondario di Savona trovasi sulla riviera ligure di occidente tra i circondari di Genova, a levante, e di Albenga, a ponente. Gli Appennini traversano per lungo questo circondario. Nelle vicinanze di Savona i monti sono più bassi degli Appennini liguri, non superando la loro altezza i 700 metri

al Colle di Montenotte e discendendo sin presso a 450 al Colle di Cadibona. Dal versante meridionale degli appennini non discendono fiumi, ma molti torrenti precipitosi; i principali sono il Leirone, il Leastro, il Teiro, il Sansobbia, il Zinola e il Vado. Dal versante nord scaturiscono il Bormida, l'Olba e l'Erro, tributari del Tanaro, che mette foce nel Po. La mancanza di grandi sorgenti fa sì che non sia molto praticata l'irrigazione. Le valli principali sono quelle di Vado e di Albisola, che si coltivano a vigneti; quella di Varazze presenta orti, giardini e vigne, le valli di Cairo, Carcare, Millesimo han campi seminativi, gelsi e pochi alberi di altra specie. Il suolo è disuguale ed alpestre, e per la più parte calcareo argilloso e siliceo.

Girgenti. — Occupa la provincia di Girgenti una parte del lato meridionale della Sicilia, e confina a settentrione colla provincia di Palermo, ad oriente con quella di Caltanissetta, a mezzodi col mare Mediterraneo o mare d'Africa, ad occidente colla provincia di Trapani. Essa occupa il litorale per un tratto di oltre 80 chilometri tra il fiume Salso ed il Caltabellotta, che limitano la provincia uno a levante, a ponente l'altro. Il territorio di questa provincia è quasi tutto montuoso, ingombro dalle molte e varie diramazioni della catena delle Madonie, che non si elevano a grande altezza; in mezzo a quei monti si formano molti torrenti e ruscelli. Il principal fiume è il Platani, che traversa la provincia in direzione da oriente ad occaso. Tra i fiumi di minor corso citansi il Salso, il Naro, il S. Biagio, il Macasoli, ed il Caltabellotta, che versano tutti nel mar d'Africa con direzione dal nord-est al sud-ovest. Sono degne di citazione in questo territorio due colline di natura vulcanica; hanno la figura di con troncati formati di fango, innalzati da sotterranee correnti di gas idrogeno e di acido carbonico, e odonsi spesso fragori interni; l'acqua che ne zampilla trae seco globetti di petrolio di un odore bituminoso. I terreni sono quasi generalmente o argillosi o calcarei-cretosi o arenosi e conchigliiferi, ed offrono buoni pascoli e boschi di maestose querce e di frassini. L'agricoltura e la pastorizia sono le industrie princi-

pali della provincia; i campi sono ridenti e sparsi d'incantevoli giardini, vigneti, uliveti e di ortaggi ed agrumi. I principali prodotti sono grano in abbondanza, orzo, fave, mandorle, olio, vino, sommacco, carrubbe e soda. La provincia è ricchissima di miniere di zolfo, che trovansi in molte località. Nelle vicinanze di Villafranca vi sono belli marmi screziati di bianco e rosso, ed in diversi luoghi belle agate di vari colori, alabastro e diaspri.

Grosseto. — La provincia di Grosseto, che occupa gran parte della maremma toscana, ha per confini al nord le provincie di Pisa e di Siena, a levante ancora la provincia di Siena e quella di Roma, la quale unitamente al Tirreno circoscrive la provincia a mezzogiorno ed a ponente. Il territorio grossetano può classificarsi in tre sezioni distinte, cioè in piano per $\frac{20}{100}$; in collina per $\frac{55}{100}$; in montagna per $\frac{25}{100}$: in altri termini, oltre la metà del territorio è occupato da colline; una quinta parte da pianura, ed una quarta da monti. Questo territorio forma quattro distinti bacini o vallate: il Bacino della Cornia, che include la maremma Massetana; il Bacino d'Ombrone, il più vasto, che comprende la pianura e maremma Grossetana; il Bacino d'Albegna, che abbraccia la maremma Orbetellana, e finalmente il Bacino della Fiora, che ha il suo principio al di là del poggio dell'Ansedonia e comprende tutto il territorio che di là giunge al Chiarone e al confine della provincia di Roma. In maremma l'arte agraria è limitata alla coltura del bosco ceduo per ottenere carbone, nelle località montuose: nel piano alla coltura, in grandi proporzioni, dei grani e delle biade, a poche coltivazioni di viti e di ulivi, alla formazione di prati per ottenere pascoli naturali e foraggi secchi per i bestiami, ed infine alla pastorizia, senza tener conto delle faggete e dei castagneti situati nelle falde del Monte Amiata. La coltura dei grani acquista importanza per la grande estensione seminata, non già per la fertilità del suolo, il quale difficilmente può rendere le 10 o 11 sementi.

Livorno. — Questa provincia consta di due circondari,

uno formato dal comune di Livorno, l'altro dall'Isola dell'Elba.

Livorno. — Il comune di Livorno è situato sul litorale toscano, poco inferiormente alle foci dell'Arno; la sua situazione geografica è la seguente: 27° 58' di longitudine e 43° 33' di latitudine; la poca estensione del territorio di questo circondario, quasi tutto piano, ci dispensa dal farne la descrizione topografica, la quale non presenterebbe del resto alcuna importanza.

Isola dell'Elba. — Quest'isola è situata nell'arcipelago Toscano, di fronte al territorio di Piombino da cui dista circa cinque miglia geografiche, tra 27° 46' e 28° 6' di longitudine e tra 42° 43' e 42° 53' di latitudine. La configurazione dell'isola è quasi quella di un triangolo; dai tre estremi angoli partono altrettante giogaie che vanno a congiungersi nel centro dell'isola e ne rendono il territorio alquanto montuoso. Gli alti monti del territorio di Marciana hanno ossatura tutta granitica, masse enormi ivi se ne trovano e di diversa varietà; granito bigio, bigio-porfiroide, rosso opaco, granitello. I monti dell'opposto lato racchiudono ricchezze anche maggiori. Il monte Calamita sovrapposto a Capoliveri è ricchissimo di ferro magnetico di somma forza, contiene altresì perossidi di ferro scaglioso, stallatico ed argilloso con pirite solfuree, granati, steatiti, talco, pietre ollarie ed altre magnesiache con ricche tracce di miniere di rame. Ivi son pure superbe concrezioni prismatiche di jenite o ilvaite; ma i più bei cristalli di questo raro minerale sono presso la torre di Marina di Rio, ove annunziano la vicinanza della miniera di ferro, cotanto a ragione celebrata perchè vastissima, ricca oltre ogni credere, inesauribile. Essa consiste in un monte ferruginoso, le cui falde oltrepassano tre miglia nella circonferenza. Il ferro che da essa si estrae dicesi comunemente oligisto, ma è quasi sempre titanifero, ed è ricco dal 0,35 al 0,63 di perossido. Una sola sorgente minerale è nell'isola, detta *acqua di Rio*, e situata presso la miniera di ferro.

Lucca. — Questa provincia è formata pressapoco dalle terre che costituivano l'antico ducato di Lucca; essa confina al nord colla provincia di Massa e Carrara e con quelle di

Modena e di Firenze; a mezzodi colla provincia di Pisa, a ponente col Tirreno. Essa occupa la maggior parte della valle del Serchio, che giace entro l'estremo confine occidentale della Toscana tra gli Appennini ed il Tirreno; la parte superiore della valle sino a Castelnuovo di Garfagnana appartiene alla provincia di Massa e Carrara. Il suolo della provincia è generalmente montuoso al settentrione, piano per un breve tratto al mezzodi ed a ponente sul litorale. La valle è fiancheggiata da una parte dall'Appennino, dall'altra dalle Alpi Apuane. Le due opposte giogaie presentano di tratto in tratto l'orridità di un'assoluta nudità; i più depressi poggi però ed i piccoli piani giacenti alle loro falde sono resi deliziosi oltre ogni credere dall'industrie colono, cui arride benigna la natura. I monti più elevati dell'Appennino lucchese sono: il Monte Rondinajo (1963 metri sopra il livello del mare), il Termine delle tre potenze (1935 metri) e le Alpicelle (1934 metri). Oltre al Serchio ed al Lima, suo influente principale, v'ha nella provincia altri fiumi di breve corso, che immettono direttamente nel Tirreno. Trovansi nel territorio della provincia sul confine meridionale, ai due estremi lembi del Monte Pisano, i due laghi di Massaciuccoli e di Sesto od Orentano. Più a levante verso il confine colla provincia di Firenze, trovansi le paludi di Fucecchio, di cui la maggior estensione entra nei confini della provincia lucchese. Nei monti più alpestri coltivansi accuratamente le castagne e le patate; nelle pendici di dolce declivio e di una migliore posizione si coltivano, anche nei monti, cereali, viti ed ulivi, sebbene diano scarso frutto, e vi si raccoglie molta e pregiata canapa. I poggi più depressi ed i colli sono oltremodo ridenti di belle vigne e di vastissimi uliveti. Nella pianura la coltivazione è giunta a perfezionamento insuperabile. La feracità naturale di quel terreno vien fomentata con prodigate concimazioni e con ingegnosi irrigamenti, sicchè la raccolta delle granaglie ivi non è soltanto abbondante, ma duplicata, poichè, segati i grani, vi si fa immediatamente sementa di legumi e di grano turco, e se ne ottengono copiosi ed ottimi prodotti. Fra le sorgenti minerali vanno meritamente celebrate quelle di Montecatini ed i bagni lucchesi di Corsena e della Villa.

Macerata. — Questa provincia, che distendesi dall'Appennino centrale sino all'Adriatico, è formata dalle antiche delegazioni pontificie di Macerata e Camerino, che ora costituiscono i due circondari omonimi, di ciascuno dei quali parleremo distintamente.

Camerino. — Questo circondario giace sul versante orientale dell'Appennino centrale che separa l'Umbria dal Piceno; è regione montuosa, ma avvicinata di frequenti avvallamenti, per cui s'aprono la via i fiumi e torrenti che discendono dalle alture. Lungo il confine occidentale corre la catena maggiore dell'Appennino, alla quale appartengono i due monti più elevati del territorio; il Pennino e il San Cataldo. Occupano poi la parte interna continue diramazioni di monti minori e di colli, che danno al paese un aspetto svariaticissimo, presentandosi ora alpestre, chiuso tra gole ed irto di punte montuose, ora aperto in vallate e sparso di facili e ben coltivati poggi. Hanno quivi le loro sorgenti ed irrigano il territorio vari fiumi o torrenti, i quali, scendendo per rapidi pendici, hanno un corso impetuoso: fra questi notansi il Potenza, il Chienti, il Fiastrea. La natura del suolo in gran parte non è favorevole alla coltivazione. Due terzi circa della superficie è coperta di pascoli e boschi, un terzo solo è suscettivo di lavorazione. Ed anche in quei luoghi dove si semina il grano e crescono gli ulivi, le viti ed altri alberi, essendo sempre il fondo del terreno assai sterile, l'industria agricola non giunge a ritrarne che scarsi prodotti.

Macerata. — Il circondario di Macerata occupa una lunga striscia di territorio che partendo dall'Appennino centrale giunge sino all'Adriatico. La parte marittima è piena di vaghe e ridenti colline che gradatamente vanno a riunirsi ai più elevati poggi diramati dalla cresta degli Appennini. Le loro catene, tra le ubertose convalli, si digradano quasi tutte da libeccio a greco. Il vertice del monte San Vicino giganteggia in mezzo a quelle depresse alture, sollevandosi isolatamente nel centro. Bagnano questa regione in direzioni varie molti fiumi, tra i quali il Cesano, il Sentino, il S. Angelo, l'Esino, il Musone, il Potenza, il Chienti, il Fiastrella ed il Tenna.

Toltone il riso e la canapa, il suolo di questo circondario rende ogni genere di produzioni agricole.

I confini dell'intera provincia di Macerata sono: al nord la provincia di Ancona, a levante l'Adriatico, a mezzodi la provincia di Ascoli Piceno e quella dell'Umbria, la quale la limita eziandio dal lato di ponente.

Mantova. — Questa provincia giace all'estremità inferiore, ossia sud-est della pianura lombarda. Essa racchiude presso a poco quanto apparteneva al vecchio ducato di Mantova, più il territorio asolano, oltre alcune terre dell'ex-dominio veneto. Nel 1859, in seguito al trattato di Villafranca, questa provincia venne smembrata, sicchè una porzione di essa faceva parte del regno italiano, mentre la parte compresa al di là del Mincio rimaneva sotto il dominio dell'Austria. Compiutasi però nel 1866 l'annessione delle provincie venete, la provincia di Mantova venne, più tardi, reintegrata nei suoi antichi confini che sono, a levante le provincie di Verona e di Rovigo, a mezzodi le provincie di Ferrara, Modena, Reggio e Parma, a ponente quelle di Cremona e di Brescia, ed a settentrione, ancora le provincie di Brescia e di Verona. Non avvi in tutta Lombardia provincia più ragguardevole sotto l'aspetto idraulico, giacchè scorrono in essa, e ogni dove la bagnano, fiumi e canali, alcuni da natura creati, altri fatti dall'arte. Il Po scorre sul territorio mantovano per un tratto di 109 chilometri sempre sovra sabbia purissima. Sebbene le sponde sieno costrutte sopra argini sodi, pure non bastano a tutelare il paese da dannosi straripamenti. L'Ollio, nel quale mettono il Mella, il Chiese ed altri, percorre questo territorio per 64 chilometri; il Chiese lo percorre per 26 chilometri. Il Mincio esce dal lago di Garda a Peschiera e si scarica nel Po a Governolo, dopo un tragitto di 64 chilometri. Presso la città di Mantova esso forma un lago lungo 11 chilometri, largo uno. Per la massima parte, il territorio è piano, una grande estensione gode quindi il beneficio dell'irrigazione. Il suolo produce in buona copia frumento, frumentone, riso e vino. I prati artificiali sono rari: i boschi quasi tutti cedui,

alla scarsità del combustibile suppliscono in parte alcune torbiere.

Massa e Carrara. — Questa provincia comprende l'antico ducato di Massa e parte della Garfagnana e della Lunigiana estense. Essa occupa la valle del Magra e la estremità settentrionale di quella del Serchio, e confina a settentrione colle provincie di Parma, di Reggio nell'Emilia e di Modena, a levante colla provincia di Lucca, a mezzodì e ponente col Mediterraneo e colla provincia di Genova. Accerchiano la provincia dal lato del nord gli Appennini, i quali colle loro diramazioni, unitamente alle Alpi apuane, occupano quasi tutto il territorio. I terreni che compongono l'ossatura delle Alpi apuane sono totalmente diversi da quelli degli Appennini, variando persino nell'aspetto esterno; il gruppo apuano ha le pendici rapidissime nella parte settentrionale, mentre con più dolce declivio discende verso la spiaggia marittima. I punti culminanti sono il Monte Pisanino (2 049 metri sopra il livello del mare) e il Pizzo dell'Uccello (1 797 metri). Irrigano la provincia i rami superiori del Serchio ed il Magra, coi suoi numerosi affluenti, tra i quali sono più importanti, sulla sinistra, l'Auletta, il Tavarone, il Magriola e sulla destra il Giordano e il Teglia. Il territorio del circondario di Castelnuovo di Garfagnana, alpestre e montuoso, ha le pendici rivolte a tramontana, coperte di neve per cinque mesi dell'anno. Per gli estesi disboscamenti fatti sulle vette dell'Appennino ne risultò un duplice danno, delle più frequenti bufere cioè e di essersi resa più sterile la bassa valle coi depositi ghiaiosi. Pur nondimeno nei più depressi poggi e sui colli difesi dai venti boreali vedesi l'ulivo ed il gelso vegetare prosperamente. In ogni altra parte incontransi campicelli isolati attigui alle terre ed ai villaggi, ove si seminano granaglie, legumi, canape e lino; ma la maggior parte della superficie territoriale consiste in castagneti e pascoli naturali. Le boscaglie e i foraggi costituiscono uno dei principali prodotti del territorio della valle del Magra, ove si estende il circondario di Pontremoli, e la parte superiore di quello di Massa e Carrara. La pianta frut-

tifera che siasi più d'ogni altra propagata in questo territorio è la vite. Scarsa è la coltivazione dell'ulivo e del gelso. Nelle prossimità di Massa e Carrara è assai esteso il terreno seminato; e la coltura della vite, dell'ulivo e del gelso ha un grande sviluppo. Ma il prodotto che costituisce la maggior ricchezza di quella regione è indubbiamente quello dei marmi. È ormai nota in tutta Europa la celebrità e la ricchezza delle cave di marmi di Carrara ed anche di Massa; trovasi ivi lo statuario ed il venato, il bardiglio ed i brecciati di vario colore. Poco attive ma non meno ricche sono le cave degli schisti e delle ardesie esistenti sul Monte della Brugiana, ove furono scoperte altresì tracce di ferro e d'oro. Nella stessa valle del Magra si rinvennero pure miniere di rame, di manganese, terra d'ombra, diaspri, amianto e carbon fossile.

Messina. — La provincia di Messina occupa la parte nord-est della Sicilia, che è quasi a contatto colla penisola italiana. Essa confina a settentrione col mare Tirreno, ad oriente col Jonio e collo stretto di Messina, a mezzodì colla provincia di Catania, a ponente con quella di Palermo. Il territorio di questa provincia è sparso quasi dappertutto di montagne che discendono fin sulle rive del mare. La catena principale è detta dei Monti Peloriani, riguardati da alcuni geologi come continuazione degli Appennini, somigliante essendone la natura e lo sviluppo. Questi monti, che generalmente non si elevano a grandi altezze, sono parte nudi, parte coperti di ricca vegetazione. I più boschivi sono nel circondario di Mistretta, dove presentano una serie non interrotta di boschi, i quali sono tutti compresi sotto la denominazione di Bosco di Caronia, il più esteso non solo della provincia, ma di tutta l'isola. Fra le varie diramazioni dei monti si formano le molte valli e le piccole pianure di questa provincia, bagnate da fiumi di piccol corso, di natura torrentizia, abbondanti d'acque nell'inverno e scarsi nella state. Queste valli e pianure sono di una grandissima fertilità. L'olio, il vino, le biade, i diversi legumi ed agrumi formano i prodotti comuni; il granone è particolarmente coltivato nella pianura di Milazzo, il gelso, la regolizia, il cotone

nelle vicinanze di Patti, la manna nel territorio di Mistretta, le castagne, le nocelle e le ghiande in quello di Tortonia, il vino in quello di Tusa. Florida è la pastorizia e l'industria della seta. Fra i prodotti minerari trovansi argento, rame, allume, cinabro, carbon fossile, crete e acque minerali.

Milano. — L'attuale provincia di Milano abbraccia, oltre l'antica provincia di tal nome, una parte di quella di Lodi e l'antico distretto di Abbiategrosso, staccato dalla provincia di Pavia. Di queste due regioni daremo un cenno a parte.

Milano, Monza e Gallarate. — Il territorio di questa parte della provincia è quasi tutto piano, non vi sono monti propriamente detti, e quelli a cui si dà tal nome, sono piuttosto alti colli; di basse colline sono sparsi alcuni paesi della parte superiore nei circondari di Gallarate e di Monza, la parte inferiore è tutta quanta in pianura. Lande e brughiere si trovano nei distretti di Somma, Gallarate e Busto Arsizio; alcuni terreni bassi e paludosi trovansi pure verso l'Adda e il Ticino; ma in generale il terreno è di una prodigiosa fertilità. I principali fiumi che scorrono in questo territorio sono il Ticino e l'Adda, seguono poscia il Lambro, il fiumicello Olona ed una infinità di torrentelli, per lo più temporanei, e di canali artificiali che attraversano in tutti i sensi il territorio, lo irrigano, lo fertilizzano. La coltura più estesa è quella dei campi aratori asciutti, per lo più con piantagioni di gelsi o di viti.

Abbiategrosso. — Il territorio di questo circondario, tutto in pianura è bene irrigato, e, tranne pochi tratti soggetti alle alluvioni del Ticino, è sommamente fertile in ogni genere di produzioni, come cereali, riso e legumi d'ogni specie; i pascoli artificiali servono al grosso bestiame, da cui si ricavano formaggio e burro eccellenti; si coltivano anche gelsi, ed in alcuni luoghi la vite.

Lodi. — Questo circondario è irrigato dal Po, dall'Adda, dal Lambro e da un gran numero di canali grandi e piccoli che lo attraversano in tutti i sensi. L'Adda da Lodi al Po è anche navigabile a grosse barche. Il territorio è quasi tutto piano, ove se ne eccettuino la collina di S. Colombano, celebre

per la squisitezza dei vini, la quale sorge quasi 170 metri sopra il livello del mare nel mezzo di una perfetta pianura, ed alcune ondulazioni di terreno che veggonsi ad ostro ed a ponente della detta collina e qua e là in vicinanza dell'Adda, ove stagnava nel tempo di mezzo il così detto Lago Gerundo. La coltura in alcuni pochi luoghi, come a S. Colombano, è a viti e a gelsi, altrove a cereali, e se ne ricava molto granturco, riso e lino, ma la coltura più estesa è sempre quella dei prati artificiali, i quali occupano circa i due terzi del suolo e formano la principal ricchezza del paese; tanta è la fecondità di questo terreno che vi germogliano naturalmente, e senza bisogno di sementi, degli ortaggi e non poche piante medicinali. Si alleva una gran quantità di bestiame bovino e si fa in abbondanza burro squisitissimo e quel celebre formaggio detto di grana, o lodigiano o parmigiano, che si conserva sotto ogni clima; esistono in quel di Lodi circa 200 fabbriche di tali formaggi. Fra i prodotti minerali di questo circondario sono le pietre e i tuffi calcarei, l'argille, l'arena quarzosa, la lignite a Salerano ed altrove, la torba nelle paludi del Morso e nella così detta Selva greca, cioè sulla sponda destra dell'Adda sino al Po.

L'intera provincia di Milano confina al nord colla provincia di Como, a levante con quelle di Bergamo e di Cremona, a mezzodi con quelle di Piacenza e Pavia, a ponente ancora colla provincia di Pavia e con quella di Novara.

Modena. — Componesi questa provincia dell'antica provincia di Modena e di quella del Frignano. Essa è regione dell'Emilia, ed è situata tra l'Appennino e la riva destra del Po; i suoi confini sono al nord le provincie di Mantova e di Ferrara, a levante ancora quella di Ferrara e la provincia di Bologna, a mezzodi le provincie di Firenze, di Lucca, di Massa e Carrara, a ponente la provincia di Reggio.

Modena e Mirandola. — Occupano questi due circondari una parte della vasta pianura che si estende dalla riva destra del Po sino alle ultime pendici dell'Appennino. I fiumi principali che bagnano questa contrada sono il Panaro e la Secchia, ma è pur bagnata da altri torrenti e rivi. Non esistono nel ter-

ritorio, del resto quasi tutto piano, monti di grande levatura; il monte Ardoncino e il Gibbio, i due punti culminanti del territorio, non oltrepassano gran fatto i 300 metri sopra il livello del mare. Il suolo è fertile in ogni sorta di cereali, legumi, uva, gelsi, canape, castagne e frutta; ad accrescere la fertilità del terreno aiutano i vari canali d'irrigazione che solcano in ogni direzione il territorio. Fra i prodotti minerali trovansi una miniera di rame nel Monte Ajola, una di manganese a Monte Gibbio. Si trovano inoltre in varie altre località diversi minerali utili, tra cui l'amianto, le pietre arenacee, le silicee, le gessose e la serpentina, e tra i combustibili fossili dei giacimenti di torba presso Sassuolo.

Frignano. — L'antica provincia del Frignano venne a formare l'attuale circondario di Pavullo nel Frignano. Mentre i circondari di Modena e di Mirandola sono affatto in pianura; il territorio di questo di Pavullo è per la maggior parte montuoso, addossandosi esso all'Appennino. I monti più elevati sono il Cimone (2 160 metri), il Calvanella (1 975 metri), l'Alpe delle Tre Potenze (1 935 m.) e il Rondinella (1 934 metri). I fiumi principali di questo circondario sono lo Scoltenna, il Dolo, il Dardagna ed il Rossena, ed i rivi di maggior importanza quelli del Vesale, di Cogorno, del Serra e di Monzone. Produce quest'alpestre regione molta legna da taglio e da lavoro, e pur anco grano, uva e frutta d'ogni genere ed in buona copia; è assai abbondante di castagne, legumi e di ottimi formaggi.

Molise. — Questa provincia, già contada di Molise, faceva parte dell'antico Sannio. Pressochè triangolare è la figura di questa provincia, limitrofa al nord coll'Adriatico e coll'Abruzzo Citeriore, al sud-ovest colla Terra di Lavoro, al sud col principato Ulteriore ed all'est colla Capitanata e l'Adriatico. Il territorio della provincia è generalmente montuoso, il monte più elevato è il Matese sul confine meridionale; sulla cima spianata di questo monte esiste un lago. Molte altre catene secondarie dell'Appennino ingombrano la provincia, formando in molti punti rocce e burroni, di mezzo ai quali cadono torrenti e fiumi. Si contano in questo territorio 24 corsi d'acqua

tra i quali il Trigno, il Durone, il Biferno, il Cavaliere, il Sordo e il Taminaro. Il suolo è alquanto sterile rispetto a quello delle altre provincie meridionali; tuttavia si coltiva il grano, il granone, le vigne e i legumi d'ogni sorta ed alberi fruttiferi. L'orticoltura è ristretta in pochi luoghi, ma si coltivano prosperosamente le patate, la canapa, il lino, ed in alcuni punti germoglia anche l'ulivo. E benchè le selve sieno in gran parte distrutte, non mancano grandi alberi ghiandiferi e da taglio.

Napoli. — Questa provincia abbraccia il golfo che piglia nome dalla città di Napoli, confina al nord e nord-est colla Terra di Lavoro, all'est ed al sud-est col Principato Citeriore ed all'ovest col mar Tirreno. La provincia di Napoli è formata dalla più amena e pittoresca parte dell'antica Campania. Questa contrada è senza dubbio la più fertile, la più ridente e la più deliziosa di tutte le contrade d'Italia. È montuosa la parte orientale, donde discendono alcune ramificazioni dell'Appennino che si dipartono dal Principato settentrionale e circondano la ridente costiera del golfo. Di queste ramificazioni fanno parte il Monte S. Angelo e il Vesuvio e le verdeggianti colline di Capodimonte di S. Erasmo, del Vomero e di Posillipo e quelle che si aggruppano intorno a Pozzuoli. Sul pendio di queste amene colline s'apre la bella marina di Napoli. Il Sarno ed il Sebeto sono i principali fiumi che percorrono questo territorio. Vi sono molti laghi ma poco estesi, tra cui il Fusaro, l'Averno, il Lucrino, tutti nella parte nord-ovest. Questa terra, a cui è così benigno il cielo, così fertile e vario il suolo, ricco dei più belli doni della natura e che per la sua feracità meritò il nome di *Campagna felice*, non è oggi meno produttiva di prima. Non è abbondante l'olio, ma eccellente quello che si raccoglie dagli oliveti di Capri e di Vico; ricercati i vini delle vigne di Procida, Ischia, Capri e Somma, in mezzo ai molti che si ricavano da tutte le altre contrade. Molto canape si ricava dal piano, frutta diverse, buonissimi agrumi; ortaglie copiosissime dalle vicinanze dei luoghi abitati, patate ottime, legnami diversi dalle selve che coprono le alture. In molti luoghi si coltiva eziandio il gelso e si al-

levano bachi da seta. Fra le produzioni minerali citansi le cave di tufo detto puzzolana, di basalte vulcanico, di piperno e di varie argille usate utilmente nella costruzione degli edifici e delle strade.

Novara. — Questa provincia occupa l'estremità nord-est dell'antico Piemonte tra il Po ed il Ticino, tra i 46° 25' e 45° 8' di latitudine boreale e 0° 10' E. e 1° 12' E. del meridiano di Torino. Ha per confini al nord la Svizzera, all'est la provincia di Como, mediante il lago maggiore; e quella di Milano, mediante il Ticino, al sud le provincie di Pavia e di Alessandria, a ponente la provincia di Torino. Contiene l'attuale provincia sei delle antiche provincie piemontesi, cioè: Biella, Novara, Ossola, Pallanza, Valsesia, Vercelli, che formano ora altrettanti circondari: di ciascuno dei quali tratteremo a parte.

Biella. — La parte più montuosa ed alpestre delle tre valli traversate dal Sessera, dal Cervo e dall'Elvo, tutti tributari della Sesia, compongono, riunite, il circondario biellese. Erte montagne chiudono questa regione al settentrione, poggi più depressi a ponente, e ridenti colline dal lato orientale. La pianura distendesi a mezzodi. Le giogaie che dominano la parte settentrionale sono una diramazione terziaria delle pendici meridionali delle alpi Pennine, poste fra la Sesia, il torrente Eiles e la Dora Baltea. Non vi sono nel biellese fiumi propriamente detti; fra i molti torrenti che scorrono il territorio, i principali sono: il Cervo, l'Elvo, l'Oropa, l'Eremo, il Chiebbia, il Guargnasca, lo Strona, il Sessera, l'Olobbia, ecc. Vi sono sei laghi principali: il Viverone, il Roppolo, il Bertignano, il Massone o Mucrone, il Lago della Veggia o Vecchia, il Lago dei tre Vescovi. La natura del terreno nella pianura è pressochè tutta alluvionale, le montagne sono generalmente di terreno primitivo. Il terreno della pianura, piuttosto sabbioso, varia più o meno di feracità, secondo le condizioni del sito e la maggiore o minore possibilità d'irrigazione. La sterilità del suolo anche montuoso è vinta dalla solerzia degli abitanti. Il prodotto dei cereali non è sufficiente al consumo del paese, ma

la popolazione può provvedersene colla esportazione dei vini, delle castagne, che vi abbondano, e col prodotto delle manifatture. Esistono varie cave di pietre e di marmi.

Novara. — Il circondario novarese può considerarsi come diviso in due parti pressochè uguali, cioè l'area del piano pareggia quella delle colline e dei monti. Il piano per due quinti è occupato da campi, per altri due quinti da risaie, e il rimanente da prati; a fianco dei fiumi e dei torrenti, e specialmente nella valle irrigata dal Ticino, si trovano i suoi più folti boschi, abbondanti di roveri cedui. In collina le boscaglie sono per due terzi di castagneti, il resto è occupato da roveri. Fra l'Agogna e la Sesia il suolo è tutto attraversato da canali e facilmente irrigabile, ed è per ciò che generalmente coltivasi a riso, tranne qualche bella prateria, che di tratto in tratto interrompe le estesissime risaie. Fra il Terdobbio e il Ticino alla coltura del riso si unisce quella del frumento, della segale, del grano turco, della saggina, del panico e del lino. Il territorio novarese è bagnato dal Ticino, dalla Sesia, dal Terdobbio, dall'Agogna; dalle rogge Mora, Biraga, Busca e Sandiona. I principali tributari della Sesia sono il Sermenza, il Mastallone e lo Strona. V'ha nel territorio il lago d'Orta e l'estremità meridionale del lago Maggiore. I terreni del novarese sono sassosi in prossimità dei colli, del fiume Ticino, della Sesia e dell'Agogna, sono sabbiosi nella parte più bassa, verso la Lomellina, ed argillosi nella parte media, ond'è che riescono acconci a diverse coltivazioni e a diversi prodotti, che gli esperti agricoltori sanno ottenere.

Ossola. — Il circondario di Ossola, o Domodossola è regione alpestre che s'insinua per buon tratto entro il territorio svizzero tra il Canton Ticino ed il Vallese. Il paese presenta gioghi alpestri e valli, delle quali otto sono le principali; la Centrale, ossia della Toce, ove siede il capoluogo Domo d'Ossola; due inoltre che si trovano a settentrione, cioè la Formazza e l'Antigoria; quattro a ponente che sono la Diveria, la Bunganca, l'Antrona e l'Anzasca, ed una infine a levante, la Vigezia. La più parte di queste valli è formata da diramazioni di monti, che staccansi dalla fronte orientale della smisurata

mole del monte Rosa, a cui vassi dalla centrale direttamente per la valle d'Anzasca, la più meridionale e più bassa di tutte. Molti sono i torrenti di questo circondario, che danno alla Toce il tributo delle loro acque, onde questo fiume porta barche al disotto di Domo e scorre profondo e maestoso sino al lago Maggiore; fra i principali sono: l'Isorno, la Diveria, la Divera e l'Anza. Due laghi esistono sull'Alpe Valtoggia al di sopra di Formazza, uno sul territorio di Baceno ed un quarto sul Monte di Agaro, ed altro di Antrona piana, onde deriva l'Anza. Una pianura, che può chiamarsi valle dell'Ossola propria, stendesi dal Ponte alla Masone sino al Ponte di Crevola; è divisa per metà in tutta la sua estensione dalla Toce; è sufficientemente fertile, amene colline vitifere sorgono a manca e a dritta del fiume e forniscono i migliori vini dell'Ossola e producono segale, meliga, panico, legumi, castagne e fieno. Dietro le colline s'adergono poggi più elevati, ricchi di selve e di pascoli. La valle d'Anzasca estendesi per oltre 30 chilometri dalla Toce fino al monte Rosa. Essa tratto tratto offre qualche angusta pianura e nel suo principio qualche collina fruttifera; è circondata da doppio ordine di monti; il suolo ne è sassoso ed ingrato e la produzione scarsa al sostentamento degli abitanti; sulle montagne veggonsi qua e là dei verdeggianti pascoli. Quasi uguale nella valle d'Antrona è la qualità dei monti, delle colline, del terreno e dei prodotti: sterilissimo è il suolo della valle di Bognanca, dominata com'è da venti freddi boreali, è ricco però di pascoli e mantiene buon numero di bestie bovine e di pecore. La valle d'Antigorio, circondata da elevatissime montagne, ha varie anguste pianure ed alcune colline assai fruttifere producenti segale, grano turco, patate, castagne, canape, lino, ed anche uve. I prati forniscono fieni abbondanti. I terreni coltivabili di Varzo e Trasquera, quantunque non siano molto distanti dai ghiacciai del Sempione, sono assai produttivi di segale, miglio, castagne, patate e fieno; v' hanno pure quivi boschi estesissimi.

Pallanza. — È il circondario più orientale della provincia di Novara, la condizione topografica del territorio è tutta montuosa. Il suolo è bagnato dalla Toce e dai torrenti Strona,

Maggia, S. Bernardino, S. Giovanni, Ligoglia o Nigoglia, e dalla corrente d'acqua detta Treffiume, che discende dall'angusta valle Canobbina. È bagnato pure dal lago Maggiore, da quello d'Orta e dal laghetto di Mergozzo. In generale il territorio di questo circondario non è molto ferace per la sua condizione montana, se non che i siti di favorevole esposizione sono assai fertili di cereali, di uve e di altri frutti. Possono appena chiamarsi pianure alcuni spazi che giacciono nelle valli, esposti però alle furie dei torrenti che li solcano. Le montagne, popolate da boschi, sono una ramificazione delle Alpi Lepontine.

Valsesia. — Questo circondario, che piglia nome dalla più notevole fra le valli diramantesi dal Monte Rosa, formava da sé, fin dalle più remote età, una regione distinta e indipendente dalle contee di Vercelli e di Novara, insieme colle quali pervenne alla real Casa di Savoia verso la metà del secolo scorso. Dividesi il territorio in tre vallate principali, cioè: Val grande, Val piccola, Val Mastallone; le quali poi a lor volta si suddividono in un'infinità di piccole valli; tutto il territorio è coperto di alti monti. La Sesia, principal fiume, da cui piglia nome la Valle, nasce dai ghiacciai dei monti, sopra Alagna, e scorre da ponente a levante, indi volgendo a mezzodi, traversa la pianura vercellese e va a dar foce nel Po; fra i minori fiumi citansi il Mastallone e il Sermenza. Rocce granitose di prima formazione col giurassico modificato dominano la parte più elevata della Valsesia; il porfido quarzifero frammisto al melafire, alla dolomia, ecc., ne occupa la parte più bassa. La scarsità dei prodotti vegetali dipende dalla poca quantità del terreno suscettivo di coltivazione. All'infuori dell'angusto piano che trovasi sul principio meridionale della Valle infino un po' al disopra di Varallo, capoluogo del circondario, altro non avvi che campicelli nelle vicinanze dell'abitato, sostenuti a forza di muri. Piante, arbuscelli, fieni e pascoli sono i più comuni prodotti. Sono in maggior copia le castagne e le patate, che prosperano a meraviglia dappertutto. I prodotti vegetali bastano soltanto per una quarta parte della popolazione; a questo difetto suppliscono in gran parte, il latte, il burro, il formaggio, nonchè l'uso delle carni fresche e salate del bestiame d'ogni

specie, grosso e minuto, che, stante l'abbondanza dei foraggi e dei pascoli, vi si alleva in gran numero. Ricchissima di minerali è la Valsesia: per prodotti metallici, va citata la miniera aurifera di Alagna, scoperta da più di 300 anni, e quella di rame presso Riva, scoperta nel 1707; ve n'ha inoltre parecchie altre di ferro, di rame, di piombo. Varie cave di marmo e di altri minerali utili si trovano nel circondario.

Vercelli. — In questo circondario la parte piana sta alla montuosa nella proporzione di 98 a 2. La pianura si può distinguere in alta e bassa, la prima nella parte settentrionale, la seconda a mezzodi verso il Po e la Dora Baltea. Il fiume principale del circondario, senza contare il Po, che se segna i confini al sud per 22 chilometri, è la Sesia, i cui principali influenti sono il Sessera, il Cervo, l'Elvo. Ricchissimo poi è il circondario di canali d'irrigazione, tra i quali il Canale Cavour di recente costruzione; alcuni di questi sono anche navigabili. Il suolo in generale è arenoso e argilloso; ma più arenoso dalla parte di scirocco, cioè verso la Sesia; è quindi poco fecondo ed ha continuo bisogno di essere concimato. La quantità delle acque stagnanti e dei pozzi, che quasi a fior di terra si possono escavare, rendono il suolo piuttosto umido. La principal coltura è quella del riso, del granturco e del frumento, nella parte settentrionale coltivasi assai la vigna e se ne ottengono vini eccellenti: soprattutto rinomati sono quelli di Gattinara. I prodotti minerali consistono in calce, pietra da cote, argilla bianca, e qualche poco di torba.

Padova. — Questa provincia è situata fra i 29° 71' e 29° 54' di longitudine e 45° 3' e 45° 57' di latitudine, ed ha per confini al nord le provincie di Vicenza e di Treviso, all'est quella di Venezia, al sud quella di Rovigo e all'ovest quella di Verona e ancora la provincia di Vicenza. Se si eccettuano i colli Euganei, che occupano forse la ottava parte del territorio, tutto il resto è piano. Il suolo visibile, quello che interessa sotto i rapporti economici industriali ed agricoli, generalmente è dovuto alle materie alluvionali portate dal Po in quei remotissimi tempi in cui, con massa d'acqua molto

maggior che adesso non ha, liberamente vagava per le incolte campagne. Il limo che seco porta questo gran fiume abbonda d'argilla. A questo limo argilloso, che costituisce in molti luoghi la parte predominante del suolo padovano, deve principalmente la sua fertilità. Ma la qualità generale del terreno viene poi modificata dall'influenza degli altri fiumi che bagnano il territorio: e questi sono i fiumi Adige, il Bacchiglione, il Brenta ed il torrente Musone. Il Bacchiglione è fertilizzante esso pure, portando seco della materia marnosa-argillacea, non così il Brenta, nelle cui deposizioni predomina una sabbia silicea assai sterile. La coltivazione della vite è estesa sopra i $\frac{3}{4}$ della superficie territoriale, e costituisce una delle principali ricchezze della provincia. Produce inoltre il suolo abbondante frumento. Al sud-ovest di Padova s'erge il maestoso gruppo dei colli Euganei in numero di circa 40; sono celebri le acque minerali che scaturiscono da questi colli; le più conosciute sono quelle di Abano.

Palermo. — Questa provincia è situata nella parte settentrionale dell'isola di Sicilia. Essa è limitata al nord dal mare toscano o Tirreno, ad oriente dalle provincie di Messina e di Catania, al sud da quelle di Caltanissetta e di Girgenti, all'ovest da quella di Trapani. La catena delle nettonie, che si estende dall'est all'ovest nella parte meridionale, spinge al Mediterraneo, al sud, i fiumi Calatabellotta, il Platani e il Salso e verso il mar Tirreno, al nord, l'Areto, la Bagaria, la Milicia, il Termini, il Torto, il fiume grande e la Pollina. La superficie del suolo generalmente è montuosa. La florida e ridente valle, in cui è situato il capoluogo, è come fiancheggiata da Monte Pellegrino, da Morreale, da Capo Safferana, ed è incantevole per vaghezza di campi, per amene ville, per deliziosi giardini; i monti sono ricchi di copiosi pascoli. In generale il territorio è molto ubertoso e produce biade d'ogni sorta, granone, buoni vini, olio d'ulivo eccellente, olio di lino, frutta squisite, agrumi, pistacchi, mandorle, cotone, lino, canape, manna, sommacco, regolizia e noci di galla. È ricco il suolo di prodotti naturali e vi ha ferro, zolfo, belli marmi, diaspri, agate, alabastri ed acque minerali.

Parma. — Questa provincia è formata dalle tre provincie del già ducato di Parma e Piacenza: Parma, Borgo San Donnino e Borgotaro. Essa è situata fra il versante settentrionale degli Appennini ed il Po tra 44° 29' e 45° 70' di latitudine boreale e tra 27° 40' e 28° 10' di longitudine. Il Po la divide a settentrione dalla provincia di Cremona, l'Enza la separa a levante dalla provincia di Reggio nell'Emilia, tocca a ponente la provincia di Piacenza, a mezzodi si appoggia alla catena dell'Appennino, oltre la quale sonovi le provincie di Massa e Carrara e di Genova, la configurazione superficiale della provincia è pressochè quella d'un quadrilatero rettangolare, la sua condizione topografica è come appresso: più della metà montagnosa, un quinto in collina, il resto in pianura. Le principali vette dell'Appennino verso il confine reggiano e massese sono: l'Alpe del Succiso alta 2 020 metri sopra il livello del mare, l'Orasio (1 834 metri), il Molinatico (1 533 m.) e la Cisa (1 014 m.). Nell'interno della provincia, tra le valli del Baganza e del Parma, i monti che si elevano maggiormente sono: lo Sporno (1 601 m.) e la Montagnana (1 312 m.). Sul dorso di questi monti appaiono alcuni laghetti perenni: il lago Santo, vicino a Corniglio, del circuito di metri 950, il lago Gemio, sull'Alpi di Badignana (1 chilometro e mezzo), i laghi di Bellano (1 chil. e $\frac{1}{2}$) e dell'Alpe (400 m.); infine il lago Verde (800 m.). Di fiumi non ha che il Po che le lamba da occidente ad oriente tutto il confine settentrionale per un tratto da 65 a 70 chilometri. I torrenti che solcano il territorio tengono generalmente la direzione da mezzogiorno a levante, giusta la giacitura delle montagne e la generale pendenza del suolo alla plaga orientale; tra questi citansi l'Ongina, lo Stirone, il Ceno, il Taro, il Parma, il Baganza e l'Enza, quattro dei quali si scaricano nel Po, due nel Taro, uno nella Parma. Le sole acque del Parma depongono un limo fertilizzante ed atto quindi alle colmate; quelle degli altri torrenti portano torbide infeconde, sabbie e ciottoli. Alcuni canali derivati da questi torrenti accrescono la fecondità delle campagne. Il territorio parmense, cui non fanno difetto le sostanze minerali, è ricco in generale di produzioni vegetali ed animali, che, se non sempre soddisfanno completamente al con-

sumo degli abitanti della provincia ed alle richieste che gli vengono fatte dal di fuori, ciò devesi più all'inerzia della popolazione ed alla scarsità dei capitali, che non alla estensione ed alla qualità dei produttivi. La coltivazione dei terreni a frumento, a meliga, terreni a prato spingesi fino sulle più alte colline, dimodochè assai limitata è la parte incolta del suolo parmense. V'ha boschi estesi, da cui ricavasi molto legname sia per la combustione che pel lavoro. Fra i prodotti minerali vanno citate le pietre calcaree, le molari, le ollare, le arenarie, marmi d'ogni specie e pietre dure di gran pregio.

Pavia. — Questa provincia, posta sui confini del Piemonte e della Lombardia, tra il Ticino e il Po, andò, per le vicende politiche, più volte soggetta a cambiamenti di circoscrizione, ora facendo parte del dominio austriaco, ora del Piemonte. Essa abbraccia ora presso a poco l'antica sua circoscrizione (meno il distretto di Abbiategrasso ceduto alla provincia di Milano), più la provincia, già ligure, di Bobbio e quelle, già piemontesi, di Lomellina e di Voghera, che ora formano quattro circondari.

Bobbio. — È posto questo circondario sul versante nord-est dell'Appennino ligure, epperò la maggior parte del suo territorio è montagnoso. Questo circondario trovasi nel versante adriaco dell'Appennino, ov'esso è assai dilatato e forma numerose diramazioni; parecchie valli trasversali alla catena secondaria, che fiancheggia parallela la catena centrale, rendono il paese vario e difficile. La cresta più elevata del territorio è quella del Monte Pennice alta 1462 metri sul livello del mare. I principali torrenti sono lo Staffora, il Trebbia ed il Tidone; i quali tutti vanno a dar foce nel Po, il primo nel vogherese, gli altri due nel piacentino. Il territorio abbonda di legnami, ma il difetto di viabilità rende inutile quella ricchezza. Di bei vigneti sono coperte le colline della Valle di Trebbia, e di bei prati la cima dei monti Penna, Drago, Alfeo, Lesima che attorniano il Pennice, verdeggianti e coltivati egli stesso sin quasi alla cima. Il principale prodotto vegetale è quello delle castagne; viene in seguito il prodotto del vino, del

maïs, del frumento. Fra i prodotti minerali citansi le numerose cave di calce; v'ha inoltre qualche miniera di ferro solforato iridato e cave di graniti, quarzi, arenarie, ecc.

Lomellina. — Il circondario di Lomellina estendesi sopra una vasta pianura fra la Sesia ed il Ticino sino al Po. I corsi d'acqua che bagnano questo circondario, oltre ai tre fiumi suddetti, che ne percorrono in parte i confini, sono il Terdoppio e l'Agogna che si riguardano come torrenti: questi l'attraversano nella direzione di tramontana a mezzodi. Questi fiumi e torrenti procacciano abbondanti canali all'irrigazione delle campagne. Il suo terreno dal Ticino al Terdoppio, e specialmente nella valle stessa del Ticino, è ghiaioso, laonde coltivasi per lo più a bosco forte e misto, ed in poca parte anche a risaie, indi sin quasi al Po offre sabbia e ghiaia minuta, ed è quasi interamente coltivato a riso. Il territorio di Siccomario, che giace verso l'anzidetto fiume, ha un suolo argilloso ed acconcio alla coltura delle frutta. La costa del Ticino sin dove giunge al Tredoppio è di un terreno ghiaioso ed assai fertile da Cassolo sino a Vigevano. È sabbia da Vigevano a Gambolò, più in là sabbia e ghiaia, e poi sabbia e argilla feconda; il resto offre terreno sabbioso ed assai poco ferace. La coltivazione di queste fasce della Lomellina è a prati, a vigne e a campi; questi ultimi producono grano, segale, meliga, civaie, e forniscono eziandio una discreta quantità di lino. Il suolo tra l'Agogna, la Sesia e il Po è generalmente compatto e composto in specie di argilla; se non che verso il fiume Sesia trovasi alquanto men forte e frammisto alla sabbia. Si veggono pure in queste fasce di terreno alcuni tratti sabbiosi, ma non sono mai tanto ingrati quanto quelli della zona precedente. La maggior copia di frumento che si raccoglie in Lomellina, si miete tra l'Agogna e la Sesia; ed ivi, nei siti ove il terreno è sciolto, si coltiva con buon successo la segala, ed i legumi: nè vi mancano belle risaie e ridenti praterie, e vi allignano bene le viti; e le piante di legno dolce fanno buona prova nella valle del Po.

Pavia. — Si estende questo circondario tutto in pianura, per la maggior parte tra il Po e la sinistra sponda del Ticino. Il suolo pavese è quasi per intero alluvionale antico e moderno;

a quest'ultimo appartiene il terreno vegetabile risultante dalla decomposizione di residui organici misti con argilla e con altre terre provenienti dall'attrito del terreno alluvionale antico, mentre questo, a cui spettano le alture sparse sul lembo adiacente al Ticino ed al Po, è formato di argilla, sabbia, arene, ghiaie e ciottoli. Il Ticino, il Po, il Lambro meridionale e l'Olonza bagnano questo territorio; tre canali navigli scorrono il paese. L'agricoltura è la più importante industria del circondario. L'ubertà del territorio pavese è in gran parte dovuta all'abbondanza delle acque d'irrigazione e alla regolarità di loro distribuzione. Essa produce in abbondanza riso, frumento e grano turco; abbondante prodotto dà pure il bestiame e la foglia del gelso.

Voghera. — È situato questo circondario all'estremità orientale dell'antico Piemonte, esso è formato dal così detto Oltrepò pavese; il suolo è per circa una metà piano, per l'altra montuoso, prevalendo di qualche poco quello su questo. Non vi sono montagne propriamente dette; ma il territorio in tutta la sua estensione longitudinale e nella direzione della catena degli Appennini è attraversato da colline, tutte coltivate e più o meno fertili. Fra i corsi d'acqua dobbiamo citare, oltre il Po, i torrenti Staffora, Ardivesta, Luvia, Coppo, Fosso nuovo, Fosso Cerca, Versate, Scuro passo, Aversa, Bardoneggia ed altri numerosi rivi che scendono dalle diramazioni degli Appennini per gettarsi nel Po. Lo strato vegetabile non è in tutti i luoghi ugualmente composto; esso è argilloso e cretaceo al piano, calcareo in alcune parti dei colli ed in altre più o meno selcioso, in niuna parte però scoperto ed ignudo. L'agricoltura è in sensibile progresso. Le raccolte dei cereali e del vino sorpassano oggidì notevolmente i bisogni della popolazione, e danno luogo ad una considerevole esportazione. La vite si coltiva con molta cura tanto al piano quanto in collina. Vi fanno buonissima prova le piante fruttifere, e la coltura del gelso è in ottimo progresso. Fra i prodotti minerali va notato lo zolfo, di cui è ricca la sinistra sponda dello Staffora, inoltre parecchi colli presentano abbondanti cave di gesso.

Pesaro e Urbino. — Trovasi posta questa provincia tra la Romagna da un lato e la Marca e l'Umbria dall'altro, e giace quasi per intero nel versante orientale della central catena appenninica. Le stanno a confine a tramontana la provincia di Forlì ed il territorio della piccola repubblica di S. Marino, a greco il mare Adriatico, a levante e scirocco, la provincia di Ancona e di Macerata, a mezzodi e libeccio la provincia di Perugia, a ponente la provincia di Arezzo e per piccola parte anco quella di Firenze. La sua forma è assai irregolare, offrendo i suoi confini frequenti sinuosità e formando molti angoli ora sporgenti, ora rientranti. La giacitura di questa provincia è varia: assai montuoso è il territorio di Urbino, lo è meno verso il mare, ove siede Pesaro, e lungo la Valle del Metauro. Se in molta parte questa provincia è simile a quella delle Marche e presenta, come quelle, molte successive serie di poggi e colli, separate da vallate dei fiumi decorrenti con degradata pendenza al mare, se ne differenzia poi in altre parti ove trovansi i più alti monti della grande catena centrale degli Appennini e le sue immediate diramazioni. La prima di queste condizioni si riscontra nel circondario di Pesaro: la seconda in quello di Urbino. La catena principale dell'Appennino corre pel lato occidentale della provincia, a cui appartiene tutto quel tratto che è tra gli altissimi gioghi della Carpegna ed il monte Cucco. I punti culminanti sono: Catria (1 692 metri sopra il livello del mare), Monte Acuto (1 676 metri) Monte Cucco (1 625 metri), Nerone (1 500 metri) e Carpegna (1 400 metri). Appartengono questi monti alla classe dei terreni secondari. I fiumi principali della provincia sono i seguenti: il Marecchia, il Foglia, il Metauro, il Cesano e il Misa. Le grandi montagne della catena appennina sono o al tutto alpestri, o ricoperte di selve, o produttive soltanto di pascoli. Di terreni in generale non molto fertili sono costituite le colline; ma esse vengono coltivate con singolare industria. Le valli poi dei fiumi, e specialmente quella maggiore del Metauro, sono fertili di lor natura e ridentissime di bella vegetazione, nè meno ridenti si offrono allo sguardo i poggi che le fiancheggiano. Nel territorio urbinato si coltiva accuratamente la vite, gli olivi ed

il gelso, e si hanno ottimi pascoli per gli animali bovini e suini che vi si allevano in gran numero. Estesissima è poi, specialmente nella parte marittima della provincia, la coltivazione dei gelsi, onde si alimenta l'industria serica, assai in progresso in quella provincia. Lo zolfo è il più importante prodotto minerale del territorio. Trovasi in molte località, ma abbonda specialmente nel Montefeltro, dove sono in attività parecchie miniere assai fertili: trovansi inoltre nel territorio terre colorate e gessose, e qualche traccia di ferro e di rame.

Piacenza. — La provincia di Piacenza è situata tra 45° 9' e 44° 30' di latitudine e 1° 44' E. e 2° 27' E. del meridiano di Torino, presso i confini del Piemonte tra il Po e le ultime diramazioni dell'Appennino ligure. I suoi confini sono: al nord le provincie di Pavia, Milano e Cremona, mediante il Po, all'est ed al sud quella di Parma, a ponente la provincia di Genova e ancor quella di Pavia. La parte meridionale di questa provincia è alquanto montagnosa, mentre dal lato settentrionale il territorio si estende sopra la vasta pianura del Po. I punti più elevati del territorio sono: il Penna (1 739 metri sopra il livello nel mare); il Rugola (1 713 m.) ed il Gotra (1 646 m.). Le radici dei monti sono coperte da deliziose e fertili colline che circondano dal lato meridionale una vasta e fertile pianura, la quale con dolce declivio si estende fino al Po. Questo, propriamente parlando, è l'unico fiume della provincia: esso scorre con giro tortuoso, da ponente ad oriente. Fra i numerosi torrenti, che attraversano questa provincia, sono principali i seguenti: il Bardoneggia, il Tidone, il Trebbia, il Nure, e l'Arda: molti canali irrigui si diramano dal Trebbia. Il territorio abbonda di frumento, di grano turco, vino, frutta, castagne e fieno: famosi sono i suoi vini santi, ed i suoi formaggi gareggiano coi lodigiani. V'ha miniere di ferro e di rame, come di gesso, petrolio, marmo, pietra cote e pietra molare.

Pisa. — La provincia di Pisa è situata sul litorale toscano presso alle bocche dell'Arno, e confina al nord colla provincia di Lucca, a oriente con quella di Firenze e di Siena, a mezzodi con

quella di Grosseto, a ponente col Tirreno, meno in piccola parte, ove confina colla provincia di Livorno. La condizione topografica di questa provincia comprende tutte le combinazioni di suolo che può offrir la natura: pianura perfetta feracissima, formata da colmate naturali ed artificiali; pianura non ancor prosciugata, ma di rendita; stagni nocivi; monti con falde feraci ricoperti di oliveti, come il monte Pisano fra l'Arno ed il Serchio; colli con dolce declivio e coperti di vigne ed olivi, ma con suolo meno ferace, come quelli della destra dell'Arno; colli ispidi ma coltivati, ed infine colline aride e scoscese, come nel Volterrano. Alcuni dei suoi monti, il cui più alto non supera i 930 metri, sono ancora coperti di boschi, altri invece sono nudi. A tanta varietà di suolo corrispondono svariatissimi prodotti. Il grano, l'olio e il vino stanno fra i principali: importante è pure il prodotto degli agrumi e quello dei boschi, sia per legname che per carbone; meno importante, però sempre rilevante, è quello della seta, del lino e della canapa.

Porto Maurizio. — Questa provincia giace all'estremità occidentale della riviera ligure tra la provincia di Genova ed il confine francese, ed è situata tra i 44° 9' e 43° 43' di latitudine e 0° 15' O. e 0° 38' E. di longitudine da Torino. I suoi confini sono: al nord la provincia di Cuneo, a levante quella di Genova, a mezzodì il mare ligustico, a ponente il dipartimento francese delle Alpi marittime (Nizza). Essa comprende la soppressa provincia di Oneglia, l'antica provincia di S. Remo con alcune terre della già provincia di Nizza.

Porto Maurizio. — Montuosa è la giacitura di questo circondario, non racchiudendo che tre piccoli piani formati dalle alluvioni dei torrenti e dai rigettamenti del mare, uno alla foce del Prino, l'altro alle bocche dell'Impero, il terzo a quelle del Centa e del Taraldi, primari torrenti di questo territorio. Le cime dei monti superiori al mandamento di Pieve, tutti rivolti a borea, si vedono coperti di neve durante sette od otto mesi dell'anno; sono essi le più alte montagne del circondario, e signoreggiano le alture di Nava. Vi si osserva poi anche un'altra digradazione di monti, le cui vette sono rara-

mente coperte di neve, e per otto mesi circa dell'anno offrono l'aspetto di verdeggianti praterie. Discendendo più al basso di tali monti verso il mare, la temperatura facendosi più dolce, acconsente una generale coltivazione e tale che verso tramontana, superiormente ai mandamenti di Borgomaro e di Prelà, si vedono alberi di castagni, boschi cedui, piante fruttifere di varie sorta ed alcuni campi coltivati con diligenza, e al di sotto di quei mandamenti in maggior prossimità al mare si adergono collinette ed esistono spazi con pendio verso il mare, ove crescono rigogliosi gli ulivi. Il terreno in generale è fertile e cretaceo sui monti, ma i diversi venti di mare che vi soffiano, ne illanguidiscono la produzione, già molto scarsa ove mancano i concimi e le assidue fatiche dell'agricoltura, e specialmente ove difetta l'acqua irrigatoria. I prodotti dei cereali e legumi non bastano per la metà della popolazione.

San Remo. — Le Alpi marittime occupano gran parte di questo circondario: abbassandosi esse gradatamente formano amene colline e spingono al mare numerosi rivoli d'acqua. Secondo alcuni geografi, questo territorio sarebbe il più ridente, il più ferace e il più salubre di tutte le coste del Mediterraneo. Le colline che si estendono da tramontana a mezzodì formano diverse vallate. Quelle colline ed i loro valloni, irrigati dai molti rivi che nascono nel loro seno, veggonsi verdeggianti di piante fruttifere d'ogni sorta e principalmente di palme, mandorli, fichi, melagrani, cedri, aranci, limoni, oltrechè vi fan buonissima prova le viti e gli ulivi. Fra i principali corsi d'acqua di questo circondario c'è il torrente Taggia, il rio Vallotto, il rio di Francia e parecchi altri di minor conto.

Principato Citeriore. — Questa provincia occupa parte della Campania e parte dell'antico Sannio, essa confina all'est colla Basilicata, al nord col Principato Ulteriore, al nord-ovest colla Terra di Lavoro e colla provincia di Napoli, all'ovest ed al sud col mar Tirreno. Presenta la costa il golfo di Salerno all'ovest e quello di Policastro al sud ed il capo di Palinuro. Questa contrada trovasi in generale coperta da ramificazioni degli Appennini, però una pianura assai considera-

bile fronteggia il litorale al sud di Salerno. I suoi fiumi principali sono: il Sarno, il Tusciano, il Sele, coi suoi affluenti, il Negro, il Calore, l'Alento ed il Mingardo, con direzione dal nord-ovest al sud-est. Nel circondario di Sala quasi una metà del suolo è destinata alla seminazione, una gran parte del rimanente terreno è coperta da pascoli; poco estesi sono i vigneti e gli oliveti. Non meno interessante per la coltivazione è il circondario di Campagna, in cui pure abbondano i campi sativi, vengono in seguito i pascoli, quindi i vigneti. A un dipresso uguale è la distribuzione delle culture nel resto della provincia. L'agro Docerino presenta una estesa pianura con un terreno capace di qualunque coltivazione, e quasi da paragonarsi al feracissimo della Campania. L'arte agraria vi è fatta fiorire dalla mano industrie del colono, che concima la terra secondo il bisogno, e che senza riposo la semina. Ottima è la cultura delle campagne Picentine. Le pianurette del Cilento prossime a Pesto e ad Agropoli, sono ingombre di depositi arenacei, ottimi però per la cultura degli ulivi e dei fichi. Alle falde dei monti e sulle colline la natura fu men prodiga dei suoi doni, ma vi supplisce la diligenza dei coloni nel seminar cereali, e piantar viti, ulivi e alberi fruttiferi. La campagne del Cilento presentano l'aspetto di ciò che può ottenersi da accurata coltivazione, e quelle tra Castellabate e il mare hanno l'aspetto di un vero giardino. Il prodotto delle granaglie arriva persino in qualche luogo a dare il 14 per uno; onde il raccolto è superiore ai bisogni della popolazione. Questo territorio, nelle parti più prossime al Vesuvio ha numerose e ricche sorgenti di acque minerali.

Principato Ulteriore. — È regione del Sannio, limitata al nord dalla provincia di Molise, al nord-est dalla Basilicata, al sud dal Principato Citeriore, all'ovest dalla Terra di Lavoro ed al nord ovest dalla provincia di Benevento. Montuosa è la regione degli Appennini che l'attraversa e vi stabilisce la divisione delle acque tra il bacino del mar Tirreno all'ovest e quello dell'Adriatico all'est. Nel primo scaricasi il Calore coi suoi affluenti, l'Ufita, il Tammaro ed il Sabato. Viene il secondo bagnato dall'Ofanto e dal Carapella. I monti più

elevati sono: il Monte Vergine, il Tamburno o Postiglione e quel di Serino, più alto di tutti gli altri. I rami dell'Appennino dividono naturalmente la provincia in tre parti: regione di Ariano; regione d'Avellino, e vallata dell'Ofanto. Variabilissima è la natura dei terreni tenuti a cultura, come è di gran diversità nell'ossatura e nella posizione dei differenti paesi. Nei monti e nelle colline gli strati superiori sono argilloso-quarzo-calcarei, i sottoposti, di creta e lapilli, i più profondi di tufo. Nelle valli e nelle pianure predominano alla superficie gli strati argillosi-calcarei molto nerici. Riescono fertili le terre calcaree, di mediocre qualità quelle che abbondano di silice, cattive le arenacee. Tutti i bassi fondi delle valli, e la maggior parte delle colline contengono strati più o meno profondi di creta e di argille bianche, nere, turchine, verdi e gialle. Quasi dappertutto s'innalzano monti in mezzo alle valli, ed alle loro falde scorrono copiose le acque: le loro pendici sono coperte al basso di coltivazioni, perchè i disboscamenti delle cime hanno già recato alti depositi, specialmente nella parte orientale e settentrionale della provincia. Vaste ed amene campagne riservate per uso di pascoli verdeggiano sulle colline e sui monti, dando alimento a molte pecore, cavalli e vacche; in varie parti si trovano prati naturali ed artificiali, e questi si falciano una volta all'anno al monte e due volte al piano. V'ha pure molti ed estesi vigneti ed oliveti. Il prodotto delle granaglie e del vino in generale supera il consumo della popolazione e se ne fa esportazione. Nelle vicinanze di Ariano vi sono cave di marmo, e pietre bianche trovansi presso Vitulano.

Ravenna. — Questa provincia, che storicamente fa parte dell'Emilia, appartiene alla Romagna. Essa, quale è oggi, comprende la già legazione pontificia omonima, meno il distretto d'Imola, unito alla provincia di Bologna, più il circondario di Lugo, tolto a quella di Ferrara: i suoi confini sono: a levante l'Adriatico, a tramontana la provincia di Ferrara, a maestro e ponente quella di Bologna, a mezzogiorno le provincie di Firenze e di Forlì. La parte orientale, formata dai circondari di Lugo e Ravenna, può dirsi tutta piana e costi-

tuita da campagne, in cui vedesi qua e là ombreggiare l'ondulazione del colle, al nord presenta una bassa superficie piana e bassissima al nord-est, dove hanno principio le lagune di Comacchio. La parte sud-ovest, formata dal circondario di Faenza, dividesi in montuosa, colliva e piana. La montuosa può dirsi la minore, perocchè è nella provincia di Firenze la spina degli scoscesi Appennini, e di quivi si propagano le diverse ramificazioni dei poggi e dei colli che scendono nel Faentino. Le più alte vette sono quelle di Pietra Mora, Monte Rota, Rontana, Monte Maggiore, Calanello e Formazzano; la parte colliva è la maggiore, e questa va sino alla via Emilia, dopo la quale incomincia la pianura. Questa provincia è intersecata da vari fiumi, torrenti e canali, fra i principali citeremo il Po di Primaro, il Sillaro, il Santerno, il Senio, il Lamone, il Montone, il Ronco ed il Savio. Le campagne dell'agro ravennate, sebbene in antico fosse regione paludosa, ed abbia tuttora quasi un terzo occupato da valli o paludi o vaste foreste, nondimeno possono dirsi assai fertili siccome interamente composte di grasse deposizioni di fiumi. Esse sono attualmente e quasi dappertutto coltivate con attività ed in molta parte alberate. Vi si raccolgono cereali in quantità, canape, lino, anaci, coriandri e specialmente pinocchi e riso. La vasta pineta rende cospicuo frutto e giova nel tempo stesso alla salubrità dell'aria. La parte meridionale della provincia, coperta da ramificazioni degli Appennini, che quivi terminano, ha sorgenti d'acque salse, qualche giacimento di carbon fossile, miniere di solfo e cave di gesso e di pietre da lavoro.

Reggio nell'Emilia. — Come lo indica la denominazione stessa questa provincia appartiene all'Emilia, ed occupa una lunga striscia di terreno tra gli Appennini ed il Po. I suoi confini sono: al settentrione le provincie di Cremona e di Mantova, a levante la provincia di Modena, a mezzodì quella di Massa e Carrara, a ponente la provincia di Parma. Il territorio è montuoso al sud verso l'Appennino, che colle sue diramazioni occupa circa una metà della provincia; è perfettamente piano verso il nord nel circondario di Guastalla che tocca il Po.

I monti più alti e cospicui sono: il Cusna (metri 2061 sopra il livello del mare), l'Alpe di Succiso (2021 metri), l'Alpe di Mommio (2916 m.), il Ventano (1681 m.), il Bismantova (1273 m.). I fiumi e torrenti principali che bagnano questa provincia sono: l'Enza, la Secchia, il Dolo, il Crostolo ed altri. Questa provincia è fertilissima in ogni sorta di biade e legumi, in gelsi ed anche in riso, ed è ricca di bestiame grosso e minuto. L'alta montagna è per lo più di massi e di terra non suscettibile di coltura; ma la collina è assai fertile e florida di bella vegetazione. Fra i prodotti minerali trovansi nella provincia una miniera d'oro sul territorio di Piolo, altre di rame a Castellarano e a Monte Vetto, altre infine di mercurio e di ferro e qualche cava di zolfo, di pietre silicee, calcaree e gessose, e fra i combustibili, tracce di lignite e di petrolio.

Roma. — L'attuale provincia di Roma confina al nord-ovest colle provincie di Grosseto e di Siena, al nord-est ed all'est con quella dell'Umbria e coll'Abruzzo Ulteriore II, al sud colla Terra di Lavoro, al sud-ovest col Tirreno. Questa provincia comprende tutto quel territorio che formò dal 1860 al 1870 l'ultimo resto del così detto *Patrimonio di San Pietro*, essa abbraccia cinque delle già provincie pontificie, cioè: Civitavecchia, Frosinone, Roma e Comarca, Velletri, Viterbo, che ora costituiscono i cinque circondari, ond'è ripartita la provincia.

Civitavecchia. — Questo circondario si estende lungo il litorale del Tirreno dal fiume Pescia al Caprino per oltre 50 miglia. Esso forma una lunga striscia che non si addentra verso terra più di 14 miglia e spesso assai meno. Oltre i suddetti fiumi percorrono questo territorio il Fiora, il Marta, il Mignone ed altri parecchi di minor conto, che formano altrettante valli, alcune delle quali angustissime, altre alquanto più ampie, come quelle dei tre fiumi succitati. Questo territorio, specialmente a mezzogiorno ed a levante di Civitavecchia, è assai montuoso. Il terreno sarebbe per natura assai fertile, ma in alcune parti l'aria malsana ed i latifondi, limitando il numero degli abitanti che vi dimorano, fanno sì che il suolo arativo, per difetto di

braccia, sia assai scarso; esso infatti supera di poco i $\frac{1}{10}$ della superficie territoriale, mentre i pascoli ed i boschi occupano oltre la metà della superficie totale. Il principal prodotto, oltre i pascoli ed il legname, è quello del grano, che, stante lo scarso numero di abitanti, soddisfa tuttavia abbondantemente ai bisogni della popolazione. I monti di questo circondario racchiudono molte minerarie ricchezze. Oltre le miniere di ferro della Tolfa, e quella di allume, trovasi in essi in abbondanza un travertino eccellente per le costruzioni, una specie di alabastro, e vi si rinvencono zolfo, vitriolo, cristallo di monte, piombo, ecc.

Frosinone. — È il circondario più meridionale della provincia romana, che confina colla provincia di Terra di Lavoro. Se ne toglia la gran vallata del Sacco, il territorio è quasi tutto tra collivo e montuoso, e tutta montuosa è la parte che a scirrico-levante e greco confina colle provincie napoletane, essendo quivi la catena dei monti subappennini; quivi sono le montagne Erniche e quelle ancor più elevate, ove abitavano gli Equi. Il Sacco, che nella Terra di Lavoro piglia il nome di Garigliano, traversa tutto il territorio. Altro grosso fiume di questo circondario è il Liri che sbocca poi nel Tolerò. Non terremo conto di altri numerosi influenti del Sacco, diremo bensì che sui monti delle superiori parti settentrionali sono le sorgenti dell'Aniene o Teverone. La valle del Sacco, antica regione del Lazio è abbondante di cereali, di frutta, di erbaggi d'ogni specie: l'industria campestre vi è piuttosto operosa; questa valle è in alcune parti di una feracità sorprendente, in altre dà alimento ad una gran quantità di bestiame. Rispondono all'ubertà della valle molti luoghi collivi ed anche montuosi. I numerosi armenti che errano sopra i monti Ernici somministrano argomento d'industria ai lanifici di Alatri. Fertili sono i terreni d'Agnani e florida la loro coltivazione. Nè sono meno ubertosi quelli di Ferentino, e solo rimangono addietro gli altri di Ceprano, di Guarcino e di Monte San Giovanni. Quasi una metà del territorio è arativo, una sesta parte è destinata ai pascoli, un terzo è coperto da boschi. I principali prodotti agricoli consistono in frumento e grano turco. Tra i minerali vuolsi ricordare il così detto *peperino*, atto spe-

cialmente per lavori idraulici; v'ha pure terre argillose rosse e bitume, conosciute sotto il nome di *pece di castro*.

Roma e Comarca. — Questo circondario giace quasi nel centro della provincia romana e si estende per grandi contraforti del versante occidentale dell'Appennino sino alle spiagge del mare Mediterraneo, dai monti settentrionali del lago di Bracciano e dai Sabini sino al gruppo del monte Albano ed alle foci dell'Asturia. Due diversissimi aspetti, secondo le varie località, presenta il paese; uno di accorante e quasi spaventevole deserto, l'altro di fiorentissimo giardino, e in mezzo all'uno e all'altro v'ha luoghi di incantevole bellezza. Dalla parte di tramontana, di maestrale, di ponente e di libeccio è il così detto *agro romano*, vasto e deserto territorio, reso ineguale da squalide colline, dove non appajono che disordinate campagne senz'alcuna irrigazione per le seminagioni, per i pascoli, per le praterie e per le boscaglie. Dalla parte di scirocco invece si presenta la catena dei colli Albani, che colle sue diramazioni dal monte Caro porge una vista gradevolissima: campi verdeggianti e pieni di frescura, rigogliosi vigneti in dolce pendio, orti, giardini, oliveti, annose piante che ombreggiano la via. La vasta campagna romana s'interna talvolta fra le montagne, ed è interrotta da colline, varie per forma e per estensione, le quali van crescendo, a guisa di scaglioni, in altezza, a misura che si approssimano alle montagne che coronano la vasta pianura. I monti principali sono: Rocca di mezzo (1298 metri sul livello del mare) monte Gennaro (1283 metri), monte di Palombara, monte Albano e monte Artemisio, che non toccano l'altezza di 1000 metri. Il Tevere ed il suo principale influente l'Aniene o Teverone, sono i due maggiori fiumi del circondario e ne raccolgono tutte le acque scorrenti per piccoli rivoli, ad eccezione di alcuni fiumi di breve corso che immettono direttamente nel mare. Il Tevere è navigabile da grosse barche non solo in tutta la provincia romana, ma anche superiormente. Abbondante di laghi è la campagna romana; i principali sono quelli di Bracciano, di Martignano, di Stracciapappe e di Monte Rosi sulla riva destra del Tevere e quelli di Albano, di Nemi, della Solfatara, di Castiglioni e di Colonna sulla riva

sinistra. Nel territorio della Comarca di Roma poche sono le paludi propriamente dette, sebbene in moltissimi luoghi incontransi acque stagnanti. Vere paludi si hanno alle foci del Tevere, negli stagni di Maccarese, e ad Ostia e più inferiormente nel territorio di Ardea, ove occupano considerevole estensione. Può anzi dirsi che al disotto della foce più meridionale del Tevere il litorale è tutto frastagliato di lagune e d'acque stagnanti, che hanno poi loro continuazione colle paludi Pontine; in questi luoghi si ha l'aria più malsana di tutta la romana maremma. La natura del suolo lungo la spiaggia è evidentemente un relitto di sabbia, prodotto dal successivo ritirarsi del mare in epoche non molto lontane da noi, ritiro che, alla foce del Tevere, giornalmente continua. Messo da parte questo tratto, nel rimanente il suolo della sponda sinistra del Tevere è, fatte leggere eccezioni, di prodotti vulcanici, sulla sponda destra però, presso a Roma, non solo presenta prodotti fluviali e marini, misti in alcun luogo ai vulcanici, ma mostra banchi immensi di crostacei, nello stato quasi fossile, i quali attestano di fatto della permanenza del mare e del suo pronto ritiro. La fertilità naturale non fa difetto nella campagna romana, anzi è grandissima, ed il suolo atto a qualsiasi coltivazione, ma i latifondi e la scarsità delle braccia fanno sì che se ne ritraggano scarsi frutti. Una grande estensione del territorio è occupata da pascoli, che danno un pingue provento ai proprietari; gli alberi e le piantagioni di viti ed ulivi mancano quasi del tutto all'agro romano; estesi sono i boschi, da cui si estrae abbondante legna e carbone; il terreno arativo occupa circa $\frac{1}{10}$ della superficie. In generale tutta la zona orientale del circondario e quella che volge a scirocco, sebbene dotata di un grado di fertilità minore di quello della campagna romana propriamente detta, e sebbene ingombra in molti luoghi da montagne, ove incontransi spesso estese superficie di terreno affatto sterile, pure dal lato dell'industria agricola e delle quantità dei prodotti, è di gran lunga superiore alla prima. Il principal prodotto del suolo è il frumento, a cui tien dietro il grano turco. Abbonda il territorio del circondario di prodotti minerali di moltissime diverse specie, fra cui accenneremo il marmo

peperino, il travertino, il tufa di Monteverde, la lava scoriacea, lo zolfo e la pozzolana.

Velletri. — Dal Monte Cavo, che sorge presso al confine settentrionale del circondario, si distaccano altri monti, che ingombrano tutto quel tratto che giace superiormente a Velletri, e si estendono verso levante sino a monte Fortino. Quindi piegando verso scirocco si continuano per lungo tratto e costituiscono la catena dei Monti Lepini. A levante di questa catena il territorio offre continue diramazioni di colli che giungono fin presso alle rive del fiume Sacco, mentre a ponente si apre la vasta pianura delle paludi Pontine. È opinione di alcuni geologi che questa pianura fosse in remotissimi tempi un golfo del Mediterraneo, e che i flutti andassero a frangersi ai piedi dei monti Lepini. Il Circeo, ora detto Circello costituisce un gran promontorio che elevasi a libeccio di Terracina. È un gruppo di monti formanti un'unica e non interrotta catena diretta da maestro a scirocco. Dalla parte del continente presentano questi monti una falda di agevole declivio, ma la costa verso il mare è precipitosa e verticale in alcuni luoghi, e manca di spiaggia. Per ciò che spetta alla fisica costituzione del promontorio Circeo, depositi sabbionosi con testacei marini e banchi di marna azzurrognola ne costituiscono i più bassi luoghi, mentre le grandi eminenze sono tutte formate di calcarea. Circa alla pianura delle paludi pontine ritieni che sia un terreno impaludito in remotissime epoche non già dai fiumi soltanto, ma dalle acque salse e salmastrose, e che quella torba nerissima compatta e bituminosa che si rinviene coricata su di un terreno conchigliaceo di qualche poco inferiore al livello del Tirreno, sia una torba marina che si formò nel fondo di quella laguna. Due sono i bacini nei quali si raccolgono le acque di questo circondario, cioè la pianura pontina e la vallata del fiume Sacco, divisi fra loro dalla catena dei monti Lepini. È però al primo di questi bacini che appartiene la maggior parte dei fiumi e canali del territorio, i quali o discendono dal versante meridionale del monte Cavo, dell'Artemisio e delle alture che costituiscono il gruppo dei monti Albani, non che dal versante occidentale dei monti Lepini, ovvero furono scavati nel mezzo della pianura per dar

scolo alle acque che la impaludano. Sono della prima specie: il fiume Astura, il Ninfa, l'Ufente, l'Amaseno. I canali principali che conducono le acque delle paludi al mare sono: il canale di S. Martino, quello delle Volte, la Fossa della Botte, il Mortacino, lo Schiazza, ed altri. Il Portatore riceve le acque di tutti gli anzidetti canali e le porta al mare; esso è navigabile con grosse barche. Il bacino del fiume Sacco, che s'apre a levante dei monti Lepini, non appartiene che in piccola parte a questo circondario; tra i suoi principali influenti citasi il Piano. Tre laghi trovansi in questo territorio: il lago di Paola, quello di Fogliana ed il lago di Ninfa. Assai limitato è ancora il terreno destinato alla seminazione; più esteso quello occupato da boschi; tutto il litorale del Tirreno è occupato dalle selve di Nettuno e di Terracina. I pascoli occupano una superficie a un dipresso uguale a quella seminata. Gli uliveti ed i vigneti limitatissimi. I prodotti del frumento e del granoturco quasi si pareggiano.

Viterbo. — Verso borea il paese è generalmente montuoso e tale è pure una zona che giace nella sua parte media in direzione di maestro a scirocco, nella quale sorgono i monti di Monte Fiascone e più inferiormente i Cimieni. Sono questi i più alti monti che si elevano nel Viterbese, giungendo la prima delle lor vette, quella di Soriano, a metri 1072. Essi son centro alla celebre selva Cimiana. A questi monti principali, e specialmente a quelli che coronano il Lago di Bolsena e Monte Fiascone ed a quelli che accerchiano il lago di Vico, si appoggiano quelle diramazioni di colli, da cui tutto il territorio è frastagliato. Nessuna valle apresi in esso che sia di considerevole ampiezza. Quelle del Tevere e del Mignone, le più vaste di tutte, non entrano nei suoi confini che per una piccola parte. Oltre il Tevere, che bagna i confini orientali di questo circondario, scorrono per esso e recano il tributo delle loro acque al Tevere, il Paglia, il Veza, il Ricano ed il Treia; nella parte occidentale poi v'ha il Fiora, l'Opelta, l'Arrone, il Marta, il Vela, il Mignone. Il Bolsena è il più ampio di tutti i laghi del Viterbese, tra i quali notansi il Vulsinio, il Valdimone, il Vico e il Naviso. Assai diverso è lo stato dell'agricoltura se-

condo i luoghi. La zona che si distende ad occidente dei monti del lago di Bolsena, di quelli di Viterbo e di quello del lago di Vico e giunge a toccare le maremme di Civitavecchia, partecipa delle condizioni di queste. Ad eccezione di pochi vigneti ed uliveti e di qualche altro terreno alberato, la campagna è divisa in grandi latifondi, nei quali cessa ogni idea di colonizzazione. Vi si vede generalmente l'agricoltura affatto trascurata, la campagna disabitata e d'uno squallore rattristante. Assai diverso è l'aspetto delle campagne nella parte orientale del circondario dove, sebbene la naturale ubertà del suolo non sia sì grande come lo è nell'altra, essendovi non pochi terreni montagnosi e mediocrementemente suscettibili di coltivazione, pure l'agricoltura vi si mostra fiorente. Il territorio di Viterbo produce copiose granaglie ed ottimi vini nonchè molto lino; ha pingui pascoli, in cui s'allevano numerose mandre di bestiame, ed ha folti boschi, che danno copioso legname da costruzione, da ardere e carbone. Sono rinomati i vigneti dei dintorni di Monte Fiascone, il cui vino è eccellente. E vigneti e uliveti abbondano nel territorio di Bagnorea, che dappertutto dimostra un'accurata coltivazione. Fra i prodotti minerali si trovano varie qualità di marmi, di alabastri, pietre pregiatissime ed acque minerali di varie specie.

Rovigo. — Questa provincia è situata sulla sinistra del Po presso il delta di questo fiume. I suoi confini sono: al nord le provincie di Verona e di Padova, a levante quelle di Venezia, a mezzodi quella di Ferrara, la quale, unitamente a quella di Mantova, la cinge ancora da ponente. L'intero territorio giace in pianura; si contano in tutta la provincia cinque fiumi e due canali tutti navigabili, tra i quali il Po e l'Adige, che lo limitano uno al sud, l'altro al nord. La parte del territorio confinante colla provincia di Venezia e quella dal lato opposto, che tocca le valli veronesi, sono alquanto paludose. In generale il suolo è argilloso, ma cionondimeno è notevole la sua fertilità, segnatamente in frumento, grano turco ed altri cereali, in vino, lino e canape: questa provincia è deficiente di riso, olio, fieno ed agrumi. Il prodotto

della seta non è ancora considerevole, sebbene la coltura del gelso si propaghi ognora più; assai copioso invece è il prodotto della lana.

Sassari. — La provincia di Sassari occupa la parte settentrionale dell'isola di Sardegna. Essa è tutta circondata dal mare, meno dal lato di mezzogiorno, ove confina colla provincia di Cagliari. Abbraccia l'attuale provincia cinque delle antiche provincie Sarde, cioè: Alghero, Nuoro, Ozieri, Sassari e Tempio Pausania.

Alghero. — Questo circondario è per tre quarti montuoso; i monti principali sono: il Doglia, il Leone, il Minerva, il Mannu, la Scala Viceda e il Rudeddu. I fiumi e torrenti primari sono: il fiume Temo, il rio Sassu, il rio della Barna, il rio Sorigheddu, il rio di Valverde, il rio Serra ed il rio Ungias. Questo territorio non possiede alberi colossali quali si veggono in altre regioni dell'isola. Sono rinomati i boschi di Putifigari, per la scorza di sughero che somministrano in gran copia; assai limitato è il terreno seminario, poichè molta parte del territorio è occupata da boschi e da pascoli, o giace tuttora incolta per mancanza di braccia. Il prodotto però dei grani e del vino è superiore ai bisogni della popolazione, che ne fa oggetto di esportazione. I prodotti minerari consistono in gesso, calcedonie, agate, diaspri, ecc.; fra le acque minerali notasi quella salsa di Bonorra.

Nuoro. — Piuttosto montuoso è il territorio di questo circondario: le principali catene di montagne sono i monti della Barbagia, Montargento (1 064 metri di altezza) la montagna del Goceano. L'altipiano di Bitti lungo 16 miglia e largo 9 è coperto di rocce granitiche con ripe molto estese verso greco, levante e scirocco; alla parte di ponente perdendo l'uguaglianza si digrada elevandosi quindi qua e là in colline; il piccolo pianoro di Nuoro, egualmente granitico, è un'appendice di quello. A levante sorge l'Ortovere e prosegue in una catena di colline verso greco-levante. Questo rilevamento prolungandosi verso libeccio, lega alla gran massa dell'altipiano di Bitti il monte Gonari (metri 1 116). Il principal fiume del circondario è il

Cedrina, che riceve nel suo corso il Vanelle e Rio di Mamoiada e va a sboccare nello stagno d'Orosei: i fiumi di Patada e di Siniscola sono pure notevoli. Il litorale del circondario non presenta che angusti seni capaci appena di ricettare piccoli batelli. Ristrettissima, per difetto di braccia, è la parte del terreno messa a coltura. I pochi terreni coltivati sono assai fertili e producono grano, orzo ed altri cereali oltre il bisogno degli abitanti. Di qualche importanza sono i prodotti minerali. Contansi nel circondario parecchie miniere di piombo solforato, di ferro ossidato e solforato, e qualche cava di marmo. Nè mancano nel territorio sorgenti d'acque minerali, fra cui citansi l'acqua termale di Benetutti, l'acqua ferruginosa di Doragati, e l'acque minerali di Addino.

Ozieri. — La condizione topografica di questo circondario è la seguente: parte piana 0,23, parte montuosa 0,77, cioè la pianura occupa meno d'una quarta parte della superficie territoriale. La maggior estensione della parte piana chiamasi campo d'Ozieri; questa pianura insieme alla valle di Campo Giavese ha una lunghezza di circa 50 chilometri con una larghezza massima di 20 circa. I monti principali sono il Monte Acuto, il Lerno ed il Muggere, il quale è alto 1 009 metri. In generale i monti d'Ozieri sono annessi al gruppo della montagna del Goceano, ed è nella continuazione di essi una serie di colli che giungono sino ad Oschiri. Da codesti monti scendono molti rivi e ruscelli, alcuni dei quali vanno ad ingrossare il fiume Termo, altri il rio Posada. In generale, come negli altri circondari di questa provincia e di tutta l'isola, le condizioni dell'agricoltura sono identiche: terreno fertile, ristretta la parte coltivata, che produce abbondantemente grano ed orzo. Abbondanti sono i prodotti della pastorizia, e si fa considerevole esportazione di cacio, burro, ecc. Scarsi sono i prodotti minerari, v'ha però qualche miniera di ferro ossidato e di ferro solforato.

Sassari. — Il suolo di questo circondario è per quasi due terzi montagnoso. È montuoso ad ostro scirocco, il resto è piano specialmente nella Nurra, nel territorio di Sassari e nelle terre maremmane di Sorso. Il Tufudeso, i monti di Osilio alti metri

763, l'altipiano di Nalvi, detto Pian d'Edera (630 metri) e il monte Capirone sono le eminenze più considerevoli. Le colline situate nelle parti austro sciroccali furono parte un tempo d'una gran pianura, disfatta per sotterraneo commovimento. I fiumi principali che scorrono in questo circondario sono il Turritano o Rio Sacro, il Sorso, il rio d'Anglona, ecc. Molte poi sono le acque stagnanti, parte delle quali comunicano col mare, altre sono isolate. I seni principali sono quelli di Porto-Torres e dell'Asinara; in quest'ultimo è la migliore stazione e più sicura che possano avere i legni di commercio e quelli della marina militare. Nelle regioni montuose della Nurra occidentale, nell'Anglora ed in altre regioni poco abitate trovansi paludi e vaste selve, in cui la specie più comune è quella dei lecci; le quercie sono rare. L'agricoltura trovasi presso a poco nelle identiche condizioni degli altri circondari di questa provincia. I metalli che più abbondano nella Nurra sono il piombo solforato argentifero, lo zinco e il ferro pure solforati. In altre parti del circondario vi sono miniere di altri metalli, nonchè tuffi, pietre calcaree ecc.

Tempio Pausania. — È il circondario più settentrionale della provincia, e confina collo stretto di Bonifacio. La condizione topografica del suolo è come segue: parte montuosa 0,79, marittima 0,21: ond'è che una sola quinta parte del suolo è piana, ed è quella occupata dal litorale del mare, tutto il resto è più o meno montuoso. La parte del suolo coltivata non occupa la decima parte della superficie totale; i prodotti principali sono il grano e l'orzo. I prodotti minerali consistono in sabbie per vetri, cave di porfidi e di granito, ecc.

Siena. — La provincia di Siena, racchiusa fra i gradi di longitudine 28° 35', 29° 37' e di latitudine 43° 31', 42° 49', si distende da tramontana a mezzodì lungo una striscia, di figura pressochè quadrilatera, in quella porzione di Toscana, che rimane fra la catena dell'Appennino e il mare Mediterraneo; essa confina a tramontana con quella di Arezzo; a maestro con quella di Firenze; a ponente con quella di Pisa, a libeccio e mezzodì con quelle di Grosseto e di Roma; a scirocco e le-

vante con quella dell'Umbria. Tutta quest'area di terreno è formata da un continuo avvicinarsi di piccole elevazioni e depressioni di suolo, così svariatamente disposte da dare all'insieme l'aspetto d'un mare in burrasca pietrificato. Perciò, mentre grandissimo è il numero delle colline, è piccolissimo quello delle pianure; e per la ragione medesima è assai grande il numero delle valli, le quali tutte prendono il nome dai fiumi che le percorrono. Citeremo le principali: la valle superiore dell'Ombrone, dove la tinta cinirea e le frequenti frane delle crete, nello quali non vegetano, o ben di rado, le piante arboree, danno al paese un aspetto melanconico di sterile nudità; sui monti e nei poggi che circoscrivono la valle il suolo è più alpestre e vestito di boschiglie, e sulle colline più vicine a quei monti vi fa bella mostra una regolare coltivazione. Il fiume Ombrone che bagna questa valle nasce dalle alture di S. Gusmè e con alveo tortuosissimo da tramontana a mezzodì si dirige al Mediterraneo ingrossato specialmente dall'Arbia e dal Merse. Come la valle d'Ombrone, così quella dell'Orcia presenta qualcosa di orrido per la nudità delle crete, le quali ne ingombrano la parte di mezzo, mentre è ridente nei poggi che la circoscrivono. I monti boschivi e le coltivate colline delle valli minori adiacenti, come dell'Astrone e del Paglia hanno un'aspetto assai più bello. Il monte Amiata, quelli di Cetona e di Radicofani sono le tre montagne più importanti della provincia. L'elemento che predomina nei diversi terreni di questa provincia, ad eccezione di pochi, si è l'argilloso, per cui il suolo coltivabile di questo territorio, considerato sotto un punto di vista generale, è piuttosto grossolano che soverchiamente sciolto ed arenoso: fra i terreni di collina il tufo è l'unico che possa dirsi sciolto e sottile; questo terreno, che di frequente ricopre la parte superiore di molti piccoli poggi, facilmente si presta alla coltivazione delle piante legnose e dei cereali; i vini e gli oli che si ritraggono da questo terreno sono di gusto squisito. La creta primeggia fra i terreni grossi e tenaci. Essa ricuopre una larga zona di paese, solcata da profondi burroni, che da Siena si estende oltre Radicofani e da Montalcino corre fino a Rapolano; apparisce di colore in generale cenerognolo, qualche volta giallastro: questo

terreno offre condizioni singolari di tenacità e d'impermeabilità, e non è atto alla coltura delle piante arboree, ma piuttosto a quella del frumento. L'alberese ed il galestro, che costituiscono molti dei rilievi montuosi, con il loro disfacimento danno origine il primo ad un terreno di natura piuttosto argillosa, ed il secondo a quelli detti mezzani, e compongono il suolo arabile delle colline del Chianti, di Montalcino e della costiera che divide la Val di Chiana da quella di Val d'Ombrone superiore. Siffatti terreni sono di facile coltivazione, per ciò che si riferisce al suolo arabile, e sono più specialmente addetti alle vegetazione della vite e dell'ulivo che vi prosperano assai meglio che in ogni altro. I prodotti delle piante arboree coltivate sull'alberese e sul galestro sono pregiati per singolare squisitezza; perciò hanno molta e ben meritata rinomanza gli oli ed i vini del Chianti, di Montalcino e di altre consimili località. Una buona parte poi delle colline della provincia Senese è ricoperta da un terreno di aspetto vario e difforme, in cui predomina l'elemento argilloso; queste terre sono denominate dai pratici terre grosse, e riescono adatte alla coltura tanto delle piante erbacee che delle legnose. Su 100 parti di terreno si ha all'incirca 40 parti di seminativo nudo, il 15 per % di lavorativo con viti od olivi, altrettanto di prati e pascoli, il resto di boschi, per lo più ghian-diferi.

Siracusa. — La provincia di Siracusa, che fino al 1865 aveva per capoluogo Noto, da cui pigliava nome, confina a settentrione con la provincia di Catania, ad occidente con questa ancora e colla provincia di Caltanissetta, a mezzodì col mare Mediterraneo, ad oriente col Jonio. Questa provincia forma l'estremità sud-est della Sicilia, e si restringe nel promontorio Pachino che è una delle tre punte sporgenti dell'isola. Il suolo è in gran parte montuoso, ingombro delle diramazioni di montagne e di colline che si sviluppano nella parte di greco e declinano verso le coste del Jonio e del Mediterraneo, e sì che la parte meridionale forma un'ampia zona di pianure. Le montagne non sono molto elevate, e sono quasi generalmente di formazione calcarea, mista a strati di materie vulcaniche. Le

pianure, segnatamente quelle della parte meridionale, sono arenose e selciose, e le isolette e gli scogli del lido di Pachino sono formate da tufo basaltico e di antiche lave. I fiumi più notevoli sono l'Anapo e l'Abisso che mettono foce nel Mare Jonio, e il Ragusa che mette foce nel Mediterraneo. Il Biviere o Biveri di Lentini è il lago maggiore della Sicilia. Le valli dei suddetti fiumi sono fertilissime ed hanno ricca vegetazione. Le falde delle montagne, le vallate ed i terreni lungo la costa orientale sono fertilissimi, offrono ottimi pascoli ed in alcuni circondari dell'interno, boschi di quercie, faggi e pini. L'agricoltura e la pastorizia sono le principali industrie degli abitanti della provincia. I prodotti principali del suolo sono grano, orzo, olio, vini (fra i quali rinomato il moscado di Siracusa e lo squisito moscado cannamele di Noto), agrumi, legumi, carrubbe, cotone, lino, canapa, soda. In alcuni siti coltivansi le mandorle, la regolizia, il riso, la canna di zucchero. Fra i prodotti minerali trovansi marmi, eccellenti pietre calcaree da costruzione, agate, stallatiti variamente colorati, bitumi, ambra nera; nè mancano acque minerali pregevolissime.

Sondrio. — Questa provincia, detta Valtellina, è una delle più settentrionali d'Italia. Essa confina nei vari suoi risvolti all'est, sud, nord col Tirolo, al sud est colla provincia di Bergamo, al sud ovest colla provincia di Como, ed al nord, est, ovest col Cantone dei Grigioni. La provincia di Sondrio si compone di due vallate, una la Val Tellina, propriamente detta, unitamente all'ex-contado di Bormio, l'altra quella di Chiavenna. Dai monti che fiancheggiano queste due vallate si ramificano in tortuosi giri le valli minori, delle quali le principali sono: in Val Tellina, quelle di Grosio, Livigno, Belviso, Fontana, Ambria, Valenco, Madre Masino e Bitto; nel Chiavennasco la Pregaglia, che appartiene all'Italia solo in parte, e quelle di Codera, Rodengo e Lei. Tutta la provincia, siccome valle, è sempre fiancheggiata da monti: i più elevati sono: il Zebro (3571 metri sopra il livello dell'Adriatico), il Monte delle Disgrazie (3611 metri), il Pizzo Scalino (3330 metri); il Gallegione (3134), il Fascagno (3087 metri) e parecchi altri da

1000 a 3000 metri di altezza. Il fiume principale che percorre la Valtellina nella sua lunghezza è l'Adda, il quale ha le sue sorgenti nel Monte Braulio, s'ingrossa nel suo lungo corso delle acque di numerosissimi rivoli e mette foce nel lago di Como, d'onde n'esce a Lecco, percorre un gran tratto della Lombardia e si scarica infine nel Po. Dopo questo fiume trovasene altri denominati il Mera ed il Liro, il primo sbocca nel lago di Chiavenna o Mezzola; il secondo, partendo dallo Spluga, perdesi, poco lungi da Chiavenna, nel Mera. Scorrono nel territorio vari altri fiumi di minor conto, fra cui citeremo il Mello, il Frodolfo, il Masino, il Bitto; inoltre contansi circa cento e sessanta rivi sparsi sui laterali della valle, i quali quasi tutti immettono o nell'Adda o nei suoi influenti; essi sono causa di frequenti devastazioni delle campagne. Di laghi non è da rammentarsi che quello di Mezzola o di Chiavenna, che non è se non un'appendice di quello di Como, senza contare una trentina di laghetti di piccola estensione sparsi tra i monti ed in fondo alle valli. La natura di questo suolo, a Bormio, parte più elevata, è calcareo e poco schistoso; scendendo nel territorio di Tirano, Ponte, Sondrio, è calcareo, argilloso e schistoso; più basso a Morbegno, Traona, Chiavenna è calcareo, granitico ed arenoso; la parte più attigua all'Adda è di un limo arenoso piuttosto freddo. I monti di Chiavenna e quelli della Valle di Masino sopra Sondrio sono quasi tutti di granito, di schisto micaceo e di poco calcareo arenoso; i rimanenti si compongono di calcareo, di schisto micaceo e di arenaria quarzosa con granito in grossi massi. Quasi una terza parte del suolo è occupata da nude rocce e scogli sterili; il resto è coperto in gran parte da pascoli e da boschi, ristretta è la parte seminativa. La coltivazione delle viti, nella quale particolarmente si distingue l'industria degli abitanti prevale su tutte le altre, e però il vino può considerarsi come il principal prodotto della provincia. Si accorda alla vite una dannosa preferenza anche in siti che converrebbe riservare ai grani, di cui scarseggia la Valtellina, o ritenere a bosco per garantire il sottoposto territorio da franamenti. Immensa è la quantità dei boschi che vestono il pendio ed anche le vette della continuata

catena dei monti, in cui sta rinchiusa la Valtellina; fra i prodotti minerali trovasi la pirite aurifera nel Val Malenco, la pirite d'argento nel Val di Belviso, piombo e ferro altrove, nonché parecchie sorta di marmi, graniti, ardesie, ecc.

Terra di Bari. — È regione dell'antica Puglia e più precisamente della Peucezia; dal fiume Ofanto distendesi lungo le coste dell'Adriatico sino al Monte Rizzuto e confina dalla parte di settentrione e di greco con l'Adriatico, ad oriente e mezzodi con la Terra d'Otranto e con la Basilicata, ad occidente colla Capitanata. Il territorio è generalmente piano o solcato da poco elevate colline; sono notevoli in questa provincia i colli pietrosi che colà chiamano *murgie*, i quali sono interamente distaccati dalla catena primaria e dalle secondarie mediante un interposto piano. Si chiamano murgie di Tora, di Minervino, di Gravina e di Altamura. Da questi punti incomincia una estesissima pianura. Questo vasto territorio ha la sua massima elevazione a greco, ponente e mezzodi; pianeggia perfettamente nel centro, declina dolcemente a levante verso il mare. Sembra indubitato che anticamente questo suolo fosse un seno di mare; attestandolo i suoi terreni sedimentosi e le acque palustri raccolte in bacini, prossime alla spiaggia. L'Ofanto è il principal fiume; a questo devonsi aggiungere lo Specchio e molti altri di breve corso, che si scaricano nell'Adriatico. Il suolo di questa provincia è coperto di un grosso strato di terra vegetabile fertilissima, assai ben coltivato. Quantunque la penuria d'acqua d'irrigazione impedisca che i terreni diano tutti quei prodotti di cui sarebbero capaci, e che si possano adattare ad ogni specie di coltura, abbondano tuttavia il grano, l'olio, le mandorle, i fichi, il cotone, il lino e i vini, di cui più rinomati sono il moscato di Trani, il sagarese di Bitonto ed il vino bianco di Terlizzi. Le grandi saline di Barletta rendono ogni anno copioso prodotto di sale; nelle vicinanze di Molfetta si raccoglie molto nitro e ne dintorni di Terlizzi ed in altri luoghi trovansi cave di buone pietre da costruzione.

Terra di Lavoro. — È regione della Campania, situata sul litorale del Tirreno. Essa confina a settentrione colle provincie di Abruzzo Ulteriore II e di Roma, all'est colle provincie di Molise, di Benevento e di Principato Ulteriore, all'ovest col Mediterraneo, e colle provincie di Napoli e di Principato Citeriore. Nella parte settentrionale ed orientale della provincia si aggruppa l'Appennino e si dirama in sensi diversi formando il gruppo dei monti del Matese, che è uno dei più colossali ed alti gioghi dell'Appennino; la sua immensa mole ha il circuito di circa 74 chilometri ed una elevazione di circa 1920 metri sul livello del mare. Codesti monti, addossati gli uni agli altri, contengono un lago, detto del Matese, ed alcune pianure addette a seminagioni ed a pascoli; le vette più eminenti sono coperte di nevi e di ghiacci anche nei mesi estivi: le cime meno alte sono o nude affatto o ingombre di selve. Due fiumi principali irrigano questa provincia, il Garigliano ed il Volturno, oltre ad altri numerosi di piccol corso. Il suolo di questa provincia è quasi generalmente vulcanico, e sostiene anch'oggi l'antica fama di terra fertilissima; le campagne sono coltivate con somma cura e danno abbondantissimi prodotti; nelle suburbane specialmente si arriva ad ottenere fino a tre raccolti all'anno; alle graminacee si fan succedere le piante a radice carnosa, a queste le civaie o le piante utili all'industria manifattrice, senza che si trascuri il tempo che corre in mezzo a tali colture; di maniera che traesi partito dalle praterie artificiali, serbandone in vigore i campi con rovesci vegetabili e con generosi ingrassi animali. I principali prodotti della provincia sono il grano, il granone, le biade, i legumi; buona ne è la qualità, grande la quantità. Sono estese le piantagioni delle viti, degli ulivi, dei gelsi, abbondano il lino, la canapa, il cotone, le frutta, le patate, gli ortaggi, gli agrumi. V'ha buono legname da costruzione per uso marittimo e dell'industria. V'ha cave di bel marmo presso Mondragone e Petraraja, e pietra di travertino presso Caserta vecchia.

Terra d'Otranto. — La terra d'Otranto occupa l'estremità sud est della penisola, e più propriamente quella parte che

forma il calcagno dello stivale figurato dell'Italia. Il territorio di questa provincia si sviluppa sotto forma di penisola, essendo tutta circondata dal mare, meno che dalla parte del nord ove confina colla terra di Bari, ed in parte all'ovest colla Basilicata; al sud ha il golfo di Taranto, a sud-est il mar Jonio, all'est il canale d'Otranto e al nord est l'Adriatico. La superficie in generale montuosa e poco boschiva è traversata all'ovest da una ramificazione degli Appennini. La provincia termina al sud est col capo di Leuca: le sue coste sono assai estese ed offrono i porti di Brindisi, Otranto, Gallipoli e Taranto. Il sub Appennino tarentino, che l'attraversa nella sua lunghezza, ramo orientale dell'Appennino meridionale, separa le acque dell'Adriatico da quelle del golfo di Taranto. Il territorio è bagnato da un ristretto numero di ruscelli, di cui i principali sono: il Patricella, l'Idro, il Lato ed il Galero. Vi sono inoltre quattro laghetti. In generale l'acqua vi è rara, e quella della pioggia è accuratamente raccolta e conservata in cisterne per gli usi domestici. Il suolo generalmente argilloso e calcareo è assai fertile in olio, che si estrae dalle foreste di ulivi che prosperano senza coltivazione, in vini, grano, granone, frutta, agrumi, cotone e tabacco. I boschi forniscono buon legname; dai pini si trae la pece greca, l'acqua di ragia e la trementina, dagli ulivi la resina detta gomma d'ulivo. Il gelso vi fa buona riuscita, ma l'industria della seta è negletta. Nelle montagne vi sono numerosi pascoli per grosso e minuto bestiame, ove allevansi bellissimi cavalli.

Torino. — Giace questa provincia all'estremità nord-ovest dell'Italia nel bacino superiore del Po tra 45° 58' e 44° 42' di latitudine e 1° 11' O. e 0° 30' E. del meridiano di Torino. I suoi confini sono: al nord le Alpi pennine, che la dividono dal Vallese (Svizzera), a levante le provincie di Novara e di Alessandria, al sud quella di Cuneo, a ponente la Savoia. Essa abbraccia cinque delle ex provincie piemontesi che costituiscono ora i cinque suoi circondari, e sono: Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa, Torino.

Aosta. — Il Circondario d'Aosta partecipa del sistema mon-

agnoso della Savoia, colla quale è in parte a confine, e comprende i due monti più elevati che sieno in Europa, il monte Bianco (m. 4810) e il monte Rosa (m. 4636); i quali unitamente al Cervino (m. 4522), monte Combin (m. 4305), al monte Iserano ed al gran S. Bernardo (m. 3372) circondano la valle d'Aosta, che giace in bassofondo talmente angusto che lo stesso maggior piano su cui giace il capoluogo non oltrepassa un miglio di larghezza ed è il più ampio di tutta la valle. Queste montagne, ed i torrenti che vi hanno origine, formano i limiti di questo circondario. Tutta la valle presenta un aspetto orrido e grandioso e pittoresco allo stesso tempo. Le acque che irrigano il territorio d'Aosta sono: la Dora Baltea che trae origine da due corsi d'acqua che scendono uno dal monte Bianco, l'altro dal piccolo S. Bernardo; nel suo corso è ingrossata da più torrenti alimentati dai perenni ghiacciai di quei monti, il cui rapidissimo corso fu ed è tuttora causa di frequenti scoscendimenti di terreni e valanghe. Fra i numerosissimi laghetti che trovansi tra questi monti se ne citano quattro posti alla sommità della valle di Ollemont, sette sotto al Borasson e il lago del Gran S. Bernardo. Le terre del Valdostano sono in più luoghi danneggiate dalle paludi formatevi dagli straripamenti del fiume. Tre quarte parti del suolo sono occupate da boschi, in cui abbondano i pini, gli abeti ed i larici. Le immense foreste di pini vi alimentano la fabbricazione di catrame, di trementina e di pece. Limitato è il terreno suscettivo di coltivazione, la maggior parte del suolo essendo occupato da boschi e molta estensione da pascoli. Il prodotto dei cereali e dei legumi può appena bastare per una metà della popolazione. Il raccolto principale si estrae dalle vigne. Dal Ponte S. Martino sino a Prez S. Didier si vede verdeggiare la vite in piccoli campicelli sostenuti da muricciuoli a foggia di gradinate in tutti i colli che servono di falde ai monti circostanti, e ad ogni imboccatura delle minori valli trasverse. Importante per le miniere è questa valle, le rocce enormi formanti l'ossatura delle montagne che ricingono la valle sono traversate da filoni metallici. In vari punti della valle s'incontrano tracce di ferro, di rame, di piombo e in qualche sito di zinco, di antimonio, di manganese, ed altrove

anche d'oro e d'argento. In varie località trovansi depositi di torba e di antracite ed in quasi tutti i comuni del circondario si trovano pietre da costruzione e lastre d'ardesia. In vari forni si riduce calce solfata in gesso e carbonato compatto in calce. La principale industria è quella del ferro.

Ivrea. — Questo circondario è per una gran parte montagnoso. Le montagne principali sono: il Gran Ponton (3129 metri sopra il livello del mare), la Madonna della Neve (2595 m.) il Becco di Verzel (2476 m.), il monte Gregorio (1935 m.), il Gradisca ed il Selvino. L'ossatura dei più alti monti è granitosa e talcosa tendente al gneiss porfiroide; quella dei monti secondari è schisto talcosa e talvolta micacea; i poggi sono di sieniti, che verso Baldissero passano alla serpentina, a rocce magnesiache e sino alla magnesia pura. Le valli di questo circondario sono: la valle dell'Orco, dove scaturiscono quattro fiumi, cioè l'Arc, l'Isera, l'Orco e lo Stura di Lanzo, la valle della Chiusella, che trae nome dal torrente, la valle della Dora Baltea ed altre minori, tra cui quelle di Brosso, di Locana, di Noasca, di Soana. Oltre ai fiumi e torrenti citati, due canali irrigano questo territorio, nel quale trovansi inoltre due stagni, alcune paludi ed un laghetto. Una metà circa del suolo è coltivata o vitata; del rimanente una buona parte è occupata da boschi, castagneti e pascoli. La natura dei terreni coltivabili generalmente può specificarsi così: i terreni dal lato orientale sono quasi tutti grassi, quelli verso mezzodì cominciano ad essere ghiadosi ed arenosi, ma vanno migliorando assai mediante il concime; quelli dal lato di ponente sono in parte arenosi, ed a tramontana verso il piano in gran parte feraci. Sulle alte montagne primeggiano il faggio ed il larice, sulle colline i castagni e nelle pianure i pioppi, gli ontani ed i roveri. Questo circondario, dovizioso di legname e di carbone, ne fa oggetto di considerevole esportazione. Importante è il prodotto delle castagne e quello dei bozzoli, che generalmente si filano in paese. I copiosi e pregiati minerali di questo circondario potrebbero essere pel paese sorgente di ricchezza, qualora ne venisse curata con attività l'estrazione: trovansi infatti in questo territorio ferro ossidato, filoni auriferi ed argentiferi, piriti di ferro,

galena argentifera, terre figuline refrattarie, terre magnesiache ed alluminose, rame, piombo argentifero, marmo bianco, gneiss, pietra calcarea, ecc.

Pinerolo. — Il circondario di Pinerolo, che tocca dei suoi estremi occidentali la Francia, al cui governo fu in parte, contro ai naturali suoi limiti, negli antichi e nei moderni tempi, incorporato, vanta una delle posizioni più varie, pittoriche e salubri del Piemonte. È abbellito da immense valli, cinto a settentrione dai monti, intersecato da fiumi. Un terzo del territorio è collocato in pianura, il resto fra le valli, sui colli e sulle montagne circostanti, di cui le vette più eccelse sono quelle del Morofreddo, dell'Albergiano, del Fraitère, del Croce e del Giana. Fra i torrenti e fiumi principali, che percorrono ed irrigano il territorio di questo circondario, si annoverano il Chisone, il Pellice, il Germanasca, il Chisola, il Lemina, il Luserna ed altri moltissimi derivati da cotesti principali, che valgono a fornire di acque le circostanti campagne ed a dar moto ad alcuni opifici industriali. In tutto il territorio si contano ventitrè piccoli laghi, i quali per la massima parte trovansi nelle valli di Luserna, d'Angrogna, di Pralè, di S. Martino e di Prangelato. Le valli pigliano generalmente il nome dai fiumi-torrenti che le percorrono; le più ragguardevoli sono quelle del Chisone, del Pellice e del Germanasca. Quasi una metà del suolo è ridotta a coltura con o senza vite, del rimanente una metà è coperta da boschi o da pascoli, il resto giace incolto, per sterilità del terreno. Nei terreni coltivati, tranne il riso, si raccoglie ogni sorta di granaglie; le castagne, le frutta, i legumi abbondano, e l'orticoltura si esercita dagli agricoltori con gran diligenza e profitto. Più che ogni altro poi ragguardevole, segnatamente nei fertili poggi e nelle pianure, è il prodotto che si ritrae dalle viti, dai gelsi e dai prati; squisiti ed abbondanti sono i vini. Rispetto alla coltivazione dei gelsi diremo che oltre a diecimila famiglie si occupano dello allevamento dei bachi, e che la seta è delle più ricercate del Piemonte. Nè dee tacersi del prodotto del miele che, specialmente nella valle di Prangelato, è squisitissimo, come abbondante e facile ad imbianchirsi è la cera che se ne estrae. Questo circondario, per

la sua posizione e pei monti che lo intersecano, è assai fecondo di prodotti minerali, tra i quali ci piace citare le pietre da taglio e da lavoro ricercatissime, i marmi bianchi, i lamellari e statuari, i bardigli, il serpentino, il verde, la grafite, il caolino, la calce carbonata, l'amianto, il quarzo, ecc.

Susa. — Il territorio di questo circondario è tutto vallivo e montuoso: esso è formato dalla valle della Dora Riparia, la quale si suddivide in alta e bassa; alla bassa valle appartiene la così detta *Comba di Susa*, che distendesi dal lato orientale, all'alta appartengono le valli di Oulx, Cenana, Bardonecchia, d'onde incomincia il famoso *tunnel* del Fréjus (Moncenisio), da una parte, e la angusta valle delle Cinischia dall'altra. La larghezza di tutta la valle varia secondo le località; così tra Oulx e Salbertrand è larga circa 400 metri, da Salbertrand a Susa va rinserrandosi notevolmente, lasciando appena al corso della Dora un profondo alveo; più ampia è la *Comba di Susa* specialmente verso i confini orientali, passate le celebri Chiuse di S. Michele, al di là delle quali la valle s'apre e dà principio alla pianura che circonda Torino. La gran catena che cinge il territorio di questo circondario a mezzodi ed a ponente appartiene alle alpi Cozie, l'altra gioja che la circoscrive a tramontana è un ramo delle alpi Greche o Graje. Fra i più elevati picchi che sorgono nella catena delle Cozie avvi il monte Tabor (3181 metri sopra il livello del mare), e il Cenisio (2064 m.), e nella catena delle Graje il Rocciamelone (3542 m.). La natura dominante delle rocce è il schisto primitivo, il granito e lo gneiss. Abbondante e svariata è la flora dei monti di Susa; si annoverano 1682 piante, cioè 82 piante di diversa specie più che in tutta l'Inghilterra, 482 più che nei regni di Svezia e Danimarca e nei dintorni della capitale della Francia. La Dora Riparia, che attraversa tutto il circondario, è il principal fiume di questo territorio: in esso mettono foce frequenti rivieri d'indole torrentizia che nella state, pel subito scioglimento delle nevi e dei ghiacci dei vicini monti, si precipitano con veemenza, devastando le sottoposte campagne. Tre laghetti esistono nel circondario; due tra i colli di Avigliana, ed uno sulla sommità del Cenisio. Quasi una metà del suolo è abbandonata ai

pascoli, del rimanente circa due quinti sono coltivati, tutto il resto è occupato da boschi o giace incolto. Scarsi sono i prodotti vegetali; i cereali specialmente fanno difetto, abbondano le patate, il fieno, le frutta ed i legnami: pregievoli sono i vini che si fanno sulle falde dei versanti meridionali dei monti lunghesso la *Comba di Susa*. Fra i principali prodotti minerali si citano il ferro, la torba, il marmo, l'ardesia, la calce, il gesso e le pietre da taglio; assai pregiato è il marmo verde screziato che si estrae dai monti presso Bussoleno, simile al verde antico di Roma; in questi stessi monti si rinvennero alcune tracce di minerali metalliferi, ma la mancanza di capitali impedì che si praticassero le necessarie esplorazioni.

Torino. — Il territorio di questo circondario è per $\frac{6}{10}$ in pianura e per $\frac{4}{10}$ in montagna o collina. Quattro sono le catene di monti attraversanti il circondario nel lato nord-ovest, le quali partono dalla catena principale delle Alpi. Le colline che sollevandosi da Moncalieri vanno a congiungersi a quelle dell'Astigiana sono formate di una specie di marna argillosa, in alcuni siti troppo carica di ossido di ferro che ne ritarda la decomposizione, ed i vigneti di queste alture non danno nè abbondante nè pregievole vendemmia. Lo spazio quasi piano che da queste colline si estende fra Moncalieri, Chieri e Villanova è in generale più argilloso e più ferace, ma poco favorito dalle acque. Il suolo di questo circondario nel suo insieme produce ogni sorta di granaglie, meno il riso; dà buoni vini, ma di tutto non a sufficienza per la numerosa popolazione del capoluogo, che è costretta ricorrere ai paesi confinanti od all'estero. Tale importazione però viene esuberantemente compensata dalla esportazione della seta, industria molto attiva in tutto il circondario; i gelsi allignano e prosperano maravigliosamente quasi dappertutto. Quantunque la natura del terreno non sia troppo favorevole all'agricoltura per la poca profondità, e per la sabbiosità e leggerezza degli strati vegetabili, perciò incapaci di resistere alle grandi siccità della state, tuttavia, mercè l'instancabile cura dei coltivatori, le irrigazioni e gli abbondanti concimi, questo suolo produce in maggior copia di altre terre naturalmente più ubertose. Ragguardevole estensione del circon-

dario è occupata da praterie naturali, che danno regolarmente tre copiosi tagli di fieno, oltre al pascolo di numeroso bestiame sulla quarta vegetazione. Pochissimi sono i prati artificiali. Il frumento, la segale, il grano turco, il miglio, i fagioli, occupano pressochè da soli i campi adiacenti a Torino. Fra i prodotti minerali di questo territorio noverasi marmo grigio, breccia, gneiss, serpentina, qualche granito, calci carbonatate e molte calcaree che vengono ridotte in calce. Cinque sono le sorgenti minerali ferruginose e solforose.

Trapani. — V. pag. 317.

Treviso. — Questa provincia è formata da parte dell'antica marca Trevigiana, unitivi il distretto di Castelfranco, già appartenente al territorio vicentino, ed alcuni comuni staccati dal Friuli. Essa confina all'est colla provincia di Udine e Venezia, al nord col Friuli e col Bellunese, all'ovest colle provincie di Belluno, Vicenza e Padova, al sud col Padovano e col distretto di Mestre, provincia di Venezia. La provincia di Treviso presenta qualche poco di montuosità nella parte settentrionale, il rimanente giace in pianura. Il Piave, il maggior suo fiume, la percorre in tutta la sua lunghezza da nord-ovest a sud-est; ricco è questo territorio di acque; contansi tre fiumi navigabili, 21 non navigabili, 7 fiumi torrenti, 18 torrenti, 5 canali navigabili, e 5 laghi. Tutte le argille della provincia sono in generale calcarifere, e contengono dal 3 al 5 per 100 di ferro; frequentissimi esempi di tufi calcarei, leggeri, facili a spezzarsi, e pieni di cavità irregolari occorrono sul pendio dei colli di Conegliano e sulla falda del Montello che guarda la valle del Piave; sul letto del qual fiume non di rado veggonsi massi vaganti di tufo. Segni di antichi difranamenti manifestansi nelle adiacenze di Revine. Una immensa congerie di petrame è accumulata nelle falde del monte S. Boldo rivolta verso Tovenà, e ingombre di rottami sono le falde del Montello, il quale, unitamente a molti colli e cumuli che interrompono la pianura, è formato di una pudinga riferibile all'epoca diluviana. L'agricoltura è fiorente e vi abbondano i cereali ed i vini, tra i quali pregiati molto quelli dei colli Coneglianensi. Il prodotto dei cereali soddisfa abbondantemente ai bisogni della popula-

zione e se ne fa esportazione, come pure bastano al bisogno le castagne, le patate, le frutta ed ogni altro prodotto, meno il riso, la cui coltura è assai limitata, ed il legname da ardere, quantunque la vastissima foresta del Montello provveda abbondanti legnami da costruzione.

Udine. — La provincia di Udine comprende l'antico territorio del Friuli, meno i distretti di Montefalcone, Grado e Portogruaro. Confina all'est coi circoli di Gorizia e Gradisca, al sud colla provincia di Venezia e coll'Adriatico, all'ovest colle provincie di Treviso e Belluno, al nord col circolo di Villacco e col Tirolo. Le alpi Noriche, Giulie e Carniche accerchiano la provincia dal lato di borea. Le sottoposte colline apronsi a guisa di anfiteatro inclinandosi verso il mare. Il Judri confluyente dell'Isonzo, ed il Livenza la conterminano uno a levante, l'altro a ponente; il mare Adriatico lambisce la sua estremità meridionale. I monti più elevati della provincia sono i Canini (1 350 metri sopra il livello del mare), i Creta Verde (1 250 m.) e il Mattajur (1 200 m.). Il centro della provincia è irrigato dal Tagliamento e da altri minori fiumi, quali sono il Natisone, le Zelline, il Meduna, il Ragogna, lo Stella, il Noncello, l'Ausa, il Molina ed il Torre. In complesso vi si contano 15 fiumi navigabili, 9 non navigabili, 37 fiumi-torrenti, 9 torrenti, 13 canali non navigabili, 2 laghi ed una laguna. Dei due laghi uno è quello di S. Daniele, dell'estensione massima di 926×615 metri, l'altro quello di Gavazzo di 3,700×900 m., la laguna è quella di Marano di 19 446×9 150 metri. Il territorio di questa provincia è maggiormente ameno che ubertoso: una metà del medesimo può dirsi in pianura, ed anche questa ha un sensibile pendio, per cui le acque trasportano facilmente il terriccio vegetale dei campi. Gli abitanti però vanno volgendo le loro cure ad infrenare il corso dei fiumi e dei torrenti e trarne partito. Da circa mezzo secolo l'agricoltura è animata da nuovo impulso; i cereali prodotti dalle campagne della pianura bastano ad alimentare anche gli abitanti delle montagne, d'onde in cambio si estraggono bestiami, legna e frutta. I gelsi allignano quasi dappertutto e vanno moltiplican-

dosi; ricco assai riesce perciò il prodotto della seta, che è la più pregiata di tutta l'Italia. Saporiti e squisiti sono i vini dello friulane colline. Insufficiente al bisogno è la produzione del riso, del lino e della canapa. V' ha nella provincia cave di marmi, di gesso, acque solforoso-saline e vasti e frequenti depositi di torba.

Umbria. — Giace questa vasta provincia dalla parte occidentale alla gran catena dell'Appennino centrale. I suoi confini sono: al settentrione le provincie di Arezzo e di Pesaro e Urbino, a levante quelle di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e l'Abruzzo Ulteriore II, a mezzodi la provincia di Roma, a ponente questa stessa provincia e quella di Siena. Abbraccia l'attuale provincia umbra le ex-delegazioni pontificie di Perugia (circondari di Perugia e Foligno), di Spoleto (circondario di Spoleto e Terni), di Orvieto e di Rieti.

Perugia e Foligno. — L'antica delegazione di Perugia, che comprende gli attuali circondari di Foligno e Perugia, occupa la parte più settentrionale della provincia umbra. Sorgono, sul lato che guarda a greco ed in quel di levante, le grandi gio-gaie dell'Appennino, che in qualche punto stabiliscono il confine con le adiacenti provincie; forma questa provincia il fianco orientale della gran vallata del Tevere, la quale però è ingombra da molte diramazioni dell'Appennino, tra le maggiori delle quali quelle del Subasio e del Tezio. Minori elevazioni occupano la parte occidentale e son quelle che vanno a congiungersi al gruppo del monte Amiata ed agli altri monti marittimi della Toscana, appartenendo a quella zona montuosa che da alcuni geologi viene denominata ante-appenninica. Le seguenti sono le maggiori altezze che trovansi nella provincia: Monte Cucco (1 650 metri sopra il livello del mare), Monte Pennino (1 578 metri), Monte Subasio (1 290 metri). Grandi ed estese pianure non si hanno in generale in questo territorio, perchè alle suddette catene di monti si addossano ed in ogni senso si diramano continue successioni di colline che giungono sin presso alle rive dei fiumi. Le vallate di questi si aprono nondimeno a discreta ampiezza, come avviene in alcuni punti del corso del Tevere e

di quello del Topino. La pianura ridentissima e fertilissima che si estende ai piedi del Monte Subasio e dei colli adiacenti è la più ampia di ogni altra, e, quando si accosta poi ai confini del circondario di Spoleto ed entra in esso, acquista ancora maggior ampiezza e può essere annoverata fra le più vaste di quella regione d'Italia. Il Tevere è il maggior fiume della provincia e quello in cui tutti gli altri mettono capo; tra questi rammenteremo sulla riva destra il Povara, il Cerfone, il Nestore, il Nicone, il Nese e il Chiana; sulla sinistra sua riva il Carpino, il Topino, il Puglia, il Naja. Tra i laghi vuolsi citare il Trasimeno o di Perugia. La varia natura del suolo che incontrasi nei limiti di questo territorio ne rende svariatissime le condizioni agrarie, tanto perciò che riguarda le specie principali di coltivazione, come per la feracità del terreno e per l'abbondanza dei prodotti. In generale l'agricoltura vi si esercita con tanta industria ed attenzione da non lasciarsi inutile, in molti luoghi, una sola gleba. I terreni già coperti dalle acque del lago Perseo, che formarono poi la così detta *isola Romana*, ove ora sorge Bastia, offrono cereali, vino, legumi, erbaggi, frutta, canapa e lino da farne copiosa vendita ai limitrofi paesi. V'ha nel circondario di Perugia vigne, oliveti, orti pieni d'alberi fruttiferi. Nella parte più settentrionale della provincia, nel territorio di Città di Castello, è un terreno ferace di ogni genere di coltivazione, e nelle pendici dei vicini monti degli Appennini godono di prospera vegetazione le quercie, gli elci ed i castagni. Le campagne di Todi sono floridissime e somministrano notevole copia di cereali, di vino e di olio e trova in esse pastura molto bestiame; Roma stessa riceve dai suoi boschi legna e carbone. Abbondevoli sono del pari le raccolte d'ogni specie e segnatamente di canapa che si fa annualmente nella pingue pianura di Foligno.

Orvieto. — Il territorio di questo circondario è formato, la maggior parte, dalle vallate del Chiana e del Paglia ed è tutto ingombro di poggi e di colline; una terza vallata è da queste disgiunta per una linea di colli che corre in direzione di greco a libeccio, ed i rivi che ne discendono volgono le loro acque a levante e scirocco e le vorsano nel Tevere, che scorre sempre

poco distante dal confine del circondario. Gli angusti confini di questo territorio racchiudono terreni di assai diversa condizione, per ciò che riguarda agli usi della coltivazione. Molto ubertosi sono quelli che costituiscono il territorio di Orvieto, specialmente nei dintorni della città ed in tutta la parte meridionale, mentre non lo sono che mediocrementemente in quel di Ficulle; ma quivi l'industria degli agricoltori si addoppia o supplisce alla minor feracità del suolo. Le più importanti coltivazioni sono quelle dei cereali, degli ulivi, della canapa, o soprattutto delle viti, che sono fonte di molta ricchezza pel paese. Fra le produzioni minerali v'ha un bel marmo rosso atto ai lavori di decorazione.

Rieti. — Questo circondario comprende l'antica Sabina ed è racchiuso tra le montagne degli Abruzzi ed il Tevere, fra il Nera e l'Aniene o Teverone. Montagnoso in molta parte è questo territorio per le ramificazioni che si distendono dall'Appennino centrale, la cui catena corre a poca distanza dal suo confine orientale entro l'Abruzzo. La direzione di questa catena subappennina è quasi parallela alla catena maggiore, talchè le vallate interposte vengono ad essere, rispettivamente ad essa catena maggiore, longitudinali. Altrimenti accade delle linee dei colli e delle vallicelle ond'è costituita la parte più occidentale del circondario, quello cioè che appartiene alla valle del Tevere. Quivi i colli si distaccano da una delle diramazioni dell'Appennino e vanno nella loro successione degradandosi sin presso alle rive del Tevere, fiancheggiando il corso dei piccoli fiumi che fecondano questa regione. I fiumi principali di questo circondario sono i seguenti: nella parte orientale il Velino, il Salto, il Turano; nella parte occidentale il Tevere, l'Imella, il Farfa, il Correse. Vari laghetti trovansi nella pianura del Velino, o formati dalle acque di questo fiume o in comunicazione con esso; fra i principali citiamo quelli di Rieti, di Catalice, di Pologgia, il Cordellefratte e quelli di Pianciano e di Ventina. Il suolo dell'antica Sabina è feracissimo in ogni genere di prodotti; le pianure danno molta copia di cereali, le colline sovrabbondano di pingui uliveti, di viti e di squisite frutta. Gl'inaludamenti cagionati dal Velino nei dintorni di Rieti furono un tempo

cagione di malsania nell'aria, e di abbandono nella coltivazione, ma i prosciugamenti eseguiti resero salubre e fiorentissima quella vallata. Le parti montuose, che hanno notevole estensione, sono di natura assai sterile, ma pure abbondano di boscaglie e specialmente di quercie ghiandifere, onde assai grande il numero dei suini che vi si alimentano. I cereali, il vino, l'olio d'uliva ed il bestiame, tanto suino quanto bovino, formano le principali produzioni del circondario. Contengono i monti della Sabina tracce di carbon fossile, pietra pirimaca, puzzolana, travertino, piriti d'oro, d'argento e di ferro, porfiriti, pietra pomice, pietra del paragone, rame, marmi, breccia corallina, ecc. Fra le sorgenti minerali, di cui abbonda il territorio di questo circondario, vogliono citare quelle della Ginestra, di Fara, di Labro e di Magliano.

Spoletto e Terni. — Gli attuali due circondari di Spoleto e Terni compongono l'antica delegazione di Spoleto. Il suo territorio è per la massima parte montuoso. Dai monti della Sibilla, che la fiancheggiano a levante ed i cui vertici sono il Monte Vettore (2377 metri sopra il livello del mare) ed il monte Patino (1854 m.), si distaccano altri monti che fan corona all'altra valle del Nera ed ingombrano pressochè tutto il territorio di Norcia, che viene ad essere la più alpestre e la più nevosa contrada del circondario di Spoleto. Una lunga diramazione si distacca dalla catena dell'Appennino centrale, là dove questo segna i confini tra l'Umbria e la provincia di Macerata. Essa discende separando le vallette del Nera e del Maroggia e presso al suo termine ha i punti culminanti del Fionchi (1354 metri sul livello del mare) o del Somma (851 metri). Anche la parte meridionale del territorio di Spoleto è quasi tutta montuosa. Quanto al territorio di Terni è anch'esso tutto ingombro di monti e di colline fuorchè nella parte centrale. Questa di Terni e l'altra di Spoleto sono le valli principali di questa regione; ambedue floridissime e di maravigliosa bellezza. La valle di Spoleto, detta anche valle Umbra, si estende dalle mura di Spoleto sino a Foligno. Le suddescritte catene di monti separano indistintamente tutti i corsi d'acqua di questo territorio in due bacini, quello cioè

del fiume Maroggia, e quello del Nera. Oltre ai due fiumi sopraccennati ed al Tevere, che entra per qualche tratto nel territorio di questa contrada, vogliono citare i seguenti: il Topino, il Tessino, il Clitunno, il Puglia, il Cornia, il Freddara, il Selano, il Velino, il Naia e il Penna. Tra i laghi sono degni di nota il Piè di Luco ed il Casigliano. La diversa natura fisica del suolo nelle varie parti di questo territorio fa sì che se ne differenzino grandemente le condizioni agricole, tanto pel grado di feracità naturale, che giunge al sommo in alcune vallate ed è minima nelle regioni più alpestri, come in generale di coltura. Le pianure irrigate da frequenti e copiosi corsi d'acqua e situate in felice posizione sono fertilissime di granaglie, di viti, di gelsi, di alberi da frutta e di uliveti, e, tanto esse quanto i colli che le accerchiano o le fiancheggiano, fanno mostra della più accurata coltivazione: le principali di queste pianure o valli son quelle di Spoleto e di Terni. Anche quella di Norcia, sebbene posta in mezzo ad alte montagne, offre un aspetto assai florido. La coltivazione della vite è la più importante di tutte in questa regione. I querceti hanno altresì grande estensione e danno alimento a numerose mandre di porci, specialmente nel territorio di Norcia, dove la preparazione delle carni salate di majale è fonte di un'industria molto attiva e lucrosa. Ottimi sono i pascoli che abbondano nella parte montuosa e sono molto frequentati nella buona stagione. Il raccolto delle castagne e delle mandorle è pure notevole. Molte specie di sostanze minerali esistono nel territorio; fra le principali sono: il ferro, varie sorta di marmi, il travertino, la pietra molare, la pietra focaia, terre colorate, tracce di carbon fossile, trichite, porfiriti, oro, argento, ecc.

Venezia. — La provincia di Venezia abbraccia la laguna dello stesso nome. Essa è formata dall'antico dogado, dal distretto di Portogruaro, già parte del territorio del Friuli, da porzione del Padovano e da altra del Trevigiano. Confina all'est col mare Adriatico e colla provincia di Udine, al nord con quella di Treviso e ancora con quella di Udine, all'ovest colle provincie di Padova e di Treviso, al sud ancora colla pro-

vincia di Padova e coll'altra di Rovigo. Per metà all'incirca è coperta dalla laguna veneta e di Caorle: i fiumi Adige, Brenta, Bacchiglione, Sile, Piave, Tagliamento, Livenza, ed altri, che l'attraversano correndo al mare, la renderebbero in moltissimi luoghi inabitabile, se l'industrie mano dell'uomo non fosse impiegata alla conservazione di numerosi canali per mantenere sempre libero lo scolo delle acque verso l'Adriatico. La natura del terreno lungo il litorale veneto si distingue in due masse, arenosa e argillosa; la prima, quale prodotto di antiche importazioni e depositi derivati dalla confluenza dei fiumi, sta più prossima al mare; la seconda, favorita da più lente decomposizioni e miscelle di sostanze terrestri, sta più vicina al continente, e si l'una che l'altra ricettano vegetabili di forme disparatissime e vestono un carattere del tutto proprio e singolare. Nelle spiagge arenose, favorite dai tiepidi venti che spirano dall'Adriatico, si trovano qua e là sparse le forme che più generalmente appartengono alla flora meridionale, e nelle marmelle ricche di un mucco oleoso alimentato dall'incessante decomposizione d'innumerabili sostanze organiche, si agglomerano le specie succulenti che alle flore più australi si addicono. La parte asciutta e coltivata del territorio è fertilissima e dà gran copia di cereali, di frutta e di saporiti erbaggi. La stretta lingua di terra, che separa la laguna dal mare, lunga intorno 50 chilometri e interrotta da cinque porti, è nella massima parte coperta di ortaglie ed orzieri ubertosi di erbaggi e frutta d'ogni specie, che formano oggetto di attivissimo commercio d'exportazione nell'adiacente territorio ed anche altrove. Sono inferiori ai bisogni della provincia i seguenti prodotti: il vino, il lino, la canapa, le legna da fuoco ed il carbone; invece ordinariamente corrispondono al consumo le patate, le frutta, gli ortaggi, il fieno e la paglia. Mancano affatto gli oli, gli agrumi e le castagne.

Verona. — La provincia di Verona è situata sulla sinistra del Po a levante del lago di Garda. Essa confina all'est colle provincie di Vicenza, Padova e Rovigo, al nord col Ti-

rolo, all'ovest col lago di Garda, col Ticino e col territorio di Mantova; al sud ancora colle provincie di Rovigo e di Mantova. La parte settentrionale di questa provincia è generalmente montuosa; piana l'australe. La catena di confine verso il Tirolo è costituita dai monti Baldo, Pertica, Campobruno, Gramulone e Bolca. Le vette più elevate sono: nel Monte Baldo, il Monmaor (2228 metri sopra il livello del mare); la Cima della finestra (2150 metri) e il monte Altissimo (2117 metri); nei monti Lesini, il Tomba (1868 metri) e la montagna dei Pecci (1380 metri). Nelle montagne di Val Pollicella e Val Pantena si ammira il famoso ponte di Veja, formato dalla natura. L'Adige, il principal fiume della provincia, percorre l'intero territorio nella direzione da nord-ovest a sud-est; tra gli altri fiumi di minor conto sono da noverarsi il Tartaro, il Molinella, il Menago, il Bussè, il Tregnone, il Tibbio; fra i torrenti si notano il Fumane, il Lavagno, il Tromezna, l'Illasi, l'Alpone e il Chiampo; in complesso contansi nella provincia 9 fiumi navigabili, 3 non navigabili, 3 fiumi torrenti, 39 torrenti, 13 canali navigabili ed altrettanti non navigabili. Appartiene alla provincia la sponda orientale del lago di Garda. L'alta pianura è alquanto sterile e sassosa; abbassandosi gradatamente finisce nelle paludi dette *Valli veronesi* intersecate dal Tartaro. Quel tratto di paese che estendesi verso il Vicentino ed il Padovano può dirsi fecondissimo ed è diligentemente coltivato. La seta, il vino e gli ulivi, nella parte alta, il riso ed i cereali, nella parte bassa, formano le sue principali fonti di ricchezza e la base del suo commercio, segnatamente il riso e la seta. Molte e squisite sono pure le frutta che producono le colline, ai cui piedi è situata Verona; nè vi mancano il vino, la canapa e gli oli. Scarseggiandovi i pascoli il bestiame non vi è abbondantissimo, i boschi per altro danno copiosa selvaggina. Nei monti sopra indicati trovansi miniere di litantrace o carbon fossile, cui lo schisto bituminoso serve di matrice, come pure circa cento varietà di marmi, alcuni dei quali di singolare bellezza. La così detta *terra di Verona* dà una tinta di verde cupo non facile a smarrire. Il ferro ed il manganese sono i soli metalli rinvenuti finora in questa provincia. Le acque minerali di Caldino sono

rinomatissime; altre sorgenti minerali si notano nel villaggio di Rovere di Velo, a Lazise e nel lago di Garda.

Vicenza. — L'attuale provincia di Vicenza conserva ancora il medesimo territorio che aveva al tempo della repubblica veneta. Essa confina al nord col Tirolo, all'est col Bellunese, col Trevigiano e col Padovano; al sud ancora colla provincia di Padova e con quella di Verona, all'ovest con questa provincia e col Tirolo. Circa una metà del territorio è montuosa, piana l'altra metà. I monti coprono la parte nord e nord-ovest della provincia, ove trovansi i distretti di Bassano, Marostica, Asiago, Thiene, Schio, Valdagno ed Arzignano. Altro corpo di colline, dette *Monti Berici*, si estende al mezzodì di Vicenza, copre parte di questo distretto, parte di quello di Lonigo e quasi tutto quello di Barbarano: il rimanente della provincia è tutto piano. L'acclivio generale va dal sud al nord. Le colline Beriche poi alla loro metà circa lo fanno declinare verso il sud-est e parte verso il nord ovest. Il clima di questa provincia è dolcissimo e salubre, specialmente in quei circondari ove trovansi dei colli. Quantunque poi i fiumi ed i molti torrenti che intersecano il territorio cagionino talvolta delle inondazioni, queste o poco o nulla alterano la salubrità dell'aria, perchè sono ordinariamente momentanee. La provincia è irrigata da molte acque, che ne rendono viepiù ferace il suolo, principalmente per la coltivazione del riso e per le praterie. I fiumi principali sono il Bacchiglione e il Brenta. Fra i torrenti si notano l'Agno ossia Guà, l'Astico, il Chiampo, l'Igne, il Lavarda, il Muson, il Poscola, il Posina, il Restena, il Ruivarò; fra i molti scoli va ricordato quello di Ronago. In complesso irrigano la provincia 3 fiumi navigabili, 14 non navigabili, 4 fiumi torrenti, 44 torrenti, due canali navigabili ed uno non navigabile. Cinque laghi si noverano inoltre nella provincia: cioè quello di Fimone, di Fontega, di Quargenta e due detti dei Laghi. Il terreno fondamentale di questa provincia è il talco schistoidéo con filoni di rocce pirosseniche; il terreno secondario è costituito dal metassite, ossia gres del carbon fossile, il terziario componesi della sabbia argillosa di parecchie

sorte; infine il terreno di trasporto o di alluvione, nelle montagne è costituito di argilla con scheletri di mammiferi; nelle valli, di argilla grigia cinerea con frammenti di mimossite, di argilla grigiastra con legno fossile, di sabbia basaltica con siconi, pleonasti e ferro ossidato, di sabbie e di ghiaie, nella pianura in fine si vede la marna brunastra e l'argilla figulina. Fra le principali colture figura quella del frumento, del grano turco e della vite. I vini in generale sono eccellenti e ve n'ha di distintissimi che si smerciano con gran credito. I gelsi allignano prosperamente nella maggior parte dei distretti. Del tabacco si fa vantaggiosa coltivazione specialmente nel distretto di Asiago, lungo la riva del Brenta. Il lino è coltivato soltanto in alcuni distretti ed in poca quantità, il canapino coltivasi dappertutto. Il prodotto che forma un ramo di commercio interno di grande importanza è quello del fieno; abbondanti del pari sono le frutta. I boschi formano la ricchezza principale della maggior parte degli abitanti dei paesi montani. Trovasi nella provincia una grande varietà di marmi; v'ha cave di pietre tenere assai pregiate, perchè obbediscono al taglio quanto il legno, mentre sono resistenti all'azione del fuoco e del gelo. Vi si rinvencono cave di carbon fossile, di pietra focaje, di calce, di terre atte alla tintura, di pozzolana, di gesso, marne calcarifere, melofiro e argille utili di varie specie; miniere di ferro oligisto, ferro carbonato, ecc., e varie sorgenti di acque minerali saline, ferruginose, acidule, fra le quali vanno meritamente celebri quelle di Recoaro.

2. — OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Abbiamo in Italia due servizi meteorologici: uno, diretto dal Ministero della Marina, si fa lungo le coste, ed ha in mira lo studio delle osservazioni meteorologiche sul mare; il Ministero, mettendo queste a confronto coi bollettini meteorologici degli altri Stati europei, comunica telegraficamente ai porti di mare i presagi utili alla navigazione; l'altro, affidato alle cure della Direzione di Statistica, che accentra e pubblica ogni dieci giorni i risultati giornalieri di ben 37 osservatori meteorologici sparsi su tutti i punti d'Italia (35 nel Regno, uno nel Tirolo ed altro nella Svizzera), ha uno scopo più vasto: dalle osservazioni continuate di oltre sei anni può giovare non solo l'agricoltura, ma altresì la scienza in generale. Ci atteniamo a queste osservazioni, come quelle che presentano un maggior interesse.

La meteorologia è argomento che, meno d'ogni altro, si presta alla forma riassuntiva, perchè è solo collo studio, diremmo quasi, giornaliero delle varie vicende atmosferiche e climateriche, che si possono dedurre criteri positivi e di qualche utilità pratica. Le medie troppo concentrate, in questo caso, non dicono nulla; difatti non è dal numero medio delle giornate serene, nè da una temperatura media, i cui termini toccano quasi gli estremi della scala termometrica, nè dalla media quantità giornaliera di pioggia caduta in un dato periodo di tempo che si può dedurre delle più o meno buone condizioni di clima; ma si piuttosto dalla distribuzione di questi fatti in giorni e del loro vario alternarsi. Le tavole grafiche, che segnano, giorno per giorno, lo avvicinarsi dei fatti che costituiscono la meteorologia è il sistema meglio adatto a questo genere di notizie, ma i li-

miti ristretti di questo nostro lavoro non ci consentono di adottarlo. Cionondimeno per non trascurare affatto questo tema, che tanta influenza esercita sull'organismo e sulla vita degli esseri vegetabili ed animati, procureremo di ritrarre del nostro meglio, nel seguente quadro, colle medie quinquennali dal 1866 al 1870,¹ le condizioni del clima nei diversi punti del nostro Stato.

Ad intelligenza del quadro che segue, sarà utile premettere alcune avvertenze.

Le osservazioni meteoriche, meno rare eccezioni, sono fatte in tutti gli osservatorj alle ore 9 antimeridiane, alle 3 ed alle 9 pomeridiane del tempo vero locale.

Le altezze barometriche esposte negli specchi sono ridotte al livello del mare; con riguardo alla varia temperatura ed alla varia pressione. Per codeste riduzioni si usano le tavole pubblicate dalla Direzione di Statistica. E per economia di spazio le altezze barometriche si espongono diminuite tutte di mill. 700.

Le temperature sono indicate colla scala centesimale.

L'umidità relativa è calcolata colle tavole sopraccennate.

Le cifre che indicano lo stato del cielo, rappresentano le decime parti del cielo coperto da nuvolo.

¹ *Meteorologia italiana* anno 1869-70. Supplemento, pag. 43-44.

STAZIONI E PROVINCE	Latitudine	Altitudine sul livello del mare metri	Temperatura (1866-70)							Pressione (1866)		
			Media					Minima assoluta	Massima assoluta	Differenza delle estreme	Media	
			Inverno	Primavera	Estate	Autunno	ANNO				Inverno	Primavera
S. Gottardo (Novara)	46° 33'	2093.0	-6.42	-2.03	7.18	0.30	-0.94	"	"	"	65.75	60.88
Aosta (Torino)	45.44	600.0	2.35	"	"	"	"	-14.0	35.2	49.2	65.32	"
Biella (Novara)	45.30	388.4	2.80	11.48	20.39	11.42	11.52	-8.4	32.7	41.1	64.59	59.30
Torino (Università)	45.4	276.0	2.11	12.16	21.75	11.77	11.95	-15.5	34.0	49.5	64.79	59.70
Moncalieri (Torino)	44.59	259.7	2.34	12.52	22.02	11.95	12.21	-16.0	35.6	51.6	64.91	59.87
Pinerolo Id.	44.53	385.6	3.92	12.87	"	"	"	-3.3	33.8	42.1	63.35	58.52
Mondovì (Cuneo)	44.22	556.0	2.54	10.56	20.11	10.96	11.04	-9.1	31.9	41.0	64.87	59.78
Alessandria	44.54	97.9	2.06	12.72	22.69	12.32	12.45	-17.7	35.8	53.5	64.02	59.72
Milano	45.23	147.1	2.78	13.13	22.95	12.66	12.88	-10.9	36.2	47.1	64.23	59.36
Pavia	45.11	97.8	2.71	13.35	23.00	12.90	12.99	-14.1	35.8	49.9	64.58	59.73
Guastalla (Reggio)	45.55	30.0	3.17	13.65	23.19	13.53	13.38	-10.4	35.7	46.1	63.80	59.37
Udine	46.3	116.0	3.38	12.89	21.91	12.47	12.66	-10.4	36.0	47.0	63.71	59.82
Ferrara	44.50	15.0	4.04	14.39	24.16	"	"	-3.1	39.1	47.2	64.27	59.74
Reggio nell'Emilia	44.42	61.6	3.12	13.58	23.24	13.11	13.26	-9.5	36.5	46.0	64.21	59.80
Modena	44.39	64.4	3.27	13.34	23.08	13.31	13.25	-3.0	36.1	44.1	64.41	59.76
Bologna	44.30	84.5	4.13	14.05	23.93	14.27	14.09	-3.2	39.5	47.7	63.80	59.61
Forlì	44.13	46.3	3.73	13.44	23.36	13.61	13.53	-9.5	38.0	47.5	64.17	59.52
Firenze	43.46	72.6	6.56	14.07	23.80	14.84	14.82	-3.3	39.5	47.8	64.01	59.97
Siena	43.18	345.5	6.15	12.71	22.37	13.91	13.78	-3.5	36.2	44.7	63.94	59.93
Urbino	43.43	451.0	4.90	11.76	21.38	12.84	12.72	-10.8	33.8	44.6	64.02	59.62
Jesi (Ancona)	43.30	118.1	6.80	14.52	24.03	15.46	15.20	-3.1	36.9	45.0	63.37	58.82
Camerino (Macerata)	43.6	652.0	4.85	11.09	20.26	11.78	11.99	-12.8	36.9	49.7	63.00	59.09
Perugia	43.8	320.0	5.22	11.97	21.67	12.93	12.95	-9.9	34.2	44.1	64.51	60.03
Roma	41.54	49.6	7.80	14.43	23.66	15.70	15.42	-6.0	35.5	41.5	63.95	60.26
Napoli (Specola Reale)	40.52	149.0	9.08	14.59	23.28	16.49	15.86	-4.2	35.2	39.4	64.14	60.36
Locorotondo (Terra di Bari)	40.48	276.6	8.17	13.90	23.18	16.58	15.46	"	"	"	"	"
Catanzaro	38.54	"	8.50	13.98	23.38	"	"	-3.0	33.0	36.0	"	"
S. Remo (Porto Maurizio)	43.48	20.4	9.51	14.24	22.92	16.55	15.80	-2.9	32.6	35.5	62.89	59.55
Genova	44.25	48.0	9.64	14.55	24.06	17.17	16.35	-2.8	32.8	35.6	63.61	59.93
Livorno	43.32	23.9	8.07	14.12	23.08	15.85	15.28	-6.8	36.0	42.8	63.59	59.95
Ancona	43.38	25.4	7.34	15.03	24.97	16.61	15.99	-3.5	36.1	39.6	63.95	60.34
Napoli (Università)	40.52	57.0	10.78	16.42	25.10	18.11	17.60	-3.0	34.7	37.7	64.20	60.34
Reggio (Calabria)	38.6	23.0	11.38	14.92	25.17	19.67	17.78	"	"	"	63.21	59.84
Catania	37.30	31.2	11.51	16.29	26.47	19.74	18.50	0.0	35.8	35.8	"	"
Palermo	38.7	72.2	11.48	19.93	24.55	19.33	18.82	2.0	40.4	38.4	62.60	59.10

barometrica -70)			Umidità relativa (1866-70)					Stato del cielo (1866-70)					Acqua caduta (in millim.) (1866-70)				
ridotte al mare																	
Estate	Autunno	ANNO	Inverno	Primavera	Estate	Autunno	ANNO	Inverno	Primavera	Estate	Autunno	ANNO	Inverno	Primavera	Estate	Autunno	ANNO
61.32	63.36	62.82	"	"	"	"	"	5.3	6.7	5.9	6.0	6.0	"	"	287.4	"	"
"	"	"	64.5	"	"	"	"	4.2	"	"	"	"	112.0	"	"	"	"
60.80	62.85	61.88	76.1	63.4	65.4	75.8	70.2	4.1	4.8	3.7	4.4	4.2	102.3	"	"	"	"
60.53	62.74	61.94	81.1	63.7	59.1	71.8	63.9	4.8	4.9	4.0	4.7	4.6	103.7	179.6	240.9	210.1	734.3
60.50	62.82	62.02	81.8	62.9	58.8	72.5	69.0	5.3	5.0	4.2	4.8	4.8	103.2	211.6	180.6	190.7	691.1
"	"	"	70.4	57.1	"	"	"	4.9	4.8	"	"	"	132.0	256.3	"	"	"
60.66	62.95	62.06	70.6	59.7	59.8	67.3	64.3	4.7	4.7	3.5	4.4	4.3	162.8	222.5	177.2	242.4	804.9
60.61	62.63	61.94	86.6	63.5	55.9	73.2	69.8	6.1	4.8	3.6	4.8	4.8	148.5	147.6	142.3	171.2	609.6
60.18	62.27	61.51	84.3	62.6	59.4	72.2	69.6	5.6	4.6	3.6	4.7	4.6	130.2	219.0	182.7	206.7	733.6
60.55	62.63	61.87	84.0	60.6	59.0	72.7	69.1	5.7	4.2	3.1	4.4	4.3	127.5	164.2	186.1	202.1	679.9
00.21	61.92	61.32	83.7	66.5	63.1	73.5	71.7	6.2	5.1	4.2	5.1	5.1	181.3	194.8	192.5	253.8	822.4
60.76	62.52	61.70	71.9	61.7	59.2	66.7	64.9	5.1	4.7	4.6	4.9	4.8	"	241.7	322.5	"	"
60.48	"	"	79.9	67.2	57.1	"	"	5.7	4.7	3.3	"	"	120.4	196.0	182.6	"	"
60.88	62.69	61.92	80.8	60.7	55.3	71.1	67.0	5.8	5.4	4.2	5.2	5.1	166.0	174.3	198.9	270.1	809.3
60.77	62.66	61.90	81.7	61.2	56.0	70.4	67.3	5.5	4.9	3.9	4.8	4.8	147.9	143.5	178.4	233.1	702.0
61.07	62.52	61.75	76.2	59.8	50.9	62.4	62.3	5.2	4.1	3.0	4.0	4.1	133.8	166.6	169.9	283.1	753.4
60.37	62.33	61.60	82.1	65.8	"	75.1	"	6.0	5.0	3.2	4.6	4.7	124.6	155.1	160.3	275.3	715.3
60.32	62.60	61.85	72.6	58.9	54.6	64.2	62.6	5.8	5.2	3.6	4.8	4.8	269.9	276.1	272.6	410.8	1229.4
60.94	62.53	61.83	76.0	59.8	53.2	63.9	64.7	5.8	5.4	3.9	4.6	4.9	167.0	160.7	149.3	213.4	690.4
60.63	62.32	61.65	77.3	63.9	57.2	71.9	67.6	5.9	5.0	3.4	5.1	4.8	200.0	211.0	263.2	374.0	1048.2
59.80	61.71	60.92	76.9	71.8	63.2	71.6	70.9	5.7	4.7	3.0	4.7	4.5	"	133.1	163.4	218.3	"
59.76	61.60	60.88	89.2	60.8	54.3	69.8	66.3	5.9	5.4	3.7	5.1	5.0	137.1	179.1	165.2	247.6	729.0
61.10	63.21	62.21	75.9	60.2	51.1	67.5	63.7	6.1	5.5	4.0	5.3	5.2	219.2	221.9	213.3	252.2	906.6
61.45	62.77	62.11	76.2	64.4	59.1	70.2	67.5	4.4	3.9	2.1	3.9	3.6	168.2	163.0	106.8	266.7	704.3
61.41	63.05	62.24	74.2	68.2	66.0	71.4	69.9	5.0	4.5	3.3	4.4	4.3	234.9	137.4	138.2	326.8	837.7
"	"	"	"	"	"	"	"	4.8	4.1	2.3	3.8	3.7	205.3	226.3	113.0	264.0	809.5
"	"	"	73.4	70.7	"	"	"	5.8	5.9	3.6	"	"	"	228.6	"	"	"
60.44	61.88	61.19	66.5	66.7	66.6	65.1	66.2	4.6	3.9	2.4	4.0	3.9	153.5	105.1	68.9	"	"
61.08	62.24	61.73	"	"	"	"	"	5.9	5.4	3.9	4.9	5.0	284.5	268.4	201.0	425.8	1170.7
61.03	62.14	61.68	73.1	66.2	62.6	68.3	67.5	6.2	5.3	3.8	5.5	5.2	187.2	147.0	127.4	316.2	777.8
60.87	62.93	62.02	80.4	68.5	60.0	71.7	70.1	5.5	4.0	2.3	3.7	3.9	149.5	137.2	158.2	260.4	705.3
61.49	62.90	62.23	68.5	58.4	58.5	"	"	5.1	5.1	3.5	4.6	4.6	238.5	160.0	141.9	305.2	845.6
60.23	61.23	61.13	"	"	"	"	"	5.7	5.0	2.8	4.4	4.5	"	"	"	"	"
"	"	"	"	68.7	"	"	"	4.4	3.5	1.5	3.0	3.1	"	357.0	"	"	"
60.43	61.51	60.91	72.4	67.1	66.9	66.9	68.3	5.1	4.7	2.5	4.5	4.2	157.2	122.5	42.3	182.1	504.1

II. — Popolazione.

I. — CENSIMENTO.

Popolazione assoluta e relativa. — Fino a che non siano pubblicati i risultati del nuovo censimento generale della popolazione del 31 dicembre 1871, la popolazione legale delle provincie e dei comuni italiani è determinata da tre anagrafi diverse, di più o meno antica data: l'anagrafe cioè del 1853 dell'ex-governo pontificio, per la provincia di Roma; la numerazione degli abitanti fatta dal governo austriaco nel 1862, per le provincie venete; ed il censimento generale della popolazione del 1861, per le altre provincie del regno. Ond'è che intorno a quest'argomento, che avremmo desiderato di svolgere secondo la sua importanza, dovremo limitarci a porgere poche notizie, non consentendoci la diversità dei sistemi adottati nel raccogliere i dati statistici, di estenderci in confronti che riescirebbero poco esatti. D'altra parte il numero degli abitanti, considerato anche soltanto nel suo complesso, ha una grande importanza e merita d'essere osservato per ogni provincia, tanto in cifre assolute, quanto in rapporto alla superficie territoriale, che rileviamo dalle rispettive anagrafi sopra-citate.¹

¹ Per le 59 provincie del Regno anteriori al 1866 vedi il *Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1861*, Torino, 1864, vol. I, pag. 493; per le provincie venete, quanto alla popolazione, vedi

I. CENSIMENTO.

101

PROVINCIE	Superficie in chil. quadr.	Popolazione	Abitanti per chil. quadr.	Provincie per ordine decrescente della densità della popolazione		
				Numero d'ordine	PROVINCIE	Rapporto
Abruzzo Cit. (Chieti)	2 861.46	327 316	114.39	1	Napoli	781.60
Abruzzo Ult. I (Teramo) ..	3 324.74	230 061	69.20	2	Livorno	358.68
Abruzzo Ult. II (Aquila) ..	6 499.60	309 451	47.61	3	Milano	316.89
Alessandria	5 055.00	645 607	127.72	4	Lucca	171.50
Ancona	1 916.36	254 849	132.99	5	Como	168.34
Arezzo	3 305.91	219 559	66.41	6	Cremona	158.15
Ascoli Piceno	2 095.77	196 030	93.54	7	Genova	158.05
Basilicata (Potenza)	10 675.97	492 959	46.17	8	Padova	146.06
Belluno	3 270.68	167 229	51.13	9	Venezia	133.82
Benevento	1 751.51	220 506	125.89	10	Ancona	132.99
Bergamo	2 660.38	347 235	130.52	11	Bergamo	130.52
Bologna	3 603.80	407 452	113.06	12	Alessandria	127.72
Brescia ¹	5 179.63	486 383	93.90	13	Treviso	126.89
Cagliari	13 529.92	372 097	27.50	14	Pavia	126.08
Calabria Cit. (Cosenza) ...	7 358.04	431 691	58.67	15	Mantova	125.95
Calabria Ult. I (Reggio) ...	3 924.29	324 546	82.70	16	Benevento	125.89
Calabria Ult. II (Catanzaro).	5 975.00	384 159	64.29	17	Vicenza	121.50
Caltanissetta	3 768.27	223 178	59.23	18	Forlì	120.99
Capitanata (Foggia)	7 652.18	312 835	40.89	19	Firenze	118.78
Catania	5 102.19	450 460	88.29	20	Palermo	115.03
Como	2 717.26	457 434	168.34	21	Abruzzo Citeriore ..	114.89
Cremona ¹	2 147.65	339 641	158.15	22	Bologna	113.06
Cuneo	7 136.08	697 279	83.70	23	Verona	110.63
Ferrara	2 616.23	199 158	76.12	24	Terra di Lavoro ...	109.37
Firenze	5 861.32	696 214	119.78	25	Ravenna	108.99
Forlì	1 855.29	224 463	120.99	26	Rovigo	106.95
Genova	4 113.53	650 143	158.05	27	Modena	104.14
Girgenti	3 861.35	263 880	68.34	28	Reggio nell' Emilia	100.55
Grosseto	4 434.59	100 626	22.69	29	Porto Maurizio ...	100.24
Livorno	325.67	116 811	358.68	30	Principato Ult. ...	97.45
Lucca	1 493.64	256 161	171.50	31	Principato Cit. ...	96.38
Macerata	2 736.81	229 626	83.90	32	Brescia	93.90
Mantova ¹	1 229.35	154 800	125.95	33	Ascoli Piceno	93.54
Massa e Carrara	1 760.46	140 733	79.94	34	Terra di Bari	93.37
Messina	4 578.89	395 139	86.30	35	Torino	91.73
Milano	2 992.54	948 320	316.89	36	Novara	88.54
Modena	2 502.25	260 591	104.14	37	Catania	88.29
Molise (Campobasso)	4 603.94	346 007	75.15	38	Piacenza	87.44
Napoli	1 110.52	667 983	781.60	39	Messina	86.30
Novara	6 543.50	579 385	88.54	40	Regno	84.31
Padova	2 086.32	304 762	146.06	41	Macerata	83.90
Palermo	5 086.91	685 163	115.03	42	Cuneo	83.70
Parma	3 239.67	256 029	79.03	43	Calabria Ult. I. ...	82.70
Pavia	3 329.51	419 785	126.08	43	Massa	79.94

¹ V. Nota alla pag. 103.

PROVINCIE	Superficie in chil. quadr.	Popolazione	Abitanti per chil. quadr.	Provincie per ordine decrescente della densità della popolazione		
				Numero d'ordine	PROVINCIE	Rapporto
Pesaro e Urbino	2 065.31	202 568	68.31	44	Pisa	79.52
Piacenza	2 490.78	218 569	87.44	45	Parma	79.03
Pisa	3 056.08	243 028	79.52	46	Ferrara	76.12
Porto Maurizio	1 210.34	121 330	100.24	47	Molise	75.15
Principato Cit. (Salerno) ..	5 480.97	523 256	96.38	48	Siracusa	70.22
Principato Ult. (Avellino) ..	3 649.20	355 621	97.45	49	Abruzzo Ulter. I ..	69.20
Ravenna	1 922.32	209 518	109.09	50	Udine	68.50
Reggio nell' Emilia	2 288.00	230 054	100.55	51	Trapani	68.35
Roma	11 788.72	682 457	57.76	52	Girgenti	68.34
Rovigo	1 688.52	180 647	106.95	53	Pesaro e Urbino ..	68.31
Sassari	10 720.26	215 967	20.15	54	Arezzo	66.41
Siena	3 793.42	193 935	51.12	55	Calabria Ulter. II ..	64.29
Siracusa	3 697.12	259 613	70.22	56	Caltanissetta	59.23
Sondrio	3 259.81	106 040	32.53	57	Calabria Citeriore ..	58.67
Terra di Bari (Bari)	5 937.52	554 402	93.37	58	Roma	57.76
Terra di Lavoro (Caserta) ..	5 974.78	653 464	109.37	59	Umbria	53.26
Terra d' Otranto (Lecce) ..	8 529.88	447 982	52.52	60	Terra d' Otranto ..	52.52
Torino	10 260.53	941 992	91.73	61	Belluno	51.13
Trapani	3 145.51	214 931	68.35	62	Siena	51.12
Troviso	2 431.36	308 483	126.80	63	Abruzzo Ulter. II ..	47.61
Umbria (Perugia)	9 632.86	513 019	53.26	64	Basilicata	46.17
Udine	6 430.70	440 542	68.50	65	Capitanata	40.89
Venezia	2 199.47	294 450	133.82	66	Sondrio	32.53
Verona	2 870.62	317 855	110.63	67	Cagliari	27.50
Vicenza	2 696.02	327 674	121.50	68	Grosseto	22.69
				69	Sassari	20.15
REGIONI						
Piemonte	29 004.11	2 764 263	95.31	1	Campania	146.15
Liguria	5 323.87	771 473	144.90	2	Liguria	144.90
Lombardia	22 286.78	3 104 838	139.31	3	Lombardia	139.31
Veneto	24 903.04	2 496 442	100.24	4	Veneto	100.24
Emilia	20 527.34	2 005 834	97.75	5	Emilia	97.75
Umbria	9 632.86	513 019	53.26	6	Piemonte	95.31
Marche	9 714.25	883 073	90.90	7	Marche	90.90
Toscana	24 031.09	1 967 067	81.85	8	Regno	84.31
Lazio	11 788.72	682 457	57.76	8	Toscana	81.85
Abruzzi e Molise	17 289.74	1 212 835	70.15	9	Sicilia	81.82
Campania	17 966.98	2 625 830	146.15	10	Abruzzi e Molise ..	70.15
Puglie	22 119.58	1 315 269	59.46	11	Calabrie	66.08
Basilicata	10 675.97	492 959	46.17	12	Puglie	59.46
Calabrie	17 257.33	1 140 396	66.08	13	Lazio	57.76
Sicilia	29 240.24	2 392 414	81.82	14	Umbria	53.26
Sardegna	24 250.18	588 064	24.25	15	Basilicata	46.17
Regno	296 012.08	24 956 233	84.31	16	Sardegna	24.25

¹ Vedi NOTA alla pag. 103.

La superficie territoriale dell'attuale regno d'Italia è di 296 012 chilometri quadrati, e la popolazione complessiva, accertata dai censimenti, di 24 956 233 abitanti ripartita in 69 provincie. Ogni provincia ha quindi, in ragione di

Compartimento territoriale delle provincie soggette alla Luogotenenza lombardo-veneta (Allegato al Num. 6, puntata 1 della *Raccolta delle ordinanze e notificazioni delle autorità provinciali del Regno Lombardo-veneto del 1862*) Venezia, 1862, pag. 231; e quanto alla superficie, vedi il volume delle *Elezioni politiche ed amministrative nel 1865 e 1866*; Firenze, 1867, pag. 392; (è da osservarsi che le cifre della popolazione, che noi diamo nel seguente prospetto, per le provincie venete, furono corrette; poichè nella pubblicazione suddetta i totali delle provincie non corrispondevano colla somma della popolazione parziale delle comunità); per la provincia di Roma, infine, vedi *Statistica della popolazione dell'anno 1853 compilata nel Ministero del Commercio e dei Lavori Pubblici*, Roma, 1857, pag. 302-303. Anche per la provincia di Roma è da osservare che nelle cifre del prospetto sopracitato figurano in meno 87,50 chilometri quadrati e 9 649 abitanti, superficie e popolazione di Pontecorvo, già appartenente all'ex-provincia di Frosinone ed annesso al regno fin dal 1861 unitamente alle provincie meridionali.

NOTA. — La popolazione e superficie delle provincie di Brescia, Cremona, Mantova e Verona riportata nel quadro precedente si riferisce alla circoscrizione che queste provincie avevano dal 1859 al 1867. La legge 9 febbraio 1868 modificava la circoscrizione delle suddette provincie nel modo indicato nel prospetto che segue:

PROVINCIE	Antica circoscrizione		Nuova circoscrizione							
	TOTALE		BRESCIA		CREMONA		MANTOVA		VERONA	
	Popo- lazione	Super- ficie	Popo- lazione	Super- ficie	Popo- lazione	Super- ficie	Popo- lazione	Super- ficie	Popo- lazione	Super- ficie
Brescia. .	486 383	5 179,63	434 219	4 620,74	3 030	18,17	49 134	540,72	>	>
Cremona. .	339 641	2 147,65	>	>	282 118	1 718,04	57 523	429,61	>	>
Mantova. .	154 800	1 229,35	>	>	>	>	154 800	1 229,35	>	>
Verona. .	317 855	2 870,62	>	>	>	>	1 362	16,60	316 493	2 854,02
Nuova circoscrizione . . .			434 219	4 620,74	285 148	1 736,21	202 819	2 216,38	316 493	2 854,02

REGIONI. — Nel formare i compartimenti, ovvero le regioni italiane, abbiamo creduto conveniente seguire la divisione adottata dalla Direzione di Statistica nelle sue pubblicazioni, la quale, anzichè sulle antiche divisioni politiche, si fonda sulle ragioni topografiche e sulla

media, una superficie di 4 290 chilometri quadrati e 361 681 abitanti. La più estesa provincia d'Italia è quella di Cagliari (13 529 c. q.); a cui tengono dietro, a breve distanza, quelle di Roma (11 789 c. q.), di Sassari (10 720 c. q.) e Basilicata (10 675 c. q.). Un maggior numero di abitanti, in cifre assolute, comprende la provincia di Milano (948 320 abitanti), a cui segue immediatamente quella di Torino con 941 992 abitanti. Per numerosità di popolazione vengono poscia, a qualche distanza, le provincie di Napoli (867 983 abitanti), di Firenze (696 214 abitanti) e di Genova (650 143 abitanti). Dal lato opposto figurano, per angusti confini, le provincie di Livorno (325 c. q.) di Napoli (1 110 c. q.) e di Porto Maurizio (1 210 c. q.) e, per

omogeneità statistica e grafica delle provincie. Ecco di quali provincie si compone ciascuna delle sedici regioni del regno:

Piemonte. — Alessandria, Cuneo, Novara, Torino.

Liguria. — Genova, Porto Maurizio.

Lombardia. — Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova,* Milano, Pavia, Sondrio.

Veneto. — Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Emilia. — Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio nell'Emilia.

Umbria. — Perugia.

Marche. — Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino.

Toscana. — Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa e Carrara, Pisa, Siena.

Lazio. — Roma.

Abruzzi e Molise. — Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore I, Abruzzo Ulteriore II, Molise.

Campania. — Benevento, Napoli, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Lavoro.

Puglie. — Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto.

Basilicata. — Potenza.

Calabria. — Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore I, Calabria Ulteriore II.

Sicilia. — Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani.

Sardegna. — Cagliari, Sassari.

* La provincia di Mantova venne aggregata al Veneto, come in questi due quadri della popolazione, ogniqualvolta i dati statistici si riferivano agli anni anteriori al 1869.

ristretto numero di abitanti, quella di Grosseto (100 626 abitanti) ed ancora quelle di Livorno (116 811 abitanti) e di Porto Maurizio (121 330 abitanti).

La densità della popolazione, detta anche *popolazione specifica*, ossia il rapporto tra gli abitanti e la superficie, è in tutto il regno di 84,31 abitanti per chilometro quadrato. La popolazione è variamente distribuita tra le provincie italiane; qui si trova agglomerata in grosse città, là sparsa in piccoli comunelli disseminati a grandi distanze, secondo le diverse condizioni fisiche ed economiche dei paesi. Osserviamone i due estremi: la provincia di Napoli con 782 abitanti per chilometro quadrato e quella di Sassari con poco più di 20 abitanti sopra una uguale estensione. Per semplice curiosità statistica, e per metter meglio in rilievo la differenza che corre fra questi estremi, ci piace di far osservare che, se la popolazione italiana fosse egualmente distribuita in ogni parte del regno nella proporzione della prima provincia, si avrebbero in Italia 230 milioni di abitanti, mentre essi non raggiungerebbero i 6 milioni nella proporzione della seconda. Offrono una maggior densità di popolazione, dopo Napoli, le provincie di Livorno (359 abitanti per c. q.), di Milano (317 abitanti per c. q.), di Lucca (171 abitanti per c. q.) e di Como (168 abitanti per c. q.). Una minor densità dopo Sassari, presentano invece le provincie di Grosseto (23 abitanti per c. q.), di Cagliari (27 abitanti per c. q.), di Sondrio (33 abitanti per c. q.) e di Capitanata (41 abitanti per c. q.).

La maggiore o minore densità corrisponde per lo più alla maggiore o minore feracità del suolo; infatti più densa è la popolazione nelle ubertose campagne della Campania e della Lombardia; mentre essa è più rara nelle sterili ed alpestri regioni della Sardegna e delle maremme. Ma la produttività del suolo non si vuol considerare come causa unica ed assoluta della maggiore o minore densità della popolazione: altre numerose cause militano in favore del più e del meno, e così vuolsi ancora tener conto della fecondità naturale della popolazione, della salubrità dell'aria, dello svi-

luppo delle industrie e del commercio, che favoriscono l'accrescimento e l'agglomerazione degli abitanti, e per converso, vuolsi tener calcolo eziandio della minor fecondità della popolazione, della maggior mortalità ed in alcune provincie della *malaria*, che è ad un tempo causa ed effetto dell'abbandono del suolo, senza accennare alle emigrazioni, le quali avvengono là ove alla maggior fecondità della popolazione non corrisponde nella stessa misura la fertilità del suolo.

*Popolazione per sesso e stato civile.*¹ — La popolazione italiana ripartita per sesso dà 12 483 692 maschi (50,09 per 100) e 12 437 774 femmine (49,91 per 100), e per stato civile: 14 460 590 (58,02 per 100) celibi; 8 791 994 coniugati (35,28 per 100) e 1 668 882 vedovi (6,70 per 100). Questi medesimi fatti considerati in ciascuna provincia danno argomento al quadro seguente:

¹ Il totale della popolazione per sesso e stato civile non corrisponde con quello riportato dal precedente quadro perchè per le provincie venete s'è dovuto ricorrere, per le notizie relative al sesso ed allo stato civile, alle cifre del censimento austriaco del 1857 riportato nella collezione dei documenti statistici della monarchia austriaca. (V. *Tafeln zur Statistik der Oesterreichischen Monarchie*. — Neue Folge. II Band. pag. 41 e 65).

NOTA. — *Mantova.* — Il censimento austriaco, da cui abbiamo tolte le notizie per le provincie venete, presentando i risultati complessivi per provincie, non ci fu possibile rilevare, per quella di Mantova, la popolazione per sesso e stato civile di quella parte della provincia rimasta dopo il 1859 sotto il dominio austriaco. Abbiamo colmata questa lacuna riducendo le cifre della popolazione dell'antica provincia mantovana a quelle della nuova circoscrizione mediante una proporzione aritmetica. (Dividendo l'antica popolazione per 1.670.646, rapporto fra la popolazione dell'antica e quella della nuova circoscrizione).

Roma. — Le cifre indicate nel secondo prospetto per questa provincia sono estratte dalla *Statistica della popolazione*, pag. 310 e 311 (già citata nella nota al precedente quadro), ridotte con proporzione aritmetica, di 9049 abitanti appartenenti a Pontecorvo, che figuravano nella statistica sopracitata cumulativamente con quelle dell'ex-provincia di Frosinone, ora circondario della provincia romana.

PROVINCIE	Popolazione					Su 100 abitanti				
	Per sesso		Per stato civile			Maschi	Femmine	Celibi	Coniugati	Vedovi
	Maschi	Femmine	Celibi	Coniugati	Vedovi					
Abruzzo Citer. (Chieti)...	162 856	164 460	176 895	130 713	19 708	49.75	50.25	54.04	39.94	6.02
Abruzzo Ult. I (Teramo)...	115 146	114 915	132 049	85 059	12 953	50.05	49.95	57.40	36.97	5.83
Abruzzo Ult. II (Aquila)...	145 393	164 058	179 222	111 115	19 114	46.98	53.02	57.01	35.01	6.18
Alessandria	329 762	315 845	360 525	245 063	40 019	51.08	48.92	55.95	37.95	6.20
Ancona	126 658	128 291	145 508	92 612	16 729	49.60	50.34	57.10	36.34	6.56
Arezzo	111 350	108 209	130 695	75 043	13 821	50.71	49.29	59.52	34.18	6.30
Ascoli Piceno	95 849	100 181	114 048	69 383	12 599	48.90	51.10	58.18	35.39	6.43
Basilicata (Potenza)	240 300	252 659	266 557	188 214	38 188	48.75	51.25	54.07	38.18	7.75
Belluno	80 913	81 424	97 204	54 297	10 836	49.84	50.16	59.87	33.45	6.08
Benevento	109 265	111 241	121 960	83 698	14 848	49.55	50.45	55.31	37.96	6.73
Bergamo	175 890	171 345	210 654	113 021	23 560	50.65	49.35	60.66	32.55	6.79
Bologna	211 045	196 407	232 780	149 208	25 464	51.80	48.20	57.13	36.62	6.25
Brescia	247 934	238 449	278 122	171 634	36 627	50.98	49.02	57.18	35.29	7.53
Cagliari	187 193	184 904	216 224	130 290	25 683	50.31	49.69	58.11	35.01	6.88
Calabria Cit. (Cosenza)...	210 066	221 625	251 556	146 578	33 557	48.06	51.94	58.27	33.95	7.78
Calab. Ult. I (Reggio)...	160 881	163 665	193 636	109 767	21 143	49.57	50.43	59.66	33.82	6.52
Calab. Ult. II (Catanzaro)...	189 194	194 965	221 036	133 226	29 897	49.25	50.75	57.54	34.68	7.78
Caltanissetta	113 521	109 657	127 509	80 577	15 092	50.87	49.13	57.14	36.10	6.76
Capitanata (Foggia).....	154 098	158 787	176 255	110 164	26 466	49.25	50.75	56.33	35.21	8.48
Catania	220 929	229 531	265 901	153 770	30 789	49.04	50.96	59.03	34.14	6.83
Como	227 338	230 096	284 665	144 703	28 066	49.70	50.30	62.23	31.64	6.13
Cremona	173 142	166 499	187 004	129 862	22 775	50.98	49.02	55.06	38.23	6.71
Cuneo	302 490	294 789	361 835	194 429	41 015	50.64	49.36	60.58	32.55	6.87
Ferrara	102 198	96 960	108 009	77 459	13 691	51.32	48.68	54.24	38.89	6.87
Firenze	353 920	342 294	405 316	243 572	47 026	50.84	49.16	58.22	35.03	6.75
Forlì	116 159	108 304	128 295	82 172	13 996	51.75	48.25	57.16	36.61	6.23
Genova	317 153	332 990	390 742	219 719	43 682	48.78	51.22	59.48	33.80	6.72
Girgenti	129 999	133 881	150 912	94 502	18 466	49.27	50.73	57.19	35.81	7.00
Grosseto	57 872	42 754	59 355	34 811	6 460	57.51	42.49	58.98	34.60	6.42
Livorno	58 508	58 303	68 632	39 904	8 275	50.09	49.91	58.76	34.16	7.08
Lucca	123 656	132 505	152 658	87 498	16 015	48.27	51.73	59.60	34.15	6.25
Macerata	111 418	118 208	131 476	83 539	14 611	48.52	51.48	57.26	36.38	6.36
Mantova ¹	78 226	76 574	83 956	59 394	11 450	50.53	49.47	54.23	38.37	7.40
Massa e Carrara	67 971	72 762	84 075	47 669	8 999	48.30	51.70	59.74	33.87	6.39
Messina	196 119	199 020	233 798	136 601	24 740	49.63	50.37	59.17	34.67	6.26
Milano	483 167	465 153	571 801	319 009	57 510	50.95	49.05	60.30	33.64	6.06
Modena	132 987	127 604	145 940	98 324	16 327	51.03	48.97	56.00	37.73	6.27
Molise (Campobasso)....	169 590	176 417	184 145	138 912	22 950	49.01	50.99	53.22	40.15	6.63
Napoli	439 603	428 380	518 713	294 620	54 650	50.65	49.35	59.76	33.94	6.30
Novara	279 083	300 302	342 627	193 699	43 059	48.17	51.83	59.13	33.44	7.43
Padova	153 284	153 258	165 672	115 668	25 202	50.01	49.99	54.05	37.73	8.22
Palermo	283 101	297 062	349 386	202 497	33 280	49.23	50.77	59.70	34.61	5.69
Parma	131 036	124 993	145 272	94 184	16 573	51.18	48.82	56.74	36.79	6.47
Pavia	213 703	206 082	235 936	157 078	26 771	50.91	49.09	56.21	37.43	6.36

¹ Vedi Nota a pag. 106.

PROVINCIE	Popolazione					Su 100 abitanti				
	Per sesso		Per stato civile			Maschi	Femmine	Celibi	Coniugati	Vedovi
	Maschi	Femmine	Celibi	Coniugati	Vedovi					
Pesaro e Urbino	103 244	99 324	115 888	73 587	13 093	50.97	49.03	57.21	36.33	6.46
Piacenza	115 264	103 305	122 913	82 662	12 994	52.74	47.26	56.23	37.83	5.94
Pisa	127 973	115 055	142 844	85 356	14 828	52.66	47.34	58.77	35.13	6.10
Porto Maurizio	58 879	62 451	69 352	43 573	8 405	48.53	51.47	57.17	35.90	6.93
Principato Citer. (Salerno)	261 852	266 404	303 624	191 210	33 422	49.57	50.43	57.48	36.20	6.32
Principato Ult. (Aveellino)	174 609	181 012	197 488	135 889	22 244	49.10	50.90	55.54	38.21	6.25
Ravenna	107 387	102 131	123 302	71 923	14 293	51.25	48.75	58.85	34.33	6.82
Reggio nell' Emilia	117 555	112 499	132 509	84 007	13 538	51.10	48.90	57.60	36.52	5.83
Roma ¹	351 207	331 250	404 245	233 478	44 734	51.46	48.54	59.23	34.21	6.56
Rovigo	87 302	86 919	92 439	67 553	14 229	50.11	49.89	53.03	33.74	8.17
Sassari	108 831	107 136	126 572	72 591	16 804	50.39	49.61	58.61	33.60	7.79
Siena	101 935	92 000	112 433	63 962	12 540	52.56	47.44	57.98	35.55	6.47
Siracusa	129 454	130 159	147 023	95 025	17 565	49.86	50.14	56.63	36.61	6.76
Sondrio	52 855	53 185	65 948	33 075	7 017	49.84	50.16	62.19	31.19	6.62
Terra di Bari (Bari)	272 320	282 032	325 605	198 758	30 039	49.12	50.88	58.73	35.85	5.42
Terra di Lavoro (Caserta)	324 892	328 572	383 009	229 673	40 782	49.72	50.28	58.62	35.14	6.24
Terra d'Otranto (Lecce) ..	221 469	226 513	261 853	156 187	29 942	49.44	50.56	58.45	34.86	6.69
Torino	467 054	474 938	575 443	300 268	66 281	49.58	50.42	61.09	31.87	7.04
Trapani	105 672	109 309	125 123	77 266	12 587	49.15	50.85	58.20	35.94	5.86
Treviso	151 883	147 084	167 368	108 508	23 091	50.80	49.20	55.96	36.33	7.71
Udine	217 557	218 518	253 603	149 537	32 635	49.89	50.11	58.16	34.36	7.48
Umbria (Perugia)	263 548	249 471	303 093	179 226	30 700	51.37	48.63	59.08	34.94	5.98
Venezia	145 709	148 745	164 641	106 668	23 145	49.48	50.52	55.91	36.23	7.56
Verona	157 019	155 272	177 333	108 958	26 030	50.28	49.72	56.73	34.89	8.33
Vicenza	163 356	158 632	182 378	114 203	25 402	50.73	49.27	56.64	35.50	7.86
REGIONI										
Piemonte	1378389	1385874	1640430	933459	190374	49.86	50.14	59.35	33.77	6.88
Liguria	376032	395441	456094	263292	52087	48.74	51.26	59.12	34.13	6.75
Lombardia	1574029	1530809	1834130	1068382	202326	50.70	49.30	59.07	34.41	6.52
Veneto	1235249	1226426	1384594	885091	191990	50.19	49.81	56.25	35.95	7.80
Emilia	1033631	972203	1139020	739938	126876	51.53	48.47	56.79	36.89	6.33
Umbria	263548	249471	303093	179226	30700	51.37	48.63	59.08	34.94	5.98
Marche	437069	446004	506920	319121	57032	49.49	50.51	57.40	36.14	6.46
Toscana	1003185	963882	1156008	683105	127954	51.00	49.00	58.77	34.73	6.50
Lazio	351207	331250	404245	233478	44734	51.46	48.54	59.23	34.21	6.56
Abruzzi e Molise	592985	619850	672311	465799	74725	48.89	51.11	55.43	33.41	6.16
Campania	1310221	1315609	1524794	935090	165946	49.90	50.10	58.07	35.61	6.32
Puglie	647887	667382	763713	465109	80447	49.26	50.74	58.07	35.36	6.57
Basilicata	240300	252659	286557	188214	38188	48.75	51.25	54.07	33.18	7.75
Calabria	560141	580255	666228	389571	84597	49.12	50.88	58.42	34.16	7.42
Sicilia	1183795	1208619	1399657	840238	152519	49.48	50.52	58.50	35.12	6.38
Sardegna	296024	292040	342796	202881	42387	50.34	49.66	58.30	34.49	7.21
Regno	12483692	12437774	14460500	8791994	1668882	50.09	49.91	58.02	35.28	6.70

¹ Vedi Nota a pag. 106.

Diamo nel seguente specchietto la popolazione del comune e del centro delle città al di sopra dei 100 000 abitanti all'epoca dell'ultimo censimento.¹

CITTÀ	Popolazione		CITTÀ	Popolazione	
	del comune	del centro		del comune	del centro
Napoli (1861)	447 065	418 968	Genova (1861)	127 986	127 986
Torino (1861)	204 715	180 520	Venezia (1857)	118 172	"
Milano (1861)	196 109	196 109	Firenze (1861)	114 363	114 363
Palermo (1861)	194 463	167 625	Bologna (1861)	109 395	89 850
Roma (1853)	176 002	"	Messina (1861)	103 324	62 024

2. — MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE.

Sin dal 1862 la direzione di statistica iniziava la statistica del movimento dello stato civile, ma in quel primo anno, sia per la novità dell'indagine, nella maggior parte d'Italia, sia per altre cause, non poté ottenere quello sviluppo che richiede l'importanza dell'argomento; fu solo nel 1863 che si ebbero risultati di qualche valore, e da quell'anno questa statistica venne man mano allargando il campo a nuove indagini; le notizie, che essa ci porge ora, sono tanto più degne di fede, inquantochè furono desunte dagli atti comunitativi di matrimoni, di nascite e di morti, e comunicate, per mezzo delle prefetture, dai sindaci stessi, che dal 1866 adempiono le funzioni di ufficiali dello Stato civile.

¹ Alcuni giornali avendo già fatto conoscere la popolazione di fatto del 1871 dell'intero comune di alcune delle primarie città dell'Italia, siamo lieti di poter fin d'ora presentare le primizie della grande inchiesta statistica sulla popolazione. Ecco le cifre che sono a nostra conoscenza: Roma (244 484), Milano (199 009), Firenze (167 093), Venezia (127 665), Bologna (115 957).

L'angustia dei limiti che ci siam fissati non ci permette di svolgere in tutta la sua ampiezza quest'argomento per ciascuna provincia, limiteremo perciò lo studio dettagliato dei fatti che costituiscono la dinamica della popolazione al complesso del regno, riservandoci di esporre per provincie i dati principali.

Movimento generale. — Nell'ottennio dal 1863 al 1870 si ebbero in tutto il Regno, meno Roma, 1 515 938 matrimoni, 7 575 807 nati, 168 440 natimorti, 6 108 265 morti; così ripartiti in ciascun anno:

ANNI	Matrimoni	Nati	Natimorti	Morti
1863	201 225	964 187	20 596	760 164
1864	198 759	983 795	15 677	737 136
1865	226 458	961 234	15 007	746 685
1866	142 024	980 200	25 064	733 190
1867	170 456	927 396	22 453	866 865
1868	182 743	900 416	21 346	777 224
1869	205 287	952 134	23 645	713 832
1870 ¹	188 986	951 495	24 652	773 169
Ottennio	Somma. 1 515 938	7 575 807	168 440	6 108 265
	Media .. 189 492	946 976	21 055	763 533

È da osservarsi che la brusca diminuzione di matrimoni avvenuta dal 1865 al 1866 devesi attribuire all'attivazione nel regno del nuovo Codice civile, che deferisce all'autorità civile la trattazione del matrimonio, sino allora nelle mani del clero; come per le morti vuolsi tener conto per gli anni 1865, 1866 e 1867 della mortalità del *cholera*, di cui si tratterà in apposito paragrafo.

Produciamo nel seguente quadro le cifre effettive dei matrimoni, dei nati, dei natimorti e dei morti nonchè della popolazione calcolata coll'aumento naturale delle nascite sulle morti, pel 1870, in ciascuna provincia del Regno.²

¹ Le poche notizie riguardanti il 1870 furono estratte dagli *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*, Primo trimestre 1870, Parte II. Quelle del 1869 ed anni anteriori sono desunte dal *Movimento dello stato civile nel 1869*, Firenze 1871.

² Non abbiamo potuto dare la popolazione calcolata di ciascuna provincia del Veneto, nè di quelle di Brescia, di Cremona e di Mantova, perchè la popolazione calcolata del Veneto figura cumulativamente nello *Statistisches Jahrbuch der Oesterreichischen Monarchie für das Jahr 1865*, Vienna 1867, dal quale abbiamo estratta la notizia; per le altre provincie non s'è potuta dare per l'avvenuta mutazione territoriale.

PROVINCIE	Popolazione calcolata	Matrimoni	Nati			Natimorti	Morti		
			Totale	Maschi	Femmine		Totale	Maschi	Femmine
Abruzzo Citer. (Chieti) ...	343 276	2 563	12 953	6 649	6 304	244	9 716	4 871	4 845
Abruzzo Ulter. I (Teramo)	426 654	1 615	7 956	4 133	3 823	98	5 527	2 817	2 710
Abruzzo Ulter. II (Aquila)	337 368	2 371	12 047	6 208	5 839	126	8 561	4 372	4 189
Alessandria	699 170	5 509	24 017	12 407	11 610	498	19 220	9 808	9 412
Ancona	269 530	1 267	9 266	4 921	4 345	257	7 423	3 766	3 657
Arezzo	234 682	1 346	8 744	4 556	4 188	303	7 055	3 605	3 450
Ascoli Piceno	209 692	764	6 385	3 309	3 076	238	5 093	2 518	2 575
Basilicata (Potenza)	514 991	3 886	20 123	10 237	9 886	303	19 897	10 132	9 765
Belluno	"	1 393	6 764	3 533	3 231	32	4 879	2 575	2 304
Benevento	235 774	1 704	8 331	4 320	4 011	102	5 500	2 793	2 707
Bergamo	366 848	2 881	14 100	7 355	6 745	487	11 872	6 043	5 829
Bologna	435 905	2 770	14 919	7 637	7 282	655	13 043	6 571	6 472
Brescia	"	3 305	15 468	7 978	7 490	712	14 365	7 340	7 025
Cagliari	385 837	2 658	14 428	7 419	7 009	199	11 982	6 203	5 779
Calabria Citer. (Cosenza)	458 899	3 298	17 421	8 918	8 503	131	13 564	7 066	6 498
Calabria Ulter. I (Reggio)	347 386	2 565	13 333	6 991	6 342	110	9 409	4 885	4 524
Calabria Ult. II (Catanzaro)	404 029	2 726	16 249	8 372	7 877	139	12 605	6 622	5 983
Caltanissetta	232 377	1 983	9 322	4 735	4 587	234	7 810	4 193	3 617
Capitanata (Foggia)	310 774	2 558	12 916	6 702	6 214	351	13 285	7 135	6 150
Catania	464 504	4 300	18 437	9 385	9 052	139	15 341	8 239	7 102
Como	491 366	4 058	16 305	8 393	7 912	567	13 201	6 626	6 635
Cremona	"	2 258	11 500	5 941	5 559	595	9 082	4 746	4 336
Cuneo	633 955	5 210	22 128	11 298	10 830	765	17 540	8 859	8 681
Ferrara	212 872	1 261	8 575	4 431	4 144	267	7 591	4 016	3 575
Firenze	760 754	5 409	30 511	15 654	14 857	1 354	24 250	12 314	11 936
Forlì	329 936	1 189	8 525	4 382	4 143	263	6 971	3 547	3 424
Genova	712 430	4 915	24 794	12 618	12 176	782	20 868	10 680	10 188
Girgenti	276 601	2 333	11 886	6 164	5 722	202	8 364	4 620	3 844
Grosseto	107 106	604	4 104	2 132	1 972	110	3 502	2 052	1 450
Livorno	123 289	749	3 791	1 966	1 825	121	3 322	1 778	1 544
Lucca	278 586	1 860	10 068	5 213	4 855	245	7 605	3 752	3 853
Macerata	245 342	1 044	7 352	3 753	3 594	224	6 121	3 080	3 032
Mantova	"	2 367	10 620	5 482	5 138	426	8 651	4 534	4 117
Messa e Carrara	157 723	919	6 479	3 365	3 114	158	4 658	2 336	2 322
Messina	429 698	2 502	14 229	7 288	6 941	82	10 417	5 532	4 885
Milano	1013 841	8 493	38 337	19 778	18 559	1 254	31 112	16 211	14 901
Modena	278 789	1 800	10 091	5 306	4 785	447	8 192	4 223	3 969
Molise (Campobasso)	363 962	3 031	13 844	7 178	6 666	228	12 176	6 279	5 807
Napoli	894 638	6 572	34 083	17 398	16 685	1 657	30 470	16 003	14 467
Novara	628 575	4 853	21 183	10 923	10 260	492	17 557	9 044	8 513
Padova	"	2 760	13 685	7 066	6 619	251	10 516	5 515	5 001
Palermo	620 584	4 462	23 433	12 133	11 300	270	17 358	9 315	8 043
Parma	265 944	1 982	9 414	4 888	4 526	392	8 051	4 039	4 012
Pavia	459 407	3 572	17 292	8 894	8 398	513	13 354	6 857	6497

PROVINCIE	Popolazione calcolata	Matrimoni	Nati			Nati-morti	Morti		
			Totale	Maschi	Femmine		Totale	Maschi	Femmine
Pesaro e Urbino	215 395	852	7 243	3 751	3 492	220	5 634	2 820	2 814
Piacenza	227 946	1 657	7 945	4 109	3 836	386	6 059	3 100	2 959
Pisa	264 906	1 646	9 561	5 012	4 549	295	6 837	3 542	3 295
Porto Maurizio	127 676	905	4 102	2 091	2 011	91	3 649	1 875	1 774
Principato Cit. (Salerno) ..	563 478	4 212	19 000	9 811	9 189	526	16 291	8 456	7 835
Principato Ult. (Avellino) ..	379 055	2 940	14 017	7 281	6 736	270	11 926	6 107	5 819
Ravenna	223 620	1 047	7 169	3 670	3 499	145	6 172	3 169	3 003
Reggio nell'Emilia	248 720	1 871	8 921	4 636	4 285	334	7 401	3 812	3 589
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo	"	1 724	8 273	4 168	4 105	169	6 937	3 643	3 294
Sassari	235 779	1 578	9 717	5 007	4 710	212	8 348	4 351	3 997
Siena	208 277	1 384	7 416	3 802	3 614	262	6 523	3 361	3 162
Siracusa	280 559	2 456	12 234	6 242	5 992	155	8 449	4 478	3 971
Sondrio	113 317	822	4 213	2 168	2 045	138	3 285	1 680	1 605
Terra di Bari (Bari)	603 041	4 690	26 119	13 322	12 797	679	18 802	9 761	9 041
Terra di Lavoro (Caserta) ..	697 776	5 514	24 489	12 625	11 864	498	18 487	9 657	8 830
Terra d'Otranto (Lecce) ..	479 047	3 174	18 392	9 506	8 886	314	18 389	9 561	8 828
Torino	988 789	7 234	33 130	17 135	15 995	1 433	28 899	14 621	14 278
Trapani	230 910	1 903	9 236	4 827	4 409	169	7 829	4 203	3 626
Treviso	"	2 671	13 054	6 720	6 334	99	9 481	4 864	4 617
Udine	"	3 775	16 039	8 334	7 705	221	12 960	6 634	6 326
Umbria (Perugia)	549 027	2 670	18 048	9 194	8 854	431	14 038	7 250	6 788
Venezia	"	2 719	11 613	6 067	5 546	223	10 535	5 432	5 103
Verona	"	2 742	12 336	6 468	5 868	136	9 323	4 792	4 531
Vicenza	"	3 135	13 820	7 238	6 582	178	9 689	5 059	4 630
REGIONI									
Piemonte	2950489	22806	100458	51763	48695	3 188	83216	42332	40884
Liguria	840106	5820	28806	14709	14187	873	24517	12555	11962
Lombardia	3475642	27756	127835	65989	61846	4 742	104982	54037	50945
Veneto	2583718	20919	95584	49594	45990	1 304	74320	38514	35806
Emilia	2133732	13577	75559	39059	36500	2 889	63480	32477	31003
Umbria	549027	2670	18048	9194	8854	431	14038	7250	6788
Marche	939979	3927	30246	15739	14507	939	24271	12193	12078
Toscana	2135323	13917	80674	41700	38974	2 848	63752	32740	31012
Lazio	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	1291260	9580	46800	24168	22632	696	35980	18339	17641
Campania	2770711	20942	99920	51435	48485	3 053	82764	43016	39748
Puglie	1392362	10422	57427	29530	27897	1 344	50476	26457	24019
Basilicata	514991	3886	20123	10287	9836	303	19897	10132	9765
Calabria	1209704	8590	47003	24281	22722	380	35578	18573	17005
Sicilia	2535333	19939	98777	50824	47953	1 261	75568	40480	35088
Sardegna	621666	4236	24145	12426	11719	411	20330	10554	9776
Regno...	25944543	188986	951495	490698	460797	24 652	773169	399649	373520

Matrimoni. — I 205 287 matrimoni contratti nel 1869 davanti all'ufficiale dello stato civile, confrontati colla popolazione calcolata di quello stesso anno (25 766 217) danno un rapporto di 7,97 matrimoni su 1000 abitanti, ossia un matrimonio ogni 125 abitanti.

La *fecondità dei matrimoni*, ossia il rapporto proporzionale di questi alle nascite legittime, era, in quello stesso anno, di 4,36 : 1.

Quello stesso numero di matrimoni si distribuisce, secondo lo stato civile dei coniugi all'atto del matrimonio, nel modo seguente: tra celibi e nubili 168 475; tra celibi e vedove 8 290; tra vedovi e nubili 20 539; tra vedovi 7 983. Sopra 100 sposi vi erano dunque 86 celibi e 14 vedovi e su 100 spose si avevano 92 nubili e 8 vedove.

La combinazione degli sposi per età in quello stesso anno risulta dal prospetto seguente:

Età dell'uomo	Età della donna							Uomini	
	Sotto i 15 anni	Da 15 a 20	Da 20 a 30	Da 30 a 40	Da 40 a 50	Da 50 a 60	Da 60 a 70		Da 70 in su
Da 15 a 20	1	1 035	1 176	65	7	"	"	"	2 284
» 20 » 30	30	27 208	90 716	6 798	716	59	14	2	125 543
» 30 » 40	5	5 622	37 548	10 026	1 460	131	16	2	54 819
» 40 » 50	"	448	6 011	5 831	2 388	353	48	2	15 081
» 50 » 60	"	73	966	1 792	1 641	639	105	4	5 219
» 60 » 70	"	19	235	476	580	447	188	13	1 958
Da 70 in su	"	1	52	73	103	84	54	16	383
Donne..	36	34 406	136 704	25 061	6 904	1 712	425	39	205 287

Ond'è che la maggior frequenza dei matrimoni si riscontra, per gli uomini, nei periodi da 20 a 30 anni (125 543), da 30 a 40 (54 819) e da 40 a 50 (15 081), per le donne, da 20 a 30 (136 704), da 15 a 20 (34 406) e da 30 a 40 (25 061).

Da queste cifre si rileva l'età media degli sposi all'atto del matrimonio, che è, per l'uomo, di 30 anni e 7 mesi, per la donna, di 25 anni e 6 mesi.

I matrimoni consanguinei del 1869, in numero di 2 405, comprendono, giusta la statistica che prendiamo ad esaminare,¹ le unioni contratte fra cognati,² fra zii e nipoti, tra zie e nipoti e fra cugini, e si ripartiscono nel seguente modo: matrimoni fra cognati 775; fra zii e nipoti 99; tra zie e nipoti 8; fra cugini 1 533.

La statistica dei matrimoni ci fornisce inoltre alcuni dati interessanti sull'istruzione primaria dei coniugi, di cui ci occorrerà parlare nel capitolo dedicato all'istruzione.

Nascite. — Le nascite avvenute nel 1870, senza comprendervi i natimorti (24 652), dei quali ci occuperemo in seguito, ascendono a 951 495, così distribuite secondo il sesso: 490 698 maschi e 460 797 femmine, e secondo la condizione di origine: 890 459 legittimi, 28 217 illegittimi, 32 819 esposti. Su 100 nascite v'ha dunque nel 1870 51,57 nati maschi; 93,58 nascite legittime, 2,97 illegittime, 3,45 esposti; in complesso il 6,42 per 100 di nascite naturali; questa proporzione crebbe notevolmente dal 1863 al 1870, come apparisce dalle cifre che seguono:

	NASCITE MASCHILI		NASCITE NATURALI	
	Totale	Per 1000 femm. ³	Totale	Per 100
1863	496 454	1061	46 618	4,84
1864	434 430	1066	46 992	5,01
1865	495 780	1065	47 745	4,97
1866	506 024	1067	50 298	5,13
1867	478 624	1067	51 812	5,59
1868	463 530	1061	54 425	6,04
1869	492 346	1071	56 993	6,00
1870	490 698	1065	61 036	6,42

La fecondità della popolazione, ossia il rapporto tra le nascite (compresi i nati morti) e la popolazione, era nel 1870 di 3,76 nascite su 100 abitanti, ed in ragione inversa, di una nascita ogni 26,58 abitanti; tali sono presso

¹ Statistica del Regno d'Italia - Movimento dello stato civile nell'anno 1869. Firenze 1871.

² Lasciamo tra i matrimoni consanguinei, come li abbiamo trovati nella statistica, anche quelli tra cognati, tanto più che sarà facile ad ognuno comprenderli od eliminarli, a seconda dello scopo a cui si mira.

a poco i rapporti medi dell'ottennio: 3,75:100 e 1:26,66 rispettivamente. Ecco quale è stata la fecondità della popolazione in ciascun anno dal 1863 al 1870:

	Popolazione calcolata	Nati (compresi i nati morti)	Abitanti per 1 nascita
1863	24 680 974	984 733	25,06
1864	24 882 633	954 472	26,07
1865	25 097 182	976 241	25,71
1866	25 344 192	1 005 264	25,21
1867	25 404 723	949 849	26,75
1868	25 527 915	921 762	27,69
1869	25 766 217	975 779	26,16
1870	25 944 543	976 147	26,58

I parti multipli, che ascesero a 10 390 nel 1868, a 8 651 nel 1869, crebbero a 10 832 nel 1870. Eccone la distinzione in parti doppi, in parti tripli e in parti quadrupli, e la rispettiva combinazione per i sessi:

	1868	1869	1870
<i>Parti doppi.</i>			
1 Maschio e 1 femmina.....	3 677	2 970	3 863
2 Maschi.....	3 412	2 903	3 588
2 Femmine.....	3 180	2 640	3 250
<i>Parti tripli.</i>			
2 Maschi e 1 femmina.....	44	38	34
2 Femmine e 1 maschio.....	27	26	29
3 Maschi.....	23	37	35
3 Femmine.....	25	36	33
<i>Parti quadrupli.</i>			
4 Maschi.....	2	"	"
4 Femmine.....	"	1	"
<i>Totale dei parti multipli.....</i>	<u>10 390</u>	<u>8 651</u>	<u>10 832</u>

La distribuzione delle nascite in ciascun mese dell'anno è stata tale in ogni singolo anno dal 1863 al 1869 e nel settennio:

	1863	1864	1865	1866	1867	1868	1869	Media Settennale	
								Totale	Rapporto a 12 000 ¹
Gennaio..	89338	90568	83691	86204	87850	84317	82123	86299	1074
Febbraio	86266	87449	83060	89223	77366	78712	80015	83013	1132
Marzo...	91672	87914	90741	95450	85612	82835	85767	88570	1102
Aprile...	84787	78897	85646	88493	77385	78542	79523	81896	1052
Maggio..	78357	73717	77006	80295	72046	75647	77066	76305	949
Giugno..	69939	67215	69612	70552	66655	64939	70139	68436	879
Luglio..	73048	71308	75150	71411	70365	67709	74193	71883	895
Agosto..	74656	74315	79254	72699	74089	73677	77010	75100	935
Settemb.	75735	77192	80871	78537	80366	75186	80660	78364	1008
Ottobre.	78813	79070	82964	83084	78646	71926	84384	79841	993
Novemb.	80292	73532	77300	82830	76707	73713	80779	77879	1001
Dicembre	81234	77618	75939	82422	80309	73213	80475	78744	980

La massima frequenza di nascite, stando al rapporto a 12000 del settennio, riscontrasi nel febbraio e la frequenza minima nel mese di giugno. Dalle coincidenze della massima e della minima frequenza delle nascite risalendo ai mesi del concepimento, vedesi che in Italia sono soprattutto propizi alla generazione il mese di aprile, indi il maggio e il giugno, periodo dell'anno in cui tutte le forze della natura, quasi chiamate a novella vita, sono nel massimo rigoglio; mentre il mese meno fecondo sarebbe il settembre, nel quale, come è esaurita ogni attività vegetale, così è anche in manifesta declinazione la forza riproduttiva degli esseri animati. La costante coincidenza di questi fatti, nei sette anni di osservazione, danno ormai ai medesimi il valore di una vera legge statistica.

Natimorti. — La statistica del 1870 novera 24 652 natimorti, divisi in 14 343 maschi e 10 309 femmine, e così distinti per condizione di origine:

	Complesso	Maschi	Femmine	Per 100 natimorti
Natimorti legittimi...	22 389	13 050	9 339	90,82
" illegittimi..	1 455	826	629	5,90
" esposti....	808	467	341	3,28
Totale...	24 652	14 343	10 309	100,00

¹ Nel calcolare questo rapporto si sono ragguagliati tutti i mesi a 31 giorno ciascuno.

Vediamo ora come si ripartissero i natimorti del 1869 e del settennio, per mesi, in cifre effettive e nel rapporto a 12000.

MESI	NATIMORTI			
	Cifre effettive		Rapporto a 12 000	
	1869	Settennio	1869	Settennio
Gennaio....	2 092	13 334	1 042	1 060
Febbraio...	1 875	12 231	1 034	1 482
Marzo.....	2 123	13 008	1 057	1 028
Aprile.....	1 875	11 656	964	952
Maggio.....	1 938	11 435	965	900
Giugno.....	1 868	10 662	961	869
Luglio.....	1 895	11 301	944	893
Agosto.....	1 913	11 978	952	947
Settembre..	1 942	11 981	999	977
Ottobre....	1 982	12 038	987	950
Novembre...	1 996	11 882	1 027	968
Dicembre...	2 146	12 282	1 068	974
ANNO...	23 645	143 788	12 000	12 000

Morti. — Nel 1870 morirono in Italia 773 169 persone; 399 649 di sesso maschile, 373 520 di sesso femminile, così distinte per stato civile:

	Complesso	Maschi	Femmine	Per 100 morti
Morti celibi.....	508 099	271 368	236 731	65,72
" coniugati.....	161 981	89 389	72 592	20,95
" vedovi.....	103 022	38 840	64 182	13,32
" di stato civile ignoto.	67	52	15	0,01
Totale...	773 169	399 649	373 520	100,00

Le morti del 1869 distribuite per sesso e per età danno argomento al quadro seguente, nel quale, accanto alle cifre effettive, figurano i rapporti proporzionali alla popolazione rispettiva di ciascun periodo d'età:

Età	MORTI			MORTI SU 10000 ABIT.		
	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.
Dalla nascita a 1 mese	96 301	53 299	43 002			
1-3	31 575	16 839	14 736			
3-6	25 637	13 589	12 048	2 548	2 721	2 372
6-9	25 681	13 454	12 227			
9-12	25 658	13 257	12 401			
Da 1 anno a 2 anni	74 311	37 860	36 451	1 168	1 179	1 156
2-3	31 623	16 025	15 598	415	415	415
3-4	17 855	9 027	8 828	316	318	314
4-5	13 541	6 982	6 559	258	262	253
5-10	26 394	13 550	12 844	101	102	99
10-15	12 992	6 499	6 493	55	54	55
15-20	15 634	7 819	7 815	69	73	65
20-25	20 481	10 784	9 697	100	106	93
25-30	20 142	9 935	10 207	98	98	97
30-35	18 736	8 792	9 944	118	110	127
35-40	19 805	9 856	9 949	105	104	106
40-45	20 275	10 602	9 673	164	167	161
45-50	21 794	12 085	9 709	162	181	143
50-55	21 577	11 571	10 006	231	238	223
55-60	26 804	14 001	12 803	274	290	259
60-65	32 092	16 166	15 926	558	538	580
65-70	32 335	15 805	16 530	654	647	661
70-75	30 542	14 717	15 825	1 222	1 120	1 334
75-80	25 796	12 622	13 174	1 462	1 421	1 504
80-85	16 619	8 214	8 405	2 789	2 575	3 036
85-90	6 770	3 460	3 310	2 560	2 640	2 481
90-95	2 008	972	1 036	4 514	4 561	4 471
95-99	593	297	296	3 647	4 219	3 210
Centenarij.....	80	25	55	2 000	1 712	984
Età ignota.....	181	126	55	"	"	"

Nessun fatto demografico, quanto quello delle morti, va soggetto alla varia influenza delle stagioni. I rigori dell'inverno, gli ardori dell'estate, le intemperie d'ogni maniera, hanno sempre un riscontro nelle tavole necrologiche mensili, delle quali si riportano qui appresso le cifre effettive e proporzionali del Regno pel 1869 e pel settennio:

MESI E STAGIONI	NUMERO DEI MORTI			
	Cifre effettive		Rapporto a 12000	
	1869	Media settennale	1869	Settennio
Gennaio.....	70 318	69 002	1 160	1 072
Febbraio.....	57 362	60 383	1 048	1 028
Marzo.....	64 210	62 969	1 059	979
Aprile.....	56 449	57 150	962	917
Maggio.....	48 098	51 776	793	802
Giugno.....	52 270	57 023	891	905
Luglio.....	63 322	73 843	1 045	1 131
Agosto.....	69 081	76 898	1 140	1 185
Settembre.....	55 664	65 845	949	1 050
Ottobre.....	58 763	63 669	969	984
Novembre.....	60 574	60 739	1 032	973
Dicembre.....	57 721	62 959	952	974
Primavera....	168 757	171 895	2 314	2 698
Estate.....	184 673	207 764	3 076	3 222
Autunno.....	175 001	190 153	2 950	3 007
Inverno.....	185 401	192 344	3 160	3 073
Anno....	713 832	762 156	12 000	12 000

Tavole di mortalità. — Le tavole di mortalità, ossia il numero dei sopravvissuti di un determinato numero di nati nei vari periodi di età, sono non solamente di grande utilità scientifica per gli studi sulla fisiologia dell'uomo, ma servono eziandio per fissare le basi delle operazioni finanziarie delle società di assicurazione sulla vita, delle casse di pensioni, e d'ogni altro contratto che si fonda sulla vita dell'uomo. Illustri matematici rivolsero quindi, già da tempo, le loro cure alla formazione di queste tavole. La più antica tavola di questo genere che sia stata pubblicata è quella dell'astronomo inglese Halley, che rimonta al XVII secolo. Sono tuttora in uso le tavole di mortalità della popolazione francese che il Deparcieux, il Duvillard e il De Montferrand pubblicarono nel decorso secolo e sul principio di questo. Fra le più recenti citeremo quelle del Farr (Inghilterra), del Quételet (Belgio), del Berg (Svezia), del Baumhauer (Olanda) e del De Hermann (Baviera).

Le tavole di mortalità si possono dedurre o dal numero delle morti o da quello della popolazione, distribuiti per età. Noi presentiamo qui appresso la tavola di mortalità

della popolazione italiana, calcolata secondo il metodo di Halley sopra le morti del settennio 1863-69.

Età	Morti	Sopravviventi	Anni vissuti	Vita media
	in ciascuna età	in ciascuna età	dal sopravviventi	
				a. m.
Dallanascita a l'anno	1 498 279	5 332 117	137 891 300	25, 11
1-2	578 312	3 833 838	133 308 322	34, 10
2-3	233 995	3 255 526	129 763 640	39, 11
3-4	125 784	3 021 531	126 625 112	41, 11
4-5	95 762	2 895 747	123 666 473	42, 9
5-10	195 791	2 799 985	120 818 607	43, 2
10-15	103 397	2 604 194	107 308 159	41, 3
15-20	121 279	2 500 797	94 545 682	37, 10
20-25	172 411	2 379 518	82 344 894	34, 7
25-30	160 096	2 207 107	70 878 332	32, 1
30-35	146 830	2 047 011	60 243 037	29, 5
35-40	161 024	1 900 181	50 375 057	26, 6
40-45	157 763	1 739 157	41 276 712	23, 9
45-50	158 977	1 581 394	32 975 334	20, 10
50-55	166 336	1 422 417	25 465 807	17, 11
55-60	201 614	1 256 081	18 769 562	14, 11
60-65	229 082	1 054 467	12 993 192	12, 4
65-70	229 709	825 885	8 293 562	10, 1
70-75	226 403	595 676	4 740 909	8, 0
75-80	182 658	369 273	2 328 537	6, 4
80-85	117 773	186 615	938 817	5, 0
85-90	48 884	68 842	300 174	4, 4
90-95	14 823	19 958	78 174	3, 11
95-99	4 391	5 135	15 441	3, 00
Centenari.....	774	744	744	1, 0

Nel calcolo di queste tavole si suppone che la popolazione sia stazionaria, ossia che le morti uguolino le nascite pel corso di un secolo; ipotesi costantemente in opposizione colla realtà dei fatti per la naturale tendenza, più o meno marcata, delle popolazioni all'accrescimento. Quanto più una popolazione trovasi in aumento, altrettanto le tavole di mortalità si discostano dal vero: laonde vuolsi usare della tavola suddetta con molta prudenza, essendochè la popolazione italiana è in sensibile accrescimento (aumento annuo medio nel settennio 0,73 per 100 abitanti).

3. — STATURA ED IMPERFEZIONI FISICHE DEI COSCRITTI.

La relazione annua, che il Direttore generale delle leve, generale Torre, presenta al Ministro della guerra, intorno alle operazioni di leva per la coscrizione militare, va ricca di preziose notizie, dalle quali può rilevarsi la condizione fisica della popolazione italiana; dall'ultima di queste relazioni abbiamo estratti i dati che seguono riguardanti la statura, le infermità e le imperfezioni fisiche dei coscritti.

Nell'esame fatto nel 1867 dai Consigli di leva sui nati nel 1847, sopra 163 192 giovani visitati se ne trovarono 62, 561 passibili di riforma, epperò inabili al servizio militare. Sopra 1 000 visitati si ebbero quindi in quell'anno 617 giovani abili e 383 inabili al servizio militare; tra questi ultimi 90 furono riformati per difetto di statura e 293 per malattie od imperfezioni. Questi stessi fatti furono tali negli anni dal 1863 al 1867 e nel quinquennio:

ANNI	Numero dei visitati	RIFORMATI					
		Complesso		Per mancanza di statura		Per imperfezioni	
		Totale	Per 1000 visitati	Totale	Per 1000 visitati	Totale	Per 1000 visitati
1863	159 979	56 074	351	22 918	143	33 156	208
1864	153 098	52 827	345	19 696	129	33 131	216
1865	157 667	51 208	325	16 965	108	34 243	217
1866	182 106	61 845	340	22 155	122	39 690	218
1867	163 192	62 561	383	14 660	90	47 901	293
1863-67	816 042	284 515	349	96 394	118	188 121	231

I giovani misurati nel 1867 e nell'intero quinquennio si ripartiscono nel modo seguente secondo la varia statura:

STATURE	COSCRITTI MISURATI			
	Totale		Su 1000	
	1867	Quinquennio	1867	Quinquennio
Inferiori a 1 ^m , 54	12 962	87 961	80	108
Da 1 ^m , 54 " 1, 56	8 637	48 042	53	59
" 1, 56 " 1, 62	50 608	258 512	310	317
" 1, 62 " 1, 70	66 438	309 427	407	379
" 1, 70 " 1, 75	18 606	84 596	114	104
" 1, 75 " 1, 80	5 064	23 342	31	28
Superiori a 1, 80	877	4 162	5	5
TOTALE...	163 192	816 042	1 000	1 000

Se aggruppiamo i coscritti in tre classi di stature: stature piccole (inferiori a 1^m, 56), stature ordinarie (da 1^m, 56 a 1^m, 70) e stature straordinarie (oltre 1^m, 70), si hanno le seguenti cifre in ciascun anno del quinquennio, cioè:

ANNI	COSCRITTI MISURATI DI STATURA					
	Piccola		Ordinaria		Straordinaria	
	Totale	Su 100	Totale	Su 100	Totale	Su 100
1863	31 624	20	108 401	68	19 954	12
1864	27 669	18	105 666	69	19 763	13
1865	24 288	15	111 042	71	22 337	14
1866	30 823	17	125 784	69	25 499	14
1867	21 599	13	117 046	72	24 547	15
1863-67	136 003	17	567 939	70	112 100	13

Sommando insieme la statura di ogni coscritto e dividendone il totale pel numero dei coscritti stessi si ha, pel 1867, la statura media generale dei medesimi, di 1^m, 614.

Seguendo, per gruppi, la classificazione delle infermità od imperfezioni, cause di riforma, adottata dal Ministero della Guerra, perveniamo ai seguenti risultati:

	RIFORMATI	
	1867	Quinquennio
Malattie od imperfezioni del capo.....	6 658	29 122
" " del tronco....	18 932	75 625
" " delle estremità	8 590	39 805
" del sistema nervoso	1 041	4 114
" costituzionali	11 783	35 792
" diverse non specificate	947	3 663
TOTALE.....	47 901	188 121

Le malattie od imperfezioni che diedero motivo ad un maggior numero di riforme sono le seguenti:

INFERMITÀ O IMPERFEZIONI	RIFORMATI per infermità o imperfezioni			
	1867		Quinquennio	
	Totale	su 1000 esaminati	Totale	su 1000 esaminati
Gracilità, dimagrimento e polisarchia	10 650	65,26	31 694	33,84
Gozzi e gola grossa	3 359	20,58	14 786	18,12
Ernie e allentagioni	2 975	18,23	13 769	16,87
Cirsoceci e varicoceci.....	2 140	13,12	12 857	15,76
Tigna e alopecia	1 462	8,96	7 700	9,44
Malattie del sistema nervoso	1 041	6,38	4 114	5,04
Cecità completa e incompleta.....	935	5,73	3 790	4,64
Miopia e presbiopia	460	2,82	2 427	2,97
Sordità e sordomutezza.....	424	2,60	1 675	2,05

Nel seguente prospetto si riassumono, per ciascuna provincia, le notizie sulla statura e sulle infermità ed imperfezioni dei coscritti nel 1867.

PROVINCIE	Numero dei visitati	Riformati			Coscritti misurati di statura		
		TOTALE	Per mancanza di statura	Per malattie od imperfezioni	Piccola (sotto 1m. e 56)	Ordinaria (da 1m. e 56 a 1m. e 70)	Straordinaria (da 1m. e 70 in su)
Abruzzo Cit. (Chieti)	2 084	716	252	464	337	1 550	197
Abruzzo Ult. I (Teramo) ..	1 551	590	208	382	303	1 148	100
Abruzzo Ult. II (Aquila) ..	1 984	487	152	335	264	1 392	328
Alessandria	5 147	1 322	344	978	565	3 730	852
Ancona	1 082	573	92	481	139	872	71
Arezzo	1 656	737	83	654	131	1 231	294
Ascoli Piceno	1 259	619	143	476	198	960	101
Basilicata (Potenza)	3 317	1 259	566	693	785	2 275	257
Belluno	1 263	485	54	431	94	895	284
Benevento	1 557	523	194	329	280	1 153	124
Bergamo	2 580	1 165	181	984	268	1 865	447
Bologna	3 045	1 021	142	879	209	2 351	485
Brescia	2 831	1 280	227	1 053	324	1 946	561
Cagliari	2 623	1 352	603	749	853	1 672	98
Calabria Cit. (Cosenza) ..	2 995	1 146	474	672	695	2 056	244
Calabria Ult. I (Reggio) ...	2 471	895	368	527	522	1 756	193
Calabria Ult. II (Catanzaro) .	2 635	1 163	450	713	597	1 854	184
Caltanissetta	1 471	692	233	459	312	1 682	77
Capitanata (Foggia)	1 930	603	220	383	296	1 467	167
Catania	2 866	1 437	322	1 115	503	2 043	320
Como	2 965	1 428	227	1 201	500	1 870	595
Cremona	1 827	839	159	730	224	1 349	254
Cuneo	4 654	2 085	400	1 685	674	3 351	729
Ferrara	1 556	354	88	266	150	1 148	258
Firenze	6 164	2 030	249	1 781	436	4 364	1 364
Forlì	1 490	410	73	337	128	1 106	256
Genova	3 096	1 302	253	1 049	378	2 090	628
Girgenti	1 446	736	228	508	313	1 043	90
Grosseto	652	215	48	167	80	493	79
Livorno	630	225	34	191	67	456	107
Lucca	1 764	801	45	756	76	1 207	481
Macerata	1 491	795	166	629	246	1 052	193
Mantova	1 543	705	113	592	142	1 111	290
Massa e Carrara	1 077	398	75	323	70	791	216
Messina	2 388	1 169	308	861	458	1 725	205
Milano	5 614	3 207	389	2 818	556	3 885	1 173
Modena	2 127	515	106	409	106	1 519	442
Molise (Campobasso)	2 267	710	314	396	475	1 648	144
Napoli	4 946	1 939	385	1 554	586	3 739	621
Novara	4 313	1 568	393	1 175	556	3 220	537
Padova	1 841	730	101	629	141	1 262	438
Palermo	4 129	1 633	370	1 263	491	3 297	341
Parma	1 665	531	94	437	158	1 232	275
Pavia	2 063	869	191	678	278	1 483	302

Malattie od imperfezioni del capo			Malattie od imperfezioni del tronco			Malattie delle estremità	Malattie del sistema nervoso	Malattie costituzionali	Cagioni diverse di riforma
TOTALE	Tigna ed alopecia	Altre	TOTALE	Gozzi, gola grossa ecc.	Altre				
90	45	45	171	3	168	95	5	91	12
80	23	57	104	6	98	90	13	94	1
85	16	69	111	4	107	100	4	30	5
132	9	123	442	110	332	226	16	158	4
44	6	38	244	3	241	114	4	75	"
79	12	67	424	"	424	74	8	44	25
44	5	39	161	2	159	111	4	119	37
149	29	120	257	5	252	138	13	127	9
33	5	28	178	126	52	75	8	136	1
76	37	39	88	2	86	48	12	101	4
115	37	78	407	203	204	150	16	288	8
139	10	129	363	31	332	177	28	171	1
135	39	96	541	318	223	122	19	204	32
67	8	59	259	1	258	106	12	291	14
154	53	101	275	3	272	80	9	125	29
97	58	39	207	1	206	58	13	149	3
126	38	88	248	"	248	99	23	207	10
38	6	32	157	"	157	133	7	84	40
113	53	60	85	"	85	63	17	93	12
229	31	198	361	9	352	203	21	292	9
159	37	122	510	187	323	234	28	270	"
83	43	40	338	88	250	137	6	151	16
97	13	84	919	509	410	233	28	394	14
32	3	29	125	"	125	63	5	40	1
221	16	205	598	6	592	534	36	545	47
64	2	62	77	"	77	84	12	93	7
208	11	197	353	73	280	236	50	174	28
86	13	73	162	1	161	144	9	93	14
31	4	27	73	"	73	29	7	27	"
41	2	39	44	"	44	37	1	67	1
63	12	51	241	6	235	155	9	240	48
45	4	41	162	"	162	126	9	268	19
47	6	41	202	12	190	90	7	246	"
44	4	40	111	21	90	45	18	104	1
99	33	66	343	6	337	139	13	250	17
261	61	200	1 065	332	733	346	52	1 087	7
60	2	58	178	34	144	77	16	75	3
90	45	45	97	2	95	87	6	104	12
217	22	195	840	10	830	195	23	236	43
133	31	102	520	84	436	287	32	200	3
69	8	61	253	1	252	117	13	177	"
192	30	162	305	2	303	208	54	287	217
64	7	57	144	8	136	79	13	187	"
82	8	74	195	57	138	131	18	250	2

PROVINCIE	Numero del visitati	Riformati			Coscritti misurati di statura		
		TOTALE	Per mancanza di statura	Per malattie od imperfezioni	Piccola (sotto 1m. e 56)	Ordinaria (da 1m. e 56 a 1m. e 70)	Straordinaria (da 1m. e 70 in su)
Pesaro e Urbino	1 527	433	98	335	157	1 144	226
Piacenza	1 260	417	99	318	152	904	204
Pisa	1 865	693	71	622	99	1 343	423
Porto Maurizio	837	330	59	271	87	585	165
Principato Citer. (Salerno) ..	3 464	1 272	432	840	616	2 526	322
Principato Ult. (Avellino) ..	2 624	721	311	410	446	1 754	424
Ravenna	1 938	560	90	470	150	1 347	441
Reggio nell' Emilia	1 588	640	68	572	89	1 067	432
Roma	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo	1 363	372	51	321	98	961	304
Sassari	1 658	574	232	342	335	1 113	110
Siena	1 581	497	74	423	115	1 244	222
Siracusa	1 240	583	198	385	233	845	107
Sondrio	862	497	121	376	166	566	130
Terra di Bari (Bari)	3 992	1 231	444	787	665	2 827	500
Terra di Lavoro (Caserta) ..	4 341	1 416	444	972	613	3 237	491
Terra d'Otranto (Lecce)	2 812	964	330	634	476	1 970	366
Torino	6 659	2 325	541	1 784	810	4 775	1 074
Trapani	1 560	748	153	595	226	1 116	218
Treviso	2 205	668	91	577	169	1 469	567
Udine	2 677	859	123	736	186	1 856	625
Umbria (Perugia)	3 747	989	242	747	356	2 820	571
Venezia	1 592	537	63	469	93	1 154	345
Verona	1 722	697	94	603	125	1 264	333
Vicenza	2 123	1 229	109	1 120	168	1 410	545
REGIONI							
Piemonte	20 773	7 300	1 678	5 622	2 505	15 076	3 192
Liguria	3 933	1 632	312	1 320	465	2 675	793
Lombardia	20 285	10 040	1 608	8 432	2 458	14 075	3 752
Veneto	14 786	5 577	691	4 886	1 064	10 281	3 441
Emilia	14 669	4 448	760	3 688	1 202	10 674	2 793
Umbria	3 747	989	242	747	356	2 820	571
Marche	5 359	2 420	499	1 921	740	4 028	591
Toscana	15 389	5 596	679	4 917	1 074	11 129	3 186
Lazio	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	7 886	2 503	926	1 577	1 379	5 738	769
Campania	16 932	5 871	1 766	4 105	2 541	12 409	1 982
Puglie	8 734	2 798	994	1 804	1 437	6 264	1 033
Basilicata	3 317	1 259	566	693	785	2 275	257
Calabria	8 101	3 204	1 292	1 912	1 814	5 666	621
Sicilia	15 100	6 998	1 812	5 186	2 591	11 151	1 358
Sardegna	4 181	1 926	835	1 091	1 188	2 785	208
Regno	163 192	62 561	14 660	47 901	21 599	117 046	24 547

Malattie od imperfezioni del capo			Malattie od imperfezioni del tronco			Malattie delle estremità	Malattie del sistema nervoso	Malattie costituzionali	Cagioni diverse di riforma
TOTALE	Tigna ed alopecia	Altre	TOTALE	Gozzi, gola grossa ecc.	Altre				
50	9	41	134	"	134	65	5	73	8
38	2	36	142	"	142	69	6	60	3
85	15	70	266	"	266	98	12	145	18
53	7	46	106	24	82	41	4	67	"
128	64	64	230	15	215	153	15	293	21
90	37	53	147	3	144	75	6	83	9
68	17	51	216	9	207	108	15	63	"
76	6	70	191	16	175	158	14	132	1
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
15	"	15	142	"	142	31	7	124	2
48	12	36	131	2	129	67	9	86	1
51	4	47	175	6	169	70	14	112	1
44	16	28	181	"	181	79	10	58	13
23	5	18	252	228	24	28	5	68	"
194	76	118	338	5	333	138	20	77	20
180	70	110	344	25	319	176	23	246	3
136	57	79	230	"	230	112	20	124	12
222	27	195	873	467	406	324	42	306	17
102	16	86	200	"	200	174	11	108	"
23	6	17	370	23	347	121	17	46	"
91	20	71	339	185	154	120	14	172	"
104	29	75	264	29	235	181	15	175	8
35	8	27	131	"	131	76	14	213	"
52	6	46	224	10	214	131	12	129	55
237	16	221	368	46	322	122	14	379	"
584	80	504	2 754	1 170	1 584	1 070	118	1 058	38
261	18	243	459	97	362	277	54	241	28
905	236	669	3 510	1 425	2 085	1 238	151	2 564	64
555	69	486	2 005	391	1 614	793	99	1 376	58
541	49	492	1 436	98	1 338	815	109	771	16
104	29	75	264	29	235	181	15	175	8
183	24	159	701	5	696	416	22	535	64
615	69	546	1 932	39	1 893	840	105	1 284	141
"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
345	129	216	483	15	468	372	28	319	80
691	230	461	1 649	65	1 584	647	79	959	80
443	186	257	653	5	648	313	57	294	44
149	29	120	257	5	252	138	13	127	9
377	149	228	730	4	726	237	45	481	42
790	145	645	1 709	18	1 691	1 080	125	1 172	310
115	20	95	390	3	387	173	21	377	15
6 658	1 462	5 196	18 932	3 359	15 573	8 590	1 041	11 733	1 947

4. — MORTI VIOLENTE.

Fino dal 1864 la direzione di statistica iniziava, sopra elementi fornitile dai prefetti, un'indagine sulle morti violente, che venne man mano ampliando di nuove e più estese notizie. La statistica del 1870 novera in tutto il regno, meno Roma, 10 454 morti violente, delle quali 7 059 prodotte da cause accidentali, 788 da suicidi, 2 604 da omicidi, 2 da esecuzioni capitali, 1 da duello; in nessuno degli anni precedenti il numero delle morti violente attinse la cifra del 1870, come può vedersi dalle cifre che seguono:¹

	1864	1865	1866 *	1867	1868	1869	1870
Morti accidentali ..	4 688	7 205	5 277	5 809	6 424	6 408	7 059
Suicidi	709	728	588	753	784	633	788
Omicidi	2 026	2 359	3 068	2 626	2 198	2 209	2 604
Duelli	5	1	9	2	2	2	1
Esecuzioni capitali.	88	74	6	4	7	3	2
Complesso..	7 516	10 367	8 948	9 194	9 415	9 255	10 454

In tutti gli anni del settennio il numero dei maschi colpiti da morte violenta è stato costantemente di gran lunga superiore a quello delle femmine.

	MORTI VIOLENTE				MORTI VIOLENTE		
	Totale	Maschi	Femmine		Totale	Maschi	Femmine
1864	7 516	5 957	1 559	1868	9 415	7 185	2 230
1865	10 367	8 050	2 317	1869	9 255	7 104	2 151
1866	8 948	7 082	1 866	1870	10 454	8 006	2 448
1867	9 194	7 084	2 110				

¹ V. *Statistica del Regno d'Italia. Morti violente, 1870*, Milano, 1871.

* Nelle cifre del 1866 non è compreso il Veneto, del quale comparimento non si poterono avere in quell'anno le relative notizie

PROVINCIE	MORTI VIOLENTE							
	Complesso			Acci- dentali	Suicidi	Omicidi	Duelli	Esecuzioni capitali
	Totale	Maschi	Fem- mine					
Abruzzo Citer. (Chieti) ..	155	125	30	92	8	55	"	"
Abruzzo Ult. I (Teramo).	84	71	13	25	2	56	"	1
Abruzzo Ult. II (Aquila).	90	73	17	40	6	44	"	"
Alessandria	178	128	50	118	34	26	"	"
Ancona	162	108	54	126	18	18	"	"
Arezzo	110	69	41	87	8	16	"	"
Ascoli Piceno	76	57	19	65	3	8	"	"
Basilicata (Potenza)	177	148	29	67	6	104	"	"
Belluno	61	44	17	40	8	4	"	"
Benevento	80	60	20	57	3	20	"	"
Bergamo	121	95	26	110	3	8	"	"
Bologna	166	127	39	113	29	24	"	"
Brescia	204	143	61	172	18	14	"	"
Cagliari	178	160	18	81	4	93	"	"
Calabria Cit. (Cosenza) ..	290	209	81	156	6	128	"	"
Calabria Ult. I (Reggio).	150	137	13	72	3	75	"	"
Calabria Ult. II (Catanzaro)	74	59	15	49	2	23	"	"
Caltanissetta	100	73	27	64	3	33	"	"
Capitanata (Foggia)	142	122	20	50	6	87	"	"
Catania	168	128	40	93	11	64	"	"
Como	137	100	37	112	18	7	"	"
Cremona	58	48	10	54	3	1	"	"
Cuneo	216	148	68	177	19	20	"	"
Ferrara	58	40	12	38	8	12	"	"
Firenze	358	253	105	235	40	33	"	"
Forlì	139	105	31	88	24	27	"	"
Genova	371	279	92	293	47	26	"	"
Girgenti	167	151	16	82	2	83	"	"
Grosseto	34	31	3	24	2	8	"	"
Livorno	93	74	19	72	7	14	"	"
Lucca	107	88	19	91	2	14	"	"
Macerata	135	87	48	107	6	22	"	"
Mantova	111	93	18	87	19	5	"	"
Massa o Carrara	79	56	23	59	1	19	"	"
Messina	116	98	18	51	5	60	"	"
Milano	500	339	161	403	37	59	"	1
Modena	150	92	58	118	30	2	"	"
Molise (Campobasso)	136	118	18	32	2	102	"	"
Napoli	725	572	153	479	19	227	"	"
Novara	152	122	30	104	16	31	1	"
Padova	159	106	53	135	14	10	"	"
Palermo	400	314	86	227	13	160	"	"
Parma	81	59	22	59	16	6	"	"
Pavia	178	138	40	150	16	21	"	"

PROVINCIE	MORTI VIOLENTE							
	Complesso			Acci- dentali	Suicidi	Omicidi	Duelli	Esecuzioni capitali
	Totale	Maschi	Fem- mine					
Pesaro e Urbino	117	82	35	88	13	16	"	"
Piacenza	77	49	28	66	5	6	"	"
Pisa	65	51	14	46	11	8	"	"
Porto Maurizio.....	39	29	10	36	3	"	"	"
Principato Cit. (Salerno).....	184	168	16	81	7	96	"	"
Principato Ult. (Avellino).....	135	102	33	86	8	41	"	"
Ravenna	113	96	17	55	17	41	"	"
Reggio nell' Emilia.....	108	75	33	77	20	11	"	"
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo.....	58	46	12	47	9	2	"	"
Sassari.....	104	93	11	51	6	47	"	"
Siena	123	88	35	99	14	10	"	"
Siracusa	90	75	15	68	7	15	"	"
Sondrio	72	57	15	61	7	4	"	"
Terra di Bari (Bari).....	131	111	20	51	7	73	"	"
Terra di Lavoro (Caserta).....	206	167	39	29	1	176	"	"
Terra d' Otranto (Lecce).....	120	97	23	68	4	48	"	"
Torino	444	341	103	365	26	53	"	"
Trapani.....	119	91	28	89	3	27	"	"
Treviso	48	42	6	36	9	3	"	"
Udine.....	115	86	29	89	12	14	"	"
Umbria	249	181	68	186	22	41	"	"
Venezia.....	136	98	38	120	11	5	"	"
Verona.....	69	53	16	55	7	7	"	"
Vicenza.....	107	75	32	92	13	2	"	"
REGIONI								
Piemonte	990	739	251	764	95	130	1	"
Liguria	410	308	102	334	50	26	"	"
Lombardia.....	1 381	1 013	368	1 149	121	110	"	1
Veneto.....	753	550	203	623	83	47	"	"
Emilia	892	649	243	614	149	129	"	"
Umbria	249	181	68	186	22	41	"	"
Marche	490	334	156	386	40	64	"	"
Toscana	969	710	259	763	85	121	"	"
Lazio	"	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	465	387	78	189	18	257	"	1
Campania.....	1 330	1 069	261	732	38	560	"	"
Puglie	393	330	63	169	16	209	"	"
Basilicata	177	148	29	67	6	104	"	"
Calabria	514	405	109	277	11	226	"	"
Sicilia	1 160	930	230	674	44	442	"	"
Sardegna.....	282	253	29	132	10	140	"	"
Regno!	10 455	8 006	2 449	7 059	789	2 605	1	2

¹ V. NOTA a pag. seguente.

Morti accidentali. — Fra i colpiti da morte accidentale noveransi nel 1870 5 072 uomini e 1 987 donne. Se si guarda alle cause che produssero le morti accidentali se ne trovano 2 403 prodotte da apoplessie (34 per 100), 1 141 da annegamento (16 per 100), 1 192 da cadute (17 per 100), 403 da ustioni (6 per 100) e 1 920 da altre cause.

Suicidi. — Dei 788 suicidi avvenuti nel 1870, 616 furono commessi da uomini (268 celibi, 248 coniugati, 77 vedovi, 23 di stato civile ignoto), 172 da donne (50 nubili, 80 coniugate, 41 vedove, 1 di stato civile ignoto).

Fra i suicidi del 1870 se ne contano 2 sotto i 15 anni, 23 dai 15 ai 20, 284 dai 20 ai 40, 421 dai 40 ai 70, 36 dai 70 agli 80, 14 oltre gli 80 ed 8 di età ignota.

I mezzi di distruzione usati più comunemente dai suicidi sono: gli annegamenti, 258 (167 uomini, 91 donne), le armi da fuoco, 173 (167 uomini, 6 donne), l'impiccagione, 155 (125 uomini, 30 donne); la precipitazione dall'alto, 99 (71 uomini, 28 donne).

Dall'esame delle cause che determinarono i suicidi nel 1870 si rileva che il maggior numero di essi sono prodotti da quella classe di malori che perturbano le facoltà mentali, cioè:

	SUICIDI		
	Totale	Maschi	Femmine
Alienazione mentale, delirio	152	105	47
Monomania	24	14	10
Pellagra.....	77	50	27
Idiotismo, imbecillità.....	6	4	2
Totale	259	173	86

Fra le altre cause determinanti il suicidio le più frequenti in quello stesso anno sono: dissesti e rovesci di fortuna 72 casi (68 uomini, 4 donne); dispiaceri dome-

NOTA. — Il totale delle morti violente delle femmine e quello degli omicidi riportati in questo quadro differiscono di un'unità in più dalle cifre corrispondenti riportate nella pag. 128, perchè era già tirato quel foglio, quando, in seguito ad un più attento esame delle cifre parziali delle provincie, abbiamo rilevato quella differenza che passò inosservata nella pubblicazione ufficiale che esaminiamo.

stici, 57 (47 uomini, 10 donne); patimenti fisici, 48 (37 uomini, 11 donne); miseria, 32 (31 uomini, 1 donna); amore contrariato, 31 (24 uomini, 7 donne).

5. — CHOLÈRA.

L'Italia fu colpita dal 1830 in poi da tre invasioni choleriche, l'ultima delle quali, incominciata nel 1865, si protrasse, dopo breve sosta al principio del 1866, sino ai primi giorni dell'anno 1868. La direzione di statistica raccolse in due distinte pubblicazioni gli elementi intorno alla mortalità causata da quell'epidemia. La prima di esse abbraccia il primo periodo della medesima, e più precisamente, la mortalità avvenuta nel 1865 e sino al 10 gennaio 1866; in quell'anno furono invasi dal morbo 348 comuni appartenenti a 35 delle 59 provincie che costituivano allora il regno: la popolazione di questi comuni era di 3 677 947 abitanti, e si ebbero in quel primo periodo 23 577 colpiti con 12 901 morti.

Il secondo periodo dell'invasione epidemica incominciò il 12 gennaio 1866 ed ebbe fine il 15 gennaio 1868. Il morbo visitò nel 1866 231 comuni di 45 provincie, e 2 544 comuni di 60 provincie nel 1867: la cui popolazione era di 5 160 520 abitanti nei primi, e di 12 084 116, per questi ultimi. Nel 1866 si ebbero 19 571 morti di cholera e 128 075 nel 1867; il rapporto numerico fu di 3,72 per 1 000 abitanti, nel primo degli anni, e di 10,60 nel secondo.

I grandi centri popolosi che ebbero in quel periodo una maggior mortalità assoluta sono:

	1866	1867	Totale
Palermo.....	4 046	3 821	7 867
Napoli.....	2 980	841	3 821
Messina.....	"	3 787	3 787
Catania.....	3 066	"	3 066
Genova.....	701	629	1 330

Sebbene l'epidemia abbia perdurato senza interruzione in tutti i mesi dei due anni 1866 e 1867, è tuttavia manifesta l'influenza delle stagioni nella mortalità del cholera: l'autunno del 1866 e l'estate del 1867, segnano una sensibile recrudescenza nel morbo, come può scorgersi dalle cifre che seguono:

		MORTI			MORTI
Gennaio	1866	5	Marzo	1867	808
Febbraio	"	5	Aprile	"	693
Marzo	"	2	Maggio	"	2 421
Aprile	"	2	Giugno	"	22 962
Maggio	"	1	Luglio	"	39 256
Giugno	"	3	Agosto	"	34 655
Luglio	"	76	Settembre	"	16 509
Agosto	"	1 054	Ottobre	"	6 449
Settembre	"	5 918	Novembre	"	2 229
Ottobre	"	6 595	Dicembre	"	736
Novembre	"	4 945	Gennaio 1868		107
Dicembre	"	965			
Gennaio 1867		888			
Febbraio	"	362	TOTALE		147 646

Considerando il numero totale dei morti di cholera degli anni 1866 e 1867 abbiamo 74 498 maschi e 73 148 femmine; 64 586 celibi, 62 079 coniugati, 20 922 vedovi, 59 di stato civile ignoto.

Esaminati secondo l'età, i morti si ripartiscono nel seguente modo:

	MORTI		MORTI
Da 0 a 5 anni	17 351	Da 50 a 60 anni	17 765
" 5 " 10 "	10 363	" 60 " 70 "	15 218
" 10 " 20 "	13 281	" 70 anni in su	10 561
" 20 " 30 "	18 993	Età ignota.....	4 286
" 30 " 40 "	19 524		
" 40 " 50 "	20 304	TOTALE..	147 646

Ma a considerare i morti delle varie età in relazione col numero degli abitanti dell'età corrispondente abbiamo per risultato: che i bambini fino ai 5 anni di età, e quindi di natura ancor tenera, perirono di cholèra in ragione del 52,70 per ogni 10 000 della stessa età, che le vittime furono meno numerose col crescere dell'età (5,88 nel 1866 e 46,82 nel 1867), perchè tra il 16° ed il 20° anno la proporzione delle morti ebbe a scendere dal 39,72 al 28,88; che nelle persone di un'età superiore all'accennata ridivenne spiccata la mortalità del cholèra fino ad avere a 30 anni dal 46,09 al 56,30, a 40 il 78,54, a 50 il 92,89 a 60 il 142,35 ed a 70 e più il 203,52 per ogni 10 000 abitanti.

La statistica che prendiamo ad esaminare ci fornisce alcuni dati incompleti sulla condizione sociale dei colpiti e dei morti di cholèra, da cui rilevasi che il più grosso contingente dei cholerosi venne fornito dalle classi povere: 185 659 persone. Di queste 76 062 poterono scampare. Gli agiati raggiunti dalla fatale malattia sommano 23 387, dei quali appena poco più della metà (11 896) furono salvati. I cholerosi di mediocre condizione ascsero a 42 262, fra cui la mortalità sembra essere stata ancora più spiccata, non annoverandosi più che 20 000 persone liberate dalle strette della morte.

Non osiamo dire che in effetto le classi agiate contino, rispetto al numero dei colpiti, un maggior contingente di morti, poichè ci consta di certa scienza che, mentre le denunce dei cholerosi per le classi povere sono fatte fino allo scrupolo, il medesimo non può dirsi per le altre classi più ripugnanti in generale all'isolamento e pur troppo meglio risparmiate dai medici e dalle autorità locali.

Accenneremo infine che sopra le 258 376 persone colpite dal cholera 237 713 furono curate a domicilio, 20 663 negli ospedali; di queste perirono 147 646 (135 405 a domicilio, 12 241 negli ospedali). La mortalità fra i colpiti fu quindi del 56,96 per 100 nei curati a domicilio e del 59,24 per 100 nei curati negli ospedali.

PROVINCIE	Numero dei comuni colpiti dal cholèra		Popolazione dei comuni colpiti dal cholèra		MORTI DI CHOLÈRA			
	1866	1867	1866	1867	Totale		Per 1000 abitanti dei comuni colpiti	
					1866	1867	1866	1867
Abruzzo Citer. (Chieti)...	15	53	49 630	169 999	195	2 354	3,89	13,85
Abruz. Ult. I (Teramo)...	5	14	39 600	51 108	9	427	0,23	8,35
Abruz. Ult. II (Aquila)...	11	41	23 998	131 695	76	687	3,17	5,22
Alessandria	22	57	137 271	340 882	74	1 534	0,54	4,50
Ancona	4	12	88 348	142 732	7	76	0,08	0,53
Arezzo	"	2	"	30 508	"	4	"	0,10
Ascoli Piceno	"	10	"	48 029	"	09	"	1,44
Basilicata (Potenza)	1	52	4 762	242 309	118	2 464	24,78	10,17
Belluno	"	"	"	"	"	"	"	"
Benevento	17	32	87 148	119 783	257	542	2,95	4,52
Bergamo	8	258	43 300	320 244	30	5 421	0,62	16,93
Bologna	1	6	109 395	162 451	81	124	0,74	0,76
Brescia	3	184	11 240	351 184	8	4 179	0,71	11,90
Cagliari	"	21	"	82 113	"	565	"	6,88
Calabria Cit. (Cosenza)...	2	16	18 929	42 752	86	539	4,54	12,61
Calab. Ult. I (Reggio).....	"	6	"	63 914	"	1 359	"	21,26
Calab. Ult. II (Catanzaro)...	"	3	"	6 750	"	33	"	5,03
Caltanissetta	6	29	64 802	223 178	60	7 009	0,93	31,41
Capitanata (Foggia).....	11	38	103 922	253 832	70	3 506	0,67	13,81
Catania	6	54	117 981	407 552	687	12 053	5,82	29,57
Como	8	191	8 597	239 804	12	2 082	1,40	11,10
Cremona	"	140	"	246 661	"	2 929	"	11,87
Cuneo	54	"	255 775	"	1 263	"	4,94	"
Ferrara	2	2	76 464	24 402	49	6	0,64	0,25
Firenze	1	6	5 059	152 121	2	16	0,40	0,11
Forlì	3	"	77 643	"	4	"	0,05	"
Genova	62	68	363 950	395 444	1 522	1 573	4,18	3,98
Girgenti	4	40	45 499	262 962	98	12 516	2,02	47,60
Grosseto	"	1	"	5 460	"	2	"	0,37
Livorno	1	1	96 471	96 471	5	816	0,05	8,46
Lucca	1	9	17 344	177 221	1	78	0,06	0,44
Macerata	"	19	"	107 569	"	182	"	1,69
Mantova	"	4	"	37 981	"	12	"	0,32
Massa e Carrara	2	8	26 398	45 185	3	117	0,11	2,59
Messina	1	9	19 133	137 189	6	4 483	0,31	32,68
Milano	2	293	202 953	772 711	4	4 296	0,02	5,56
Modena	2	"	29 938	"	5	"	0,17	"
Molise (Campobasso).....	17	50	58 461	142 298	522	985	8,93	6,22
Napoli	53	46	826 274	783 644	5 393	1 959	6,53	2,50
Novara	10	104	46 676	266 697	21	2 325	0,45	8,72
Padova	"	39	"	157 099	"	226	"	1,44
Palermo	47	68	441 890	566 553	5 688	12 533	12,87	22,12
Parma	4	43	63 544	225 368	12	1 714	0,19	7,61
Pavia	4	161	35 284	332 856	8	2 314	0,23	6,95

PROVINCIE	Numero dei comuni colpiti dal cholera		Popolazione dei comuni colpiti dal cholera		MORTI DI CHOLÈRA			
	1866	1867	1866	1867	Totale		Per 1000 abitanti dei comuni colpiti	
					1866	1867	1866	1867
Pesaro e Urbino	"	"	"	"	"	"	"	"
Piacenza	3	42	46 070	205 087	8	1 978	0,17	9,64
Pisa	1	10	61 057	137 838	1	53	0,02	0,38
Porto Maurizio	5	"	28 139	"	13	"	4,62	"
Principato Cit. (Salerno)	40	34	258 981	240 444	749	1 137	2,89	4,72
Principato Ult. (Avellino)	20	49	84 536	176 800	133	1 476	1,57	8,35
Ravenna	"	4	"	74 856	"	28	"	0,37
Reggio nell'Emilia	2	8	14 092	86 270	4	67	0,28	0,78
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo	"	13	"	54 251	"	62	"	1,14
Sassari	"	"	"	"	"	"	"	"
Siena	"	"	"	"	"	"	"	"
Siracusa	"	14	"	135 980	"	2 353	"	17,31
Sondrio	"	13	"	30 806	"	71	"	2,30
Terra di Bari (Bari)	10	50	159 655	549 829	77	9 291	0,48	16,90
Terra di Lavoro (Caserta)	64	82	357 953	382 651	864	1 494	2,41	3,90
Terra d'Otranto (Lecce)	18	90	115 742	366 402	247	5 226	2,13	14,26
Torino	24	161	284 449	405 062	361	6 049	1,27	12,22
Trapani	7	15	98 823	180 524	734	3 160	7,43	17,50
Treviso	"	7	"	48 482	"	11	"	0,23
Udine	"	1	"	3 170	"	1	"	0,31
Umbria (Perugia)	2	13	58 354	144 162	4	231	0,07	1,60
Venezia	"	16	"	211 009	"	543	"	2,57
Verona	"	27	"	133 870	"	172	"	1,28
Vicenza	"	5	"	50 932	"	8	"	0,16
REGIONI								
Piemonte	110	322	724 171	1 102 641	1 719	9 908	2,37	8,98
Liguria	57	68	392 089	395 444	1 535	1 573	3,92	3,98
Lombardia	25	1 244	306 374	2 294 266	62	21 892	0,20	9,54
Veneto	"	108	"	696 794	"	1 035	"	1,49
Emilia	17	105	417 146	778 434	163	3 917	0,39	5,03
Umbria	2	13	58 354	144 162	4	231	0,07	2,30
Marche	4	41	88 348	298 330	7	327	0,08	1,96
Toscana	6	37	196 319	653 804	12	1 086	0,06	1,66
Lazio	"	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	43	158	171 689	495 100	802	4 403	4,67	8,89
Campania	194	243	1 614 892	1 703 322	7 396	6 608	4,58	3,88
Puglie	39	178	379 319	1 170 063	394	18 023	1,04	16,40
Basilicata	1	52	4 762	242 309	118	2 464	24,93	10,17
Calabria	2	25	18 929	113 416	86	1 936	4,54	15,31
Sicilia	71	229	788 128	1 013 918	7 273	54 107	9,23	28,32
Sardegna	"	21	"	82 113	"	565	"	6,88
Regno	576	2 844	5 160 520	12 084 116	19 571	128 075	3,72	10,60

III. — Amministrazione.

1. — CIRCOSCRIZIONE.

Subbietto assai delicato, che vuol essere oggetto di future riforme, è quello delle circoscrizioni territoriali. L'attuale circoscrizione amministrativa non coincide con quella giudiziaria nè colla finanziaria, e queste non corrispondono tra di loro nè colla militare, nè colla elettorale; senza parlare della ecclesiastica che esce fuori dal nostro compito.

Province. — La provincia che è base dell'odierna circoscrizione amministrativa è quella che rappresenta ancora, più d'ogni altra divisione, e fino a un certo punto, un carattere più omogeneo e tutto suo proprio, perchè è la sola fondata sulle tradizioni storiche e sopra ragioni di comunanza d'interessi. Ma qui ci occorre di far osservare che certe limitazioni più non hanno ragione di essere: una volta una catena di monti, un fiume, un lago bastavano a tener segregate popolazioni che il clima, l'origine comune, il carattere, la natura, insomma, chiamava a formare una sola famiglia. Ora, mercè il felice connubio della scienza coll'industria, i monti, i fiumi, i laghi sono divenuti essi stessi agenti di comunicazione; la locomotiva non riconosce più ostacoli e non ha più limiti: non può superare, penetra. È con questo lavoro dell'umana industria (che, tradotto in atto, si convertì, tra noi, in una estesa

rete di strade ordinarie e di ferrovie) è con questo lavoro, ripetiamo, che vennero scosse le antiche barriere e profondamente alterate le antiche reciproche relazioni tra popolo e popolo. Ond'è che l'attuale provincia più non conserva oggidì quel carattere particolare, per cui si distinguevano l'una dall'altra in modo così evidente in altri tempi. Una circoscrizione che si fondasse soltanto sul passato non avrebbe più motivo di essere conservata.

Anche considerate rispetto all'estensione, le attuali provincie presentano anomalie, che non si saprebbero spiegare se non fosse noto che ragioni politiche, più che amministrative, nel più dei casi, regolarono la formazione e più tardi la conservazione delle circoscrizioni attuali. Difatti mentre nel Piemonte e nella Lombardia a formare le odierne provincie vennero riunite 4, 5 e talora anche 6 delle antiche, in Toscana, specialmente, e in generale nelle provincie annesse, si dovettero, per riguardi politici, rispettare le antiche circoscrizioni; onde ne son venute fuori quelle grandi differenze.¹

Notisi che in Toscana la commissione per la divisione territoriale nominata nel 1848, di cui faceva parte l'illustre professore Zuccagni Orlandini, riduceva a cinque le provincie toscane (mentre ora, con Massa, sono otto). Nella sua relazione per la proposta di divisione essa lamentava già di aver trovato spinoso l'esito dell'opera per la « *falsa massima radicata in alcuni municipi che gli uffici amministrativi dovessero usarci come mezzo di entrata locale e non per i soli bisogni dell'amministrazione* » e per

¹ Mettiamo qui a riscontro gli estremi tra due provincie lombarde e piemontesi e due toscane, quanto a superficie, popolazione e numero di comuni.

PROVINCIE	PIEMONTE E LOMBARDIA			PROVINCIE	TOSCANA		
	Superficie Chil. quadr.	Popolazione	Numero dei comuni		Superficie Chil. quadr.	Popolazione	Numero dei comuni
Torino . . .	10 270	941 992	447	Grosseto . .	4 435	100 626	20
Milano . . .	2 993	948 320	496	Livorno . . .	326	116 811	5

le « *straordinarie concessioni ormai sanzionate a favore di altri* » e di aver dovuto « *dichiarare sedi di un prefetto alcune città, le quali per popolazione e per altre condizioni locali essere non potevano che residenze di sottoprefetti*; » le quali concessioni si facevano « *colla mira, forse non biasimevole, di sopire i rancori municipali piuttosto che suscitarti*. »¹ Queste sono le ragioni che, dal più al meno, nella maggior parte d'Italia, ispirarono la formazione e la conservazione delle circoscrizioni delle odierne provincie: varranno esse a mantenerle anche per l'avvenire?

Circondari. — Tra la provincia ed il comune l'amministrazione creò, nella più parte delle provincie, dei circoli amministrativi col nome di circondari, i quali, mentre non esistono affatto in alcune provincie,² si trovano poi, sotto la denominazione di distretti, in soverchio numero nelle provincie venete.³

Comuni. — Il comune infine non è solamente una semplice circoscrizione amministrativa, esso è un corpo morale, possiede, ha una storia e tradizioni proprie e molti di essi sono avanzi dell'antica grandezza italiana, municipi romani che sopravvissero a tutte le invasioni barbariche. Ma accanto a questi grandi comuni, sorse, in tempi prossimi a noi, un soverchio numero di piccoli comunelli, superbi della loro autonomia, ma incapaci di vivere di vita propria, ond'è che recenti disposizioni legislative autorizzavano il governo a riunire tra di loro o ad altri maggiori comuni quelli le cui rendite fossero insufficienti a mantenere un'amministrazione propria. Riservandoci di far cenno nei rispettivi capitoli delle circoscrizioni finanziaria e giudiziaria, diamo qui in seguito, per ciascuna provincia, l'elenco dei circondari col numero dei comuni appartenenti a ciascuno di essi.⁴

¹ V. *Divisione territoriale della Toscana* proposta dalla commissione nominata con decreto ministeriale del 21 dicembre 1848. Firenze, Tip. Le Monnier, 1849.

² Ancona, Arezzo, Grosseto, Lucca, Sondrio.

³ Udine (17), Verona (11), Vicenza (10).

⁴ Nell'indicare il numero dei comuni si è tenuto conto, per quanto fu possibile, delle soppressioni avvenute sino alla fine del 1871.

PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero del Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero del Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero del Comuni
Chieti.....	41	Fonza.....	4	Catanzaro.....	53
Lanciano.....	40	Longarone.....	5	Cotrone.....	26
Vasto.....	40	Pieve di Cadore.....	12	Monteleone di Calabria.....	46
ABRUZZO CITER.	121	BELLUNO.	66	Nicastro.....	27
Penne.....	36	Benevento.....	35	CALABRIA ULTER. II.	152
Teramo.....	38	Cerreto Sannita.....	22	Caltanissetta.....	15
ABRUZZO ULTER. I.	74	S. Bartolomm. in Galdo.....	16	Piazza Armerina.....	8
Aquila degli Abruzzi.....	48	BENEVENTO.	73	Terranova di Sicilia.....	5
Avezzano.....	35	Bergamo.....	194	CALTANISSETTA.	28
Cittaducale.....	17	Clusone.....	58	Bovino.....	11
Solmona.....	27	Treviglio.....	55	Foggia.....	17
ABRUZZO ULTER. II.	127	BERGAMO.	307	San Severo.....	25
Acqui.....	62	Bologna.....	39	CAPITANATA.	53
Alessandria.....	34	Imola.....	7	Acireale.....	14
Asti.....	86	Vergato.....	12	Caltagirone.....	12
Casale Monferrato.....	73	BOLOGNA.	58	Catania.....	24
Novi Ligure.....	39	Breno.....	52	Nicosia.....	13
Tortona.....	50	Brescia.....	112	CATANIA.	63
ALESSANDRIA.	344	Chiari.....	40	Como.....	229
ANCONA.	51	Salò.....	57	Lecco.....	131
AREZZO.	41	Verolanuova.....	24	Varese.....	160
Ascoli Piceno.....	29	BRESCIA.	235	COMO.	520
Fermo.....	42	Cagliari.....	79	Casalmaggiore.....	17
ASCOLI PICENO.	71	Iglesias.....	24	Crema.....	55
Lagonegro.....	39	Lanusei.....	49	Cremona.....	63
Matera.....	22	Oristano.....	106	CREMONA.	135
Melfi.....	19	CAGLIARI.	258	Alba.....	77
Potenza.....	44	Castrovillari.....	41	Cuneo.....	63
BASILICATA.	124	Cosenza.....	62	Mondovi.....	71
Agordo.....	13	Paola.....	30	Saluzzo.....	52
Auronzo.....	10	Rossano.....	18	CUNEO.	263
Belluno.....	12	CALABRIA CITER.	151	Cento.....	4
Feltre.....	10	Geraci.....	39	Comacchio.....	6
		Palme.....	35	Ferrara.....	6
		Reggio di Calabria.....	33	FERRARA.	16
		CALABRIA ULTER. I.	107		

PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero del Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero del Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero del Comuni
Firenze.....	38	Ostiglia.....	4	Biella.....	95
Pistoja.....	14	Revere.....	7	Novara.....	104
Rocca San Casciano.....	12	Sermide.....	5	Ossola.....	58
San Miniato.....	14	Viadana.....	5	Pallanza.....	83
FIRENZE.	78	Volta Mantovana.....	4	Valsesia.....	43
Cesena.....	14	MANTOVA.	68	Vercelli.....	53
Forlì.....	9	Castelnuovo di Garfagn.....	17	NOVARA.	436
Rimini.....	17	Massa e Carrara.....	14	Camposampiero.....	13
FORLÌ.	40	Pontremoli.....	6	Cittadella.....	10
Albenga.....	49	MASSA E CARRARA.	37	Conselve.....	9
Chiavari.....	28	Castroreale.....	30	Esto.....	15
Genova.....	60	Messina.....	29	Monselico.....	10
Levante.....	29	Mistretta.....	12	Montagnana.....	10
Savona.....	47	Patti.....	23	Padova.....	26
GENOVA.	213	MESSINA.	99	Pieve di Sacco.....	10
Bivona.....	13	Abbiategrosso.....	43	PADOVA.	103
Girgenti.....	22	Gallarate.....	52	Cefalù.....	16
Sciacca.....	6	Lodi.....	82	Corleone.....	9
GIRGENTI.	41	Milano.....	79	Palermo.....	23
GROSSETO.	20	Monza.....	58	Termini Imerese.....	23
Isola dell' Elba.....	4	MILANO.	314	PALERMO.	76
Livorno.....	1	Mirandola.....	10	Borgo San Donnino.....	16
LIVORNO.	5	Modena.....	19	Borgotaro.....	7
LUCCA.	22	Pavullo nel Frignano.....	16	Parma.....	28
Camerino.....	20	MODENA.	45	Bobbio.....	27
Macerata.....	34	Campobasso.....	42	Lomellina.....	62
MACERATA.	64	Isernia.....	58	Pavia.....	109
Asola.....	7	Larino.....	34	Voghera.....	73
Bozzolo.....	8	MOLISE.	134	PAVIA.	261
Canneto sull' Oglio.....	5	Casoria.....	23	Pesaro.....	31
Castiglione delle Stiv.....	5	Castellammare di Stabia.....	19	Urbino.....	42
Gonzaga.....	4	Napoli.....	13	PESARO E URBINO.	73
Mantova.....	14	Pozzuoli.....	14	Fiorenzuola d'Arda.....	18
		NAPOLI.	69	Piacenza.....	30
				PIACENZA.	48

PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero dei Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero dei Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero dei Comuni
Pisa	26	Occhiobello	8	Aosta	73
Volterra	14	Polesella	7	Ivrea	113
PISA. 40		Rovigo	13	Pinerolo	68
		ROVIGO. 63		Susa	58
Porto Maurizio	69			Torino	135
San Remo	38	Alghero	21	TORINO. 447	
PORTO MAURIZIO. 107		Nuoro	34		
		Ozieri	22	Alcamo	8
Campagna	35	Sassari	24	Mazara del Vallo	6
Sala Consilina	27	Tempio Pausania	9	Trapani	6
Salerno	43	SASSARI. 110		TRAPANI. 20	
Vallo della Lucania	54				
PRINCIPATO CITER. 159		Montepulciano	15	Asolo	12
		Siena	22	Castelfranco Veneto	7
Arjano di Puglia	26	SIENA. 37		Conegliano	13
Avellino	66			Montebelluna	8
S. Angelo de' Lombardi	36	Modica	13	Oderzo	15
PRINCIPATO ULTER. 128		Noto	9	Treviso	24
		Siracusa	10	Valdobbiadene	8
Faenza	10	SIRACUSA. 32		Vittorio	11
Lugo	7			TREVISO. 93	
Ravenna	4	SONDRIO. 73			
RAVENNA. 21				Ampezzo	8
		Altamura	10	Cividale	15
Guastalla	12	Bari delle Puglie	32	Codroipo	7
Reggio nell' Emilia	24	Barletta	11	Gemona	8
REGGIO NELL' EMILIA. 46		TERRA DI BARI. 63		Latisana	8
				Maniago	11
Civitavecchia	10	Caserta	63	Moggio	7
Frosinone	44	Gaeta	33	Palmanova	11
Roma e Comarca	109	Nola	23	Pordenone	14
Velletri	19	Piedimonte d' Alife	22	Sacile	15
Viterbo	69	Sora	39	San Daniele del Friuli	11
ROMA. 251		TERRA DI LAVORO. 135		San Pietro al Natisone	8
				San Vito al Tagliamento	10
Adria	9	Brindisi	17	Spilimbergo	12
Ariano nel Polesino	4	Gallipoli	46	Tarcento	10
Badia Polesino	8	Lecce	48	Tolmezzo	22
Lendinara	7	Taranto	25	Udine	15
Massa Superiore	7	TERRA D'OTRANTO. 136		UDINE. 192	

PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero dei Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero dei Comuni	PROVINCIE E CIRCONDARI O DISTRETTI	Numero dei Comuni
Foligno	9	San Donà	10	Verona	
Orvieto	16	Venezia	4	Villafranca Veronese	6
Perugia	30			VERONA. 113	
Rieti	66	VENEZIA. 51			
Spoletto	24			Arzignano	9
Terni	28			Asiago	7
				Barbarano	10
UMBRIA. 173		Bardolino	8	Bassano	15
		Caprino Veronese	10	Lonigo	10
		Cologna Veneta	6	Marostica	14
		Isola della Scala	12	Schio	16
Chioggia	4	Legnago	10	Thiene	11
Dolo	9	San Bonifacio	10	Valdagno	7
Mestre	7	Sanguinetto	7	Vicenza	24
Mirano	6	San Pietro Incariano	10	VICENZA. 123	
Portogruaro	11	Tregnago	6		

2. — ELEZIONI AMMINISTRATIVE E POLITICHE.

Elezioni amministrative. — Compiutasi, colla promulgazione della legge del 20 marzo 1865, l'unificazione amministrativa del Regno, uno dei primi atti del governo fu quello di convocare gli elettori nei comizi comunali, perchè procedessero al parziale o totale rinnovamento delle rispettive rappresentanze. In quel momento solenne, in cui per la prima volta tutto il paese era chiamato ad esercitare, sotto l'impero d'un'unica legge, uno dei più importanti diritti concessi ai cittadini, la direzione di statistica fu sollecitata ad aprire una serie d'indagini sui risultati

delle elezioni amministrative, dei quali diamo qui appresso un breve sommario.

1) *Comunali.* — Gli elettori amministrativi, che nel 1865 e 1866 eran convocati nei comizi a dare il loro voto pel rinnovamento totale (come in Toscana e nel Veneto) o parziale (come nelle altre provincie) dei consigli comunali, sommavano a 1 137 026, dei quali 1 031 735 erano iscritti all'elettorato per ragione di contribuzioni dirette e 205,291 per titoli e per capacità. Si avevano adunque in quell'anno, in tutto il regno 4,68 elettori ogni 100 abitanti, ossia, con diversa ragione, ad ogni elettore corrispondevano 21 abitanti.

Sopra 142 426 consiglieri, onde componesi l'intero corpo dei consigli comunali del regno, quelli da eleggere sommavano a 47 462; il 23 per 100.

Sopra 1 137 026 elettori chiamati alle urne, si presentarono solamente 442 039 votanti; nella tenue ragione del 39 per 100.

2) *Provinciali.* — Simultaneamente alle comunali si facevano in tutto il regno anche le elezioni provinciali. Per queste pure il rinnovamento dei consigli era parziale in tutte le provincie del regno, meno che nella Toscana e nel Veneto, ove la nuova legge era messa per la prima volta in vigore.

Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia è ripartito per mandamenti: nel 1865 e 1866 dei 1 782 mandamenti di tutto il regno, 678 presero parte alle elezioni: essi contavano 11 458 092 abitanti e 529 318 elettori.

I consigli provinciali erano in tutto il regno in numero di 2 820, dei quali 1 099 dovevano essere eletti. Dei 529 318 elettori chiamati alla votazione si presentarono 209 972 votanti (circa il 39 per 100 come per le elezioni comunali).

Elezioni politiche. — Per le elezioni politiche il regno era diviso, prima dell'annessione della provincia romana, in 493 collegi elettorali, da ognuno dei quali dovevasi, secondo la legge, eleggere un solo deputato. Il numero com-

pletivo degli elettori politici in tutto il regno nel 1865 era di 504 263, così ripartiti secondo il titolo per cui erano iscritti all'elettorato, cioè: 314 943 (62,46 per 100) per censo; 93 347 (18,51 per 100) per titoli e per capacità; 28 737 (5,70 per 100) per esercizio di commercio, arti, industrie; 67 236 (13,33 per 100) per tassa di ricchezza mobile. Il numero degli elettori si proporziona alla popolazione totale come 2,08 : 100; alla popolazione maschile da 25 anni in su come 8,55 : 100; a quella parte di questa stessa popolazione che sa leggere e scrivere come 27,93 : 100.

Sopra i 504 263 elettori chiamati alle elezioni generali del 1865 e 1866, soli 271 923 (54 per 100) concorsero nel primo squittinio a depositare il loro voto nelle urne; sopra 340 310 elettori convocati per la votazione di ballottaggio, soli 186 729 (55 per 100) risposero all'appello: ogni eletto ebbe una media di 813 voti al primo squittinio e soli 363 nella votazione di ballottaggio.

Ecco il risultato comparativo delle prime tre elezioni generali avvenute dopo la costituzione del regno d'Italia negli anni 1861, 1865 e 1867, escluso il Veneto:

	1861	1865	1867
Elettori iscritti.....	418 696	465 488	460 269
Votanti al primo squittinio	239 853	250 031	238 381
Voti ottenuti dagli eletti..	168 886	167 734	174 271

Rassegniamo nel seguente prospetto i risultati delle elezioni sia amministrative che politiche del 1865-66 in ciascuna provincia del Regno. Nelle due ultime colonne abbiamo aggiunto il numero degli elettori nel 1870, desumendolo dal volume del *Movimento dello stato civile*.

NOTA. — Il numero dei collegi elettorali e quello degli elettori della provincia romana l'abbiamo rilevato dall'*Italia economica nel 1870*, del dott. P. Maestri, pag. 149.

PROVINCIE	ELEZIONI AMMINISTRATIVE (1865-66)				Numero del collegi	ELEZIONI POLITICHE (1865-66)				ELETTORI nel 1870	
	Elettori		Votanti			Elettori		Votanti		Ammini- strativi	Politici
	Totale	Per 100 abitanti	Totale	Per 100 elettori		Totale	Per 100 abitanti	Totale	Per 100 elettori		
Abruzzo Citer. (Chieti) ...	9 181	2,80	5 531	60	7	5 632	1,72	3 652	65	11 178	6 499
Abruzzo Ulter. I (Teramo)	5 363	2,33	2 735	51	5	3 089	1,32	2 107	68	6 706	3 417
Abruzzo Ulter. II (Aquila)	12 301	3,73	5 531	45	7	5 168	1,67	3 155	61	14 640	5 728
Alessandria	59 331	9,19	25 645	43	13	18 772	2,91	11 254	60	64 344	19 567
Ancona	7 436	2,92	1 923	26	5	4 147	1,63	1 933	48	9 933	4 453
Arezzo	7 251	3,30	3 653	50	5	4 618	2,10	2 454	53	9 048	4 695
Ascoli Piceno	7 829	3,99	2 957	33	4	2 240	1,14	1 216	54	8 045	2 656
Basilicata (Potenza)	12 939	2,62	6 237	48	10	8 514	1,73	4 696	55	14 792	8 870
Belluno	9 727	5,82	5 563	53	3	1 595	0,95	1 086	68	9 806	1 609
Benevento	6 944	3,15	3 864	56	1	3 408	1,72	225	55	8 623	4 329
Bergamo	32 172	9,27	8 852	28	7	7 046	2,03	4 337	62	31 597	6 411
Bologna	16 647	4,09	4 841	29	8	7 992	1,96	3 444	43	20 187	10 163
Brescia	40 177	8,26	11 707	29	10	13 676	2,81	6 514	45	37 531	10 056
Cagliari	21 305	5,73	7 023	33	7	13 109	3,52	5 024	38	19 891	11 040
Calabria Citer. (Cosenza)	12 819	2,97	6 616	52	10	7 645	1,77	5 200	68	12 516	7 523
Calabria Ulter. I (Reggio)	8 894	2,74	3 949	43	7	4 828	1,49	3 209	66	11 074	5 131
Calabria Ulter. II (Catanzaro)	12 763	3,32	6 980	55	8	6 929	1,80	3 978	57	13 966	6 916
Caltanissetta	4 293	1,93	2 297	53	4	3 443	1,49	2 634	76	5 433	3 301
Capitanata (Foggia)	7 940	2,54	3 650	46	7	6 001	1,75	3 320	55	10 058	6 130
Catania	9 415	2,09	4 539	48	9	7 430	1,62	6 157	69	10 624	7 474
Como	40 989	8,96	12 242	30	9	7 537	1,65	4 607	61	41 720	6 798
Cremona	20 616	6,07	6 234	30	7	7 966	2,35	3 960	50	18 403	6 687
Cuneo	50 927	8,53	19 033	37	12	17 869	2,99	9 923	56	16 306	5 435
Ferrara	5 034	2,53	1 142	23	4	3 837	1,93	1 801	47	7 421	4 549
Firenze	34 096	4,90	14 649	43	14	19 095	2,74	8 551	45	33 315	17 396
Forlì	6 357	2,28	1 627	26	4	3 695	1,60	1 665	45	7 909	3 920
Genova	33 761	8,21	9 710	29	13	19 553	3,01	9 601	49	36 597	19 903
Girgenti	4 802	1,82	2 345	49	5	3 409	1,40	2 777	81	5 923	3 837
Grosseto	4 033	4,01	1 602	40	2	3 117	2,69	1 652	53	4 875	2 258
Livorno	4 319	3,70	1 878	43	2	5 136	4,75	1 719	33	6 082	5 089
Lucca	11 415	4,46	4 629	41	5	5 578	2,18	3 299	59	13 467	5 477
Macerata	7 945	3,46	2 653	33	5	3 301	1,44	1 471	45	9 089	3 519
Mantova	7 472	4,83	3 830	51	3	3 640	2,35	1 801	49	14 749	6 497
Massa e Carrara	5 085	3,61	1 511	30	3	2 149	1,53	1 293	60	6 708	2 623
Messina	7 827	1,98	3 192	41	8	6 659	1,69	4 529	68	11 463	6 414
Milano	45 747	4,82	12 545	28	18	20 375	2,15	9 228	45	46 320	20 508
Modena	9 703	3,72	2 660	26	5	5 531	2,12	2 727	49	10 863	5 581
Molise (Campobasso)	10 709	3,10	6 122	57	8	5 436	1,48	3 781	70	13 025	5 795
Napoli	24 816	2,86	10 227	41	18	21 569	2,48	8 043	38	27 831	21 001
Novara	59 429	10,26	22 535	38	12	13 553	2,30	7 231	53	59 532	14 706
Padova	15 063	4,94	4 967	33	6	3 271	1,07	1 972	40	15 585	5 804
Palermo	10 143	1,73	5 150	51	11	9 441	1,65	5 917	62	16 805	12 028
Parma	10 199	3,98	2 813	28	5	5 794	2,26	2 926	50	12 140	5 923
Pavia	29 811	7,10	9 717	33	8	10 364	2,47	5 703	56	31 520	11 018

PROVINCIE	ELEZIONI AMMINISTRATIVE (1865-66)				Numero del collegi	ELEZIONI POLITICHE (1865-66)				ELETTORI nel 1870	
	Elettori		Votanti			Elettori		Votanti		Ammini- strativi	Politici
	Totale	Per 100 abitanti	Totale	Per 100 elettori		Totale	Per 100 abitanti	Totale	Per 100 elettori		
Pesaro e Urbino	7 014	3,46	2 436	35	4	2 811	1,39	1 396	50	8 068	3 280
Piacenza	7 968	3,65	2 117	27	4	4 256	1,95	2 321	55	8 968	4 320
Pisa	10 753	4,42	4 281	40	5	5 233	2,17	2 601	49	7 284	14 778
Porto Maurizio	13 607	11,21	4 940	36	3	5 868	3,19	3 077	52	13 674	5 234
Principato Citer. (Salerno)	16 181	3,06	7 662	47	12	10 442	1,92	5 982	56	18 816	11 167
Principato Ult. (Avellino)	12 154	3,70	6 808	56	8	7 140	2,01	4 106	58	13 913	7 653
Ravenna	6 596	3,15	1 329	20	4	3 766	1,80	1 534	41	7 177	3 861
Reggio nell' Emilia	7 705	3,35	2 499	32	5	3 933	1,71	2 482	63	9 080	4 108
Roma	"	"	"	"	16	"	"	"	"	26 274	12 749
Rovigo	8 890	4,92	3 961	45	4	2 850	1,58	1 645	58	9 451	3 339
Sassari	9 991	4,63	3 821	38	4	7 222	3,34	4 289	59	9 699	6 280
Sienna	7 291	3,76	3 261	45	4	3 780	1,95	2 777	60	9 180	4 129
Siracusa	5 424	2,09	2 998	55	7	5 126	1,84	3 746	73	7 030	5 338
Sondrio	10 066	9,49	3 123	31	2	1 126	1,06	609	54	10 695	1 265
Terra di Bari (Bari)	13 909	2,51	7 445	54	11	13 215	2,38	7 674	57	16 705	12 573
Terra di Lavoro (Caserta)	20 190	3,09	11 033	55	16	14 040	1,80	8 241	59	22 147	12 692
Terra d'Otranto (Lecce)	13 940	3,11	6 034	43	9	9 704	2,17	5 179	53	16 475	10 291
Torino	81 738	8,68	27 289	33	19	25 030	2,68	13 239	49	87 073	24 268
Trapani	3 867	1,80	2 192	57	4	2 758	1,33	1 965	71	5 100	3 233
Treviso	18 296	5,93	7 121	39	6	4 659	1,51	2 831	61	16 936	4 071
Udine	25 565	5,80	12 194	48	9	5 968	1,35	3 436	58	29 246	7 735
Umbria (Perugia)	17 782	3,47	5 539	31	10	8 294	1,62	3 641	44	21 481	8 325
Venezia	11 473	3,90	4 326	38	6	5 022	1,71	2 890	58	12 694	6 086
Verona	21 363	6,72	11 723	55	6	5 525	1,74	2 920	53	22 460	6 498
Vicenza	20 174	6,16	10 941	54	7	6 245	1,91	3 311	53	21 184	6 311
REGIONI											
Piemonte	251 475	9,10	94 502	38	56	75 274	2,72	41 047	55	227 255	63 976
Liguria	47 368	6,14	14 650	31	16	25 421	3,30	12 678	50	50 271	25 137
Lombardia	219 578	7,07	64 425	24	61	68 090	2,19	34 958	51	217 795	62 743
Veneto	139 025	5,53	84 626	47	50	38 775	1,55	21 892	56	152 011	47 950
Emilia	70 209	3,50	18 928	27	39	38 804	1,93	18 900	49	83 745	42 425
Umbria	17 782	3,47	5 539	31	10	8 294	1,62	3 641	44	21 481	8 325
Marche	30 224	3,42	9 969	33	18	12 499	1,42	6 066	49	35 135	13 908
Toscana	84 243	4,28	35 461	42	40	48 749	2,48	23 846	49	89 959	56 445
Lazio	"	"	"	"	16	"	"	"	"	26 274	12 749
Abruzzo e Molise	37 556	3,10	19 919	53	27	19 325	1,57	12 695	67	45 644	21 439
Gampania	80 285	3,06	39 649	49	55	53 599	1,96	26 497	49	91 330	56 842
Puglie	35 789	2,72	17 129	48	27	28 920	2,15	16 073	57	43 238	28 994
Basilicata	12 939	2,62	6 237	48	10	8 514	1,73	4 696	55	14 792	8 870
Calabria	34 476	3,02	17 445	51	25	19 402	1,70	12 396	69	37 556	19 570
Sicilia	45 781	1,91	22 713	50	48	38 266	1,60	26 625	69	62 383	41 325
Sardegna	31 296	5,32	10 844	35	11	20 331	3,46	9 313	46	29 490	17 320
Regno	1137026	4,68	442039	39	509	504263	2,08	271923	54	1228259	528018

IV. — Agricoltura.

1. — STATISTICA AGRARIA.

Molte sono le cause che impedirono fin qui al governo di tentare una statistica agraria. Il Maestri, che tenne per otto anni la direzione dell'ufficio di statistica, ne dà le ragioni nei seguenti termini:

« Secondo le dottrine, troppo facilmente messe in dimenticanza, de' nostri vecchi amministratori, il criterio dell'imposta fondiaria desunto da stime periziali, che riferivasi ad una stessa data, non doveva essere più mutabile. In questa condizione di cose era possibile una statistica agraria, che rivelasse i successivi aumenti della produzione e del valore fondiario, senza temere che l'imposta avesse a perseguire ogni progresso e, quasi diremmo, a punire ogni rivelazione di un'industria crescente e fortunata. Ma di presente l'imposta sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, proporzionandosi anno per anno alla rendita denunciata come effettiva, toglie ogni speranza che si possa trarre dalle dichiarazioni statistiche degli interessati, elementi di fatto, i quali contraddicano le loro denunce legali.

» Rimarrebbe, è vero, aperta la possibilità di tentare una statistica agraria, ma oltrechè essa è tra le più ardue per la copia dei dati, per la diversa forma che piglia il lavoro ed il salario, per la consociazione naturale, ma diversamente graduata della terra, del capitale, dell'opera direttiva e dell'opera manuale, la materia è stata anche resa più difficile e quasi a dire pericolosa per la lotta insistente e vigile tra i diversi sistemi catastali, che dividono l'Italia e creano interessi so-

spettosi e queruli, i quali mirano sempre alla gelosia dei confronti ed al pericolo di nuovi rimaneggiamenti della provvisoria attuale perequazione. »¹

Nè dee tacersi che, trattandosi di un'operazione ardua e complicata, non poteva compiersi senza gravi difficoltà e doveva riescire molto imperfetta, nelle attuali condizioni dell'istruzione in Italia, specialmente nelle classi agricole, che erano di necessità chiamate a fornire gli elementi primitivi per la compilazione della statistica. Ad ogni modo questa indagine vuol essere preceduta dalla formazione di un nuovo catasto, chè i vecchi, oltrechè eseguiti con differenti sistemi, più non corrispondono alle attuali condizioni agrarie del suolo.

Più collo scopo di offrire un documento storico, che nell'intendimento di ritrarre le condizioni attuali dell'agricoltura in Italia, riproduciamo nelle pagine che seguono i risultati dei vecchi catasti e delle statistiche agrarie compilati sotto i cessati governi italiani.²

Distribuzione delle colture. — Il suolo dell'attuale regno d'Italia presentava, secondo l'indicazione dei vecchi catasti 24 107 967 ettari soggetti alle imposte, e 4 056 227 ettari che, o per naturale infecondità o per essere destinati a pubblici usi, non erano imponibili. I terreni produttivi si ripartivano nel seguente modo secondo le varie colture: terreni aratori con e senza viti 11 541 422 ettari; prati naturali ed artificiali 1 208 381 ettari; risaie 144 907 ettari; oliveti 583 268 ettari; castagneti 595 832 ettari;

¹ V. *Le pubblicazioni della direzione di statistica*. Relazione a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio fatta dal Direttore Dott. Pietro Maestri; Firenze, 1869.

² Le notizie che seguono furono desunte dall'*Annuario Statistico italiano per l'anno 1864* di C. Correnti e P. Maestri, le cui cifre relative alla statistica agraria, per quanto debbano accettarsi con ogni riserva, per la diversità delle fonti a cui hanno dovuto attingerle, sono pur tuttavia lo specchio più fedele e completo dei vecchi catasti, coordinati e messi insieme con ogni accuratezza da quegli zelanti statistici, dell'ultimo dei quali lamentiamo tuttora la recente perdita prematura.

boschi 4 434 569 ettari; pascoli 5 599 588 ettari. Fra i terreni incolti si sono compresi 1 170 882 ett. di stagni, valli e paludi.¹

Le diverse colture si ripartivano in ciascuno degli Stati e regioni, in cui dividevasi l'Italia prima della sua unificazione, nel seguente modo:

STATI E REGIONI	Terreni aratori con e senza viti	Prati naturali ed artificiali	Risale	Oliveti	Castagneti	Boschi	Pascoli	Terreni incolti, stagni ecc.
	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari	Ettari
Piemonte e Liguria ...	1 313 784	323 420	42 429	50 781	161 921	455 196	689 061	263 604
Lombardia	796 968	251 564	62 223	"	38 577	303 447	263 523	433 853
Veneto o Mantovano ..	991 899	313 735	25 467	2 383	5 222	231 362	305 629	363 180
Parma e Piacenza	263 029	31 813	369	"	18 598	118 721	46 886	63 153
Modena, Reggio e Massa	237 713	53 296	6 314	3 648	49 140	49 310	"	178 465
Romagna	497 259	63 160	6 844	3 841	12 255	73 968	164 426	136 857
Marche	476 188	17 833	16	19 119	2 493	165 645	272 658	1 091
Umbria	287 772	11 087	"	43 107	3 339	259 568	276 471	17 628
Provincia Romana	539 361	34 945	4	28 501	10 700	276 220	202 140	59 170
Toscana	567 552	25 941	508	154 748	105 489	591 881	453 666	243 299
Provincie napoletane ..	3 059 004	76 587	"	213 250	185 273	1 455 481	1 445 903	1 952 485
Sicilia	1 567 072	"	733	50 709	2 825	146 887	608 771	67 803
Sardegna	944 821	"	"	8 181	"	308 883	870 455	275 639
TOTALE...	11 541 422	1 208 381	1 449 07	583 268	595 632	4 434 569	5 599 588	4 056 227

Prodotti. — Alquanto più manchevoli sono le notizie che si riferiscono ai prodotti agrari: accenneremo soltanto

¹ Da una relazione presentata dall'ingegnere marchese Raffaele Pareto al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nel 1865, compilata su documenti forniti dai Prefetti (*Sulle bonificazioni, risaie ed irrigazioni del Regno d'Italia*; Milano, 1865, pag. 268-269) rileviamo i seguenti dati per le provincie che costituivano allora il regno d'Italia.

Terreni sommersi, laghi	Ettari	195 147
" " , stagnamenti prosciugabili	"	210 447
Paludi vergini	"	358 317
" bonificate	"	208 401
" in bonificazione	"	19 197
Risale con acqua perenne	"	116 435
" con acqua avventizia	"	65 395
Terre irrigate per fiumi direttamente	"	225 610
" per canali irrigatori	"	688 772
" per sorgenti o fontanili	"	263 565

Le cifre suesposte vogliono essere considerate come approssimative.

di volo le principali produzioni, che ci paiono più complete; frumento 35 818 264 ettolitri, grano turco 16 900 076 ettol., riso 1 433 412 ettol., castagne 5 795 131 ettol., patate 9 577 660 ettol., olio 1 565 284 ett., vino 24 002 657 ettol.

Rassegniamo, nei due seguenti specchietti, la quantità dei prodotti di ciascuno degli antichi Stati italiani.¹

STATI O REGIONI	CEREALI							
	Totale Ettolitri	Fru- mento Ettolitri	Grano turco Ettolitri	Segale Ettol.	Orzo Ettol.	Avena Ettol.	Riso Ettol.	Altri cereali Ettol.
Piemonte e Liguria (1) ..	11573057	4122274	3984863	1572868	"	"	424290	1468762
Lombardia (2)	6638739	1992222	3041116	572836	34239	221438	536933	230953
Veneto e Mantovano (3) ..	3984455	1268292	2051865	78105	23246	179924	191900	186123
Parma e Piacenza (4)	1378886	673001	604029	6676	1494	32315	47108	14263
Modena, Reggio e Massa (5)	1510021	650000	550000	60000	5394	4637	60000	180000
Romagna (6)	3682524	2302438	1159680	2882	24492	27819	165213	"
Marche (6)	3354410	2029120	1214921	2060	50748	56298	1263	"
Umbria (6)	1510119	1008315	327982	4524	113732	55533	33	"
Provincia Romana (6)	2310614	1423096	547935	9398	27224	802947	14	"
Toscana (7)	3000000	1500000	600000	500000	"	"	"	400000
Provincie napoletane (8) ..	23184569	12184290	2802362	"	4947917	"	"	8250000
Sicilia (9)	7860606	5877475	"	"	1306711	"	6658	660762
Sardegna (1)	1314416	787741	15323	"	264454	111858	"	135040
TOTALE...	"	35818264	16900076	"	"	"	1433472	"

¹ Ecco i documenti che sono indicati nell'*Annuario* sopracitato, come le fonti primitive delle notizie relative ai prodotti agrari: i numeri hanno il richiamo nei quadri che seguono: (1) Despines, *Aperçu comparatif des travaux entrepris pour le cadastre des États Sardes*, — (2) *Documenti ufficiali*, decennio 1842-51. — (3) Hain, *Manuale di Statistica austriaca*. — (4) *Documenti ufficiali*, per Parma 1858, per Piacenza 1856, per la Lunigiana 1853. — (5) *Annuario Estense del 1854*; Roncaglia, *Statistica degli Stati Estensi*. — (6) *Documenti ufficiali* 1854-55-56; pubblicazione del Governo Pontificio. — (7) Guillaumin, *Annuaire d'économie politique*. — (8) *Documenti ufficiali*, anno 1855. — (9) *Giornale di Statistica*; Neigebaur, *La Sicilia*.

STATI O REGIONI	PRODOTTI AGRARI DIVERSI							
	Castagne	Patate	Legumi secchi	Foraggi	Legna	Lino e canape	Olio	Vino
	Ettol.	Ettol.	Ettol.	quint. m.	metri c.	quint. m.	Ettol.	Ettol.
Piemonte e Liguria (1)...	1577081	1785388	1090689	10030054	1374651	69 826	233500	3300412
Lombardia (2).....	132612	234134	285537	9571917	6742982	69 974	48315	1228144
Veneto e Mantovano (3)...	76000	146150	93889	15603680	2156995	48 311	9042	2368045
Parma e Piacenza (4)....	101241	2179807	176148	1157863	"	"	"	600000
Modena, Reggio e Massa (5)	213333	36986	137341	4500000	604382	49 131	4000	750000
Romagna (6).....	57471	9072	122058	3024000	276400	195 800	5400	3663933
Marche (6).....	11481	21743	162436	1200000	1100000	3 600	57300	2447421
Umbria (6).....	13533	22946	166659	144000	450000	11 000	2880	1724149
Provincia Romana (6)....	34989	44617	152491	1680000	986400	"	3870	1360841
Toscana (7).....	1220000	"	"	"	"	6 400	160000	1500000
Province napoletane (8).	1900000	5067718	1487199	"	"	"	629597	2101712
Sicilia (9).....	20000	"	217247	"	"	"	307380	1950000
Sardegna (1).....	28390	9099	16696	"	"	"	54000	508000
TOTALE...	5795131	9577660	4108390	"	"	"	1565284	24002657

Bestiame. — La Statistica del bestiame in Italia si riassume nel seguente prospetto.¹

STATI O REGIONI	Bestiame grosso		Bestiame minuto		
	Bovino	Cavallino	Ovino (10)	Caprino	Suino
Piemonte e Liguria (1)....	812 669	101 357	414 720	189 142	136 905
Lombardia (2).....	409 305	101 849	143 429	83 265	129 945
Veneto e Mantovano (2)...	436 040	104 868	390 718	59 208	236 821
Parma e Piacenza (3)....	120 706	32 136	117 191	42 624	206 390
Modena, Reggio e Massa (4).	224 402	29 356	258 484	30 638	133 219
Romagna (5).....			131 996		
Marche (5).....			451 483		
Umbria (5).....	663 722	73 746	396 563	320 000	680 221
Provincia Romana (5)....			276 953		
Toscana (6).....	360 000	120 000	770 583	100 000	195 000
Province napoletane (7)..	320 000	620 000	3 834 815	650 000	1 500 000
Sicilia (8).....	80 000	150 000	696 933	350 000	500 000
Sardegna (9).....	281 792	58 314	922 636	408 948	163 230
REGNO...	3 708 635	1 391 626	8 506 514	2 233 825	3 886 731

¹ Le notizie consegnate in questo prospetto sono desunte dall'Annuario statistico già citato di sopra, il quale indica, come fonti primitive dei

2. — STATISTICA FORESTALE.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a cui spetta il governo dei boschi, ha fatto compilare dagli agenti forestali una statistica delle foreste di tutto il regno. Prima di far conoscere i risultati di questa indagine sarà utile lo accennare al modo col quale vennero raccolti gli elementi statistici, onde si possano apprezzare al loro giusto valore le cifre che verremo esponendo. Leggesi nella relazione che precede le tavole statistiche quanto segue:

« Nel dar mano alla statistica forestale egli è chiaro che prima della produzione, dell'economia dell'industria dei boschi devesi conoscere l'estensione da essi occupata nel paese, sia assoluta che relativa. Ad un tal fine il Ministero ordinò a tutti gli agenti forestali di visitare essi stessi ed esaminare i libri catastali, le mappe locali, di rifrutare le possibili e maggiori notizie dagli archivi pubblici, dai registri ufficiali, e nelle visite e nelle verificazioni topiche, di attingere dai fonti tutti che pur reputassero fedeli, informazioni esatte, e consegnarne i risultati per comune, per circondario, per provincia nel modulo disegnato allora dall'Ufficio centrale, distinguendo nelle apposite colonne le categorie diverse della proprietà dei boschi, quella del Demanio cioè, o dei corpi morali (nei quali si compresero i comuni) o dei cittadini privati.

» Fu questo lavoro necessariamente minuzioso, lungo, condotto con diligenza. I dati però della superficie quindi ottenuti non che concordare si allontanano e talvolta di molto da quelli precedentemente pubblicati al proposito, nè poteva

dati, i seguenti documenti; i numeri trovano il richiamo nel prospetto. — 1. *Specchio dei bestiami esistenti nelle provincie di Terraferma*, compilato dall'Associazione agraria. — 2. *Pubblicazioni ufficiali* del Ministero dell'interno dell'impero d'Austria. — 3. *Gazzetta ufficiale di Parma*. — 4. Roncaglia, *Statistica degli stati estensi*. — 5. Galli, *Cenni economici sullo Stato Pontificio*. — 6. Zuccagni Orlandini, *Corografia d'Italia*. — 7. De Agostinis, *Della condizione economica del regno di Napoli*. — 8. Da dati privati. — 9. Stefani, *Dizionario corografico dell'isola di Sardegna*. — 10. I dati per le pecore di tutto il Regno sono desunti da una statistica compilata per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

essere altrimenti, sia per la continua modificazione della superficie boschiva od allargata da novelle colture forestali (il che è raro), o ben più frequentemente ristretta dai giornalieri dissodamenti o da altre cause, sia ancora pel senso annesso al vocabolo *bosco* lasciato indefinito, per cui potè avverarsi il fatto che alcuni più zelanti abbiano compreso tra i boschi e pascoli e bassi scopeti, e nude grillaie, ed altri all'incontro ne abbiano esclusi persino i castagneti fruttiferi. Ad onta delle inesattezze inevitabili in questo genere di lavoro, la presente statistica corrisponde nel modo il più approssimativo possibile al vero. »

Le notizie per tal modo raccolte danno, sopra una superficie territoriale di tutto il regno, senza Roma, di 28 422 336 ettari, una estensione di boschi di 5 025 893 ettari, dei quali 193 801 (4 per 100) appartenenti al demanio, 2 169 914 (43 per 100) ai comuni ed altri corpi morali e 2 662 178 (53 per 100) di spettanza dei privati. La superficie boschiva si proporziona adunque a quella di tutto il territorio nella ragione di 17,68 ettari per 100. La stessa superficie si ripartisce nel modo seguente secondo le specie legnose da cui è popolata: latifoglie 4 473 365 ettari, aghifoglie 347 946 ettari, miste 204 582 ettari, e, secondo il governo cui sono soggetti i boschi, nel seguente modo: governo a scelta 2 532 741 ettari; ad alto fusto 473 368; a ceduo 1 612 624 ettari; composto 407 160 ettari.

Assegnando a ciascuna specie legnosa, a seconda del governo, un incremento annuo medio per ogni ettaro di boschi, col sussidio della scienza e dell'esperienza, si pervenne alla determinazione del prodotto od incremento annuo medio dei boschi in Italia, che risulta di 17 115 950 metri cubi.

Vediamo ora quale è la superficie boschiva assoluta e proporzionale all'estensione territoriale, nonchè il prodotto od incremento annuo medio per ciascuna provincia del regno.

¹ Una sola eccezione devesi fare per i boschi della provincia di Bologna e di tutta la Toscana, i cui dati, mancandovi l'amministrazione forestale, si dovettero desumere esclusivamente dai Catasti, li cui cambiamenti posteriori alla formazione loro non poterono essere verificati, sebbene come al solito, possano essere stati ben considerevoli.

PROVINCIE	Superficie boschiva		Prodotto legnoso annuo medio	PROVINCIE	Superficie boschiva		Prodotto legnoso annuo medio
	TOTALE	Per 100 ettari di superficie territoriale			TOTALE	Per 100 ettari di superficie territoriale	
	Ettari	Ettari	Metri c.		Ettari	Ettari	Metri c.
Alessandria	69 789	13,80	182 148	Perugia	226 855	23,55	639 809
Ancona	12 424	6,48	71 586	Pesaro e Urbino ..	78 487	26,47	445 009
Aquila	93 078	14,32	254 039	Piacenza	51 268	20,51	230 802
Arezzo	71 952	21,76	290 182	Pisa	65 154	21,32	278 539
Ascoli Piceno	8 787	4,19	30 754	Porto Maurizio	16 136	13,33	36 165
Avellino	38 602	10,58	64 393	Potenza	196 891	18,45	205 638
Bari	49 088	8,26	98 186	Ravenna	7 010	3,64	31 965
Belluno	101 551	31,05	371 695	Reggio Calabria ..	64 509	16,43	211 098
Benevento	15 822	9,03	52 375	Reggio nell'Emilia	28 016	9,70	111 121
Bergamo	85 678	32,21	299 058	Roma	"	"	"
Bologna	72 724	20,18	237 896	Rovigo	"	"	"
Brescia	141 994	27,41	239 438	Salerno	71 834	13,10	256 400
Brescia	141 994	27,41	239 438	Sassari	525 063	48,97	2 310 277
Cagliari	520 459	38,46	2 289 935	Siena	107 715	28,39	521 645
Caltanissetta	7 509	1,99	22 576	Siracusa	5 387	1,45	16 249
Campobasso	72 469	18,74	301 184	Sondrio	59 436	18,23	57 557
Caserta	61 020	10,21	242 154	Teramo	44 166	13,28	75 182
Catania	48 676	9,52	197 835	Torino	143 862	14,00	421 125
Catanzaro	65 131	10,90	244 056	Trapani	2 819	0,91	10 258
Chieti	31 144	10,89	134 811	Treviso	23 314	9,58	68 354
Como	100 862	37,12	127 849	Udine	155 770	24,22	547 009
Cosenza	83 841	11,39	170 077	Venezia	2 686	1,22	9 738
Cremona	8 928	4,15	41 232	Verona	31 702	11,04	117 921
Cuneo	122 773	17,20	252 037	Vicenza	64 712	24,00	268 776
Ferrara	6 103	2,33	22 009				
Firenze	162 939	27,80	642 625				
Foggia	102 432	13,38	189 172				
Forlì	20	0,01	63				
Genova	140 364	34,12	383 231	REGIONI			
Girgenti	2 792	0,72	11 647	Piemonte	481 816	16,61	1299 672
Grosseto	162 222	36,58	751 110	Liguria	156 500	34,02	419 446
Lecce	98 542	11,54	193 928	Lombardia ¹	463 690	19,70	967 257
Livorno	10 004	30,75	38 014	Veneto	383 059	16,19	1395 296
Lucca	14 866	9,95	40 659	Emilia	296 096	13,42	1241 651
Macerata	14 862	5,43	84 038	Umbria	226 855	23,55	639 809
Mantova	2 612	2,12	12 028	Marche	114 560	11,78	631 387
Massa	39 503	22,44	113 950	Toscana	1634 355	58,01	2676 674
Messina	40 351	8,81	171 332	Lazio	"	"	"
Milano	29 563	9,87	46 432	Abruzzi e Molise ..	240 857	13,93	765 266
Modena	29 170	11,65	116 384	Campania	196 636	10,94	685 235
Napoli	9 358	8,42	52 913	Puglie	250 062	11,30	481 286
Novara	145 392	25,27	444 362	Basilicata	196 891	18,45	205 638
Padova	3 324	1,59	11 803	Calabria	213 481	12,37	625 281
Palermo	18 079	3,55	68 993	Sicilia	125 513	4,29	598 890
Parma	101 785	31,40	441 411	Sardegna	1045 522	43,11	4600 212
Pavia	34 617	10,39	93 683	Regno	5025 893	17,68	17115950

¹ Compresa la provincia di Mantova.

3. — DEBITI IPOTECARI.¹

Il credito ipotecario fruttifero nel Regno, escluso il Veneto² e la provincia Romana, ammontava il 1° gennaio 1868 a lire 6 007 668 515. Le iscrizioni salirono in quell'anno a lire 421 221 623; le rinnovazioni a lire 128 381 159. Furono cancellate o perente ipoteche per lire 249 101 317, cosicchè al 1° gennaio 1869 il credito anzidetto toccava lire 6 308 169 980, delle quali 5 085 417 206 lire di capitali assicurati con iscrizioni e 1 222 752 774 lire di rendite capitalizzate pure assicurate.

Il credito ipotecario infruttifero saliva il 1° gennaio 1868 a 7 007 692 363 lire. Le iscrizioni furono nel 1868 di lire 254 897 648, le rinnovazioni asciesero a lire 171 841 510. Le cancellazioni e perenzioni toccarono 148 330 822 lire. In fine d'anno il credito infruttifero montava quindi a lire 7 286 100 699; esso era certo per 3 175 264 252 lire, eventuale per 4 110 836 447 lire.

Sommando il credito fruttifero all' infruttifero si ave-

¹ L'Amministrazione finanziaria pubblica annualmente nell'*Annuario delle Finanze* due prospetti dei crediti ipotecari fruttiferi ed infruttiferi. L'ultimo di questi annuari (1871) non dà questa statistica che abbiamo dovuto rilevare da quella del precedente anno. Questa mancanza ci fa supporre che il Ministro delle Finanze, come ne fe' cenno il Comm. Luigi Luzzatti nella sua *Relazione sommaria sullo svolgimento del credito e del commercio con l'estero*, abbia ordinato che quella statistica fosse rifatta dalla sua base perchè in molti luoghi, per lo accumularsi delle rinnovazioni alle iscrizioni originarie, sebbene si riferissero agli stessi debiti, si venne ad alterare la consistenza effettiva del credito.

² Le ipoteche sulla proprietà nel Veneto rappresentano, secondo il Maestri (*V. Italia economica nel 1868*, pag. 185), una cifra di L. 357 377 782.

vano al principio del 1869 lire 13 594 270 679 d'iscrizioni ipotecarie.

Or ecco la situazione al 31 dicembre dei crediti ipotecari nel regno in milioni di lire, dal 1864 al 1868:

	1864	1865	1866	1867	1868
	Mil. di L.	Mil. di L.	Mil. di L.	Mil. di L.	M. di L.
CREDITI IPOTECARI FRUTTIFERI					
Capitali assicurati con iscrizioni	4 020	4 220	4 509	4 822	5 085
Rendite capitalizzate	1 026	1 045	1 195	1 185	1 228
TOTALE.....	5 046	5 266	5 644	6 007	6 308
CREDITI IPOTECARI INFRUTTIFERI					
Certi.....	2 314	2 502	2 676	3 026	3 175
Eventuali	2 307	2 446	2 552	3 982	4 111
TOTALE	4 621	4 948	5 228	7 008	7 286
TOTALE GENERALE....	9 667	10 214	10 872	13 015	13 594

Vediamo ora da quali somme è gravata la proprietà fondiaria in ciascuna provincia del regno. Le cifre del seguente prospetto rappresentano, in migliaia di lire, il debito complessivo fruttifero ed infruttifero.

PROVINCIE	Debito ipotecario al 1° gennaio 1869 — Migl. di lire	PROVINCIE	Debito ipotecario al 1° gennaio 1869 — Migl. di lire
Abruzzo (Cit. Chieti)....	69 972	Pesaro e Urbino	63 483
Abruzzo Ult. I (Teramo)	19 520	Piacenza	88 533
Abruzzo Ult. II (Aquila)	43 345	Pisa	383 593
Alessandria	516 830	Porto Maurizio	89 076
Ancona	261 550	Principato Cit. (Salerno)	253 119
Arezzo	100 347	Principato Ult. (Avellino)	60 935
Ascoli Piceno	48 267	Ravenna	75 491
Basilicata (Potenza)	176 771	Reggio nell' Emilia	111 338
Belluno	"	Roma	"
Benevento	39 018	Rovigo	"
Bergamo	145 117	Sassari	35 868
Bologna	294 670	Sienna	96 428
Brescia	329 658	Siracusa	199 179
Cagliari	50 116	Sondrio	19 127
Calabria Cit. (Cosenza)	1 062 745	Terra di Bari (Bari)	286 707
Calabria Ult. I (Reggio)	124 967	Terra di Lavoro (Caserta)	267 495
Calabria Ult. II (Catanzaro)	112 382	Terra d' Otranto (Lecce)	187 139
Caltanissetta	58 068	Torino	722 423
Capitanata (Foggia)	191 032	Trapani	187 366
Catania	335 503	Treviso	"
Como	207 629	Umbria (Perugia)	"
Cremona	154 028	Udine	933 948
Cuneo	432 504	Venezia	"
Ferrara	149 389	Verona	"
Firenze	466 320	Vicenza	"
Forlì	79 241		
Genova	390 807	REGIONI	
Girgenti	74 216	Piemonte	1 976 214
Grosseto	39 413	Liguria	479 883
Livorno	126 058	Lombardia	1 582 652
Lucca	302 624	Veneto	357 378
Macerata	94 521	Emilia	1 035 096
Mantova	"	Umbria	833 948
Massa e Carrara	48 321	Marche	467 821
Messina	156 769	Toscana	1 563 104
Milano	442 853	Lazio	"
Modena	79 457	Abruzzi e Molise	212 307
Molise (Campobasso)	79 470	Campania	1 595 325
Napoli	974 753	Puglie	664 878
Novara	304 452	Basilicata	175 771
Padova	"	Calabrie	1 300 094
Palermo	510 154	Sicilia	1 521 193
Parma	156 977	Sardegna	85 933
Pavia	284 240	Regno	13 969 647

4. — CREDITO FONDIARIO. ¹

L'esercizio del credito fondiario è concesso con norme di privilegio a sei istituti che operano con regole uniformi, ma in modo autonomo nelle rispettive loro zone, nelle quali ora non sono comprese le provincie venete, la romana nè la Sardegna. Per guarentigia delle operazioni di credito fondiario ciascun istituto ha assegnato sul suo patrimonio una somma proporzionata all'estensione del territorio su cui si estende la sua azione. Ecco ora la notazione dei sei istituti di credito fondiario coll'indicazione delle provincie comprese nella rispettiva zona d'azione e della somma di garanzia assegnata a ciascuno di essi:

DEDENNAZIONE DELL'ISTITUTO	ZONA D'AZIONE	Capitale di dotazione
Opera Pia di San Paolo di Torino..	Piemonte e Liguria..	1 500 000
Cassa di risparmio di Milano .. .	Lombardia	4 000 000
" di Bologna..	Emilia e Marche.....	1 000 000
Monte de'Paschi di Siena	Toscana e Umbria ..	1 000 000
Banco di Napoli	Provincie napoletane.	8 000 000
" di Sicilia	Sicilia.....	1 000 000
		<hr/>
		16 500 000

Sebbene il servizio del credito fondiario venisse assunto dai detti istituti nel 1865 e nel 1866, le operazioni non ebbero effettivamente principio che sul cadere del 1867. Le operazioni compiute dai medesimi si riassumevano alle epoche qui sotto indicate nel seguente modo:

¹ Togliamo i cenni che seguono dalla *Relazione sommaria sullo svolgimento del credito e del commercio estero* del prof. Luigi Luzzatti.

	31 Dicembre 1870	30 Giugno 1871	30 Settem. 1871
Prestiti ipotecari con graduale ammortamento	36 115 958	42 588 819	47 177 150
Conti correnti garantiti da ipo- teca ¹	14 014	2 099	71 049
Anticipazione sopra deposito di cartelle fondiari ²	122 900	37 600	360 588
	<u>36 252 872</u>	<u>42 628 518</u>	<u>47 608 787</u>

Ma per meglio apprezzare le condizioni odierne di questi istituti e l'importanza dell'azione da essi esercitata vogliono considerarsi altri dati ed altri termini di confronto.

Se si paragonano le operazioni degli istituti al 30 giugno 1871 col valore della proprietà fondiaria de' rispettivi distretti, si riconosce che gli impieghi fatti dall'istituto di Torino stanno al valore della proprietà anzidetta nella proporzione di 1 a 404; quelli dell'istituto di Milano come 1 a 649; quelli dell'istituto di Napoli come 1 a 732; quelli dell'istituto di Bologna come 1 a 1048; quelli dell'istituto di Siena come 1 a 2437.³

Sarebbe utile paragonare la somma dei mutui fatti per mezzo del credito fondiario con quella dell'antico debito ipotecario. Accettando le statistiche di questo debito che attualmente si possiedono,³ ritenendo cioè che esso ascenda pel Piemonte e Liguria a milioni 2456, per la Lombardia a 1583, per le provincie dell'Emilia e delle Marche a 1503, per la Toscana e per l'Umbria a 2497 e per le

¹ Due soli istituti (la Cassa di risparmio di Milano ed il Monte de' Paschi di Siena) avevano nel 1871 incominciate queste operazioni.

² Occorre appena avvertire che le cifre riguardanti la valutazione della proprietà non possono fornire che semplici indizi utili per la comparazione; ma nelle condizioni attuali dei nostri catasti non possono avere carattere di esattezza.

³ V. la statistica del debito ipotecario a pag. 156.

provincie napoletane a 3948, si verrebbe alla conclusione che alla data del 30 giugno 1871, i prestiti fatti col metodo del credito fondiario sarebbero, a paragone del debito ipotecario, nella proporzione di 1 a 128 per la Lombardia, di 1 a 151 per il Piemonte, di 1 a 299 per il Napoletano, di 1 a 385 per l'Emilia e le Marche e di 1 a 1590 per la Toscana. Ma i dati che oggi abbiamo, riguardo al debito ipotecario, si vogliono ritenere come notevolmente esagerati, giacchè, in molti luoghi, alla somma delle iscrizioni originarie si è aggiunta quella delle successive rinnovazioni, sebbene si riferissero agli stessi debiti.

I suddetti istituti al 30 settembre 1871 avevano in circolazione 91,321 cartelle fondiari di 500 lire ciascuna, epperò per un valore nominale complessivo di 45 660 500 lire.

Nel seguente specchietto si trovano riassunte le notizie che riguardano ciascun istituto al 30 settembre 1871.

ISTITUTI	CARTELLE FONDIARIE			PRESTITI IPOTECARI		
	Numero	Valore nominale complessivo	Corso medio	Somma	Saggio dell'interesse	Rimborsi
Opera Pia di S. Paolo di Torino.....	30324	15162000	423	16209500	6,75	1047500
Cassa di risparmio di Milano	23830	11915000	454	12265312	6,20	316226
Cassa di risparmio di Bologna	7718	3859000	382	3908500	7,44	65808
Monte dei Paschi di Siena	2920	1460000	387	1571966	7,27	104612
Banco di Napoli.....	26497	13248500	388	13205872	7,25	42626
Banco di Sicilia.....	32	16000	460	16000	"	"
TOTALE....	<u>91321</u>	<u>45660500</u>	<u>"</u>	<u>47177150</u>	<u>"</u>	<u>1576772</u>

V. — Industria.

Le stesse difficoltà, che impedirono la compilazione di una statistica agraria, si affacciarono eziandio quando la direzione di statistica tentò fin dal 1862 un'inchiesta sull'industria manifattrice, e resero frustraneo quel tentativo di statistica.¹

« Complicata per la molteplicità degli elementi e difficile per le diffidenze suscitate dalle necessità finanziarie, riuscì la materia delle industrie manifatturiere ed agrarie, nelle quali lo Stato ha dovuto stabilire una propria statistica legale ed efficace per mezzo dei catasti fondiari e dei ruoli della ricchezza mobile. Questa concorrenza della statistica finanziaria, fatta allo scopo diretto di distribuire e di esigere le imposte con congegni e criteri che la legge ha determinato accuratamente, e che gli interessati hanno dovuto esaminare e studiare, rende pressochè disperato ogni disegno di condurre, a fianco e parallelamente dei giudizi catastali sulle rendite fondiarie e delle contestate e riscontrate rivelazioni di tutte le altre rendite industriali e professionali, una nuova e indipendente indagine sotto l'aspetto puramente economico e scientifico. Il perpetuo confronto tra i risultamenti delle tassazioni e quelli che si ottenessero direttamente o per ragionevole induzione da fatti confessati e rivelati col concorso di cittadini, non potrebbe apparire imparziale e rimanere senza un effetto pratico ed immediato.

» Con tutto ciò non ha mancato la Direzione di statistica di preparare, con quelle cautele che le erano suggerite dalla

¹ Di questa statistica furono solamente pubblicate due provincie (Parma e Bergamo) che fornirono dati sufficientemente completi.

prudenza pratica e dall'intento di ottenere notizie accertate, non ha mancato, diciamo, di tentare anche la materia capitallissima delle industrie, come ne fanno prova gli studi sull'industria mineraria, in cui le ricerche statistiche poterono essere aiutate validamente dalla scienza imparziale rappresentata dal corpo degli ingegneri delle miniere. Come pure credette di potersi arrischiare alla statistica serica, argomento che, per le dolorose vicende della produzione in questi ultimi anni, costituiva un problema vitalissimo per l'economia nazionale, e dava speranza che la pubblica opinione, preoccupandosi sopra tutto della necessità di pronti rimedi, avrebbe incoraggiato le intraprese indagini. Infatti il concorso delle Camere di Commercio rese possibile la pubblicazione dei ragguagli annuali sopra questo importantissimo argomento, i quali però risentono già anch'essi, per confessione dei più autorevoli collaboratori di quest'arduo lavoro, l'influsso delle paure finanziarie. »¹

Anche dell'industria delle costruzioni navali, di cui sono più evidenti i prodotti, si poterono con sicurezza ritrarre le notizie in periodiche indagini. Di questa, come delle altre due industrie sopracitate, mineraria e serica, daremo qui appresso, con quelle cautele che si richiedono in questo delicato argomento, alcune brevi notizie.

I. — INDUSTRIA MINERARIA.

Nel presentare i dati che seguono intorno all'industria mineraria siamo costretti, per amore della verità, e perchè altri non sia tratto in inganno, a fare le più esplicite riserve sull'esattezza delle cifre che riguardano le quan-

¹ V. *Le pubblicazioni della Direzione di statistica*. Relazione a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio fatta dal Direttore Dott. Pietro Maestri.

tità ed i valori dei prodotti, poichè, come ebbe ad accennarlo lo stesso direttore della statistica, dianzi citato, le confessioni fatte a questo riguardo dai produttori non potevano a meno di risentire l'influenza delle indagini sulla ricchezza nazionale iniziate dalla finanza per scopo fiscale. Ciò premesso, passiamo ad una rapida rassegna delle notizie riguardanti codest'industria, che divideremo in *materie metalliche*, in *combustibili fossili*, in *materie fossili non metalliche*.¹

Materie metalliche. — La produzione delle miniere e delle officine metallurgiche nel 1865 si riassume nelle seguenti cifre:

MINERALI E PRODOTTI METALLURGICI	MINIERE				OFFICINE					
	Numero	Prodotti		Mano d'opera		Numero	Prodotti		Mano d'opera	
		Quantità	Valore	Operai	Spesa		Quantità	Valore	Operai	Spesa
		Quintali	Lire	Num.	Lire	Quintali	Lire	Num.	Lire	
Ferro	44	1 484 719	2 033 460	2 212	643 938	299	547 951	24 655 125	3 177	5 350 330
Rame	34	160 757	1 593 627	2 412	944 476	21	10 326	2 764 574	237	143 178
Galena } Piombo } Argento }	13	160 276	2 972 678	4 105	2 615 797	10	79 092	4 206 626	775	345 811
							7 021	1 537 935		
Oro	14	1 039	235 655	642	278 968	12	2 1	238 331	80	23 453
Zinco	1	2 829	10 000	23	7 475	1	800	36 000	18	7 560
Mercurio	2	76 000	57 000	289	86 450	1	230	91 840	22	4 260
Nichelio	2	696	1 043	21	5 337	1	376	181 631	..	17 217
Pirite di ferro ..	2	47 500	25 900	36	18 564
Manganese	4	18 930	60 558	213	42 204
TOTALE ..	116	..	6 939 921	9 953	4 643 259	345	..	33 660 062	9 259	5 891 809

Combustibili fossili. — Sebbene in Italia vi sieno zone evidenti di terreni carboniferi, tuttavia non ancora vi si poterono rinvenire i ricchi depositi di carbon fossile che sono il fondamento essenziale della potenza industriale degli altri paesi, di maniera che, in fatto di combustibili

¹ V. *Industria mineraria*, anno 1865. Milano, 1868.

² La produzione dell'oro ascende a 125 000 grammi.

fossili di formazione antica, noi siamo ridotti ad alcuni pochi giacimenti di antracite, che trovansi nel vero terreno carbonifero, ed a qualche deposito di lignite, che trovansi nei terreni più moderni.

a) *Antracite.* — L'antracite forma alcuni depositi bastantemente estesi nella Valdosta, ma la gran copia di cenere che lascia nella combustione ne rende l'uso malagevole; quindi è che anche l'estrazione annua limitasi a 400 quintali metrici circa.

b) *Lignite e torba.* — Produciamo qui appresso le notizie che la statistica ci fornisce sulla produzione delle ligniti e delle torbe.

REGIONI	DEPOSITI DI LIGNITI				TORBIERE				
	Lignite scavata		Mano d'opera		Superficie dei bacini	Torba scavata		Mano d'opera	
	Quantità	Valore	Operai	Spesa annua totale		Quantità essicata	Valore	Operai	Spesa annua totale
	Q. m.	Lire	Num.	Lire	Ettari	Q. m.	Lire	Num.	Lire
Piemonte	3 671	8 104	55	11 387	116.58	126 950	105 385	585	63 554
Liguria	119 280	162 995	240	120 594
Lombardia	61 730	37 673	91	24 555	1 192.43	491 860	388 265	1 564	207 056
Veneto	69 901	75 382	182	27 215	146.72	44 500	35 599	248	23 508
Emilia e Marche	21	42	14	938	..	5 000	3 000	10	2 500
Toscana	137 630	160 503	150	55 648
Umbria	4 000	8 000	18	7 209
Sardegna	19 300	19 300
TOTALE ..	415 533	471 999	1 455.78	668 310	532 349	2 407	296 618

c) *Zolfo.* — Giusta le notizie raccolte dai nostri ingegneri delle miniere, nel 1865 eranvi, in tutto il regno, 650 miniere di zolfo, delle quali sole 379 in attività con 14 motori a vapore della forza di 130 cavalli: la produzione di quello stesso anno fu di 67 587 tonnellate di minerale di zolfo per le provincie dell'Emilia e di 1 105 496 metri cubi per la Sicilia: questo minerale diede 1 812 999 quintali metrici di zolfo greggio. Cotesta produzione è così distribuita tra i vari centri di produzione.

PROVINCIE	ESCAVAZIONE				FUSIONE				
	Miniere N.	Minerale scavato Quantità	Mano d'opera		Calcaroni Num.	Zolfo greggio		Mano d'opera	
			Operai Num.	Spesa annua totale Lire		Quantità Q. m.	Valore Lire	Operai Num.	Spesa annua totale Lire
Forlì.....	8	Ton. 29 574	677	280 246	40	33 675	436 208	160	61 529
Pesaro e Urbino	3	" 38 018	748	292 685	24	53 142	635 577	190	53 709
Caltanissetta...	138	M.c. 518 976	11 291	3 887 707	1 866	934 157	10 275 731	3 922	637 695
Catania.....	35	" 72 861	1 642	499 513	369	120 221	1 322 429	399	94 545
Girgenti.....	177	" 463 551	7 366	2 486 793	2 013	611 887	6 730 760	2 530	482 195
Palermo.....	15	" 49 043	1 190	273 568	99	58 852	647 374	527	45 373
Trapani.....	3	" 1 065	21	4 530	20	1 065	11 716	9	1 170
TOTALE..	379	Ton. 67 587 M.c. 1 105 496	22 935	7 731 042	4 431	1812999	20 059 795	7 737	1 376 217

d) *Gaz-luce.* — L'illuminazione a gaz dà luogo ad un lavoro industriale piuttosto rilevante, sebbene nel nostro paese, specialmente nelle provincie meridionali, questo sistema d'illuminazione sia ancora limitato a poche città. Giusta la statistica che esaminiamo, le officine per la fabbricazione del gaz-luce sono in numero di 57, dotate di 323 forni, 86 gazometri e di 13 motori a vapore, della potenza complessiva di 58 cavalli. Le materie prime introdotte nelle officine consistono in 1 337 532 quintali metrici di litantrace del valore di 6 679 599 lire: come combustibile consumato figurano 343 933 quintali metrici di coke del valore di 1 593 671 lire. I prodotti ottenuti sono i seguenti:

COMPARTIMENTI	Numero delle officine	GAZ-LUCE		COKE		CATRAMI		MANO D'OPERA	
		Quantità Metri cubi	Valore Lire	Quantità Q. m.	Valore Lire	Quantità Q. m.	Valore Lire	Operai Num.	Spesa annua totale Lire
Piemonte.....	15	6 816 160	1 911 684	150 967	800 881	10 987	50 669	254	200 671
Liguria.....	4	1 796 000	485 847	42 000	147 000	2 450	8 575	48	40 607
Lombardia.....	10	3 934 500	1 537 200	110 260	553 570	36 465	242 985	177	137 473
Veneto.....	6	4 139 000	1 765 400	75 100	364 500	1 500	15 000	89	70 500
Emilia.....	9	2 991 031	1 031 453	61 830	335 808	2 249	8 178	107	80 569
Marche.....	1	150 000	75 000	3 200	16 000	300	1 200	6	3 455
Toscana.....	5	3 811 240	1 247 922	86 994	358 303	6 105	42 735	212	170 316
Abruzzi o Molise.	1	90 000	36 000	1 900	22 800	180	1 080	5	3 285
Campania.....	3	4 174 210	1 856 319	90 801	313 113	5 479	24 755	102	87 748
Calabria.....	1	182 500	54 750	4 964	14 892	300	600	8	6 424
Sicilia.....	2	2 105 300	574 808	43 669	187 476	3 663	17 795	109	84 787
REGNO...	57	30 189 941	10 576 383	676 655	3 114 343	69 678	413 572	1 117	895 925

*Materie fossili non metalliche.*¹ — Contansi in Italia 3 304 fornaci da calce e 891 da gesso, alle quali corrispondono in numero a un dipresso uguale, le cave onde si estraggono le materie prime; altre 6 346 fornaci attendono al lavoro dei laterizi e di queste 1 667 servono nel tempo stesso alla cottura della calce; 1 029 fornaci infine sono destinate alla fabbrica delle stoviglie ordinarie. Tutte insieme queste fornaci consumarono 7 580 198 q. m. di combustibile pel valore di 12 371 976 lire, fra cui 6 952 274 q. m. di legna, 168 917 q. m. di lignite, 113 301 q. m. di litantrace, 120 710 q. m. di coke, 60 039 q. m. di torba e 164 957 q. m.

¹ La statistica mineraria che esaminiamo dà notizie incomplete sulla produzione dei marmi, delle pietre, terre ed altre materie fossili; limitiamo però il nostro esame alle notizie relative ai prodotti delle fornaci di calce, gesso, laterizi e stoviglie di ogni genere, le quali, come quelle che riguardano prodotti di un uso più generale, sono alquanto più complete e ci paiono degne di maggior fede.

di paglia. Il personale impiegato in queste stesse fornaci componevasi di 49 174 operai, che importarono una spesa totale di mano d'opera di 10 627 940 lire. Il prodotto annuo complessivo delle 11 570 fornaci sopracitate stimasi del valore di circa 37 milioni, che si decompongono nel modo seguente, secondo la specie dei prodotti:

	Quantità	Valore
Calce.....	Quintali 5 799 383	Lire 11 557 200
Gesso.....	" 1 080 372	" 1 603 670
Mattoni.....	Numero 423 921 000	" 11 739 108
Embrici e tegole.....	" 103 641 000	" 4 459 845
Quadrelle.....	" 41 853 000	" 1 571 229
Laterizi diversi.....	" 102 910 000	" 3 293 389
Stoviglie diverse.....	" 65 698 000	" 2 698 581
TOTALE...	"	36 923 022

Il numero totale delle fornaci ed il valore complessivo dei prodotti che se ne ottennero in ciascuna provincia del Regno, figurano nel prospetto seguente:

PROVINCIE	FORNACI		PROVINCIE	FORNACI	
	Numero totale	Valore dei prodotti — Lire		Numero totale	Valore dei prodotti — Lire
Abruzzo Citer. (Chieti)...	154	246 500	Pesaro e Urbino.....	217	392 000
Abruz. Ult. I (Teramo)...	254	597 500	Piacenza.....	111	728 000
Abruz. Ult. II (Aquila)...	200	176 000	Pisa.....	287	1 415 400
Alessandria.....	478	1 702 200	Porto-Maurizio.....	35	81 700
Ancona.....	200	749 800	Principato Cit. (Salerno)...	330	450 800
Arezzo.....	174	393 300	Principato Ult. (Avellino)...	105	120 200
Ascoli Piceno.....	150	313 400	Ravenna.....	82	436 100
Basilicata (Potenza).....	532	462 200	Reggio nell' Emilia.....	208	781 600
Belluno.....	72	55 500	Roma.....	"	"
Benevento.....	139	102 100	Rovigo.....	35	122 000
Bergamo.....	94	777 900	Sassari.....	76	73 100
Bologna.....	191	694 300	Sienna.....	324	478 700
Brescia.....	180	1 438 800	Siracusa.....	198	388 600
Cagliari.....	110	106 400	Sondrio.....	2	7 100
Calabria Cit. (Cosenza)...	130	81 300	Terra di Bari (Bari).....	110	200 000
Calab. Ult. I (Reggio).....	367	274 600	Terra di Lavoro (Caserta)...	181	310 300
Calab. Ult. II (Catanzaro)...	161	109 200	Terra d' Otranto (Lecce)...	132	248 700
Caltanissetta.....	122	199 800	Torino.....	408	4 912 000
Capitanata (Foggia).....	140	230 400	Trapani.....	122	105 700
Catania.....	212	385 700	Treviso.....	77	409 700
Como.....	153	1 100 500	Udine.....	118	418 300
Cremona.....	107	433 700	Umbria.....	534	612 500
Cuneo.....	218	1 222 300	Venezia.....	30	339 000
Ferrara.....	123	408 400	Verona.....	39	214 100
Firenze.....	435	1 761 500	Vicenza.....	86	230 400
Forlì.....	95	334 300			
Genova.....	236	1 072 600	REGIONI:		
Girgenti.....	103	257 300	Piemonte.....	1 309	8 988 000
Grosseto.....	113	146 300	Liguria.....	271	1 154 200
Livorno.....	52	38 300	Lombardia.....	916	6 146 500
Lucca.....	126	415 200	Veneto ²	542	2 057 300
Macerata.....	190	377 500	Emilia.....	1 182	4 976 000
Mantova.....	6	20 300	Umbria.....	534	612 500
Massa e Carrara ¹	"	"	Marche.....	757	1 832 700
Messina.....	266	442 800	Toscana.....	1 491	4 648 700
Milano.....	180	1 076 100	Lazio.....	"	"
Modena.....	232	731 300	Abruzzi e Molise.....	717	1 133 700
Molise (Campobasso).....	109	113 700	Campania.....	831	1 320 600
Napoli.....	76	337 200	Puglie.....	382	729 100
Novara.....	295	1 151 400	Basilicata.....	532	462 200
Padova.....	79	249 100	Calabrie.....	658	465 100
Palermo.....	144	347 000	Sicilia.....	1 172	2 216 900
Parma.....	140	861 900	Sardegna.....	186	179 500
Pavia.....	195	1 262 400	Regno...	11 570	36 923 000

¹ Mancano le informazioni. — ² Compresa la provincia di Mantova.

A guisa di appendice alle notizie statistiche che siamo venuti esponendo sull'industria mineraria, presentiamo nel seguente specchietto alcuni dati riassuntivi sulla quantità e valore dei prodotti e sul numero degli operai applicati in quell'industria, che troviamo negli *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*, primo trimestre 1870, parte III. Le notizie si riferiscono alla media del quinquennio 1867-70.¹

NATURA DEI PRODOTTI	PRODOTTI			Operai	NATURA DEI PRODOTTI	PRODOTTI			Operai
	Unità di misura	Quan- tità	Valo- re — Lire			Unità di misura	Quan- tità	Valore — Lire	
Ferro, minerale....	Tonn.	110000	500	1600	Sale comune.....	Tonn.	350000	2600	4500
" lavorato....	"	60000	20000	9500	Acido borico.....	"	1800	1500	600
Rame, minerale....	"	25500	650	2200	Prodotti chimici....	"	12000	5200	740
" in pani.....	"	550	970	300	Polvere pirica.....	"	1800	2500	550
Piombo, minerale..	"	37000	5100	4200	Gaz-luce.....	M. cubi (migl.)	35000	10000	1300
" in pani....	"	5500	2500	700	Catrami e derivati..	Tonn.	8000	580	70
Argento, metallo...	Chilog.	3500	700	700	Marmi di Carraraecc.	"	90000	10500	5500
Zinco, minerale....	Tonn.	60000	4400	4700	" e pietre da lavoro	"	"	11000	18000
Oro, metallo.....	Chilog.	450	1230	750	Vetrami.....	"	"	11550	6000
Pirite di ferro.....	Tonn.	3500	70	30	Vasellame.....	"	"	7800	6500
Minerali diversi....	"	280	100	310	Laterizi diversi....	Migl. di pezzi	710000	23000	14000
Zolfo greggio.....	"	220000	26000	19000	Calci.....	Tonn.	650000	14000	30500
Lignite.....	"	70000	850	700	Gesso.....	"	120000		
Torba.....	"	100000	1400	2400					
Petroli ed asfatti nat.	"	2500	900	350	TOTALE...	"	"	165000	135000

¹ Siccome non ci consta che sia stata compilata sull'argomento altra statistica, propriamente detta, dopo quella fatta nel 1865, non possiamo fare a meno di riprodurre con riserva queste cifre, le quali non possono essere che il risultato di un rimaneggiamento della vecchia statistica, rimessa a nuovo pel quadriennio 1867-70 per via d'induzione, oppure il frutto di calcoli di una statistica congetturale. Ad ogni modo questi dati si possono accettare, a titolo di approssimazione, emanando essi dal corpo degl'ingegneri delle miniere, competentissimi nella materia.

2. — TRATTURA DELLA SETA.

L'industria serica sebbene abbia subito una notevole diminuzione in seguito all'atrofia del baco da seta, è pur sempre tuttavia una delle principali sorgenti di ricchezza pel nostro paese. Nel 1868, giusta le notizie trasmesse dalle Camere di Commercio alla direzione di statistica,¹ 47 provincie e 1184 comuni attesero alla trattura della seta: le filande aperte al lavoro ascesero in quello stesso anno a 4805, delle quali 4355 a metodo ordinario e 450 a vapore; esse impiegavano tutte insieme 61877 bacinelle. Entrarono in filatura 2050157 miriagrammi di bozzoli del costo di 141866806 lire, da cui si ricavarono 131852, miriagrammi di seta grezza del valore di 144313565 lire.

Senza fermarci troppo sui confronti intorno a questi risultati, della cui esattezza, come si è già accennato al principio di questo capitolo, si ha fondamento a dubitare, presentiamo le cifre più notevoli della produzione serica dal 1863 al 1868.

ANNI	Numero dello filande	BOZZOLI FILATI		SETA GREZZA RICAVATA	
		Quantità Miriagr.	Valore — Lire	Quantità Miriagr.	Valore — Lire
1863	4 487	2 187 314	87 008 000	160 744	107 000 000
1864	3 904	1 251 803	69 153 000	91 288	73 927 000
1865	2 995	1 162 108	73 419 000	82 698	80 300 000
1866 ¹	4 092	1 715 898	84 752 000	111 652	101 487 000
1867 ²	4 964	1 921 195	122 811 000	126 397	123 066 000
1868 ²	4 805	2 050 157	141 867 000	131 852	144 314 000

¹ V. *Industria manifattrice - Trattura della seta* anno 1868. Firenze.

² Compreso il Veneto.

PROVINCIE	NUMERO		BOZZOLI FILATI		SETA GREZZA RICAIVATA	
	delle filande	delle bacinelle	Quantità Miriagr.	Valore Lire	Quantità Miriagr.	Valore Lire
Abruzzo Citer. (Chieti) ..	"	"	"	"	"	"
Abruzzo Ult. I (Teramo).	2	20	200	12 200	12,00	13 200
Abruzzo Ult. II (Aquila).	"	"	"	"	"	"
Alessandria	132	3 646	80 149	5 248 157	5 914,1	5 840 807
Ancona	22	534	29 424	2 119 987	1 682,6	1 893 520
Arezzo	34	302	13 407	1 269 911	1 041,9	1 340 683
Ascoli Piceno	9	248	8 631	717 495	577,3	740 283
Basilicata (Potenza).....	"	"	"	"	"	"
Belluno.....	17	334	8 780	540 146	675,0	472 239
Benevento.....	"	"	"	"	"	"
Bergamo.....	210	6 383	198 200	15 102 840	12 714,5	13 929 752
Bologna.....	8	133	6 538	381 300	344,0	422 515
Brescia	969	3 062	54 953	3 539 430	3 664,0	3 415 700
Cagliari	"	"	"	"	"	"
Calabria Cit. (Cosenza)..	119	1 273	36 247	1 817 000	1 884,0	2 163 841
Calabria Ult. I (Reggio)	145	648	52 900	4 020 400	4 212,0	3 893 040
Calabria Ult II(Catanzaro)	21	348	10 570	447 670	522,5	491 304
Caltanissetta.....	"	"	"	"	"	"
Capitanata (Foggia).....	"	"	"	"	"	"
Catania	"	"	"	"	"	"
Como.....	266	8 265	337 420	24 636 770	21 586,7	25 502 106
Cremona.....	392	3 453	136 889	7 623 924	6 439,6	6 994 890
Cuneo.....	151	5 031	170 583	12 797 137	11 041,7	12 066 335
Ferrara	"	"	"	"	"	"
Firenze	54	645	24 157	1 374 066	1 504,1	1 841 932
Forlì	19	254	14 824	1 071 917	817,8	1 011 819
Genova	33	497	9 048	662 930	597,5	659 277
Girgenti	"	"	"	"	"	"
Grosseto	"	"	"	"	"	"
Livorno.....	"	"	"	"	"	"
Lucca	47	516	29 892	1 916 077	2 061,5	2 591 101
Macerata.....	6	55	2 454	147 240	136,0	163 200
Mantova	175	972	21 978	1 300 219	1 225,0	1 058 600
Massa e Carrara	8	86	1 630	111 050	111,1	128 230
Messina	20	718	30 700	1 611 750	1 780,4	1 897 812
Milano	51	3 137	122 887	8 751 540	7 437,7	8 871 120
Modena	2	68	4 700	266 020	301,3	325 404
Molise (Campobasso)....	"	"	"	"	"	"
Napoli	75	473	19 711	827 717	1 016,0	952 498
Novara	31	861	68 893	5 147 695	4 501,7	5 736 510
Padova	53	760	32 300	1 938 000	2 037,0	1 779 820
Palermo	"	"	"	"	"	"
Parma	22	351	19 315	1 352 804	1 200,0	1 506 605
Pavia	117	1 549	38 913	2 456 578	2 298,8	2 268 536

PROVINCIE	NUMERO		BOZZOLI FILATI		SETA GREZZA RICAIVATA	
	delle filande	delle bacinelle	Quantità Miriagr.	Valore Lire	Quantità Miriagr.	Valore Lire
Pesaro e Urbino	53	826	39 144	2 608 990	2 489,0	2 574 820
Piacenza	21	208	6 821	416 143	460,4	519 860
Pisa	11	121	3 984	327 680	316,7	385 876
Porto Maurizio.....	"	"	"	"	"	"
Principato Cit. (Salerno)	20	254	2 900	145 000	115,4	103 860
Principato Ult. (Avellino)	"	"	"	"	"	"
Ravenna	10	169	7 100	521 850	434,5	555 736
Reggio nell' Emilia	8	130	7 818	498 726	451,6	550 894
Roma	"	"	"	"	"	"
Rovigo.....	7	70	349	18 726	27,5	21 681
Sassari	"	"	"	"	"	"
Siena	6	94	4 911	451 419	402,5	503 125
Siracusa	"	"	"	"	"	"
Sondrio	23	501	12 027	857 525	743,1	924 020
Terra di Bari (Bari).....	"	"	"	"	"	"
Terra di Lavoro (Caserta)	12	385	1 719	109 727	95,0	105 450
Terra d'Otranto (Lecce)	"	"	"	"	"	"
Torino.....	74	2 693	127 805	9 549 590	8 342,0	10 537 800
Trapani.....	"	"	"	"	"	"
Treviso.....	294	3 994	58 962	4 000 194	4 367,0	4 094 150
Udine	558	5 907	102 623	6 677 416	7 981,0	7 155 697
Umbria (Perugia)	10	188	7 041	524 917	470,7	595 207
Venezia.....	99	808	20 617	1 399 070	1 058,0	1 094 102
Verona	66	1 502	25 748	1 970 722	1 648,0	1 689 000
Vicenza.....	323	1 305	35 225	2 487 452	2 409,0	2 332 050
REGIONI						
Piemonte.....	388	12 231	447 430	32 742 569	29802,5	34 181 452
Liguria	33	497	9 018	602 930	597,5	659 277
Lombardia	2 029	26 350	901 359	62 973 507	54884,2	61 906 724
Veneto ¹	1 592	13 752	306 582	20 421 944	22118,4	20 297 339
Emilia	90	1 313	66 116	4 508 760	4018,6	4 892 842
Umbria	10	188	7 041	524 917	470,7	595 207
Marche.....	90	1 663	79 653	5 591 712	4884,9	5 378 803
Toscana.....	160	1 764	77 981	5 450 203	5437,8	6 780 926
Lazio	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise.....	2	20	200	12 000	12,0	13 200
Campania.....	107	1 112	24 330	1 081 444	1226,4	1 161 708
Puglie	"	"	"	"	"	"
Basilicata	"	"	"	"	"	"
Calabria	285	2 269	99 717	6 285 070	6618,5	6 550 185
Sicilia	20	718	30 700	1 611 750	1730,4	1 897 812
Sardegna.....	"	"	"	"	"	"
Regno..	4 805	61 877	2 050 157	141 866 806	131851,9	144 313 565

¹ Compresa la provincia di Mantova.

Il prodotto della seta grezza prima dell'epizoozia, era valutato, compreso il Veneto, a 346 129 miriagrammi del valore di 200 268 000 lire; tra il prodotto serico dei tempi normali e quello del 1868 v'ha quindi una diminuzione di 214 277 miriagrammi di seta grezza. La diminuzione dei valori, che computasi di 55 951 000 lire, sarebbe stata di gran lunga maggiore se colla scemata produzione non ne fosse cresciuto notevolmente il prezzo.

3. — COSTRUZIONI NAVALI.

L'industria delle costruzioni navali, che va annoverata fra le più promettenti del nostro paese, è oggetto d'una pubblicazione annuale fatta dalla Direzione di statistica sopra documenti che le vengono comunicati dal Ministero della Marina.

Incominciata nel 1860 in modeste proporzioni, questa statistica venne a mano a mano ampliandosi e può dirsi ora delle più complete. Ecco le cifre capitali del numero dei cantieri in esercizio, dei bastimenti varati, del loro tonnellaggio e del loro valore approssimativo in ciascun anno dal 1860 al 1870: ¹

ANNI	BASTIMENTI VARATI				ANNI	BASTIMENTI VARATI			
	Cant. ²	Num.	Tonn.	Valore Lire		Cant. ²	Num.	Tonn.	Valore Lire
1860	"	198	"	"	1866	92	675	59140	17 720000
1861	"	216	"	"	1867 ³	89	642	72257	21 915000
1862	56	215	25271	"	1868 ³	83	703	86954	27 173000
1863	59	285	37462	"	1869 ³	84	683	96010	27 681000
1864	59	266	38395	"	1870 ³	83	728	90693	25 509000
1865	94	907	58140	17 804000	Totale	"	5518	"	"

¹ V. *Navigazione nei porti del regno*, anno 1870. Milano, 1871.

² Per cantiere s'intende la rada o spiaggia in cui vi sia una o più officine per la costruzione e varamento dei bastimenti.

³ Compreso il Veneto.

Le costruzioni navali del 1870 si distribuiscono, giusta i 22 compartimenti marittimi nei quali è diviso il regno, nel seguente modo:

	Cantieri	Legni	Tonn.		Cantieri	Legni	Tonn.
Porto Maurizio.	8	20	3953	Ancona.....	4	6	41
Genova.....	10	106	55739	Rimini.....	4	10	172
Spezia.....	3	25	12502	Venezia.....	2	74	1788
Livorno.....	3	17	1011	Cagliari.....	2	9	77
Portoferraio....	2	3	82	La Maddalena..	1	2	7
Civitavecchia...	"	"	"	" Messina.....	7	10	285
Gaeta.....	3	19	2340	Catania.....	4	54	353
Napoli.....	8	131	3291	Porto Emped..	2	18	60
Castellammare..	10	102	8294	Trapani.....	4	38	307
Pizzo.....	5	26	106	Palermo.....	1	1	26
Taranto.....	1	13	19				
Bari delle Puglie	4	40	240	TOTALE..	88	724	90693

I 724 legni costruiti nel 1870 si ripartirono giusta la loro portata nel modo seguente: 5 superiori alle 800 tonnellate, 100 dalle 501 alle 800, 64 dalle 100 alle 501, 12 da 100 a 61, 18 da 60 a 31, 84 dalle 30 a 11 e 441 minori di 11 tonnellate.

Il bastimento di più grossa portata (1 008 tonnellate) costruito nel 1870, esci dal cantiere di Sestri Ponente. Furono inoltre varati 2 legni di oltre 900 tonnellate; 2 da 800 a 900, 11 da 700 a 800, 32 da 600 a 700 e 57 da 500 a 600. Sono quindi 105 nuovi bastimenti di una portata maggiore delle 500 tonnellate onde s'è accresciuta la nostra marina mercantile per la navigazione di lungo corso; alla quale, secondo il codice vigente, non sono ammesse se non che le navi che raggiungono quella misura.

4. — PESCA DEL PESCE E DEL CORALLO.¹

Le condizioni naturali del nostro paese sono senza dubbio favorevoli allo svolgimento della pesca. Sebbene il mediterraneo ed i suoi golfi siano, in generale, meno abbondanti di pesce che i mari più settentrionali; questa circostanza è in non lieve misura compensata, per quanto riguarda l'Italia, dall'estensione delle sue spiagge marittime, le quali, comprese le isole, misurano ben 5842 chilometri e che il mediterraneo novera due produzioni rilevanti, quelle del corallo e dei tonni, che sono quasi esclusivamente sue, e se l'Italia meridionale scarseggia e l'Italia media non abbonda di acque fluviali e lacuali, ne sono invece riccamente dotate le sue provincie settentrionali. Vediamo ora quale è il materiale e quale il personale impiegato nella pesca ed il movimento cui dà luogo quest'industria.

I battelli addetti, nel 1870, alla pesca del pesce e del corallo erano 11 566 e misuravano 42 337 tonnellate.² Il quale materiale marittimo era poi così distribuito secondochè esercitava la industria della pesca, sia del pesce, sia del corallo, lungo le coste del regno, o in alto mare, o nei mari esteri:

	Pesca del pesce		Pesca del corallo	
	Battelli	Tonnellate	Battelli	Tonnellate
Lungo le coste del Regno.	9 949	26 234	300	2 681
In alto mare	493	6 160	"	"
Nei mari esteri.....	687	6 160	137	1 102

¹ Rileviamo le notizie che seguono dalla relazione al progetto di legge sulla pesca, presentato al Parlamento dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, sostituendo ai dati del 1869 che porge quel documento, quelli più recenti che ci offre la statistica ufficiale della *Navigazione nei porti del Regno*, nell'anno 1870, in cui trovano posto, in apposito capitolo, le notizie sulla pesca del pesce e del corallo.

² Il Compartimento di Civitavecchia compreso nella situazione del 1870 possiede 115 battelli di 830 tonnellate addetti alla pesca del pesce.

Il personale addetto alla pesca, sia del pesce, sia del corallo componevasi in quello stesso anno di 8 119 pescatori di alto mare, 22 344 pescatori di costa e di 385 pescatori di rinforzo, in complesso 30 848 uomini praticavano l'industria della pesca marittima.

Nel 1870 partirono dai porti nazionali per la pesca del pesce 2 360 battelli della portata di 19 046 tonnellate e per la pesca del corallo 376 battelli di 3 685 tonnellate, inoltre altri 5 battelli di 58 tonnellate intrapresero in quell'anno la pesca delle spugne, le quali tutte erano montate da 15 040 pescatori.

Cotesta industria, sebbene limitata in ristretti confini, non accenna finora a voler progredire, mentre le sue condizioni nel 1870 non raggiungono quelle del 1867, come può rilevarsi dalle cifre comparative che seguono:

		1867	1868	1869	1870 ¹
Battelli addetti alla pesca..	Num.	11 481	11 441	11 652	11 566
" " "	Tonn.	43 059	42 044	41 514	42 337
Pescatori	Num.	28 757	28 716	29 385	30 848
Battelli partiti per la pesca.	"	2 819	2 635	2 416	2 741
" " "	Tonn.	24 665	19 784	20 428	22 789

Queste stesse indicazioni del 1870 si distribuiscono, giusta i 22 compartimenti marittimi, nel seguente modo:²

¹ Nel 1870 sono comprese le cifre del litorale romano.

² L'inchiesta testè fatta dal Ministro Castagnola sulle condizioni della pesca, i cui risultati sono consegnati nella relazione che esaminiamo, mette in evidenza le mancanze di questa indagine statistica, che stimiamo opportuno far conoscere, a corredo delle notizie da noi presentate:

* I dati complessivi che si sono riportati, tanto quelli relativi alle barche, quanto quelli che riguardano i pescatori, devono considerarsi come assai inferiori alla realtà, e sarà agevole dimostrarlo esaminando alcune fra le cifre parziali che sono entrate a comporli.

* Mentre infatti le statistiche sovradette attribuirebbero ai due compartimenti marittimi di Napoli e Castellammare di Stabia insieme riuniti 2 374 pescatori e 2 141 barche, si è invece rilevato dall'inchiesta ora ricordata che il golfo di Napoli, il quale comprende il compartimento di Napoli e una parte soltanto di quello di Castellammare, ha ben 4 000 battelli e 12 000 pescatori, senza contare i 3 000 che sono addetti alla pesca del corallo, e pur tacendo dei pescatori di molluschi che, nella sola città di Napoli, toccano i 500; e mentre le statistiche

COMPARTIMENTI MARITTIMI	STATO DEL MATERIALE E DEL PERSONALE			PARTENZE PER LA PESCA		
	Battelli	Tonnellate	Pescatori	Battelli	Tonnellate	Equipaggio
Porto Maurizio.....	147	231	344	"	"	"
Genova	425	841	754	75	231	562
Spezia	221	1 302	12	96	817	486
Livorno	140	1 314	143	21	156	127
Portoferraio.....	134	515	70	35	265	207
Civitavecchia	115	830	222	"	"	"
Gaeta.....	411	891	958	65	193	97
Napoli.....	1 585	8 112	1 961	531	5 836	4 721
Castellammare di Stabia..	556	1 614	413	"	"	"
Pizzo.....	366	781	447	"	"	"
Taranto.....	669	1 084	1 575	"	"	"
Bari delle Puglie	593	5 381	354	145	2 198	1 237
Ancona	142	1 667	2 001	"	"	"
Rimini.....	330	2 787	1 581	"	"	"
Venezia	1 134	6 923	5 762	1 302	11 736	4 526
Cagliari.....	276	491	569	"	"	"
La Maddalena.....	172	395	446	"	"	"
Messina.....	1 609	2 160	2 775	"	"	"
Catania	969	1 495	2 423	"	"	"
Porto Empedocle	351	1 098	421	"	"	"
Trapani.....	376	735	1 324	33	200	216
Palermo.....	840	1 690	6 293	433	1 157	2 861
TOTALE...	11 566	42 337	30 848	2 741	22 789	15 040

medesime darebbero al compartimento di Castellammare, separatamente considerato, 413 pescatori, l'inchiesta ha chiarito come ne abbia 2447. Al compartimento di Spezia le annotazioni delle capitanerie attribuirebbero soli 12 pescatori, di cui 6 d'alto mare e 6 di costa, mentre pur gli riconoscono 221 battelli da pesca, e in quella parte in cui tengono conto del movimento della pesca illimitata (che è quella esercitata fuori delle acque del compartimento), ne fanno partire 96 battelli con 486 uomini; e queste ultime risultanze furono confermate dall'inchiesta, che ha dimostrato come v'abbiano in quel compartimento 1125 pescatori, dei quali 600 appunto, o presso a poco, si recano a pescare in altre acque italiane od all'estero. Nella stessa guisa, le annotazioni portuarie attribuiscono al compartimento di Ancona 142 barche e a quello di Messina 1609, e l'inchiesta ha chiarito invece che il primo ne ha 525 e il secondo 6000.

» Le notizie che abbiamo non consentono di stabilire quanto precisamente si scostino dal vero i dati complessivi desunti dalle statistiche portuarie rispetto all'intero Stato. Ma, tenendo conto dei ragguagli par-

Oltre alla pesca marittima, della quale non può valutarsi la produzione, importantissima è fra noi quella delle lagune, e dei laghi, intorno alla quale rileviamo le seguenti notizie dalla relazione di sopra citata:

« Alla pesca marittima va congiunta l'industria dell'allevamento dei pesci, che si esercita in considerevoli proporzioni nelle così dette *valli da pesca* del Veneto, in quelle di Comacchio ed in altre minori della provincia di Ferrara ed in parecchi stagni e peschiere della Sardegna e del napoletano.

» V'hanno 173 valli lungo il litorale veneto e ve ne ha 63 nella sola laguna di Venezia. La loro pesca dà lavoro ad oltre 1000 pescatori ed operai, quasi tutti di Chioggia, e produce ogni anno non meno di 2600000 chilogrammi di pesce in gran parte elettissimo (anguille, cefali, orate, ecc.), per un valore complessivo non inferiore a lire 1630000.

» Le valli di Comacchio sono analoghe a quelle del Veneto, salvo che, a differenza di queste, formano un tutto coordinato. Vi si adoperano, da antichissimo tempo ingegnosi e singolari avvedimenti che hanno destato l'ammirazione dell'illustre ittologo Coste e di quanti ebbero ad esaminarli. Sebbene sieno assai decadute dall'antica floridezza, in parte per cause naturali, in parte per difetto di buoni ordini amministrativi, esse danno pur sempre un prodotto annuo medio di circa 1200000 chilogrammi di pesce. Una parte considerevole di esso, cioè chilogrammi 825000 circa, costituita precipuamente dalle riputatissime anguille, viene marinata od altrimenti acconciata in apposite officine esistenti nella città stessa di Comacchio, e si vende poscia, pel complessivo prezzo di lire 750000 circa nei più lontani mercati d'Italia ed anche, in discreta misura, in quelli della Germania e dell'Austria.

» Altre valli da pesca esistono fra le diverse foci del Po

ziali che si sono riportati e di altri analoghi che furono parimenti raccolti dall'inchiesta, e pur supponendo che possa in questi essere incorsa qualche esagerazione, non è troppo ardito il presumere che il numero dei battelli addetti alla pesca del pesce in Italia non sia inferiore a 18000, e quello dei pescatori giunga a 60000. »

ve n'ha parecchie anche nella provincia di Ferrara accanto a quelle di Comacchio. Ricorderò fra le altre quelle di Mesola che si alimentano ad un tempo colla montata e colla semina, e danno un prodotto annuale di chilogrammi 300 000.

» Non pochi laghi e stagni d'acqua salata, parimenti rivolti con arti analoghe all'allevamento ed alla coltura dei pesci, esistono nel napoletano. Il lago di Varano nella Capitanata dà lavoro a 200 pescatori e se ne ritraggono in media annualmente 2 500 000 chilogrammi di pesce; i laghi e stagni di Lesina, Salso e Salpi nella provincia medesima hanno insieme 52 pescatori e danno una pesca annuale di chilogrammi 241 500. Di quelli di Licola, Fusaro, Maremorto, Averno e Lucrino, non si conosce esattamente la produzione, ma si sa che offrono occupazione a 500 pescatori.

» Un gran numero di laghi e stagni di analoga natura esiste pure in Sardegna e specialmente lungo le spiagge occidentali e meridionali. Sono degni di nota il grande lago o stagno di Santa Gilla presso Cagliari, il quale, benchè appartenga al demanio, contiene però otto peschiere private e produce 350 000 chilogrammi di pesce, e le tre peschiere di Porto Botte, di Porto Pino e di Palmas, le prime due di ragion demaniale e la terza di spettanza privata, tutte situate nel golfo di Palmas. E vogliono essere specialmente menzionati il grande stagno di Sassu e quello di Cabras presso Oristano; nel secondo sono le due peschiere di Santa Giusta e di Pontis che pagano ben 17 000 lire d'imposta fondiaria. Gli uni e le altre appartengono a privati e producono insieme annualmente chilogrammi 800 000 circa di pesce. La pesca degli stagni e laghi sardi è interamente consumata nel paese; le sole pottarghe, fabbricate colle uova del muggine, sono spedite in qualche abbondanza sul continente, ove godono di una certa riputazione.

» La coltura dei molluschi, ormai decaduta nel lago Fusaro, è invece floridissima nel *Mar piccolo* di Taranto. Si ottiene ivi con arti ingegnose, da remota epoca praticate, un abbondante e stimato prodotto di ostriche e cozze, il quale, mercè il rapido trasporto delle ferrovie, trova ora spaccio sui mercati di Napoli ed in altri ancora più lontani. Ben 10 000

persone, fra pescatori, artigiani, e loro famiglie ne traggono il proprio sostentamento, e il demanio, a cui spetta il diritto di pesca in gran parte del *Mar piccolo* e in altre acque vicine, lo esercita per via di affitti e ne ritrae un annuo provento di lire 58 336.

» Riguardo alla pesca fluviale e lacuale si hanno notizie ancora più scarse e incompiute che per quella di mare. Il prospetto seguente contiene alcuni dati numerici approssimativi che l'inchiesta ha potuto raccogliere intorno alla pesca della maggior parte dei nostri laghi. »

DENOMINAZIONE DEI LAGHI	Barche	Pescatori	Prodotto
	da pesca		annuo
	Numero	Numero	Chilogr.
Orta (provincia di Novara).....	16	17	12 000
Maggiore (parte italiana) (Novara o Como).....	"	"	330 000
Varese, Comabbio e Monate (Como e Milano)...	80	92	88 000
Como	242	484	240 000
Spinone (Bergamo)	"	"	10 520
Iseo (Bergamo e Brescia)	209	395	40 000
Garda (parte italiana) (Brescia e Verona).....	500	1 400	"
Mantova	40	"	80 000
Lucca	"	"	163 000
Montepulciano (Siena).....	25	25	"
Chiusi (Siena).....	30	30	20 000
Trasimeno (Perugia).....	81	148	50 000
Fucino (Aquila)	"	470	"
Ragnani (Caserta)	54	65	12 000
Fondi (Caserta)	60	60	38 000
Coccarenico (Caltanissetta).....	7	16	22 000

5. — MACINAZIONE DEI CEREALI.

L'industria della macinazione dei cereali, come quella che ha per oggetto un prodotto di uso generale, dà luogo ad una lavorazione piuttosto considerevole e merita d'essere accennata, tanto più che la recente indagine fatta dalla finanza per l'applicazione della tassa del macinato ci mette in grado di porgere su quest'industria alcune notizie che non ci sembrano prive di qualche interesse.¹

Il numero totale dei mulini in tutto il regno, meno Roma, è di 69 421; di questi soli 20 886 attendono continuamente al lavoro; mentre negli altri 48 535 il lavoro è intermittente. Tutti insieme questi mulini sono dotati di 94 807 coppie di macine, 55 986 delle quali mosse dall'acqua, 716 dal vapore o dal vento e 38 105 da forza animale.

I cereali macinati in un anno ammontano a 38 297 753 quintali, così ripartiti secondo le diverse specie: 20 609 646 quintali di grano; 15 831 902 quintali di grano turco o segala; 109 387 quintali di avena e 1 736 818 quintali di castagne, legumi e cereali diversi.

I 69 421 mulini suddetti si ripartiscono secondo la loro importanza nel modo seguente:

	Numero	Quantità macinata quintali
Mulini che macinano meno di 5 000 quint.	68 286	26 147 617
" da 5 000 a 10 000 "	755	5 098 233
" " 10 000 " 20 000 "	274	3 606 971
" oltre 20 000 "	106	3 444 932
TOTALE . . .	69 421	38 297 753

Il numero dei mulini e la totale quantità di cereali macinati, sono così distribuiti in ciascuna provincia del regno:

¹ V. *Annuario del Ministero delle Finanze del regno d'Italia per 1869*, pag. 782-783.

5. MACINAZIONE DEI CEREALI.

PROVINCIE	Numero dei mulini	Quantità macinata Migl. di quint.	PROVINCIE	Numero dei mulini	Quantità macinata Migl. di quint.
Abruzzo Citer. (Chieti) ..	388	447	Pesaro e Urbino	317	393
Abruzzo Ult. I (Teramo) ..	291	356	Piacenza	487	360
Abruzzo Ult. II (Aquila) ..	459	221	Pisa	433	760
Alessandria	486	760	Porto Maurizio	164	145
Ancona	184	769	Principato Cit. (Salerno) ..	792	1 175
Arezzo	548	342	Principato Ult. (Avellino) ..	802	569
Ascoli Piceno	164	498	Ravenna	96	205
Basilicata (Potenza)	1 381	807	Reggio nell'Emilia	301	593
Belluno	489	273	Roma	"	"
Benevento	264	577	Rovigo	1 644	446
Bergamo	662	593	Sassari	6 307	231
Bologna	342	625	Siena	366	451
Brescia	793	667	Siracusa	324	447
Cagliari	22 132	198	Sondrio	741	83
Calabria Cit. (Cosenza) ..	907	561	Terra di Bari (Bari)	920	801
Calabria Ult. I (Reggio) ..	596	300	Terra di Lavoro (Caserta) ..	464	1 181
Calabria Ult. II (Catanzaro) ..	1 026	466	Terra d'Otranto (Lecce) ..	1 847	545
Caltanissetta	219	313	Torino	1 608	1 536
Capitanata (Foggia)	898	585	Trapani	892	333
Catania	310	620	Treviso	374	900
Como	1 025	464	Udine	907	855
Cremona	290	372	Umbria (Perugia)	873	822
Cuneo	820	704	Venezia	360	242
Ferrara	435	218	Verona	562	463
Firenze	1 263	988	Vicenza	561	548
Forlì	223	320			
Genova	1 710	1 245	REGIONI		
Girgenti	858	630	Piemonte	4 242	3 804
Grosseto	215	157	Liguria	1 874	1 390
Livorno	73	78	Lombardia	4 990	5 018
Lucca	665	469	Veneto	5 304	4 437
Macerata	212	416	Emilia	2 843	3 149
Mantova	241	467	Umbria	873	822
Massa e Carrara	618	181	Marche	877	2 076
Messina	780	522	Toscana	4 231	3 426
Milano	702	1 397	Lazio	"	"
Modena	465	525	Abruzzi e Molise	1 771	1 633
Molise (Campobasso)	633	609	Campania	2 587	4 306
Napoli	265	804	Puglie	3 665	1 931
Novara	1 330	804	Basilicata	1 381	807
Padova	407	710	Calabria	2 529	1 327
Palermo	432	878	Sicilia	3 815	3 743
Parma	494	387	Sardegna	28 439	429
Pavia	536	985	Regno ..	69 421	38 298

6. — SOCIETÀ INDUSTRIALI E COMMERCIALI.

L'associazione avente per iscopo la riunione dei capitali si manifesta sotto la forma delle società industriali e commerciali ammesse dal nostro codice di commercio. La legge riconosce tre specie di società: *in nome collettivo*, *in accomandita* (semplici o per azioni) ed *anonime*. Le ditte commerciali in nome collettivo e quelle in accomandita semplici sfuggono ad ogni indagine della statistica; le società anonime invece e quelle in accomandita per azioni non potendo costituirsi senza l'autorizzazione del governo, la pubblica amministrazione è in possesso delle notizie che riguardano lo scopo, il numero delle azioni, il capitale nominale e la durata di queste due specie di società. Dall'ultimo elenco delle medesime pubblicato nel 1870 ricaviamo i dati che seguono.¹

Al 1° gennaio 1870 esistevano nel Regno, meno Roma, 361 società per azioni con un capitale nominale di 1 572 974 000 lire, ripartito in 3 377 474 azioni. Di queste società 334 con un capitale di 1 397 554 000 lire erano nazionali e 27 con 175 420 000 lire di capitali, sebbene operassero nel regno, erano di origine estera. Le 361 società si nazionali che estere si ripartivano secondo la loro condizione legale ed il genere di operazioni a cui attendevano, nel modo seguente:

¹ V. *Istituti di credito e società commerciali per azioni*. Prato, 1870, (Pubblicazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.)

NATURA DELLA SOCIETÀ	NUMERO				Capitale sociale (migliaia di lire)	
	delle società		delle azioni		Nazionali	Estere
	Naz.	Est.	Nazionali	Estere		
Istituti di credito e banche.....	65	..	1 050 021	..	383 262	..
Società anonime indust. e commer.	157	9	348 499	108 770	117 577	65 470
» delle strade ferrate.....	17	2	1 703 100	32 500	835 570	11 250
» d'assicurazioni marittime..	69	2	5 527	400	26 385	2 000
» d'assicurazioni diverse....	7	12	19 800	70 400	20 825	98 300
» in accomandita per azioni ¹ .	19	2	38 425	32	13 935	400
TOTALI.....	334	27	3 165 372	212 102	1 397 554	175 420

Dall'elenco delle società più sopra citato non risulta quale fosse il capitale *sottoscritto* e molto meno quello effettivamente *versato*. È questa una grave lacuna poichè si sa che i rapporti del capitale *sottoscritto* e di quello *versato* rispetto al capitale *nominale*, ossia semplicemente enunciato negli statuti sociali come un desiderio da realizzare, come una speranza d'incremento dell'impresa, quei rapporti, ripetiamo, sono così minimi, che le cifre corrispondenti al capitale nominale non possono darci che una idea falsa, inadeguata della consistenza dei capitali che sono realmente in servizio delle imprese industriali e commerciali esercitate dalle società.

Nel 1870 e nel primo trimestre del 1871 si approvarono in tutto il regno, compresa Roma, altre 74 società industriali e commerciali, con un capitale nominale di 105 289 875 lire; le quali si ripartiscono nel seguente modo secondo

¹ Fra le società nazionali in accomandita v'ha due banche ed una società di strada ferrata, le quali, per le anonime figurano separatamente. Le due società estere in accomandita sono: la società per la fabbricazione dei vetri e delle conterie in Venezia, di Salviati e compagni, e la società del gaz di Milano, di Fouché e compagni, che hanno sede altresì una in Londra, l'altra in Parigi. Il numero delle azioni ed il montare del capitale indicati nel quadro riguardano solamente la prima di queste società estere, mancando interamente i dati della seconda.

la loro condizione legale e secondo il genere di operazioni alle quali si sono dedicate:¹

Istituti di credito e banche.....	N.° 29	con 17 515 875 L. di cap.
Società anonime commerciali ed industriali ..	32	" 23 219 000 "
Società di strade ferrate.....	1	" 8 000 000 "
Società di assicurazioni.....	12	" 56 555 000 "
TOTALE.....	74	" 105 239 875 "

Prescindendo dalla forma legale delle società, e non tenendo conto degli istituti di assicurazione, di quelli di credito e delle banche popolari che vestono la forma delle società commerciali, dei quali tratteremo nei rispettivi capitoli della previdenza e del credito, si avevano in Italia al 1° gennaio 1870 173² società nazionali con un capitale nominale di 131 012 000 lire, le quali attendevano ad imprese industriali e commerciali propriamente dette.

Classificando coteste società secondo l'anno della loro costituzione si ottengono le cifre che seguono:

	Società		Società	
	Num.	Capitale Mig. di lire	Num.	Capitale Mig. di lire
Anteriori al 1840	2	2 742	1860	3
Dal 1840 al 1849	6	5 181	1861	4
1850	3	2 080	1862	12
1851	"	"	1863	9
1852	4	2 119	1864	20
1853	5	12 240	1865	8
1854	6	2 628	1866	10
1855	1	280	1867	13
1856	5	5 029	1868	25
1857	5	1 679	1869	25
1858	4	10 079		
1859	3	840	Totale	173
				131 012

Come si rileva da coteste cifre, l'associazione ebbe un maggior sviluppo nell'ultimo decennio, sotto il regime di libertà, sia per rispetto al numero delle società, sia an-

¹ Da una Memoria presentata dal Ministro Castagnola al Guardasigilli, riguardante la legislazione delle società commerciali, pubblicata or ora, rileviamo che le società di cui ci occupiamo, ascendevano al 30 novembre 1871, a 492, ed avevano un capitale nominale di 1 941 685 216 lire.

² Non sono comprese in queste cifre le società di strade ferrate, le quali, per l'importanza dei capitali che mettono in attività, vogliono essere considerate distintamente.

cora riguardo all'importanza dei capitali richiesti per le imprese industriali e commerciali.

Altra indagine importante intorno a queste società è quella che riguarda lo scopo ch'esse si propongono. Le abbiamo perciò raccolte per gruppi, secondo il diverso scopo loro, e siamo giunti a questi risultati, che, cioè: 31 società con 30 976 000 lire di capitale nominale, sono dedicate alla coltivazione delle miniere, cave, ecc., 3 società hanno, per iscopo l'acquisto e la vendita di beni immobili con 15 milioni di capitale; 5 società con 14 809 000 di capitale attendono alla navigazione marittima, fluviale o lacuale; 13 società con 12 933 000 lire di capitale esercitano l'industria tessile; altre 13 con 12 185 000 lire attendono alla fabbricazione del gaz; 7 con 3 760 000 lire alla costruzione di case. L'industria agricola è favorita da 4 società di bonificazioni agrarie, da 2 società di irrigazione e da 2 di orticoltura, le quali unite possono mettere assieme un capitale di 9 020 000 lire. Fra le rimanenti società meritano ancora d'essere accennate quelle dell'arte tipografica e libraria, che sono in numero di 9 con 2 655 000 lire di capitale; le 2 società per la condotta dell'acqua potabile con 9 milioni di capitale; le 3 società dell'industria vetraria con 1 643 000 lire di capitale e le 6 società per lo spurgo dei pozzi neri con 1 041 000 lire di capitale. Citeremo infine 13 società cooperative di consumo, le quali unite non contano più di 271 000 lire di capitale nominale.

Distinguendo lo stesso numero di società secondo l'importanza del capitale nominale, abbiamo 34 società il cui capitale oltrepassa un milione di lire, 23 con un capitale da un milione a 500 mila lire, 21 con capitale da 500 a 300 mila, 25 da 300 a 200 mila; 16 da 200 a 100 mila; 14 da 100 a 50 mila; 18 da 50 a 20 mila; 11 da 20 a 10 mila; 9 società infine avevano un capitale nominale inferiore a 10 mila lire; per 2 società il capitale sociale è indeterminato.

Queste società erano ripartite fra le varie provincie del regno come nel quadro seguente.

VI. — Commercio.

1. — CAMERE DI COMMERCIO.

La legge del 6 luglio 1862 che regolò l'istituzione delle Camere di commercio sopra un'unica base in tutto il regno concesse un largo campo ai bisogni locali nella formazione di coteste rappresentanze del commercio, lasciando alla libera scelta dei cittadini la nomina dei componenti le Camere stesse; alle quali venne affidata la tutela di tutti gli svariati interessi che alle arti ed ai traffici si connettono.

Le Camere di commercio istituite, ora in tutto il regno, sono in numero di 72, ognuna di esse, salvo poche eccezioni, abbraccia una intera provincia.¹

I componenti le camere di commercio variano da 9 a 21.

Il numero degli elettori di 69 camere di commercio, iscritti all'epoca delle elezioni del 1867-68 era di 77 090, così ripartiti secondo il titolo della loro iscrizione; esercenti di arti, industrie e commercio, capitani marittimi 65 071; direttori di stabilimenti industriali, gerenti di

¹ Non sarebbero escluse da queste condizioni che le seguenti camere: quella di Torino, che comprende due provincie (Torino e Novara); quella di Caserta, che ne comprende tre (Caserta, Benevento e Campobasso); e le camere di commercio di Savona, di Lecco, di Varese, di Rimini, di Fermo e di Civitavecchia, le quali limitano la loro azione al solo circondario nel cui capoluogo hanno sede.

società anonime 1 502; delegati di vedove e mogli 20; esercenti arti ed industrie per conto di stranieri 440; per gli altri 10 057 elettori non si conosce il titolo d'iscrizione.

Le 68 camere di commercio che funzionavano regolarmente nel 1869¹ avevano iscritta in bilancio una somma di 1 912 549 lire, così distribuita secondo i cespiti di entrata: residui attivi 654 758 lire; rendite patrimoniali 123 898 lire; tassa sopra contrattazioni commerciali 173 210 lire; centesimi addizionali su tasse di commercio ed industriali 155 824 lire, tasse sugli esercenti industrie e commerci 597 120 lire; entrate straordinarie 71 996 lire; entrate diverse 135 743 lire.

Le spese salirono in quello stesso anno a 1 908 380 lire, che si ripartiscono, secondo i diversi titoli di spesa, nel seguente modo: residui passivi 413 712 lire; spese d'amministrazione 542 749 lire; spese patrimoniali 143 255 lire; borse di commercio 57 800 lire; scuole professionali 110 132; esposizioni industriali 46 423; spese di percezione delle tasse 60 574 lire; porti franchi e magazzini 79 166 lire; condizionamento e saggio delle sete 58 009 lire; spese straordinarie e diverse 396 560 lire.

Se l'ingrossare delle somme stanziare in bilancio dalle camere può considerarsi quale conseguenza di un maggior svolgimento della cerchia d'affari delle camere stesse, mettendo a confronto i bilanci del 1867 con quelli del 1868 e del 1869, possiamo augurar bene dello avvenire di coteste istituzioni: al bilancio d'entrata del 1867, di lire 1 482 206, contrapponiamo 1 682 202 lire nel 1868 e 1 912 549 nel 1869, con un aumento nel primo dei due anni di 199 996 lire, e di 230 347 nel secondo.

Fra le camere che maggiormente contribuirono a cotesto aumento vogliamo rammentare le seguenti:

¹ Non ci fu dato ottenere notizie recenti sui bilanci nè sulle elezioni delle Camere di Commercio, perchè la pubblica amministrazione non ne fece fin qui oggetto di regolare indagine; fummo perciò obbligati di risalire alle notizie del 1869 che troviamo nell'*Italia Economica del 1869* del Dott. Maestri.

	ENTRATE				ENTRATE		
	1867	1868	1869		1867	1868	1869
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	
Alessandria .	7450	7450	11004	Genova...	116096	111841	144183
Ancona.....	68708	65965	76728	Girgenti..	27443	48867	62910
Ascoli Piceno	1500	3128	5855	Padova ..	13633	16634	25827
Cagliari	15527	25073	26086	Palermo..	78126	86335	93989
Caltanissetta	10535	21664	22140	Salerno ..	13269	13808	17735
Chieti	10715	9217	14693	Sassari ...	4482	6000	7000
Cosenza	14693	16538	19256	Siena.....	13298	13192	18390
Cuneo	8050	8300	14309	Torino ...	247692	274497	381636
Foggia	35050	35050	58065	Venezia ..	"	70000	84871
Fuligno	"	21073	30345				

Oltre la metà delle somme bilanciate dalle camere nel 1869 (996 864 su 1 912 549) spetta a sole otto camere, e sono: Torino (381 636 lire d'entrata), Genova (144 183), Palermo (93 989), Venezia (84 871), Milano (78 747), Ancona (76 728), Napoli (73 800), Girgenti (62 910).

2. — COMMERCIO ITALIANO ESTERNO.¹

Gli scambi commerciali dell'Italia coll'estero diedero luogo nel 1870 ad un movimento generale di merci all'entrata ed all'uscita pel valore commerciale di quasi due miliardi (1 852 363 600 lire); l'importazione era rappresen-

¹ Il Ministero delle Finanze pubblica ogni anno una statistica del commercio italiano all'estero sopra documenti fornitigli dall'amministrazione doganale. Rileviamo le notizie che seguono dall'ultima statistica venuta alla luce (*Movimento commerciale del regno d'Italia* nel 1870. Milano, 1871).

Prima di accingerci ad esporre le cifre del nostro commercio

tata da 997 milioni, l'esportazione da 855; il commercio di transito, compreso del resto nelle cifre precedenti, valutavasi in quello stesso anno di circa 99 milioni.

Or ecco, nelle cifre che seguono, quale è stata, in valori ufficiali, l'importanza delle nostre relazioni commerciali coll'estero in ciascuno degli anni dal 1862 al 1870 con distinzione del commercio speciale d'importazione e d'esportazione e di quello di transito:

ANNI	Commercio speciale		Commer. di transito	ANNI	Commercio speciale		Commer. di transito
	Importazione	Esportazione			Importazione	Esportazione	
	(Migliaia di lire)				(Migliaia di lire)		
1862	729922	302497	82317	1867	830834	520465	77650
1863	777158	434196	69342	1868	818344	529749	82776
1864	835412	405559	60352	1869	890981	578566	75525
1865	824604	404333	54169	1870	842774	572921	93029
1866	770168	451633	47539				

all'estero sarà utile far conoscere cosa significhino le denominazioni di *commercio generale* e *commercio speciale* e cosa intendasi per *valore commerciale* e *valore ufficiale*. Nella statistica che esaminiamo troviamo definite nel seguente modo coteste denominazioni:

« Nell'importazione il *Commercio generale* comprende tutte le merci estere che furono introdotte nel Regno, senza tenere conto della ulteriore loro destinazione, cioè, se per deposito, per consumazione o per transito. Il *Commercio speciale* indica le sole merci estere sdoganate per consumo nello Stato.

» Nell'esportazione il *Commercio generale* comprende le merci nazionali e nazionalizzate che si spediscono all'estero, non che quelle estere che escono dallo Stato in transito. Il *Commercio speciale* comprende le sole merci nazionali e nazionalizzate che si spediscono all'estero. Chiamansi nazionalizzate quelle merci che sono bensì d'origine estera, ma che entrando nello Stato furono sottoposte al trattamento stabilito per le merci destinate al consumo interno, e quindi nei rapporti colla legge doganale vengono riguardate come nazionali.

» Il valore delle merci venne nella statistica rappresentato in due diversi modi, colla denominazione cioè di *Valore ufficiale*, e di *Valore commerciale*.

» Le merci si introducono sotto diverse unità, e perciò si ricorrebbe indispensabile di stabilire un'unità comune, che fosse permanente, invariabile, la quale permettesse di istituire paragoni e confronti sull'incremento o la diminuzione del movimento commerciale di un anno coll'altro, e di indagare le ragioni che su ciò influirono; questa unità comune è rappresentata dal valore stabilito d'ufficio e perciò detto *Valore ufficiale* che non viene mai alterato quali che sieno le fluttuazioni commerciali.

» Il *Valore commerciale* venne fin qui stabilito prendendo la media del prezzo che parecchie Camere di commercio avevano assegnato alle varie mercanzie e derrate. »

L' esame delle precedenti cifre mette in rilievo due fatti: il ravvicinamento delle importazioni e delle esportazioni, che accennano ad un prossimo equilibrio, evidente conseguenza di una maggior attività industriale nel nostro paese; un sensibile aumento nel commercio di transito, il quale nel 1870 è rappresentato da un valore di merci doppio di quello del 1866 e supera quello di tutti gli anni precedenti. Questo commercio, ristretto per ora in modesti limiti è chiamato ad una importanza ben maggiore quando il valico del Gottardo darà accesso agli scambi commerciali dell' Europa centrale colle regioni dell' Oriente.

Le nazioni che nel 1869 e 1870 mantennero col nostro paese delle relazioni commerciali di maggior considerazione sono le seguenti, disposte per ordine decrescente dell' importanza dei valori commerciali del commercio generale d' importazione e d' esportazione del 1870: ¹

STATI ESTERI	VALORE COMMERCIALE (in milioni di lire)					
	delle importazioni		delle esportazioni		Totale	
	1869	1870	1869	1870	1869	1870
Francia	281	236	273	216	554	452
Austria	201	196	155	102	356	338
Inghilterra	251	249	118	118	369	367
Svizzera	53	55	125	140	178	195
Stati Uniti d' America	39	50	30	35	69	85
Russia	30	40	33	24	63	64
Repubb. dell' America merid.	17	18	29	33	46	56
Turchia	50	41	13	11	63	52
Olanda	37	33	13	7	50	45

Distinguendo ora i valori del nostro movimento commerciale all' estero secondo le varie categorie di merci

¹ Le notizie forniteci dalla statistica sulla provenienza o destinazione delle merci secondo i paesi non vogliono considerare sempre come l' esatta espressione della realtà dei fatti, poichè è noto, per esempio, che molte merci destinate per la via di terra al Belgio, allo Zollverein ed all' Austria, figurano comprese nel commercio della Francia e della Svizzera, di cui non attraversarono che le frontiere.

che ne sono l' oggetto, abbiamo le cifre seguenti, che rappresentano i valori commerciali del nostro commercio speciale per gli anni 1869 e 1870.

CATEGORIE DI MERCI	COMMERCIO SPECIALE				Commercio di transito	
	Importazione		Esportazione			
	1869	1870	1869	1870	1869	1870
	(Migliaia di lire)					
Acque, bevande ed oli	61 633	71 199	142 925	110 181	9 752	9 433
Derrate, coloniali, sughi veget., ec.	133 692	132 613	40 004	38 071	7 764	12 435
Frutti, semenze, ortaglie, piante, ec.	5 621	5 639	48 623	43 464	1 748	3 114
Grassina	20 173	17 635	18 914	10 329	2 544	2 349
Pesci	17 532	21 230	1 398	1 283	726	685
Bestiame	12 933	8 254	23 616	26 671	384	10
Pelli	32 033	23 930	6 007	6 496	3 094	3 024
Canapa, lino e relative manifatture	25 928	23 550	34 511	29 694	1 018	7 053
Cotone e relative manifatture ...	153 319	136 466	1 878	9 780	19 647	23 749
Lane, crine, pelli e relative manifatture	84 386	64 958	3 021	4 488	9 595	6 853
Sete e relative manifatture	73 639	90 482	262 317	251 385	8 876	11 229
Blade o cereali, farine e pasto ..	91 375	84 225	93 146	95 240	1 678	1 270
Legnami e lavori di legno	31 332	30 249	9 644	10 709	629	740
Carta e libri	5 374	4 751	5 655	5 252	582	662
Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi	50 874	39 642	25 440	43 678	4 039	4 592
Metalli comuni e lavori fatti con essi metalli	63 797	59 123	13 403	13 233	1 871	2 602
Oro, argento e lavori fatti con questi metalli e pietre preziose ..	6 929	6 125	1 661	4 365	1 073	816
Pietre, terre ed altri fossili	31 053	46 230	57 943	41 953	307	165
Vasellame, vetri e cristalli	17 763	12 238	1 387	1 055	1 128	1 128
Tabacchi	12 133	17 157	7	43	6 367	5 605
TOTALE	936 524	895 715	791 539	756 276	82 872	99 326

Nel prospetto precedente le merci sono aggruppate in 20 categorie, giusta la classificazione adottata dalle tariffe doganali; vediamo ora, specificatamente per le principali merci che formano oggetto del nostro commercio, le quantità importate ed esportate nel quinquennio dal 1866 al 1870.

QUALITÀ DELLE MERCI	QUANTITÀ O VALORE (in migliaia)					
	Unità di misura o valore	1866	1867	1868	1869	1870
IMPORTAZIONI						
Vino in botti	Ettolitri	200	160	98	118	73
" in bottiglie.....	Numero	239	200	221	338	220
Olio d'oliva	Chilog.	1 202	6 524	3 441	4 510	4 425
" minerale.....	"	12 362	18 551	35 396	29 527	38 354
" di sesamo, di lino ed altri.	"	3 209	6 629	11 938	9 536	8 799
Caffè	"	12 559	11 591	12 321	12 680	12 615
Melazzo	"	611	674	900	995	698
Pepe e pimento.....	"	1 230	1 019	1 094	1 000	1 278
Zucchero greggio	"	11 559	8 901	13 056	14 139	14 021
" raffinato	"	53 569	46 679	53 288	54 016	53 798
Resine grezze	"	2 766	2 538	2 441	3 126	2 118
" purificate	"	1 383	1 878	2 865	2 652	2 120
Sughi vegetali	"	198	1 140	1 032	1 151	723
Cassia e tamarindi.....	"	433	772	988	859	701
Carbonato di soda.....	"	4 761	6 453	5 022	7 193	6 601
Cicoria macinata.....	"	613	633	892	948	1 051
Saponi	"	560	2 199	1 358	1 622	1 639
Carube	"	4 156	2 592	1 907	3 344	2 111
Formaggio	"	5 594	5 767	6 130	7 228	6 135
Grasso d'animale	"	1 343	1 792	2 185	3 172	2 135
Pesci d'ogni specie.....	"	19 010	24 952	23 187	28 122	31 040
Bastiami cavallino.....	Numero	26	11	12	16	11
" bovino	"	41	40	46	40	23
" caprino	"	7	30	32	32	14
" suino	"	3	5	5	6	3
Pelli conciate.....	Chilog.	826	909	549	1 155	864
Canapa e lino grezzi.....	"	523	185	59	181	68
" filati	"	2 619	2 582	2 713	3 725	3 312
Canapa e lino (tessuti).....	"	1 365	1 536	987	1 451	1 362
Cotone (filati)	"	7 423	8 091	8 735	9 717	7 565
" (tessuti).....	"	7 360	8 648	9 084	11 227	8 835
Tessuti di lana (a peso)	"	2 217	2 312	1 229	1 251	623
" (a valore).....	Lire	11 727	22 430	21 840	31 972	28 740
Granaglie d'ogni specie.....	Chilog.	412 787	287 355	241 442	285 421	269 562
Farine.....	"	8 905	7 013	2 301	3 184	1 224
Crusca.....	"	2 399	5 105	6 280	6 256	8 868
Legname da lavoro	"	1 426	1 465	1 413	1 121	1 544
Macchine agrarie ed industriali	"	1 103	4 125	2 864	6 356	4 742
Ghisa lavorata.....	"	3 911	1 872	709	1 564	2 687

QUANTITÀ DELLE MERCI	QUANTITÀ O VALORE (in migliaia)					
	Unità di misura o valore	1866	1867	1868	1869	1870
Ferro in barre, verghe, ecc...	Chilog.	30 015	39 020	43 241	62 953	46 256
" trafilato	"	1 551	1 709	1 747	1 994	1 802
" lavorato.....	"	10 937	13 451	12 800	14 787	13 468
Acciaio lavorato	"	2 114	2 007	2 087	2 398	2 142
Strumenti per le arti e mestieri	"	2 378	3 425	2 977	4 000	3 658
Rame ed ottone in pani.....	"	599	809	1 103	1 480	1 257
" laminato.....	"	632	775	994	946	872
Piombo in pani ed in rottami..	"	3 055	3 689	2 603	2 124	3 173
Zinco laminato.....	"	721	1 042	164	1 148	1 121
Gioielli d'oro (a peso).....	Grammi	222	149	192	140	56
" (a valore)	Lire	532	1 033	1 268	2 422	2 236
Calce.....	Chilog.	1 383	183	93	242	13
Bottiglie nere (a numero)....	Numero	1 156	728	853	885	1 899
" (a peso).....	Chilog.	5 497	4 895	5 106	5 121	5 766
Tabacchi e sigari d'ogni specie	"	2 950	65	222	751	442
ESPORTAZIONI						
Vini in botti.....	Ettolitri	171	283	225	273	225
" in bottiglie.....	Numero	531	1 343	1 211	1 367	1 480
Olio d'oliva	Chilog.	64 798	37 784	52 281	77 618	57 835
Sale marino	"	12 273	52 733	22 636	81 896	79
Acido borico.....	"	440	2 551	680	2 405	1 615
Tartaro	"	432	2 350	2 448	12 456	13 030
Generi per tinta e per concia..	"	12 132	27 639	21 830	21 320	21 030
Radiche	"	5 813	9 323	8 472	7 200	7 030
Arance e limoni	"	25 253	67 219	71 461	88 098	77 702
Frutti secchi.....	"	4 221	5 633	5 190	5 309	5 408
Mandorle con guscio e senza..	"	7 367	3 477	6 027	6 011	3 206
Noci e nocciuole.....	"	2 502	4 618	4 539	3 312	3 995
Semenze diverse.....	"	6 990	13 380	21 955	11 451	14 983
Formaggio	"	958	2 123	2 019	2 190	1 845
Grasso d'ogni specie.....	"	"	"	695	1 414	2 179
Uova di pollame.....	"	1 306	4 824	4 140	5 200	1 495
Bestiami bovino.....	Numero	29	122	84	62	74
" suino	"	31	81	86	66	76
Pelli crude	Chilog.	334	1 899	1 869	1 787	1 658
Lino e canapa greggi	"	5 867	23 816	22 986	22 629	17 622
" pettinati.....	"	794	2 480	2 947	5 548	1 804
Lana naturale in fiocchi.....	"	117	663	834	339	329
Sete crude, greggie o torte ...	"	928	1 929	1 429	1 446	1 405
Granaglie d'ogni specie.....	"	23 930	181 566	228 972	122 544	97 355

QUANTITÀ DELLE MERCI	Unità di misura o valore	QUANTITÀ O VALORE (in migliaia)				
		1866	1867	1868	1869	1870
Castagne	Chilog.	3 133	6 541	5 888	5 673	4 767
Riso e risone	"	20 555	76 486	63 670	55 733	63 620
Farine	"	6 182	17 493	23 206	9 430	6 883
Paste di frumento	"	2 058	5 984	3 790	"	"
Carbone di legna	"	25 509	16 303	12 209	8 593	9 575
Legna da fuoco	"	12 562	8 217	2 654	2 319	1 476
Stracci d'ogni specie	"	12 009	9 277	13 398	11 144	10 785
Minerale di ferro	"	3 421	31 562	24 513	54 122	401
" di rame	"	1 560	3 482	4 450	3 125	665
" di piombo	"	5 675	22 691	23 339	24 666	15 095
Marmo greggio	"	17 108	56 536	69 293	49 749	54 510
Zolfo greggio	"	179 110	192 321	175 541	170 142	172 752
" raffinato	"	434	272	885	389	1 566

Rilevasi dalle cifre che precedono che le nostre esportazioni più rilevanti consistono in generale in prodotti

NOTA. — Troviamo nella *Gazzetta Ufficiale*, quando già era composto questo articolo, uno specchio dei valori delle merci importate ed esportate nel 1871 confrontati con quelli del 1870; non abbiamo stimato opportuno di sostituire alle cifre della statistica ufficiale quelle date dal giornale ufficiale che possono subire dalle notevoli variazioni; riproduciamo però i valori delle importazioni e delle esportazioni delle principali categorie di merci importate ed esportate nel 1871. Per la prima volta, nel 1871, il valore delle merci esportate supera tra noi quello delle importate.

CATEGORIE DI MERCI	Migl. di L.	COMMERCIO SPECIALE	
		Importazioni	Esportazioni
Derrate coloniali, sughi vegetali, ecc.	Migl. di L.	137 829	44 796
Frutti, semenze, ortaglie, ecc.	"	6 656	68 577
Canapa, lino e relative manifatture	"	27 653	51 551
Cotone e relative manifatture	"	179 352	45 151
Lane, crine e relative manifatture	"	80 830	13 159
Sete e relative manifatture	"	122 550	333 624
Metalli comuni e lavori fatti con essi metalli	"	52 536	12 006
Pietre, terre ed altri fossili	"	32 131	40 891
Altre merci	"	324 161	435 705
TOTALE ...	"	963 698	1 085 460

naturali del suolo, agricoli e minerari, mentre il maggior contingente delle importazioni viene fornito dai prodotti manufatti. Un minuto esame di questo quadro può dare indirettamente un'idea delle condizioni di ogni singola industria e della ricchezza del nostro suolo.

3. — PESI E MISURE.

Il sistema metrico-decimale introdotto fin dal 1850 negli antichi stati sardi venne esteso alle altre provincie italiane mano a mano che entravano a far parte del nuovo regno d'Italia. Tutte le provincie del regno fanno ora uso, chi più chi meno, del nuovo sistema metrico decimale. I pesi e le misure del commercio sono sottoposti per legge a due verificazioni; l'una di esse, che piglia il nome di *prima*, serve ad accertare l'esattezza dei pesi e delle misure prima che sieno introdotti in commercio od in uso di commercio; l'altra, detta *periodica*, si ripete ogni anno, ed è intesa a mantenere l'uniformità degli stessi pesi e misure, riconoscendone e facendone correggere gli errori.

Dalle verificazioni dei pesi e misure eseguite nel 1869 in tutte le provincie italiane, meno le venete, la mantovana e la romana, risulta che a quell'epoca eranvi 2 709 fabbricanti di pesi e misure, i quali presentarono 1 008 776 strumenti nuovi alla prima verificazione. Il numero degli utenti dei pesi e misure saliva in quello stesso anno a 524 787; dei quali solamente 463 916 presentarono alla verificazione periodica gli strumenti dei pesi e misure che furono in numero di 2 752 671.¹

Il numero dei fabbricanti dei pesi e misure, quello complessivo degli utenti, nonchè il numero degli strumenti presentati nel 1869 alla verificazione prima e periodica è stato tale in ciascuna provincia del regno:

¹ V. *Annuario del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia, per l'anno 1871, pag. 928.*

PROVINCIA	NUMERO		Strumenti presentati alla verificaione		PROVINCIA	NUMERO		Strumenti presentati alla verificaione	
	dei fabbricati	degli utenti	prima	periodica		dei fabbricati	degli utenti	prima	periodica
Alessandria	48	17 822	0 672	82 453	Perugia	102	9 566	4 804	57 388
Ancona	27	6 049	4 721	44 346	Pesaro e Urbino ..	31	6 239	1 835	23 877
Aquila	28	6 161	856	23 394	Piacenza	24	4 764	4 730	31 911
Arezzo	36	5 260	1 439	20 190	Pisa	48	6 986	2 476	25 726
Ascoli Piceno	27	3 316	4 007	23 731	Porto Maurizio	17	4 235	715	25 154
Avellino	24	8 374	4 093	31 537	Potenza	49	8 751	13 070	33 954
Bari	83	10 301	3 865	47 814	Ravenna	33	4 564	5 238	35 025
Belluno	"	"	"	"	Reggio Calabria ..	40	6 875	1 737	38 658
Benevento	19	5 314	1 339	25 060	Reggio nell' Emilia	40	5 162	15 716	35 153
Bergamo	56	8 969	10 738	59 627	Roma	"	"	"	"
Bologna	63	8 748	29 150	49 445	Rovigo	"	"	"	"
Brescia	59	13 011	117 597	93 825	Salerno	47	8 413	14 242	53 928
Cagliari	23	11 445	4 015	44 202	Sassari	21	4 509	2 910	18 274
Caltanissetta	30	5 179	2 912	36 188	Siena	56	6 164	1 797	18 367
Campobasso	23	4 371	1 042	21 170	Siracusa	51	6 304	2 212	32 680
Caserta	65	13 425	4 163	67 892	Sondrio	8	2 124	1 028	15 547
Catania	38	5 409	1 542	31 204	Teramo	19	3 912	867	15 321
Catanzaro	40	8 026	4 630	33 162	Torino	85	25 951	117 424	122 233
Chieti	31	5 536	1 445	22 216	Trapani	23	6 098	1 251	37 018
Como	43	11 208	16 155	78 426	Treviso	"	"	"	"
Cosenza	30	6 536	5 106	29 733	Udine	"	"	"	"
Cremona	31	11 322	12 240	54 863	Venezia	"	"	"	"
Cuneo	56	16 628	6 395	70 171	Verona	"	"	"	"
Ferrara	29	7 405	5 524	33 597	Vicenza	"	"	"	"
Firenze	108	20 524	8 179	96 438					
Foggia	39	7 359	2 919	37 458					
Forlì	39	4 948	7 023	36 407					
Genova	99	21 430	26 723	123 162	REGIONI				
Girgenti	16	6 693	1 946	23 760	Piemonte	242	79245	149568	358559
Grosseto	16	3 292	1 011	10 781	Liguria	116	25715	27443	153316
Lecco	58	10 656	5 353	60 096	Lombardia	347	81697	393553	549041
Livorno	36	5 669	8 330	17 996	Veneto	"	"	"	"
Lucca	44	6 631	1 591	22 969	Emilia	299	43284	79093	299305
Macerata	26	4 501	4 612	35 933	Umbria	102	9566	4804	57388
Mantova	"	"	"	"	Marche	111	20155	15205	132937
Massa	29	4 117	1 205	13 969	Toscana	373	58553	26028	226439
Messina	61	10 847	5 843	39 918	Lazio	"	"	"	"
Milano	114	23 578	230 069	179 453	Abruzzi e Molise ..	101	19980	4210	32101
Modena	47	6 019	4 348	23 755	Campania	357	54280	231994	254452
Napoli	202	18 754	203 052	78 035	Puglie	180	28316	12137	145368
Novara	53	18 844	16 077	83 652	Basilicata	49	8751	13070	33954
Padova	"	"	"	"	Calabria	110	21437	11473	106603
Palermo	59	12 324	17 662	89 964	Sicilia	278	52954	33373	290732
Parma	24	6 674	7 364	44 012	Sardegna	44	15954	6925	62476
Pavia	36	11 485	4 820	67 296	Regno...	2709	524787	1008776	2752671

VII. — Mezzi di comunicazione.**I. — STRADE ORDINARIE.**

Nel primo semestre 1871 si avevano in Italia, meno la provincia di Roma, 26 348 chilometri di strade ordinarie nazionali e provinciali, aperte al carreggio; delle quali 7 497 furono costruite per cura dello Stato e 18 851 per cura delle provincie: le strade in costruzione misuravano, a quella stessa epoca, una lunghezza di 2 536 chilometri; 925 chilometri a spese dello Stato e 1 611 a spese delle provincie; erano infine o progettati o in corso di progetto

Troviamo copiose notizie intorno alle strade ordinarie nelle due relazioni presentate una il 13 maggio, l'altra il 24 giugno 1871 alla Camera dei deputati dal Ministro dei lavori Pubblici (Gadda) la prima sulle opere di costruzione, di mantenimento delle strade nazionali dal 1867 al 1871; la seconda intorno all'esecuzione della legge 30 agosto 1868 per la costruzione delle strade comunali obbligatorie. (Numero 100^{bis} e numero 131).

Erano già composti questi cenni statistici sulle strade ordinarie quando ci capitò sott'occhio la relazione presentata alla Camera dei deputati dal ministro Devincenzi nella tornata del 12 dicembre 1871, sulle spese per i lavori pubblici. Rileviamo da questo documento che le strade in esercizio nel 1871, compresa la provincia romana, misurano una lunghezza di 116 857 chilometri, così ripartita: 7 711 chilom. di strade nazionali, 19 598 di provinciali e 89 548 di comunali. Non abbiamo creduto di dover rinnovare le cifre delle provincie perchè in sostanza le differenze tra le cifre di questo documento e quelle che presentiamo più avanti sono di poco momento, e poi perchè in quel documento sono bensì specificate le strade in nazionali e provinciali, ma non è fatta distinzione tra quelle in costruzione e quelle in progetto; ci siamo perciò limitati ad aggiungere al nostro quadro le notizie della provincia romana, che mancavano nei primi documenti da noi consultati.

altri 4 987 chilometri di strade carreggiabili; 2 096 per cura dello stato e 2 891 per cura delle provincie. La legge sui lavori pubblici classifica coteste strade in nazionali e provinciali ponendo il loro mantenimento rispettivamente a carico dello Stato o delle provincie. Ma cotesta classificazione è soggetta a continue variazioni, poichè secondo la suddetta legge le strade nazionali cessano di essere tali ogniquale volta vengano ad aprirsi al pubblico esercizio vie ferrate nella stessa direzione delle medesime.

Le notizie intorno alle strade comunali non sono complete. I dati che possediamo riguardano 6 926 comuni sopra 7 428 ed indicano una lunghezza di strade rotabili di 99 498 chilometri e quella di 77 499 chilometri di strade non rotabili.

Nel quadro a pagina seguente abbiamo indicata, per ciascuna provincia del Regno, la lunghezza delle strade, distinguendo le nazionali e provinciali dalle comunali, e distinguendo le prime secondochè erano in esercizio, in costruzione o in progetto; e le seconde, in rotabili e non rotabili.

Le spese sostenute dallo Stato, sia per la ordinaria manutenzione e riparazione delle strade nazionali, sia per lavori straordinari; sia ancora spese a titolo di concorso ad opere stradali provinciali e comunali sono rappresentate pel quadriennio 1867-70 dalle cifre seguenti, con distinzioni delle somme approvate in bilancio e di quelle effettivamente spese:

	SPRESE					
	Per manutenzione o riparazione ordinarie		Per lavori straordinari.		Per concorso ad opere stradali	
	Approvate	Effettive	Approvate	Effettive	Approvate	Effettive
	(Migliaia di lire)					
1867	12 781	6 411	15 462	6 513	1 642	505
1868	5 596	5 474	3 856	5 766	424	130
1869	5 800	6 186	5 242	5 384	100	354
1870	5 800	3 132	6 962	4 631	100	3

PROVINCIE	LUNGHEZZA DELLE STRADE								
	Nazionali e provinciali						Comunali		
	in esercizio	in costruzione	in progetto	Totale			rotabili	non rotabili	Totale
				effettiva	su 1 000 abitanti	per ogni chilometro q. di superficie			
	Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Metri	Metri	Chil.	Chil.	Chil.
Abruzzo Citer. (Chieti)...	302	48	133	483	1 478	169	1 553	3 046	4 599
Abruz. Ult. I (Teramo)...	185	39	88	312	1 355	94	552	2 630	3 182
Abruz. Ult. II (Aquila)...	290	173	160	623	2 012	96	636	3 179	3 815
Alessandria	599	17	"	616	955	122	6 407	507	7 004
Ancona	335	5	"	340	1 335	178	467	1 526	1 993
Arezzo ¹	266	22	46	334	1 523	101	"	"	"
Ascoli Piceno	336	88	19	443	2 209	211	517	451	968
Basilicata (Potenza) ¹ ..	412	229	927	1 508	3 181	147	"	"	"
Belluno ²	132	1	20	153	915	47	826	362	1 182
Benevento	202	20	43	265	1 202	152	287	825	1 112
Bergamo	449	1	52	502	1 446	189	2 548	1 855	4 403
Bologna	430	"	50	480	1 179	133	3 071	1 398	4 469
Brescia	614	"	11	625	1 439	135	2 888	715	3 583
Cagliari	611	42	232	885	2 379	65	1 647	433	2 080
Calabria Cit. (Cosenza)...	278	193	637	1 108	2 565	151	251	3 412	3 660
Calab. Ult. I (Reggio)....	154	99	187	440	1 355	112	40	2 960	3 000
Calab. Ult. II (Catanzaro) ¹	255	13	276	544	1 415	91	"	"	"
Caltanissetta	234	219	132	585	2 621	155	32	1 379	1 411
Capitanata (Foggia).....	231	17	11	309	993	40	1 586	1 529	3 115
Catania	408	48	119	575	1 276	113	748	2 450	3 198
Como	350	"	129	479	852	140	3 442	796	4 238
Cremona	220	2	21	243	1 338	154	1 741	"	1 741
Cuneo	771	12	24	807	1 351	113	3 021	717	3 741
Ferrara	293	62	8	363	1 822	139	1 905	"	1 905
Firenze	1 026	46	62	1 134	1 628	194	2 980	880	3 760
Forlì	415	3	28	446	1 937	241	929	173	1 102
Genova	495	28	17	540	831	132	1 031	4 041	5 072
Girgenti	172	88	142	402	1 516	104	203	1 336	1 539
Grosseto	521	"	"	521	5 174	117	1 041	271	1 312
Livorno	17	"	"	17	141	507	244	28	270
Lucca	237	"	"	237	1 119	192	163	618	811
Macerata	375	5	12	392	1 707	143	517	451	968
Mantova	342	"	"	342	1 338	154	2 282	62	2 344
Massa e Carrara	240	"	"	240	1 707	136	155	1 467	1 622
Messina	258	177	21	456	1 533	95	302	8 056	6 358
Milano	398	"	4	402	423	134	4 197	"	4 197
Modena	356	4	1	361	1 396	145	1 645	784	2 429
Molise (Campobasso)....	333	87	125	545	1 576	118	117	3 608	3 725
Napoli ¹	235	"	"	235	271	212	"	"	"
Novara	683	4	7	694	1 197	108	2 757	1 810	4 567
Padova	263	"	"	263	862	126	2 733	11	2 744
Palermo	170	45	22	237	404	46	282	1 333	1 595
Parma	258	"	20	278	1 086	86	2 132	2 161	4 293
Pavia	466	"	117	583	1 380	175	1 902	657	2 559

¹ Mancano le notizie relative alle strade comunali.

² Mancano le notizie relative alle strade provinciali.

PROVINCIE	LUNGHEZZA DELLE STRADE									
	Nazionali e provinciali						Comunali			
	in esercizio	in costruzione	in progetto	Totale			rotabili	non rotabili	Totale	
				effettiva	su 1000 abitanti	per ogni chilometro q. di superficie				
Chil.	Chil.	Chil.	Chil.	Metri	Metri	Chil.	Chil.	Chil.		
Pesaro e Urbino	402	"	23	485	2 396	164	1 056	774	1 830	
Piacenza	220	4	56	280	1 007	89	2 679	1 378	4 057	
Pisa	462	10	"	472	1 944	155	"	"	"	
Porto Maurizio	133	6	3	142	1 171	117	2 235	2 064	4 299	
Principato Cit. (Salerno)	428	136	92	656	1 217	120	1 242	633	1 875	
Principato Cit. (Avellino)	392	74	100	575	1 616	154	715	3 493	4 198	
Ravenna	385	9	6	400	1 911	208	1 578	75	1 653	
Reggio nell' Emilia	211	2	"	213	928	93	1 650	236	1 886	
Roma	964	"	"	964	1 413	82	464	"	464	
Rovigo	182	"	"	182	1 006	108	1 765	"	1 765	
Sassari	555	238	251	1 044	4 835	97	212	3 615	3 827	
Sienna	703	"	29	732	3 776	193	1 434	122	1 556	
Siracusa	620	75	7	702	2 706	190	215	950	1 165	
Sondrio	207	"	14	221	2 085	71	787	1 278	2 065	
Terra di Bari (Bari)	635	47	44	726	1 359	122	2 084	189	2 273	
Terra di Lavoro (Caserta)	595	"	"	595	910	100	"	"	"	
Terra d' Otranto (Lecce)	672	"	"	672	1 499	79	4 145	548	4 693	
Torino	716	17	83	816	361	79	4 064	2 506	6 570	
Trapani	272	14	76	362	1 683	371	"	"	"	
Treviso	278	"	3	281	912	116	2 354	261	2 615	
Udine	406	"	46	452	1 032	70	3 816	494	4 310	
Umbria	1 319	59	221	1 599	3 116	166	1 679	2 131	3 810	
Venezia	177	"	10	196	613	89	854	12	866	
Verona	313	"	"	313	989	110	3 312	999	4 311	
Vicenza	292	1	"	293	894	101	2 388	1 251	3 639	
REGIONI										
Piemonte	2 768	55	115	2 938	1 061	101	16 342	5 540	21 982	
Liguria	629	34	20	683	884	128	3 276	6 106	9 382	
Lombardia	3 045	3	349	3 396	1 041	144	19 777	5 364	25 141	
Veneto	2 042	2	88	2 132	912	90	18 042	3 390	21 432	
Emilia	2 570	84	168	2 822	1 407	137	15 590	5 205	20 795	
Umbria	1 318	59	221	1 598	3 116	166	1 679	2 131	3 810	
Marche	1 507	99	54	1 660	1 870	171	2 040	2 752	4 792	
Toscana	3 521	79	139	3 738	1 900	153	5 923	3 415	9 338	
Lazio	964	"	"	964	1 413	82	464	"	464	
Abruzzi e Molise	1 110	347	507	1 964	1 619	113	2 859	12 463	15 322	
Campania	1 853	229	244	2 326	886	129	2 244	4 942	7 186	
Puglie	1 583	64	55	1 702	1 218	77	7 814	2 266	10 080	
Basilicata	412	229	927	1 568	3 181	147	"	"	"	
Calabria	685	306	1 100	2 091	1 834	121	293	6 371	6 664	
Sicilia	2 133	666	519	3 318	1 386	122	1 761	13 506	15 267	
Sardegna	1 166	230	483	1 929	3 281	79	1 858	4 048	5 906	
Regno	27 311	2 536	4 997	34 834	1 395	119	99 982	77 499	177 481	

2. — STRADE FERRATE.¹

La costruzione delle ferrovie in Italia nel decennio 1861-70 rispose più ad un bisogno politico che ad un concetto economico. Alla fine del 1860 si avevano in tutto il regno 2144 chilometri di strade; delle 69 provincie 34 mancavano affatto di strade ferrate. Dal 1861 al 1870 le ferrovie in esercizio salirono a 6046² chilometri, che è quanto a dire che si costruirono in media ogni anno 390 chilometri di ferrovia.

I prodotti d' esercizio degli anni 1869, 1870 e 1871 diedero per ciascuna società le cifre seguenti:

SOCIETÀ FERROVIARIE	Lunghezza media in esercizio			PRODOTTO LORDO					
				effettivo			chilometrico		
	1869	1870	1871	1869	1870	1871	1869	1870	1871
Chil.	Chil.	Chil.	(Migliaia di lire)			Lire	Lire	Lire	
Alta Italia	2 636	2 724	2 815	64 429	64 498	69 103	24 441	23 678	24 803
Romane	1 493	1 511	1 516	17 396	18 034	19 546	11 611	12 332	12 893
Meridionali	1 298	1 305	1 307	12 552	14 013	15 136	9 742	10 734	11 530
Calabro Sicule	300	468	624	1 643	2 193	3 372	5 482	4 696	5 464
Torino Ciriè	21	21	21	233	240	295	11 357	11 417	14 064
Moncenisio (Fell)	27	27	21	547	465	366	20 262	17 207	17 187
Sardo	"	"	23	"	"	74	"	"	2 932
Torinollivoli(a cavalli)	"	"	3	"	"	23	"	"	6 610
TOTALE	5 765	6 056	6 335	96 806	109048	107915	16 776	16 519	17 137

¹ Al momento in cui scriviamo questi cenni statistici sulle strade ferrate non è ancor venuta alla luce la relazione annua sull' esercizio delle ferrovie degli anni 1869 e 1870; ci serviamo però in questa compilazione dei dati che troviamo sull' argomento nella *Relazione sulle spese per i lavori pubblici*, presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 12 dicembre 1871 dal ministro Devincenzi, dei rendiconti dei prodotti pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* e di notizie gentilmente comunicateci dal Commissariato generale delle ferrovie.

² Non compresi 112 chilom. di tratti comuni, 27 chilom. della ferrovia del Ceniso e 23 della ferrovia a cavalli da Torino a Rivoli.

I prodotti del 1869 e del 1870 si distribuiscono secondo la loro provenienza nel modo seguente:

TITOLI DELLE ENTRATE	1869	1870
Viaggiatori.....	Lire 49 474 250	51 524 407
Bagagli e cani.....	" 2 379 795	2 363 428
Merci a grande velocità.....	" 7 617 238	8 590 489
" a piccola velocità.....	" 56 109 769	36 036 577
Introiti diversi.....	" 1 218 769	1 532 822
TOTALE.....	" 96 799 821	100 047 723

Le spese d'esercizio delle quattro grandi società ferroviarie ammontarono nel 1869 a 53 088 094 lire ed a 58 896 484 lire nel 1870; così ripartite fra i quattro gruppi di ferrovie: Alta Italia 29 341 695 lire nel 1869 e 31 719 518 nel 1870; Romane 11 241 777 e 12 945 656; Meridionali 10 231 146 e 10 889 514; Calabro sicule 2 223 476 e 3 341 766 rispettivamente nei due anni.

Cotesta stessa cifra si ripartiva nel seguente modo secondo il titolo della spesa, cioè:

TITOLI DELLA SPESA	1869	1870
Direzione e servizi amministrativi.....	Lire 2 622 331	4 532 068
Manutenzione e vigilanza.....	" 13 463 258	14 289 686
Materiale mobile e trazione.....	" 17 853 933	21 050 962
Traffico.....	" 17 705 087	18 562 114
Spese generali.....	" 1 443 485	461 654
TOTALE.....	" 53 088 094	58 896 484

Nell'anno 1870 il rapporto tra le entrate e le spese fu di 100 a 59; il prodotto netto per chilometro di linea di 6 717 lire. I treni percossero in quello stesso anno una lunghezza di 20 701 338 chilometri; il prodotto netto per chilometro di percorrenza fu quindi di 1 987 lire.

Vediamo ora nel seguente prospetto in qual misura le ferrovie erano ripartite in ciascuna provincia del Regno:

PROVINCIE	Lunghezza delle ferrovie			PROVINCIE	Lunghezza delle ferrovie		
	Assoluta	Proporzionale			Assoluta	Proporzionale	
	Su 1000 abitanti	Per ogni chilom. q. di superfl.	Metri		Su 1000 abitanti	Per ogni chilom. q. di superfl.	Metri
Abruzzo Cit. (Chieti)....	89	270	31	Pesaro e Urbino.....	39	100	13
Abruzzo Ult. I (Teramo)	54	235	16	Piacenza.....	54	247	22
Abruzzo Ult. II (Aquila)	"	"	"	Pisa.....	208	855	68
Alessandria.....	361	560	71	Porto Maurizio.....	"	"	"
Ancona.....	143	562	75	Principato Cit. (Salerno)	79	150	14
Arezzo.....	79	358	24	Principato Ult. (Avellino)	41	116	11
Ascoli Piceno.....	46	236	22	Ravenna.....	60	287	31
Basilicata (Potenza)....	40	81	4	Reggio nell' Emilia.....	33	141	14
Belluno.....	"	"	"	Roma.....	333	487	30
Benevento.....	72	328	41	Rovigo.....	30	105	27
Bergamo.....	82	237	31	Sassari.....	"	"	"
Bologna.....	163	413	47	Siena.....	142	734	38
Brescia.....	96	198	19	Siracusa.....	6	23	2
Cagliari.....	"	"	"	Sondrio.....	"	"	"
Calabria Cit. (Cosenza)	101	233	14	Terra di Bari (Bari)....	184	332	32
Calabria Ult. I (Reggio)	76	237	19	Terra di Lavoro (Caserta)	180	276	20
Calabria Ult. II (Catanzaro)	"	"	"	Terra d' Otranto (Lecce)	205	458	24
Caltanissetta.....	15	67	4	Torino.....	292	310	28
Capitanata (Foggia)....	210	669	27	Trapani.....	"	"	"
Catania.....	113	250	22	Treviso.....	51	166	21
Como.....	23	61	10	Udine.....	92	210	14
Cremona.....	97	286	45	Umbria (Perugia).....	274	534	28
Cuneo.....	117	196	16	Venezia.....	27	91	11
Ferrara.....	21	108	8	Verona.....	121	381	36
Firenze.....	207	296	35	Vicenza.....	35	105	13
Forlì.....	72	320	39				
Genova.....	154	238	33	REGIONI			
Girgenti.....	"	"	"	Piemonte.....	1000	362	34
Grosseto.....	100	999	23	Liguria.....	154	200	28
Livorno.....	4	31	11	Lombardia.....	831	255	35
Lucca.....	64	249	43	Veneto.....	422	180	18
Macerata.....	18	80	7	Emilia.....	462	231	23
Mantova.....	15	58	8	Umbria.....	274	534	28
Massa o Carrara.....	19	136	11	Marche.....	246	279	25
Messina.....	52	132	11	Toscana.....	923	418	34
Milano.....	283	303	96	Lazio.....	333	487	30
Modena.....	18	68	7	Abruzzi e Molise.....	163	134	9
Molise (Campobasso)....	20	57	4	Campania.....	431	164	24
Napoli.....	59	67	53	Puglie.....	599	455	27
Novara.....	230	396	35	Basilicata.....	40	81	4
Padova.....	66	215	31	Calabrie.....	177	155	13
Palermo.....	67	114	13	Sicilia.....	233	100	8
Parma.....	36	141	11	Sardegna.....	"	"	"
Pavia.....	225	535	67	Regno.....	6208	247	21

Nel seguente prospetto riassumiamo le notizie riguardanti la lunghezza delle linee ferroviarie, i prodotti e le garanzie e sovvenzioni accordate alle società ferroviarie in ciascun anno del decennio 1861-70:

ANNI	LUNGHEZZA DELLE LINEE		PRODOTTO LORDO		Garanzie & Sovvenzioni — Migl. di lire
	assoluta	media in esercizio	assoluto	chilometrico	
	Chilom.	Chilom.	Migl. di lire	Lire	
1861	1 964	1 730	44 208	25 554	1 252
1862	2 329	2 226	50 347	22 622	3 976
1863	2 946	2 637	55 418	21 055	7 191
1864	3 398	3 180	58 724	18 443	14 607
1865	3 739	3 600	60 815	16 894	34 252
1866	4 530	4 344	73 535	16 927	41 972
1867	5 143	5 079	79 940	15 740	49 256
1868	5 706	5 472	85 513	16 626	52 021
1869	5 898	5 770	98 800	16 776	49 107
1870	6 208	6 056	100 060	16 521	43 765

3 — POSTE.¹

Il servizio del trasporto delle corrispondenze, che forma in Italia un privilegio dello Stato, è regolato dalla legge 5 maggio 1862 in alcune parti modificata. La francatura della lettera semplice non eccedente il peso di 10 grammi è tassata di 20 centesimi per tutto il regno; quella dei giornali di un centesimo ogni numero non eccedente i 40 grammi, e di 2 centesimi per 40 grammi le stampe non periodiche per qualsiasi destinazione entro il regno.

¹ V. *Settima relazione sul servizio postale in Italia nel 1869*, presentata dal Direttore generale delle RR. Poste a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici.

Il numero delle lettere di ogni specie impostate negli uffici italiani durante il 1869 è stato di 87 613 348, con un aumento di 6 693 905 lettere su quelle del 1868. Il movimento epistolare segna in questi ultimi anni un incremento considerevole, come ne fanno fede le cifre seguenti:

ANNO	Lettere — Num.	ANNI	Lettere — Num.	ANNI	Lettere — Num.
1862	71 502 779	1865	67 481 155	1868	80 919 443
1863	72 543 346	1866	75 040 059	1869	87 613 348
1864	67 309 335	1867	79 780 750		

Lo stesso numero di 87 613 348 lettere va così ripartito: lettere franche 79 348 345; non franche 6 157 510; raccomandate 1 980 690; assicurate 126 803; queste ultime contenevano valori per 106 442 315 lire. Le stampe impostate in quello stesso anno salirono a 73 972 460, delle quali 59 102 556 periodiche e 14 869 904 non periodiche con un aumento sul 1868 di 2 371 077 nelle stampe periodiche e di 6 276 114 nelle non periodiche.

Le corrispondenze in franchigia sommarono nel 1869 a 31 152 011.

Nel 1869 vennero esitati 99 302 653 francobolli del valore di 13 488 776 lire e 364 265 segnatasse pel valore di 36 426 lire.

Il servizio dei vaglia segna esso pure dal 1868 al 1869 un sensibile aumento come può vedersi dalle cifre che seguono.

	VAGLIA EMESSI			
	Numero		Valore (Lire)	
	1868	1869	1868	1869
Ordinari	1 761 651	1 910 351	130 997 709	179 824 243
Militari	585 254	563 615	4 805 292	4 383 314
Telegrafici	21 313	26 967	6 856 517	9 059 943
Internaz. ¹ e consolari	53 252	65 034	8 360 622	12 041 005
TOTALE...	2 421 470	2 565 967	151 020 140	205 308 505

Or ecco in quale misura le provincie hanno contribuito al movimento delle lettere, delle stampe e dei vaglia postali:

PROVINCIE	Numero degli uffici	Lettere	Stampe	VAGLIA EMESSI		Prodotto lordo Migl. di lire
				Numero	Valore Migliaia di lire	
Abruzzo Citer. (Chieti) ...	31	610 870	101 676	32 479	2 383	107
Abruzzo Ulter. I (Toramo)	20	243 444	12 636	18 623	1 160	46
Abruzzo Ulter. II (Aquila)	32	763 860	34 092	27 295	1 899	90
Alessandria	114	3 095 713	1 192 176	85 644	6 154	430
Ancona	22	1 218 015	332 958	36 015	2 631	236
Arezzo	24	399 463	109 698	23 677	1 853	91
Ascoli Piceno	22	336 525	63 474	16 355	1 175	65
Basilicata (Potenza)	94	600 250	62 322	39 044	2 676	108
Belluno	10	284 454	55 482	11 260	835	54
Benevento	17	242 225	30 694	15 045	868	43
Bergamo	57	907 764	193 602	32 754	2 032	158
Bologna	22	1 537 355	1 632 708	42 029	2 851	357
Brescia	75	1 552 478	672 804	45 585	3 145	239
Cagliari	71	885 674	457 056	42 192	4 318	164
Calabria Citer. (Cosenza)	26	512 784	122 334	27 693	2 346	87
Calabria Ulter. I (Reggio)	26	430 896	73 818	26 012	2 438	80
Calabria Ult. II (Catanzaro)	26	533 045	169 608	30 120	3 412	91
Caltanissetta	20	375 879	91 722	22 280	1 966	71
Capitanata (Foggia)	27	581 046	54 420	38 765	2 973	128
Catania	32	877 184	235 500	31 388	2 528	150
Como	97	1 483 746	278 186	40 874	3 421	327
Cremona	34	642 797	273 276	29 628	2 271	122
Cuneo	110	1 658 950	499 110	65 502	5 110	309
Ferrara	21	566 414	86 982	26 039	2 159	119
Firenze	54	6 656 446	15 600 642	97 343	9 500	1 519
Forlì	18	684 023	213 318	27 119	1 952	112
Genova	88	6 792 948	2 746 966	97 353	9 250	1 174
Girgenti	29	415 673	30 306	36 375	3 243	98
Grosseto	22	335 365	45 936	24 744	2 310	76
Livorno	11	1 832 062	283 518	25 047	2 769	393
Lucca	15	720 930	55 584	20 520	1 578	129
Macerata	31	504 981	83 172	23 717	1 738	89
Mantova	40	1 074 319	265 464	33 783	2 673	140
Massa o Carrara	19	224 582	30 672	15 850	1 364	62
Messina	42	1 025 279	431 346	32 071	2 401	228
Milano	97	7 249 068	14 851 546	94 534	7 426	1 381
Modena	20	530 930	646 272	22 820	1 967	123
Molise (Campobasso)	31	385 147	97 350	25 663	1 633	69
Napoli	34	6 840 091	8 693 958	76 583	5 263	1 109
Novara	105	2 308 394	561 192	72 629	5 371	428
Padova	11	1 157 389	438 150	25 711	1 605	207
Palermo	49	3 256 734	1 130 502	60 599	4 744	385
Parma	24	848 633	504 804	26 486	1 843	136
Pavia	64	1 230 662	257 574	50 691	3 855	230

PROVINCIE	Numero degli uffici	Lettere	Stampe	VAGLIA EMESSI		Prodotto lordo Migl. di lire
				Numero	Valore Migliaia di lire	
Pesaro e Urbino	23	451 686	141 720	24 394	1 693	80
Piacenza	22	460 510	70 314	20 636	1 315	95
Pisa	32	927 944	421 068	30 083	2 148	181
Porto Maurizio	23	478 345	63 704	16 329	1 497	65
Principato Citer. (Salerno)	48	778 569	78 114	40 823	3 436	144
Principato Ult. (Avellino)	26	397 027	38 290	24 630	1 507	71
Ravenna	15	511 245	84 522	25 226	1 877	109
Reggio nell' Emilia	20	388 702	159 138	18 810	1 510	78
Roma	"	"	"	"	"	"
Rovigo	11	314 398	110 148	20 525	1 680	82
Sassari	47	369 641	39 204	26 705	2 724	89
Siena	28	686 021	131 832	25 459	2 228	131
Siracusa	26	370 527	49 080	21 949	1 914	73
Sondrio	21	232 008	61 650	12 548	778	55
Terra di Bari (Bari)	40	1 019 492	144 744	47 896	3 593	245
Terra di Lavoro (Caserta)	45	1 092 005	144 054	62 521	4 391	193
Terra d'Otranto (Lecce)	34	763 716	242 616	40 471	2 872	163
Torino	166	6 651 222	14 715 876	123 188	9 372	1 288
Trapani	17	267 727	14 888	22 000	1 879	72
Treviso	11	687 495	222 420	23 746	1 548	141
Udine	23	831 596	257 052	32 288	2 047	186
Umbria (Perugia)	39	1 231 214	207 846	63 813	5 109	273
Venezia	13	2 391 391	2 138 394	32 121	2 691	507
Verona	18	1 248 480	490 200	31 893	2 004	252
Vicenza	15	598 060	140 896	24 067	1 379	143
REGIONI						
Piemonte	495	13 712 279	16 968 354	346 963	26 007	2 455
Liguria	111	7 271 293	2 810 670	113 682	10 747	1 269
Lombardia	485	14 373 742	16 854 102	346 397	25 001	2 652
Veneto	112	7 513 263	3 852 732	201 611	13 789	1 572
Emilia	162	5 577 812	3 398 148	209 165	15 474	1 129
Umbria	39	1 231 214	207 846	63 813	5 109	273
Marche	98	2 512 107	621 324	100 511	7 237	479
Toscana	205	11 782 863	16 678 950	262 723	23 750	2 582
Lazio	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	14	2 003 321	245 754	102 060	7 075	312
Campania	170	9 349 917	8 985 110	219 602	16 465	1 560
Puglie	101	2 364 254	441 780	127 132	9 438	526
Basilicata	94	600 250	62 322	39 044	2 676	108
Calabrie	78	1 476 715	365 760	83 255	8 196	258
Sicilia	215	6 589 003	1 983 348	227 262	18 675	1 083
Sardegna	118	1 255 315	496 280	68 897	7 042	253
Regno ¹	2 597	87 613 348	73 972 460	2 512 687	196 281	16 511

¹ V. NOTA a pag. seguente.

Nel 1869 per la prima volta il servizio postale recò un beneficio alle finanze dello stato; le entrate furono in quell'anno di 16 762 947 lire e le spese di 16 180 861 lire.

Ecco ora quale è stata la cifra delle entrate e quella delle spese in ciascun anno dal 1863 al 1869:

	Entrata Migl. di lire	Spesa Migl. di lire		Entrata Migl. di lire	Spesa Migl. di lire
1862	11 945	21 740	1867	15 452	16 499
1863	12 508	19 042	1868	15 821	16 367
1864	12 720	18 056	1869	16 763	16 181
1865	14 541	17 763	1870	17 305	17 013
1866	15 434	16 825			

Torna ad onore di quell'amministrazione il fatto che mentre da una parte si venne aumentando i prodotti, ed in conseguenza anche il lavoro, d'altra parte siansi, allo stesso tempo, ridotte mano a mano le spese di quel servizio.

I prodotti postali del 1870 ammontano a 17 305 180 lire, così ripartite secondo i diversi cespiti di entrata, cioè: vendita dei francobolli 13 768 631 lire; segnatasse 1 421 416; vaglia emessi 1 330 086 lire; bollo preventivo di francatura dei giornali 362 768; quote di concorso dei comuni 133 715 lire; diversi 288 564 lire.¹

NOTA. — Il numero dei vaglia ed il loro valore, nonchè il totale dei prodotti non corrispondono ai dati identici riportati precedentemente perchè mancano le seguenti cifre che non potevano essere distribuite tra le provincie, cioè:

	VAGLIA EMESSI		PRODOTTO LORDO Migl. di L.
	Numero	Valore Migl. di L.	
Uffici italiani all'estero.....	8 516	2 644	79
Consolati.....	16 606	5 811	"
Ufficio di rinnovazione.....	27 213	456	"
Cassa centrale.....	"	"	178
Conti cogli uffici esteri, e correzioni ai conti..	895	94	"
TOTALE...	53 230	9 905	257

¹ Queste cifre del 1870 furono tolte dall'*Annuario del Ministero delle Finanze per l'anno 1871*, pag. 960-961.

Transito della valigia delle Indie. — A guisa di complemento alle notizie sul servizio postale, presentiamo alcuni dati sul passaggio della valigia delle Indie per l'Italia.¹

Dal 23 ottobre 1870 fino a tutto il 1871 si fecero 62 corse in uscita per Brindisi e si trasportarono 10 066 colli di posta, dei quali 9 022 inglesi, 1 004 francesi e 40 olandesi e belgi. Le corse di entrata da Brindisi furono parimente 62 e si trasportarono 4 621 colli, dei quali 3636 inglesi, 981 francesi e 4 olandesi e belgi.

4. — TELEGRAFI.²

Il servizio telegrafico in Italia è affidato in parte all'amministrazione dello Stato ed in parte alle società delle strade ferrate, le quali se ne valgono specialmente per l'esercizio delle ferrovie. Nel 1870 le linee telegrafiche dello Stato, meno la provincia romana, misuravano una lunghezza di 16 930 chilometri lineari; lo sviluppo dei fili, compresi 10 486 chilometri appartenenti alle società, toccava la lunghezza di 49 768 chilometri; nelle quali cifre non sono compresi 178 chilometri di cordoni subacquei.

In quello stesso anno il servizio telegrafico compievasi in 630 uffici governativi, oltre a 13 uffici destinati al servizio privato di S. M. il Re, ed in 594 uffici sociali; di questi ultimi 161 attendevano esclusivamente al servizio di ferrovia, e così si avevano in complesso, tra governativi e sociali, 1 063 uffici telegrafici aperti al servizio del pubblico, cioè ogni ufficio serviva, in ragione di media, una

¹ V. *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, del 1872, N. 31.

² V. *Relazione statistica sui Telegrafi del Regno d'Italia dell'anno 1871*.

zona di territorio di 267 chilometri quadrati di superficie ed una popolazione media di 22 835 abitanti.

I telegrammi privati trasmessi ascendono nel 1870 a 1 932 596; dei quali 1 669 000 spediti all'interno e 263 596 all'estero.¹

Il servizio dei vaglia telegrafici incominciato nel 1865 prese nell'ultimo quinquennio uno sviluppo considerevole, come lo dimostrano le seguenti cifre: 1865, N° 7 773 dispacci, pel valore di lire 2 290 491; 1866, N° 16 700 pel valore di L. 4 324 611; 1867, N° 17 371, L. 4 984 554; 1868, N° 21 313, L. 6 856 517; 1869, N° 26 967, L. 9 059 943; 1870, N° 35 058, L. 12 228 733.

Il prodotto lordo effettivo dei telegrafi dello Stato ammontò nel 1870 a 4 816 689 lire; così ripartite fra i vari cespiti di entrata:

Tasse per telegrammi spediti tra uffici dello Stato....	Lire 2 866 041
" " ad uffici di altre amminist. ..	" 1 659 789
Somma proveniente dai conti colle amminist. estere..	" 200 342
Proventi diversi.....	" 90 517

Aggiungendo a questa cifra l'importo dei telegrammi governativi a credito (798 534 lire) e di quelli in franchigia (1 765 508 lire), si ha un prodotto complessivo di L. 7 380 731.

Le spese sostenute dall'amministrazione dei telegrafi in quello stesso anno salirono a 4 777 012 lire; delle quali 4 062 240 si riferiscono all'esercizio ed alla manutenzione, 714 772 al riordinamento e miglioramento delle linee telegrafiche ed all'acquisto di nuove linee. Il servizio semoforico importò nel 1870 una spesa di 135 000 lire.

Nel seguente prospetto sono indicati per ciascuna provincia il numero totale degli uffici telegrafici, quello dei telegrammi privati trasmessi e le tasse riscosse.

¹ Le cifre sovraespote indicanti il numero dei dispacci trasmessi desunte dalla *Relazione statistica sui Telegrafi del Regno d'Italia dell'anno 1870*, a pag. 54, non concordano con quelle riportate nel quadro comparativo decennale, estratto dalla medesima relazione a pag. 71, né coi totali del prospetto delle provincie, desunte dalle tavole generali che accompagnano la relazione stessa.

PROVINCIE	Uffici N°	TELEGRAMMI PRIVATI		PROVINCIE	Uffici N°	TELEGRAMMI PRIVATI	
		Numero	Tasse riscosse Lire			Numero	Tasse riscosse Lire
Abruzzo Citer. (Chieti) ..	13	7 656	15 371	Pesaro e Urbino	8	6 343	10 933
Abruzzo Ult. I (Teramo).	10	4 587	8 922	Piacenza	9	7 619	13 544
Abruzzo Ult. II (Aquila).	13	7 920	15 038	Pisa	23	16 021	31 709
Alessandria	39	29 205	47 345	Porto Maurizio	5	8 013	19 217
Ancona	19	22 502	55 797	Principato Cit. (Salerno)	21	17 043	31 926
Arezzo	13	6 265	9 697	Principato Ult. (Avellino)	14	7 585	12 343
Ascoli Piceno	8	3 632	6 360	Ravenna	11	9 155	16 986
Basilicata (Potenza)	29	17 835	30 360	Reggio nell' Emilia	8	5 805	10 472
Belluno	5	3 148	5 239	Roma	19	74 804	251 455
Benevento	10	241	7 114	Rovigo	15	13 744	19 896
Bergamo	14	11 144	21 740	Sassari	10	17 264	35 625
Bologna	25	39 331	82 607	Siena	11	9 662	14 510
Brescia	21	18 612	34 404	Siracusa	16	24 221	45 810
Cagliari	9	29 086	69 230	Sondrio	6	3 133	5 655
Calabria Cit. (Cosenza) ..	16	17 705	36 131	Terra di Bari (Bari)	42	47 967	94 777
Calabria Ult. I (Reggio).	24	23 529	54 124	Terra di Lavoro (Caserta)	44	21 109	35 987
Calabria Ult. II (Catanzaro)	14	29 849	59 633	Terra d'Otranto (Lecce)	30	20 441	46 727
Caltanissetta	13	21 617	36 081	Torino	44	87 139	246 196
Capitanata (Foggia)	35	29 402	53 277	Trapani	9	18 958	41 752
Catania	27	67 261	104 277	Treviso	10	13 507	22 008
Como	21	13 363	32 432	Udine	20	16 462	29 847
Cremona	15	10 952	17 399	Umbria (Perugia)	11	54 818	144 372
Cuneo	17	13 133	22 292	Venezia	40	25 750	51 153
Ferrara	6	12 577	24 036	Verona	20	24 553	52 170
Firenze	40	147 685	533 364	Vicenza	15	16 109	23 027
Forlì	12	8 625	15 193				
Genova	45	151 040	547 041	REGIONI			
Girgenti	16	40 615	87 390	Piemonte	133	155 980	367 133
Grosseto	13	7 638	14 401	Liguria	50	159 053	566 258
Livorno	6	46 651	203 122	Lombardia	150	250 941	618 640
Lucca	13	12 981	22 939	Veneto	133	137 027	252 162
Macerata	8	5 783	10 075	Emilia	86	102 189	208 931
Mantova	7	11 394	19 011	Umbria	11	54 818	144 372
Massa e Carrara	9	7 123	13 024	Marche	43	38 310	83 165
Messina	20	69 977	209 608	Toscana	123	254 931	842 826
Milano	38	161 690	463 709	Lazio	19	74 864	251 455
Modena	7	9 782	17 872	Abruzzi e Molise	46	26 778	49 899
Molise (Campobasso)	10	6 635	10 518	Campania	121	198 452	570 273
Napoli	32	152 474	482 903	Puglie	107	97 870	194 781
Novara	33	26 443	51 300	Basilicata	29	17 855	30 360
Padova	13	24 754	43 775	Calabria	54	76 032	149 938
Palermo	16	8 566	178 506	Sicilia	117	247 215	703 424
Parma	8	9 295	28 221	Sardegna	19	47 250	104 905
Pavia	29	15 648	24 290	Regno	1251	1939 645	5 138 522

Nel seguente quadro si riassumono le principali indicazioni che mettono in evidenza il progresso fatto nell'ultimo decennio dalla telegrafia elettrica in Italia:

ANNI	LUNGHEZZA		Uffici	Macchine	Impiegati	TELEGRAMMI		Prodotto lordo effettivo	Spese di esercizio e di manutenzione
	delle linee	dei fili				interni tassati	esteri trasmessi ricevuti e transitati		
	Chilom.	Chilom.				Numero	Numero		
1861	9 860	15 900	355	600	2 340	"	"	1 729 347	4 092 879
1862	11 995	23 960	492	756	2 391	"	"	2 438 763	3 715 168
1863	13 038	26 278	599	816	2 462	"	"	2 814 836	3 757 619
1864	13 986	29 183	678	899	2 463	"	"	3 357 347	3 924 707
1865	14 185	30 716	745	833	2 494	1 017 057	709 678	3 816 787	3 819 709
1866	14 478	39 220	847	904	2 345	1 225 701	764 398	4 018 345	3 693 729
1867	15 438	43 200	969	1 053	2 592	1 148 674	661 532	4 187 790	4 006 215
1868	15 976	47 154	1 063	1 113	2 464	1 306 435	753 514	4 593 035	4 090 143
1869	16 398	48 512	1 167	1 185	2 534	1 345 163	798 943	4 718 420	3 965 188
1870	16 930	49 768	1 237	1 234	2 575	1 427 291	847 886	4 816 689	4 062 240

In attesa della relazione statistica per la gestione dell'anno 1871, la direzione generale dei telegrafi pubblicò nella *Gazzetta Ufficiale* (V. N° 65 del 1872) alcuni cenni statistici relativi a quell'anno, che riproduciamo nel seguente specchietto:

	ANNI	
	1871	1870
PERSONALE.		
Personale direttivo e di esercizio.....	N.° 1 642	1 500
Portieri e fattorini.....	" 724	623
Agenti di manutenzione.....	" 492	466
Segnalatori semaforici.....	" 72	75
LINEE.		
Lunghezza delle linee.....	Chilom. 18 459	17 640
Sviluppo dei fili governativi.....	" 49 193	40 385
Lunghezza dei cordoni sottomarini.....	Met. 177 976	177 976
UFFICI.		
Uffici telegrafici governativi.....	N.° 683	619
Posti semaforici.....	" 31	30

	ANNI	
	1871	1870
MOVIMENTO DELLA CORRISPONDENZA.		
Telegrammi trasmessi	privati all' interno ... N.° 2 063 189	1 501 155
	" all' estero	298 215
	governativi	173 986
	di servizio	101 331
Telegrammi ricevuti..	dall' estero	310 350
	da Società.....	77 722
Telegrammi transitati dall' estero per l' estero	"	127 877
PRODOTTI.		
Prodotti per telegrammi privati	L. 5 126 913	4 874 918
" per proventi vari	" 279 619	90 517
" per teleg. governativi a pagamento.	" 449 531	2 564 042
Valore della corrispondenza governativa in franchigia e a credito	" 1 418 210	
SPESE.		
Spese d' esercizio.....	L. 4 342 363	4 062 240
" per costruzione.....	" 707 593	714 772
" per semafori	" 134 786	135 000

NB. I dati relativi al 1870, meno quelli delle spese, non concordano con quelli esposti fin qui, perchè in questo quadro sono compresi quelli riguardanti la provincia romana.

5. — NAVIGAZIONE ¹

Movimento della navigazione ne' porti del regno. — Il movimento complessivo nei porti del regno delle navi a vela e a vapore entrate ed uscite per operazioni di com-

¹ Ci offrono elementi di statistica intorno al movimento della navigazione due pubblicazioni della direzione di statistica; una di esse riguarda la navigazione interna fatta con legni nazionali ed esteri; l'altra riguarda il movimento delle navi italiane all'estero (*V. Navigazione nei porti del Regno nell' anno 1870 e Navigazione italiana all' estero anno 1868*). La prima è compilata sopra documenti trasmessi al Ministero della Marina dalle Capitanerie dei nostri porti; la seconda attinge i primitivi elementi dai nostri consolati all'estero, ai quali sono

mercio nel 1870 e nei tre anni anteriori si riassume nelle seguenti cifre:

	COMPLESSO		BANDIERA NAZIONALE		BANDIERA ESTERA	
	Bastimenti	Tonnellate	Bastim.	Tonnell.	Bastim.	Tonnell.
1867	211 916	16 392 330	193 034	11 518 972	18 882	4 873 358
1868	233 763	17 979 591	213 580	12 769 155	20 183	5 210 436
1869	240 528	19 275 310	220 809	13 548 096	19 719	5 727 214
1870	236 428	19 426 134	218 378	18 891 367	18 050	5 534 767

Ecco ora quale è stato nel 1869 e nel 1870 il movimento complessivo della navigazione nei nostri porti, per operazioni di commercio, nei singoli compartimenti marittimi del regno:

COMPARTIMENTI MARITTIMI	1870		1869	
	Bastimenti	Tonnellate	Bastimenti	Tonnellate
Genova	24 877	3 099 406	24 692	2 885 117
Messina	26 451	2 529 839	19 804	2 486 688
Livorno	19 270	2 054 189	20 004	2 112 849
Napoli	15 562	1 723 677	21 007	1 868 911
Palermo	17 325	1 641 028	18 393	1 655 501
Catania	15 511	917 043	14 982	893 828
Taranto	7 475	898 804	9 675	931 137
Venezia	9 293	829 443	10 293	876 997
Porto Empedocle	10 243	752 521	10 503	697 422
Ancona	6 446	674 002	7 456	550 614
Cagliari	6 055	654 786	6 293	676 633
Castellammare di Stabia..	15 893	561 631	15 530	652 349
Pizzo	6 570	498 944	6 968	482 467
Trapani	8 879	497 419	9 021	459 291
Spezia	11 073	432 372	9 781	361 480
Bari	6 976	402 937	8 239	451 227
La Maddalena	3 700	346 858	4 458	355 903
Porto Maurizio	6 105	322 608	6 153	320 977
Portoferraio	6 967	231 025	7 033	252 867
Rimini	8 234	207 361	6 457	193 645
Gaeta	3 528	115 241	3 796	119 407
TOTALE.....	236 428	19 426 134	240 528	19 275 310

tenuti a fare le denunce di arrivo e di partenza i nostri legni naviganti all'estero. Sarà utile lo accennare qui, come intendasi per *navigazione*

Delle navi approdate e salpate dai porti italiani nel 1870 per operazioni di commercio, 39 027 con 7 621 443 tonnellate attendevano alla navigazione generale e 197 401 bastimenti, capaci di 11 804 691 tonnellate, alla navigazione di cabotaggio. Il movimento d'entrata e d'uscita dell'una e dell'altra navigazione si ripartiva nel seguente modo, secondo le bandiere e secondochè le navi erano a vela od a vapore, cariche od in zavorra:

APPRODI E PARTENZE	NAVIGAZIONE GENERALE		NAVIGAZIONE DI CABOTTAGGIO	
	Num.	Tonnellate	Num.	Tonnellate
Bandiera nazionale...	23 242	2 780 078	195 136	11 111 289
Bandiera estera	15 785	4 841 365	2 265	693 402
A vela	29 345	3 655 147	173 288	5 523 397
A vapore	9 682	3 966 296	24 113	6 281 204
Con carico	30 644	6 320 538	145 174	9 693 929
In zavorra	8 383	1 300 905	52 227	2 110 762
TOTALE...	39 027	7 621 443	197 401	11 804 691

*Movimento della navigazione italiana all'estero.*¹ — I legni italiani a vela e a vapore chenel 1868 esercitarono, per operazioni di commercio, la navigazione diretta ed indiretta nei mari esteri, ascsero, fra arrivi e partenze, a 30 370, della portata complessiva di 5 179 695 tonnellate, con 274 388 uomini di equipaggio, e visitarono 163 porti esteri.

di cabotaggio quella che operasi tra porto e porto italiano senza toccare porti stranieri, e chiamasi *navigazione generale* quella con provenienza o destinazione a porti esteri; questa maniera di navigazione dicesi *diretta* quando è fatta tra un porto italiano ed uno estero, *indiretta* quando è fatta tra porto e porto estero con navi italiane.

¹ Questa statistica va mano a mano estendendosi a misura che le nostre navi visitano nuove regioni; non però tutti i porti esteri, sedi o giurisdizione di consolati italiani trasmettono le informazioni statistiche; il difetto però vuolsi ascrivere, almeno in parte, alle grandi distanze e poco frequenti trasporti per cui le comunicazioni sono rare e perciò incomplete o negative anche le notizie dei consolati. I porti notevoli per la loro importanza commerciale, dei quali non si ebbero notizie nel 1868, oltre a quelli del litorale romano, ora riunito al Regno, sono quelli del Perù, del Messico, di Rio Janeiro, di Bahia e di Pernambuco nel Brasile.

I paesi visitati dai nostri legni in quell'anno sono i seguenti:

STATI DEL MOVIMENTO	NAVIGAZIONE DIRETTA E INDIRETTA		STATI DEL MOVIMENTO	NAVIGAZIONE DIRETTA E INDIRETTA	
	Bast.	Tonnell.		Bast.	Tonnell.
Francia e possedimenti	9 937	1 321 722	Stati Uniti dell'America del Nord.....	251	83 458
Gran Bretagna, possed.	4 743	1 231 484	Chil.....	259	70 016
Russia.....	1 644	582 519	Tunisi.....	937	65 581
Austria.....	7 777	472 591	Paesi Bassi.....	45	16 243
Principati Danubiani	1 155	380 379	Portogallo.....	29	8 845
Spagna e possedimenti	904	200 851	Amburgo.....	22	6 617
Repubblica Argentina	389	147 342	Equatore.....	14	2 014
Grecia.....	666	137 461	Monaco.....	76	1 273
Uruguay.....	421	136 585	Venezuela.....	6	1 222
Turchia.....	657	130 565	Brasile.....	4	952
Egitto.....	225	93 078	TOTALE...	30 370	5 179 695
Belgio.....	210	88 897			

Di questi legni 17 683 con 2 023 397 tonnellate eseguirono viaggi di navigazione diretta e 12 687 legni, con 3 156 298 tonnellate, viaggi di navigazione indiretta. L'una e l'altra maniera di navigazione ripartivansi nel modo seguente, secondo i legni a vela ed a vapore, e secondo che i legni erano in arrivo od in partenza, con carico o in zavorra:

	NAVIGAZIONE DIRETTA		NAVIGAZIONE INDIRETTA	
	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
Bastimenti a vela.....	15 749	1 535 416	12 482	3 100 954
" a vapore ..	1 934	487 981	205	55 344
" con carico.	13 782	1 546 844	7 732	1 867 005
" in zavorra.	3 901	476 553	4 955	1 289 293
" in partenza	8 425	939 340	6 655	1 580 736
" in arrivo..	9 248	1 084 057	6 032	1 575 562
TOTALE...	17 683	2 023 397	12 687	3 156 298

Marina mercantile. — Il volume della navigazione nei porti del regno dà alcune notizie intorno allo stato del personale e del materiale addetti al servizio della marina mercantile che qui riproduciamo in riassunto.

a) *Personale.* — Al 31 dicembre 1870 erano iscritti nei ruoli dei 22 compartimenti marittimi 184 050 uomini; dei quali 142 189 erano compresi nella prima categoria dei *marinai* e 41 861 nella seconda categoria degli *applicati alle arti e industrie marinarie*; fra quelli della prima categoria contansi 6 763 capitani; 4 257 padroni; 1 262 secondi di bordo; 120 801 marinai e mozzi; 987 macchinisti e fuochisti e 8 119 pescatori di alto mare; fra quelli della seconda categoria: 22 729 pescatori di costa e di rinforzo; 285 piloti pratici; 5 250 barcajuoli; 297 costruttori navali e 13 300 maestri d'ascia e calafati.

Dal 1869 al 1870 aumentarono da 141 044 a 142 089 gli uomini di 1ª categoria, da 39 479 a 41 861 gli uomini di 2ª categoria: da 180 523 a 184 050 l'intero corpo della gente di mare.

La quale era così ripartita nel 1869 e 1870 secondo i ruoli dei singoli compartimenti marittimi.

COMPARTIMENTI MARITTIMI	PERSONALE DELLA MARINA MERCANTILE		COMPARTIMENTI MARITTIMI	PERSONALE DELLA MARINA MERCANTILE	
	1870	1869		1870	1869
Porto Maurizio.....	6 409	6 182	Ancona.....	7 124	7 141
Genova.....	34 064	31 097	Rimini.....	3 929	3 865
Spezia.....	7 475	7 172	Venezia.....	13 278	11 442
Livorno.....	7 226	7 132	Cagliari.....	2 069	5 510
Portoferraio.....	3 628	3 570	La Maddalena.....	1 475	1 441
Civitavecchia.....	718	676	Messina.....	12 634	12 104
Gaeta.....	4 696	4 602	Catania.....	5 980	6 036
Napoli.....	19 982	19 681	Porto Empedocle.....	4 483	4 330
Castellammare.....	16 869	17 200	Trapani.....	5 311	5 145
Pizzo.....	3 796	3 741	Palermo.....	11 241	10 897
Taranto.....	3 544	3 466	TOTALE.....	184 050	180 523
Bari delle Puglie.....	8 125	8 053			

b) *Materiale.* — Le matricole del naviglio mercantile italiano, al chiudersi del 1870, noveravano 18 822 bastimenti a vela e a vapore della complessiva capacità di 1 013 038 tonnellate; ¹ i bastimenti a vela erano 18 704 di 980 938 tonnellate; 118 (31 in legno, 87 in ferro) di 32 100 tonnellate, e della forza di 14 765 cavalli, i bastimenti a vapore.

NAVIGLIO MERCANTILE						
A vela e a vapore		A vela		A vapore		
Bastim.	Tonn.	Bastim.	Tonn.	Bastim.	Tonn.	
1867	17 788	815 521	17 690	792 430	98	23 091
1868	17 946	882 829	17 845	859 387	101	23 442
1869	17 665	949 813	17 562	925 337	103	24 476
1870	18 822	1 013 038	18 704	980 938	118	32 100

Nel corso di quattro anni il nostro naviglio mercantile aumentò quindi di 1 034 bastimenti e di 197 517 tonnellate.

Il naviglio a vela del 1870 si distribuiva nel seguente modo secondo la portata dei bastimenti: navi di portata inferiore a 100 tonnellate, 16 343 di 197 392 tonn.; navi da 100 a 300 tonnellate, 1 207 di 226 395; navi da 300 a 500, 2 145 di 291 403; navi da 500 in su, 440 di 265 743 tonnellate.

Infortuni marittimi. — Come appendice alle notizie sulla navigazione, presentiamo nel seguente prospetto alcuni dati riassuntivi sui naufragi di legni italiani nei mari italiani ed esteri e dei legni esteri nei mari italiani, nel quadriennio 1867-1870.

¹ Nelle riportate cifre sono comprese 139 navi di 2 953 tonnellate (137 di 2 775 tonnellate a vela e 2 di 180 tonnellate a vapore) del compartimento di Civitavecchia.

		BASTIMENTI NAUFRAGATI				Per- sone anne- gate	Valore approssimativo dei danni dichiarati (Migliaia di lire)				
		Totale		Per- duti	Sal- vati		Legni - Num.	Totale	At- trezzi	Merci	
		N.°	Tonnell.								
Naufragi di legni italiani	Mari italiani	1867	136	9 614	71	55	38	103	1 508	562	946
		1868	116	7 419	66	31	45	91	710	445	265
		1869	126	8 517	88	24	76	106	1 181	741	440
		1870	103	6 950	72	21	34	80	760	540	220
	Mari esteri	1867	65	13 812	44	12	36	32	2 438	1 306	1 132
		1868	98	15 781	34	18	70	38	3 177	2 026	1 151
		1869	87	19 036	45	23	55	60	3 839	2 887	952
		1870	52	15 672	32	8	173	45	3 566	2 624	944
	TOTALE	1867	201	23 426	115	67	74	135	3 946	1 868	2 078
		1868	183	23 180	100	49	115	129	3 887	2 471	1 410
		1869	213	27 553	133	47	131	166	5 020	3 628	1 392
		1870	155	22 622	104	29	207	125	4 328	3 164	1 164
Legni esteri nei mari italiani	1867	42	8 728	28	13	17	34	1 440	665	773	
	1868	30	4 521	14	13	11	21	1 220	884	336	
	1869	34	7 784	22	7	99	23	995	611	384	
	1870	29	5 513	22	3	9	28	691	466	225	

VIII. — Credito.

Se il rapido svolgimento del credito, al quale assistiamo da qualche anno in Italia, si può in parte attribuire alle condizioni fatteci dal corso forzoso, che rese più comune e, diremmo quasi, famigliare l'uso della moneta fiduciaria, è evidente però che esso dipende soprattutto dalla migliorata condizione economica del nostro paese. Lo risvegliarsi dell'attività industriale e la cresciuta ricchezza nazionale richiedendo un più attivo movimento di capitali fecero sì che non solamente furono chiamati a novella vita gl'istituti di credito già esistenti, ma si rese necessaria la istituzione di nuovi stabilimenti di credito,

che, seguendo l'indole dei tempi, rivestono, in buona parte, un carattere popolare.

Esamineremo qui appresso, partitamente, le condizioni delle diverse specie di istituti e società di credito e di banche che funzionano attualmente nel Regno.¹

1. — BANCHE DI EMISSIONE.

Abbiamo ora in Italia sei banche di emissione: *Banca nazionale nel Regno d'Italia, Banca nazionale Toscana, Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia, Banca Romana, Banco di Napoli, Banco di Sicilia*. I primi quattro istituti sono costituiti sotto forma di società per azioni, e dispongono insieme di un capitale nominale di 180 milioni di lire, ripartito in 240 000 azioni, di cui non erano versate al principio del 1872 che 134 861 700 lire; il Banco di Napoli e quello di Sicilia sono istituzioni antiche di un' indole affatto speciale e rivestono un carattere di istituzioni di beneficenza; basti l'accennare che il Banco di Napoli fa tuttora operazioni di pegni di pannine nuove ed usate. Il primo di questi stabilimenti possiede un patrimonio di 25 milioni di lire, il secondo quello di 5 885 979 lire.

Vediamo prima di tutto quale sia stata l'importanza delle principali operazioni a cui attesero tutti questi istituti, meno la Banca Romana, nel decennio dal 1861 al 1870:²

¹ Ci servirono di scorta per compilare le notizie sulle banche la *Relazione sommaria sullo svolgimento del credito e del commercio con l'estero* del Comm. Luigi Luzzatti ed il *Bollettino delle situazioni mensili dei conti* (febbraio 1872). Quest'ultima pubblicazione, iniziata dalla direzione di statistica, è ora compilata sotto la direzione del segretario generale del Ministero di agricoltura. Essa raccoglie in poche pagine tutte le situazioni dei conti delle banche di emissione, delle banche popolari, delle società di credito, degli istituti di credito agrario e di credito fondiario, e delle principali casse di risparmio. E questo un lavoro interessante sotto ogni rispetto, poichè, mentre esso fornisce a coloro che hanno interesse nei vari istituti il mezzo di conoscerne e di apprezzarne l'andamento, offre eziandio alle persone di affari, agli studiosi ed al governo gli elementi opportuni per giudicare lo stato del credito e dell'associazione.

² Non avendo tutti gl' istituti di sopra citati atteso a queste quattro operazioni in tutti gli anni del decennio, accenneremo qui per cia-

1. BANCHE DI EMISSIONE.

ANNI	SOMME (in migliaia di lire)				ANNI	SOMME (in migliaia di lire)			
	delle anticipazioni	degli sconti	dei conti correnti	della circolazione		delle anticipazioni	degli sconti	dei conti correnti	della circolazione
1861	138 308	463 162	4 126	206 800	1866	225 542	769 805	24 872	434 663
1862	190 350	593 256	6 295	260 774	1867	231 789	709 571	30 316	710 265
1863	203 987	588 710	10 652	298 221	1868	345 995	757 618	44 133	912 301
1864	227 391	628 005	8 944	250 817	1869	301 310	1 004 827	44 023	910 954
1865	279 907	776 518	21 921	251 642	1870	404 311	1 125 761	74 473	944 562

E perchè si possa conoscere in quale misura ciascun istituto ha contribuito all'aumento verificatosi nel decennio in cotesto genere di operazioni, presentiamo le stesse cifre ai tre periodi del 1861, 1865 e 1870 per ciascuno dei cinque istituti di emissione:

ISTITUTI	ANNI	SOMME (in migliaia di lire)				
		TOTALE	delle anticipazioni	degli sconti	dei conti correnti	della circolazione
Banca nazionale nel regno d'Italia	1861	463 267	99 879	303 238	3 878	56 272
	1865	870 765	207 692	533 112	23 724	106 237
	1870	1 950 448	304 969	823 666	41 241	775 572
Banca nazionale toscana	1861	119 959	15 653	79 968	248	24 090
	1865	187 445	45 400	120 658	90	21 237
	1870	185 218	33 111	123 507	195	28 405
Banca toscana di credito	1865	20 959	8 509	11 145	1 059	247
	1870	30 692	8 500	13 580	1 293	7 319
Banco di Napoli	1861	197 379	22 258	80 459	"	91 662
	1865	217 597	15 724	106 648	"	95 135
	1870	336 227	50 875	141 105	31 745	112 502
Banco di Sicilia	1861	36 851	578	4 437	"	31 836
	1865	36 261	2 522	4 054	"	28 785
	1870	46 524	6 855	18 906	"	20 763

Or ecco nelle pagine seguenti le ultime situazioni dei conti di questi sei maggiori istituti di credito.

scuno di essi l'anno in cui hanno dato principio ad ogni singola operazione:

Banca toscana di credito; le quattro operazioni, 1864.
Banco di Napoli; conti correnti, 1868.
Banco di Sicilia; idem nulla.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
(Situazione del 2 marzo 1872)

ATTIVO.		Migl. di L.
Numerario in cassa	L.	117 056
Esercizio delle Zecche		7 152
Istituti di circolazione per fondi somministrati		47 450
Portafoglio		239 138
Anticipazioni		47 894
Tesoro dello Stato		153
Idem Conto mutuo 650 mil. in bigl.		638 011
Idem Conto mutuo di 50 mil. in oro		50 000
Fondi pubbl. applicati al fondo di ris.		16 000
Immobili		7 796
Effetti all'incasso in conto corrente		432
Azioni da emettere		20 000
Debitori diversi		25 420
Spese diverse		2 916
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		400
Obbligaz. in cassa		22 638
dell'Asse presso la Banca Naz. Tosc.		1 930
Eccles. presso l'Am. del Deb. pub.		252 251
Depositi volontari liberi		383 096
Depositi obbligatori o per cauzione		14 116
Cartello del Debito pubblico		565 979

Somma l'Attivo . . . L. 2 464 818

PASSIVO.		Migl. di L.
Capitale		100 000
Biglietti di circolazione		938 451
Idem somministrati agli istituti di circolazione		47 450
Fondo di riserva		16 000
Tesoro dello Stato. Conto corr. dispon.		1 629
Idem non dispon.		1 033
Conti correnti (disponibile)		9 259
Idem (non disponibile)		50 892
Biglietti all'ordine a pagarsi		10 947
Mandati e lettere di credito a pagarsi		6 915
Dividendi a pagarsi		705
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico		5 059
Creditori diversi		9 239
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		808
Benefizi del semestre in corso		1 420
Conto obbligazioni. Asse Ecclesiast.		276 820
Depositanti d'oggetti e valori diversi		402 212
Debito pubbl. conto Cambio Cartelle		461 919
Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio		104 060

Somma il Passivo . . . L. 2 464 818

Banca Nazionale Toscana.
(Situazione del 29 febbraio 1872.)

ATTIVO.		Migl. di L.
Portafoglio	L.	39 828
Imprestiti sopra pegno di valori diver.		4 822
Idem sopra sete		173
Recapiti per conto Terzi		1 144
R. Tesoreria per deposito a interesse		1 680

Segue BANCA NAZIONALE TOSCANA. Attivo.

	Migl. di L.
Massa metallica immobilizzata	2 693
Depositi e conti correnti a interesse	2 318
Fondi pubblici	356
Depositi per custodia e garanzie	12 570
Cartelle del Municipio di Firenze	9 966
Cassa	16 839
Conto terzi (sbilancio)	1 193

Somma l'Attivo . . . L. 93 570

Spese del corrente esercizio 312

SOMMA TOTALE . . . L. 93 916

PASSIVO.

	Migl. di L.
Capitale versato	20 862
Biglietti decimali in circolazione	43 444
Depos. e conti corr. senza interessi	2 670
Massa di rispetto	1 108
Mandati in conto corrente	76
Banca Nazionale Biglietti di riserva	2 699
Depositanti di Valori	12 570
Riparti in Massa	153
Soscrittori al Prestito del Municipio di Firenze	9 172

Somma il Passivo . . . L. 92 757

Rendite del corrente esercizio 1 159

SOMMA TOTALE . . . L. 93 916

Banca Toscana di Credito.
(Situazione del 29 febbraio 1872.)

ATTIVO.		Migl. di L.
Numerario esistente in cassa	L.	4 323
Cambiali scontate in portafoglio		5 129
Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici		423
Beni stabili di proprietà dell'Istituto		109
Titoli dello Stato: prezzo d'acquisto		2 643
Boni del Tesoro		1
Effetti in sofferenza		7
Conti correnti all'estero		595
Conti correnti con garanzia		4 827
Aggio sulla riserva a carico dell'Esercizio 1872		11
Aggio sulla riserva per il 4° versamento sulle Azioni		78
Azionisti per acconto sul dividendo 1871		300
Riserva metallica		4 000

Somma l'Attivo . . . L. 22 443

Spese del corrente esercizio 74

SOMMA TOTALE . . . L. 22 517

PASSIVO.

	Migl. di L.
Capitale effettivamente versato	4 000
Conti correnti ad interesse	1 435
Idem senza interesse	95
Accettazioni cambiarie	1
Utili netti dell'eserc. 1° semestre 1871	623

Segue BANCA TOSCANA DI CREDITO. Passivo.

	Migl. di L.
Prelevazioni ai termini dell'art. 91 dello Statuto	69
Fondo di riserva	87
Boni di cassa in circolazione	12 000
Banca Nazionale Biglietti di riserva	4 000

Somma il Passivo . . . L. 22 310

Rendite del corrente esercizio 207

SOMMA TOTALE . . . L. 22 517

Banca Romana.
(Situazione del febbraio 1872.)

ATTIVO.		Migl. di L.
Effetti scontati in Portafoglio	L.	29 921
Boni del Tesoro		11 518
Conti correnti con garanzia		1 200
Fondi pubblici		823
Beni stabili di proprietà dell'Istituto		1 712
Azioni da emettere		6 320
Debitori diversi		4 280
Numerario in Cassa		20 450
Massa metallica immobilizzata		10 000

Somma l'Attivo . . . L. 86 224

Spese del corrente esercizio 20

SOMMA TOTALE . . . L. 86 244

PASSIVO.

	Migl. di L.
Capitale Sociale	10 000
Biglietti in circolazione	51 933
Riserva della Banca	1 837
Creditori diversi	1 734
Conti correnti a interesse	9 618
Banca Naz. Biglietti di riserva	10 000
Tesoro Naz. per pagamento interessi rendita pubblica	296

Somma il Passivo . . . L. 85 416

Rendite del corrente esercizio 828

SOMMA TOTALE . . . L. 86 244

Banco di Napoli.
(Situazione del 24 febbraio 1872.)

ATTIVO.		Migl. di L.
Numero immobilizzato	L.	36 500
» disponibile		11 008
Biglietti di Banca Nazionale		59 765
Portafoglio		48 968
Anticipazioni		25 403
Pegni di oggetti preziosi		9 805
» metalli rozzi		134
» mercanzie		194
» pannine nuove ed usate		1 215
Fondi pubblici		20 109
Immobili		4 786
Effetti all'incasso		109
Premio sopra Accollo prestito Nazionale Prov. di Napoli		1 188

Segue BANCO DI NAPOLI. Attivo.

	Migl. di L.
Prestiti diversi	13 336
Servizi di Cassa Debito Pubblico	51
Depositi di titoli e valute metalliche	16 522
Spese	363
Diversi	7 030

Somma l'Attivo . . . L. 256 485

PASSIVO.

	Migl. di L.
Fedi, polizze, polizini e mandati a pagarsi	165 250
Conti corr. semplici } disponibili	6 625
Conti corr. semplici } non disponibili	145
Conti correnti ad interesse	7 046
» per risparmi	8 416
Servizi di Cassa Consorzio Nazionale Prov. di Napoli	92
Banca Naz. biglietti di riserva	60
Patrimonio del Banco	20 160
» della Cassa di Risparmio	25 000
Fondo di riserva	123
Depositanti a titoli e valute metall.	5 590
Benefizi	16 523
Diversi	773

Somma il Passivo . . . L. 256 485

Banco di Sicilia.
(Situazione del 29 febbraio 1872.)

ATTIVO.		Migl. di L.
Anticipazioni sopra titoli diversi	L.	3 213
Sconti } Effetti commer. in portafoglio		11 449
Sconti } Cedole di rendita sullo Stato		3
Sconti } Boni del tes. emessi dal Gov.		3 637
Effetti in sofferenza		114
Numerario effettivo immobilizzato		18 000
» di conto libero		1 133
Biglietti di Banca Nazionale		14 307
Fedi al cassiere		4 534
Debitori e creditori diversi		4
Titoli di rendita sullo Stato		2
Depositi volontari e liberi		84
Credito fondiario per anticipo		20
Fondo della ritenuta 2 1/2 %		11
Cartelle del Credito Fondiario		2

Somma l'Attivo . . . L. 56 513

Spese del corrente esercizio 127

SOMMA TOTALE . . . L. 56 640

PASSIVO.

	Migl. di L.	
Fedi, polizze e polizini emessi	L.	37 266
Conti correnti senza interesse		2 125
Biglietti somministrati dalla Banca Naz.		10 592
Capitale patrimon. effettivo del Banco		5 886
Tassa dell'1,20 per 1000		3
Ricchezza mobile sugli stipendi		30
Fondo per la ritenuta del 2 1/2 % per %		14
Titoli, verghè oro e valori depositati		84
Debito pubblico italiano		421
Utili a tutto dicembre 1871		98

Somma il Passivo . . . L. 56 519

Utili generali 121

SOMMA TOTALE . . . L. 56 640

2. — SOCIETÀ DI CREDITO E BANCHE POPOLARI.

Al 29 febbraio 1872 vi erano nel Regno 67 società di credito ordinario e 64 banche di credito popolare, in tutto 131 istituti. Tutti insieme cotesti istituti portavano indicato nei loro statuti sociali un capitale nominale di L. 448 842 250 ripartito in 1 830 292 azioni, ma il capitale versato non ascendeva che a 187 506 882 lire, così ripartito tra le società di credito e le banche popolari.

	SOCIETÀ DI CREDITO E BANCHE POPOLARI					
	Complesso			che non hanno incominciate le operazioni		
	Numero delle azioni	Capitale		Numero delle azioni	Capitale	
		nominale	versato		nominale	versato
Migliaia	Migliaia di lire		Migliaia	Migliaia di lire		
Società di credito ..	1 183	416 924	160 822	317	102 035	17 312
Banche popolari....	647	31 918	26 685	5	226	46
TOTALE	1 830	448 842	187 507	322	102 261	17 358

I 113 istituti in attività, dei quali si posseggono i rendiconti, avevano, alla stessa epoca del 29 febbraio 1872, operazioni in corso per l'ammontare di 771 465 099 lire; delle quali 644 331 655 appartenevano alle società di credito ordinario e 127 133 444 lire alle banche di credito popolare. Ecco i titoli del loro bilancio e le somme impegnate in ciascun ramo di operazione:

Di questi istituti 16 non avevano ancora incominciate le operazioni; di altri 6 non si ha la situazione del febbraio; per quattro di questi, nelle cifre che verremo esponendo, abbiamo sostituito a quelli del febbraio i dati del rendiconto di gennaio; mancano assolutamente le notizie relative alla società italo-orientale (*Italo oriental Company*) di Brindisi ed alla banca popolare di Bari, che può ritenersi come in scioglimento.

Al momento di tirare questo foglio riceviamo il *Bollettino delle situazioni dei conti del mese di marzo*, dal quale rileviamo che le società e le banche anzidette al 31 marzo 1872 erano in numero di 138 con un capitale nominale di 495 739 360 lire e versato di 198 479 676 lire.

TITOLI DEL BILANCIO	SITUAZIONE DEI CONTI AL 29 FEBBRAIO 1872 (in migliaia di lire)		
	TOTALE	delle società di credito	delle banche popolari
Attivo.			
Numerario esistente in cassa	30 505	21 527	8 978
Cambiali in portafogli e scadenti nel trimestre	112 778	74 747	38 031
Cambiali in portafogli a più lunga scadenza	23 167	15 077	8 089
Anticipazioni sopra titoli dello Stato, delle Province e dei Comuni	23 538	8 498	15 040
Anticipazione sopra deposito di titoli privati	1 740	1 364	376
Anticipazioni sopra deposito di merci	1 324	774	551
Effetti da incassare per conto terzi	1 254	350	895
Beni stabili di proprietà dell'Istituto	2 213	2 036	176
Titoli dello Stato: prezzo d'acquisto	35 713	32 083	3 630
Titoli delle Prov. e dei Comuni: prezzo d'acquisto	7 036	6 040	990
Boni del Tesoro	7 016	1 071	5 046
Azioni ed obbligazioni con guarentigia gover..	34 531	30 818	3 763
Azioni ed obbligazioni senza guarentigia	78 035	75 108	2 927
Conti correnti con frutto	156 909	146 748	10 160
Conti correnti senza frutto	5 595	5 207	388
Depositi di titoli a cauzione	85 406	75 142	10 264
Depositi liberi o volontari	70 777	68 328	2 449
Debiti diversi per titoli	70 248	75 412	3 836
Effetti in sofferenza	973	540	433
Valore di mobili esistenti	949	623	426
Valore in garanzia dei boni emessi	9 512	362	9 151
<i>Somma l'Attivo</i>	768 269	641 770	126 499
Spese del corrente esercizio	3 196	2 561	634
SOMMA TOTALE	771 465	644 332	127 133
Passivo.			
Capitale effettivamente incassato	170 149	143 510	26 639
Conti correnti a interesse	325 499	266 919	58 580
Conti correnti senza interesse	8 867	7 829	1 037
Sovvenzioni avute sui fondi pubblici	2 704	2 704	"
Accettazioni cambiarie	9 637	8 173	1 464
Depositanti per depositi a cauzione	85 973	75 276	10 698
Depositanti liberi e volontari	71 517	68 471	3 046
Creditori diversi per titoli	63 720	59 602	4 118
Fondo di riserva	9 938	4 424	5 513
Boni di cassa in circolazione	15 924	1 443	14 481
<i>Somma il Passivo</i>	763 928	638 351	125 576
Rendite del corrente esercizio	7 537	5 981	1 557
SOMMA TOTALE	771 465	644 332	127 133

Gli stabilimenti di credito, senza tener conto delle banche di emissione, sono presso di noi di istituzione affatto recente. Prima del 1863 non si avevano in Italia che tre istituti di questo genere, due a Genova ed uno a Pisa, tutti e tre fondati nel 1856. Dopo quell'anno non sorsero altre società di credito fino al 1863; di qui incominciò lo sviluppo del credito per mezzo dell'associazione, ed il movimento divenne sempre più celere. Basti l'osservare che le società fondate nel solo 1871 superano di gran lunga, per importanza di capitali tutte quelle fondate negli anni precedenti, meno il 1863, insieme riunite, e che quelle istituite nei tre primi mesi del 1872 sovrachiano sia per numero, sia per l'importanza dei capitali le società sorte nel triennio 1864-66; come si rileva dalle seguenti cifre:

ANNI	Numero delle società	Capitale nominale	ANNI	Numero delle società	Capitale nominale
		Migliaia di lire			Migl. di lire
1857	3	12 186	1868	18	9 290
1863	4	129 800	1869	9	12 738
1864	3	1 029	1870	23	14 192
1865	4	16 386	1871	40	178 088
1866	7	1 654	1872	19	115 872
1867	13	4 180			
TOTALE			138	495 415	

Sommando assieme i biglietti ed i buoni di cassa in circolazione nel febbraio 1872 si ha una somma di 1 284 268 000 lire di moneta fiduciaria delle quali 958 451 000 lire di biglietti a corso forzoso della banca nazionale nel regno, 309 893 000 lire di biglietti a corso legale delle altre banche d'emissione, autorizzate dal governo, e 15 924 000 lire di buoni di cassa e biglietti a corso abusivo dei minori istituti e delle banche popolari.

Or ecco come si ripartivano i 131 istituti di credito e banche popolari tra le varie provincie del regno, con indicazione del capitale nominale e versato, nonchè delle somme dell'attivo e della circolazione.

¹ Sino al 1° aprile.

² I totali delle provincie differiscono di qualche poco dalle cifre corrispondenti riportate più sopra, probabilmente per inesattezze occorse nei riassunti del *Bollettino mensile dei conti*.

PROVINCIE	Numero totale degli istituti	CAPITALE (Migl. di lire)		SOMMA TOTALE (Migl. di lire)		PROVINCIE	Numero totale degli istituti	CAPITALE (Migl. di lire)		SOMMA TOTALE (Migl. di lire)	
		nominale	versato	della circolazione	dell'attivo			nominale	versato	della circolazione	dell'attivo
Alessandria	9	4 699	2 619	1 450	14571	Pavia	2	490	409	483	2 145
Ancona	1	1	1	"	79	Perugia	1	8	8	1	78
Aquila	"	"	"	"	"	Pesaro e Urbino	2	27	18	44	09
Arezzo	1	60	59	31	258	Piacenza	1	500	364	222	2 735
Ascoli Piceno	1	18	14	"	31	Pisa	2	436	421	"	1 400
Avellino	"	"	"	"	"	Porto Maurizio	"	"	"	"	"
Bari	1	"	"	"	"	Potenza	"	"	"	"	"
Belluno	"	"	"	"	"	Ravenna	3	357	227	144	1 635
Benevento	"	"	"	"	"	Reggio (Calabria)	"	"	"	"	"
Bergamo	1	405	359	551	2 627	Reggio (Emilia)	1	100	59	"	258
Bologna	3	570	531	888	6 181	Roma	7	109631	41797	"	106900
Brescia	5	1 411	597	156	2 623	Rovigo	"	"	"	"	"
Cagliari	1	500	500	365	3 059	Salerno	"	"	"	"	"
Caltanissetta	"	"	"	"	"	Sassari	"	"	"	"	"
Campobasso	"	"	"	"	"	Siena	5	750	688	920	2 990
Caserta	1	12	1	"	"	Siracusa	"	"	"	"	"
Catania	1	500	500	"	2 011	Sondrio	1	135	94	223	652
Catanzaro	"	"	"	"	"	Teramo	"	"	"	"	"
Chieti	1	400	123	"	173	Torino	3	29 000	13548	25	62857
Como	2	220	215	611	1 235	Trapani	"	"	"	"	"
Cosenza	"	"	"	"	"	Treviso	2	85	66	"	354
Cremona	3	960	845	488	6 641	Udine	"	"	"	"	"
Cuneo	3	323	87	"	377	Verona	4	2 140	1 954	2	7 970
Ferrara	"	"	"	"	"	Venezia	2	550	496	341	3 474
Firenze	14	132534	66939	5 510	305138	Vicenza	1	554	540	2	2 843
Foggia	"	"	"	"	"	REGIONI					
Forlì	1	100	58	"	296	Piemonte	18	30272	16097	1475	79640
Genova	21	105575	32673	1 316	125658	Liguria	21	105575	32673	1316	125658
Girgenti	"	"	"	"	"	Lombardia	22	34114	13516	4477	91829
Grosseto	"	"	"	"	"	Veneto	12	8524	5761	345	28264
Lecce	1	120	"	"	"	Emilia	11	1786	1370	1296	12319
Livorno	"	"	"	"	"	Umbria	1	8	8	1	78
Lucca	1	100	100	35	560	Marche	6	496	244	84	758
Macerata	2	450	211	40	579	Toscana	23	133890	68206	6505	310375
Mantova	1	250	248	378	1 945	Lazio	7	109631	31797	"	106900
Massa	"	"	"	"	"	Abruzzi e Molise	1	400	123	"	175
Messina	"	"	"	"	"	Campania	5	16712	5945	48	9522
Milano	7	30 243	10689	1 587	73956	Puglie	2	120	"	"	"
Modena	1	109	86	"	965	Basilicata	"	"	"	"	"
Napoli	4	16 700	5 944	48	9 522	Calabria	"	"	"	"	"
Novara	3	2 250	443	"	1 835	Sicilia	1	500	500	"	2011
Padova	3	5 195	2 685	"	13623	Sardegna	1	500	500	365	3059
Palermo	"	"	"	"	"						
Parma	1	50	45	42	199	Regno	131	449518	187340	15912	773378

3. — CREDITO AGRARIO.

Due forme speciali di credito sono in Italia sottratte all'impero delle leggi generali, il credito fondiario, di cui già tenemmo parola a suo luogo (V. pag. 159) ed il credito agrario, regolato dalla legge 21 giugno 1869.

Questa legge doveva compiere l'ordinamento degli istituti di credito indirizzati a provvedere agli interessi dell'agricoltura. Essa favorisce le banche agrarie con le prerogative della insequestrabilità dei depositi, dell'abbonamento delle tasse fiscali e della procedura privilegiata per la vendita dei pegni e per l'espropriazione degli immobili dei debitori; coteste banche posseggono inoltre la facoltà di emettere biglietti, ma non hanno il monopolio concesso agli istituti di credito fondiario.

I prestiti e i conti correnti aperti agli agricoltori, lo sconto delle loro cambiali e dei loro *pagherò* con la facoltà di protrarne ad un anno la scadenza, le anticipazioni sopra deposito di derrate e la emissione di buoni agrari, ecco le operazioni che costituiscono la parte essenziale del credito agrario, come è ordinato dalla legge del 1869. Le banche agrarie non possono rivolgere la loro operosità ad affari di altra natura.

La emissione è guarentita dalla immobilizzazione della terza parte del capitale versato e da una riserva eguale al terzo dei buoni in circolazione.

Il credito agrario può essere assunto tanto da società commerciali per azioni, quanto da istituti d'indole diversa, quali sono i Monti di prestito e le Casse di risparmio.

Al 29 febbraio 1872 vi erano nel regno 10 istituti legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario, i quali avevano complessivamente un capitale nominale di 11 950 000 lire, di cui solamente 3 150 462 lire erano effettivamente versate. Due di questi istituti, con 1 100 000 lire di capitale nominale e 509 350 di versato, al 29 febbraio 1872 non ave-

vano ancora incominciate le operazioni; la situazione dei conti degli 8 istituti in attività all'epoca anzidetta, era la seguente:

Attivo.	Migl. di lire	Passivo.	Migl. di lire
Deposito nella Cassa depositi e prestiti per garanzia della circolazione.....	568	Capitale effettivamente incassato.....	2 641
Fondo metallico esistente in cassa....	1 964	Boni agrari in circolazione.....	2 731
Cambiali scontate in portafoglio.....	5 717	Biglietti all'ordine nominat., a scadenza.	635
Anticipazioni sopra prodotti agrari.....	579	Biglietti all'ordine nominativi pagabili a vista.....	1 373
Id. su cartelle di credito fondiario.....	155	Riscossioni per operazioni fatte per conto di terzi.....	4
Conti correnti.....	383	Conti correnti rimborsabili con disdetta	2 523
Boni del tesoro.....	26	Conti correnti rimborsabili a richiesta.	83
Canoni di affitto pagati per conto di fittajuoli.....	60	Creditori diversi.....	592
Pagam. per operaz. fatte per conto terzi	455	Fondo di riserva.....	91
Debitori diversi.....	870	Depositi liberi e di cauzione.....	2 167
Effetti in sofferenza.....	32	<i>Somma il Passivo.....</i>	<i>12 840</i>
Valore di mobili.....	63	Rendite del corrente esercizio.....	121
Rendite dello Stato.....	61	<i>SOMMA TOTALE.....</i>	<i>12 961</i>
Depositi liberi e di cauzione.....	1 794		
<i>Somma l'Attivo.....</i>	<i>12 727</i>		
Spese del corrente esercizio.....	234		
<i>SOMMA TOTALE.....</i>	<i>12 961</i>		

IX. — Finanze.

1. — BILANCI DELLO STATO.

Bilancio generale.— Se la condizione delle finanze italiane si è alquanto avvantaggiata da qualche anno, è ancor tuttavia ben lungi dal raggiungere quell'assetto di stabilità e di pareggio che è base indispensabile di ogni ben ordinata am-

ministrazione e intorno a cui affaticano da qualche tempo e Parlamento e Governo. Mettendo a riscontro la somma delle entrate e quella delle spese per ciascun anno dal 1861 al 1872 accennano, sebbene a sbalzi, ad un sensibile incremento, tanto nel bilancio attivo quanto nel passivo. È da osservare per altro che una parte di questo aumento deve attribuire all'annessione al regno delle provincie venete che figurano in queste cifre nel 1867 per la prima volta e della provincia romana che entra nel computo del 1871 e del 1872. Ecco senz'altro le cifre in milioni di lire: ¹

ANNI	ENTRATE						SPESA					
	Tassa fondiaria	Ricchezza mobile	Dogane	Lotto	Straordinarie e diverse	Totale	Debito pubblico e di Amministrazione	di Amministrazione		Ordinarie	Straordinarie	Totale
								civile	militare			
1861	111,4	13,5	62,7	27,8	732,2	947,6	200,9	336,0	275,4	605,2	207,1	812,3
1862	110,6	13,8	57,2	35,2	334,7	551,5	242,1	315,9	363,3	684,9	241,4	926,3
1863	112,2	14,2	57,7	38,4	782,3	1 004,8	274,2	318,3	306,8	739,8	159,5	899,3
1864	127,3	22,3	57,1	46,5	772,2	1 025,4	351,8	362,0	320,9	834,6	200,1	1 034,7
1865	133,3	65,8	61,3	60,5	903,1	1 224,0	501,9	318,2	249,2	892,2	177,1	1 069,3
1866	133,0	31,5	64,8	43,2	856,8	1 134,3	496,6	236,5	509,5	792,4	450,2	1 242,6
1867	160,4	86,5	71,3	50,1	437,6	855,9	549,6	370,2	219,9	951,4	188,3	1 139,7
1868	156,2	13,3	72,8	60,6	859,7	1 162,6	648,9	327,2	216,5	970,3	222,3	1 192,6
1869	171,8	119,6	79,1	80,7	666,4	1 117,0	619,3	345,3	186,9	988,5	163,0	1 151,5
1870	147,5	91,7	72,4	80,6	371,4	763,6	634,9	200,2	186,8	916,5	105,4	1 021,9
1871	197,9	156,6	81,5	95,6	773,2	1 304,8	719,6	562,2	216,3	1 238,0	260,1	1 498,1
1872	180,4	156,1	86,0	68,1	591,5	1 072,1	718,4	340,8	185,0	1 131,2	112,5	1 243,7

Entrate. — Il bilancio attivo del 1871, compresa la provincia di Roma, segna, giusta i bilanci definitivi di

¹ Le cifre di questo prospetto sono estratte dalla *Esposizione finanziaria* presentata dal Ministro delle Finanze (Sella) alla Camera dei deputati nella tornata del 12 dicembre 1871 (Documento N° 39 degli atti della Camera dei deputati, pag. 39); i dati dal 1861 al 1870 riguardano i versamenti fatti effettivamente nelle tesorerie dello Stato, quelli del 1871 e del 1872 rappresentano le entrate accertate o presunte dai bilanci di previsione.

previsione, un' entrata di 1 397 030 390 lire e di 1 287 352 590 lire quello del 1872; delle quali 1 113 613 148 lire nel 1871 e 1 149 381 600 lire nel 1872 spettano alla parte ordinaria e 283 417 242 lire nel 1871 e 137 970 990 lire nel 1872 alla parte straordinaria. Riassumiamo nel seguente prospetto i più importanti titoli onde constano le entrate dello Stato, secondo le indicazioni dei bilanci di definitiva previsione per gli anni 1871 e 1872.

TITOLI DELLE ENTRATE	BILANCIO DI PREVISIONE		TITOLI DELLE ENTRATE	BILANCIO DI PREVISIONE	
	1871	1872		1871	1872
	Migliaia di lire			Migliaia di lire	
Tassa sui fondi rustici	156 990	148 417	Lotto	97 613	70 357
" sui fabbricati	67 040	70 000	Proventi postali	20 231	20 330
" sulla ricchezza mobile	186 782	181 674	" telegrafici	7 278	7 316
" sulla macinazione dei cereali	43 500	58 954	" di altri servizi pub.	19 190	19 201
Tassa sulle successioni	18 000	21 092	Entrate eventuali	4 676	4 845
" di registro	38 000	40 020	Rendite del patrimonio dello Stato e di patrimoni amministrati	31 405	33 097
" di bollo	20 354	32 214	Concorsi alle spese e rimborsi	46 230	90 201
" di manomorta e diverse	20 357	22 124	Entrata straordinaria	225 202	85 095
Proventi delle dogane	84 200	92 042	" dell'asse ecclesiast.	72 504	66 446
Dazio interno di consumo ..	79 075	66 212	TOTALE ...	1 397 030	1 287 353
Tabacchi	74 378	73 093			
Sali	74 000	75 649			

Le riscossioni fatte nel triennio 1869 1870 e 1871 nel ramo delle imposte indirette sono le seguenti: ²

¹ Nelle entrate straordinarie del 1871 sono comprese lire 112 747 046 riferibili a capitoli aggiunti per residui 1870 e retro non aventi riferimento a quelli iscritti nello stato di prima previsione per 1871. Le due cifre delle entrate straordinarie 1871 e 1872 non concordano con quelle riportate precedentemente, perchè qui sono escluse le entrate straordinarie proprie dell'asse ecclesiastico, le quali ammontano a 58 155 000 lire nel primo dei due anni ed a 52 876 000 lire nel secondo.

² I dati del 1869 e del 1870 sono tolti dall'*annuario delle finanze* per 1871, quelli del 1871 dai prospetti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, N° 14, 15 e 27 del 1872.

	1869	1870	1871
Macinato Migl. di lire	17 582	26 966	42 104
Dogane..... "	79 088	72 367	79 079
Diritti marittimi.... "	1 959	2 025	2 358
Dazio di consumo .. "	52 155	52 730	80 742
Tabacchi..... "	99 482	99 661	"
Sali..... "	71 188	72 657	74 154
Polveri :..... "	2 198	1 254	437
Tasse sugli affari... "	97 118	103 558	107 563

Per ciò che riguarda le imposte indirette il conto vien fuori netto; non così quello delle tasse e imposte dirette; abbiamo infatti tre conti: le previsioni, le quote maturate ed i versamenti. Lasciando da parte le previsioni, limiteremo il nostro esame alle quote maturate, ossia all'assegno personale fissato definitivamente dalla finanza, e soprattutto alle riscossioni, sola cifra sulla quale si può con sicurezza dedurre il coefficiente contributivo delle varie provincie.

Gli arretrati delle imposte dirette salgono ad una cifra molto rilevante; nel 1868 si aveva di residui degli anni precedenti una somma di 101 168 861 lire, delle quali, sino al 25 gennaio 1871, ¹ s'incassarono 30 799 906 lire lasciando un arretrato, forse inesigibile, di 70 368 955 lire. Le quote maturate nel 1869 sommavano a 299 623 072 lire, delle quali vennero riscosse, sino all'epoca sopraindicata (25 gennaio 1871), sole lire 256 227 570; altro arretrato di 43 395 502 lire; nel 1870 infine di 242 931 573 lire d'imposte maturate, non si riscossero che 192 842 506 lire: ond'è che gli arretrati fino al 1870 ammontano complessivamente a 163 854 000 lire. Vedremo in seguito la parte di arretrati propria a ciascuna provincia; esaminiamo ora questa stessa cifra secondo le diverse specie d'imposte nelle quali si verificò.

¹ Per disposizione della Ragioneria generale la chiusura dei conti a tutto dicembre 1870 fu protratta sino al 25 gennaio 1871; per cui nei versamenti in conto esercizio 1868, 1869 e 1870 sono compresi eziandio quelli fatti nei primi 25 giorni del 1871.

IMPOSTE DIRETTE	ANNO 1868 (Migliaia di lire)			ANNO 1869 (Migliaia di lire)			ANNO 1870 (Migliaia di lire)			TOTALE degli arretrati nel triennio (Migl. di lire)
	Residui	Versamenti	Arretrati	Quote maturate	Versamenti	Arretrati	Quote maturate	Versamenti	Arretrati	
Terreni	30 444	12 757	17 687	125 552	119 177	6 375	109 122	89 786	20 336	44 398
Fabbricati.....	14 121	4 292	9 829	46 088	41 779	4 309	39 408	31 361	8 137	22 275
Ricchezza mobile { ruoli... { ritenuta	49 620	12 094	36 926	123 655	92 579	31 076	52 076	32 285	10 791	87 703
Vetture e domestici	2 653	549	2 104	2 799	1 680	1 119	39 910	38 910	"	
Pesi e misure.....	1 188	282	906	1 053	675	378	461	103	1 391	4 614
Diritti catastali ...	"	"	"	"	"	"	203	200	3	3
Proventi diversi ..	3 143	226	2 917	476	337	139	138	63	75	3 131
TOTALE ..	101 169	30 800	70 369	299 623	256 227	43 396	242 932	192 843	50 089	163 854

Ecco nelle cifre che seguono i versamenti fatti in tesoreria in conto imposte dirette nell'anno 1870, sugli esercizi 1869 e 1870.

	1869	1870	TOTALE
	Migliaia di lire		
Tassa sui fondi rustici.....	42 786	84 568	127 354
" sui fabbricati	16 646	29 244	45 890
" sulla ricchezza mobile.....	40 233	27 358	67 591
Ritenuta sulla rendita.....	"	15 867	15 867
TOTALE.....	99 665	157 037	256 702

Confrontando queste cifre colla popolazione, si rileva che le imposte sopraindicate danno un aggravio di lire 10,57 per abitante, cioè: lire 5,25 la tassa sui terreni, 1,89 quella sui fabbricati, 2,78 la ricchezza mobile e 0,65 la ritenuta sulla rendita italiana pagata in Italia.

Le cifre suesposte considerate in ciascuna provincia danno argomento al prospetto a pagina seguente, nel quale trovasi indicata altresì la quota che tocca a ciascun abitante per imposte indirette, escluse le dogane, nonchè la cifra degli arretrati delle tasse dirette.

¹ Coltivazione dei tabacchi, tasse soppresse, multe ed altri proventi.

PROVINCIE	RISCOSSIONI FATTE NEL 1870 (Migliaia di lire)										IMPOSTE DIRETTE (Migliaia di lire)				PROVINCIE in ordine decrescente della quota personale delle imposte diretto ed indiretto		PROVINCIE in ordine crescente del rapporto degli arretrati						
	Imposte indirette					Imposte dirette					Somma complessiva		Arretrati		PROVINCIE	Quota per abitante - lire	PROVINCIE	Rapporto su 100					
	Macinato	Tasse sugli affari	Dazio di consumo	Ta baccchi	Sali	TOTALE	Terreni	Fabbricati	Ricchezza mobile	Ritenuta sulla rendita	TOTALE	Effettiva	Quota per abitante - lire	Residui 1868 e quote maturate 1868-70					Versamenti fatti nel triennio 1868-70	Somma effettiva	Su 100 lire di quote maturate		
Alessandria ...	938	3 546	1 067	2 667	2 303	10 521	16,30	4 432	445	1 450	293	6 620	10,29	17 141	26,59	15 258	9 769	6 489	42,41	Firenze	51,94	Cremona	1,06
Ancona	575	925	473	1 065	895	3 933	15,43	1 278	450	1 004	36	2 768	10,86	6 700	26,29	5 262	4 401	861	16,36	Livorno	50,01	Udine	2,74
Aquila	144	641	244	623	1 364	3 016	9,75	1 490	330	305	40	2 165	6,99	5 181	16,72	3 610	3 386	224	6,20	Napoli	42,54	Sondrio	3,05
Arezzo	362	680	189	703	693	2 627	11,99	1 396	252	403	6	2 057	9,37	4 684	21,36	3 728	2 789	939	25,17	Milano	41,85	Bergamo	3,85
Ascoli Piceno ..	150	478	192	438	451	1 709	8,72	726	151	255	5	1 137	5,81	2 840	14,53	2 280	1 939	341	14,87	Genova	41,13	Como	3,90
Avellino	223	918	254	613	1 093	3 101	8,71	1 948	349	264	31	2 592	7,23	5 693	15,99	5 834	4 590	1 244	21,33	Torino	40,73	Brescia	4,64
Bari	747	2 303	1 531	2 037	1 040	8 558	11,45	3 466	1 217	1 030	133	5 846	10,54	14 404	25,99	12 035	9 605	2 430	20,19	Cremona	40,27	Mantova	5,87
Belluno	136	224	93	284	313	1 050	6,29	348	72	191	10	621	3,71	1 671	10,00	1 328	1 078	250	18,83	Venezia	33,55	Aquila	6,20
Benevento	168	573	220	296	807	2 064	9,33	1 059	244	185	18	1 506	6,83	3 570	16,16	3 601	2 651	244	29,11	Bologna	32,83	Padova	6,51
Bergamo	454	1 111	342	1 625	1 378	4 910	13,15	1 751	441	1 097	106	3 395	9,77	8 305	23,92	6 325	6 081	244	29,11	Ferrara	30,15	Venezia	7,40
Bologna	423	1 910	1 518	2 666	1 561	8 678	19,86	2 229	857	2 121	92	5 299	13,02	13 377	32,88	11 807	8 696	3 111	26,34	Padova	30,05	Rovigo	7,47
Brescia	514	1 700	922	2 213	1 660	7 009	16,14	2 792	723	1 409	151	5 075	11,68	12 084	27,82	9 850	9 402	457	4,64	Verona	29,66	Verona	8,03
Cagliari	297	1 138	556	1 630	3 621	9,73	2 027	474	580	46	3 127	8,40	6 748	18,15	11 397	4 613	6 784	59,51	Pavia	29,50	Treviso	8,19	
Caltanissetta ..	297	759	363	583	1 419	6,26	911	268	198	36	1 413	6,33	2 332	12,69	2 068	2 249	719	24,21	Cuneo	23,76	Vicenza	8,20	
Campobasso	165	752	338	583	1 340	3 176	9,17	981	366	199	32	1 578	4,56	4 754	13,73	3 243	2 678	565	17,42	Mantova	28,73	Ferrara	9,61
Caserta	451	1 977	719	2 783	2 676	8 608	13,18	4 800	814	743	114	6 471	9,90	15 077	23,08	14 891	11 320	3 571	23,06	Piacenza	27,06	Modena	10,57
Catania	803	1 895	1 451	2 419	4 149	9,20	1 524	511	508	133	2 678	5,94	6 826	15,14	7 504	3 861	3 643	48,55	lrescia	27,82	Firenze	12,46	
Catanzaro	182	1 037	306	910	1 192	3 627	9,44	1 785	288	269	67	2 409	6,27	6 036	15,71	5 664	4 208	1 456	25,71	Rovigo	27,59	Milano	12,46
Chieti	156	716	270	716	1 090	2 947	9,01	1 139	319	240	37	1 735	5,30	4 682	14,31	3 759	2 969	790	21,07	Parma	27,18	Torano	14,71
Como	252	1 224	408	1 570	1 677	5 131	11,22	1 730	427	1 060	191	3 408	7,44	8 539	13,66	6 382	6 133	249	3,90	Novara	27,18	Torano	14,71
Cosenza	191	892	245	852	1 324	3 494	8,08	1 460	249	248	59	2 016	4,86	5 511	12,74	5 018	3 856	1 162	23,15	Modena	26,76	Reggio (Emilia) ..	14,87
Cremona	245	1 280	653	1 503	1 248	4 929	17,29	5 104	423	951	77	6 555	22,98	11 484	40,27	10 066	10 849	117	1,06	Alessandria	26,69	Ascoli Piceno	15,27
Cuneo	921	2 615	685	2 224	2 439	8 884	14,89	5 864	733	1 482	198	8 277	13,86	17 161	28,76	12 705	11 121	1 584	12,47	Foggia	26,37	Macerata	16,36
Ferrara	156	975	525	1 605	764	4 025	20,20	1 118	278	557	33	1 984	9,95	6 009	30,15	4 644	3 283	1 381	9,61	Ancona	26,29	Ancona	16,36
Firenze	956	8 654	2 221	6 388	2 687	20 906	30,01	2 228	2 223	8 813	2 007	15 271	21,93	36 177	61,94	102 116	91 325	10 791	10,57	Ancona	25,09	Foggia	16,78
Foggia	535	1 227	619	970	1 069	4 420	14,13	2 325	721	720	60	3 829	12,24	8 249	26,37	8 067	6 713	1 354	16,78	Bari	25,49	Perugia	16,95
Forlì	187	667	233	957	546	2 590	11,56	1 116	214	399	15	1 774	7,90	4 364	19,46	3 946	3 227	719	18,22	Pisa	25,22	Ravenna	17,42
Genova	922	4 546	3 693	4 787	2 716	16 689	25,62	1 155	2 851	4 897	1 177	10 080	15,50	26 749	41,13	21 684	13 004	8 680	40,03	Regno	25,22	Campobasso	17,42
Girgenti	420	898	380	583	1 698	6,43	1 083	304	219	66	1 672	6,34	3 370	12,77	4 506	2 564	1 942	43,09	Bergamo	23,92	Pesaro	18,06	
Grosseto	124	235	221	571	314	1 515	15,01	350	131	96	3	580	5,76	2 095	20,77	2 357	835	1 475	62,37	Siena	23,33	Forlì	18,22
Lecce	510	1 305	764	1 388	1 171	5 188	11,46	2 927	715	524	93	4 259	9,50	9 397	20,96	9 465	7 590	1 872	19,74	Caserta	23,08	Belluno	19,19
Livorno	46	1 033	828	1 534	376	3 837	32,77	1 05	1 505	256	149	2 015	17,24	5 852	50,01	10 070	2 079	7 991	79,12	Vicenza	22,24	Salerno	19,20
Lucca	230	822	389	1 184	637	3 282	12,82	639	173	153	22	937	3,85	4 269	16,67	3 894	1 521	2 373	60,94	Ravenna	22,16	Potenza	10,20
Macerata	424	562	190	568	588	2 332	10,19	1 023	183	379	12	1 597	6,96	3 930	17,15	3 223	2 731	492	15,27	Porto Maurizio ..	21,95	Lecce	19,74
Mantova	408	1 053	333	1 070	933	3 795	14,40	2 639	320	787	58	3 804	14,33	7 599	78,73	7 949	7 482	467	5,87	Arezzo	21,36	Bari	20,19
Massa e Carrara ..	72	434	125	620	417	1 668	11,84	400	125	177	26	728	5,16	2 395	17,00	2 001	1 407	594	29,70	Lecce	20,96	Chieti	21,07
Messina	363	1 201	950	1 630	2 514	6,37	985	427	384	192	1 938	5,03	4 502	41,40	7 753	3 069	4 684	60,16	Perugia	20,79	Avellino	21,33	
Milano	1 037	5 699	4 100	5 929	3 726	20 491	21,60	6 716	3 339	7 346	1 808	19 209	20,25	39 700	41,85	37 137	32 506	4 631	12,46	Grosseto	20,77	Cosenza	23,15
Modena	268	1 124	432	1 300	1 145	4 269	16,39	1 668	376	587	76	2 707	10,39	6 976	26,76	5 714	5 112	602	10,54	Milano	19,46	Piacenza	23,38
Napoli	666	6 814	4 731	7 759	2 426	22 396	25,80	3 012	5 152	3 370	3 000	14 534	16,74	36 930	42,54	39 163	20 582	18 581	47,44	Forlì	18,84	Caserta	23,96
Novara	722	2 535	856	2 430	2 326	8 869	15,31	4 042	633	1 771	434	6 830	11,87	15 748	27,18	12 816	9 603	3 213	25,07	Treviso	18,66	Caltanissetta	24,21
Padova	389	1 197	937	1 958	1 146	5 627	18,45	1 990	590	847	108	3 535	11,60	9 162	30,05	7 851	7 350	501	6,51	Como	18,15	Pavia	24,56
Palermo	747	2 116	1 855	2 630	5 218	8,92	1 882	1 385	677	779	473	8,08	9 941	17,00	17 467	6 987	10 480	60,00	Cagliari	17,26	Novara	25,07	
Parma	394	1 033	677	1 473	1 091	4 663	18,22	1 405	425	426	39	2 295	8,96	6 963	27,18	5 931	3 821	2 110	35,58	Salerno	17,15	Arezzo	25,17

PROVINCIE	RISCOSSIONI FATTE NEL 1870 (Migliaia di lire)												IMPOSTE DIRETTE (Migliaia di lire)				PROVINCIE in ordine decrescente della quota personale delle imposte dirette ed indirette		PROVINCIE in ordine crescente del rapporto degli arretrati					
	Imposte indirette						Imposte dirette						Somma complessiva		Arretrati		PROVINCIE	Quota per abitante — lire	PROVINCIE	Rapporto su 100				
	Macinato	Tasse sugli affari	Dazio di consumo	Tabacchi	Sali	TOTALE	Terreni	Fabbricati	Ricchezza mobile	Ritenuta sulla rendita	TOTALE	Quota per abitante	Effettiva	Quota per abitante	Residui 1868 equotematuro 1868-70	Versamenti fatti nel triennio 1868-70					Somma effettiva	Su 100 lire di quota maturate		
Pavia	374	1 812	773	1 956	1 565	6 480	16,45	3 861	493	1 376	169	5 899	14,0	12 379	29,50	12 168	9 379	2 789	24,56	Massa	17,00	Reggio (Calabria)	25,45	
Perugia	570	1 681	751	1 533	1 723	6 258	12,17	3 086	422	885	33	4 426	8,6	10 684	20,79	9 065	7 544	1 521	16,78	Palermo	17,00	Regno	25,46	
Pesaro e Urbino	198	466	237	491	396	1 788	8,81	786	166	313	12	1 277	6,2	3 065	15,10	2 707	2 213	494	18,66	Udino	16,75	Catanzaro	25,71	
Piacenza	309	825	527	1 064	858	3 583	16,45	1 589	333	555	41	2 518	11,5	6 100	27,96	5 334	4 087	1 247	23,38	Aquila	16,72	Bologna	26,34	
Pisa	396	953	506	1 792	788	4 435	18,25	778	474	399	43	1 694	6,9	6 130	25,22	6 044	2 759	3 285	54,35	Lucca	16,67	Benevento	29,11	
Porto Maurizio	71	614	118	716	361	1 879	15,54	266	149	264	99	773	6,4	2 657	21,95	1 503	979	524	34,86	Sassari	16,40	Massa	29,70	
Potenza	508	1 160	339	553	1 251	3 811	7,73	2 266	581	363	49	3 259	6,6	7 070	14,33	6 890	5 559	1 321	19,20	Benevento	16,16	Siracusa	31,44	
Ravenna	125	692	425	981	441	2 664	12,74	1 258	348	346	22	1 974	9,4	4 638	22,16	4 225	3 509	716	16,95	Siracusa	16,16	Siena	32,13	
Reggio (Calab.)	130	1 027	363	863	869	3 252	10,04	1 201	289	310	36	1 836	5,6	5 088	15,70	4 200	3 131	1 069	25,45	Avellino	15,99	Porto Maurizio ..	34,86	
Reggio (Emilia)	337	823	367	897	825	3 249	14,13	1 877	271	436	31	2 616	11,3	5 865	25,49	5 829	4 908	861	14,77	Catanzaro	15,71	Parma	35,58	
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Reggio Calabria ..	16,70	Torino	37,70
Rovigo	253	446	187	1 308	667	2 951	16,34	1 216	409	396	13	2 034	11,2	4 985	27,59	4 123	3 815	308	7,47	Catania	15,14	Genova	40,03	
Salerno	453	1 462	607	1 288	1 531	5 341	10,12	2 363	682	656	77	3 778	7,1	9 119	17,26	8 119	6 561	1 558	19,19	Pesaro e Urbino ..	16,10	Alessandria	42,41	
Sassari	221	773	242	798	"	2 034	9,41	1 008	236	245	23	1 512	6,9	3 546	16,40	8 648	2 369	6 279	76,06	Ascoli Piceno ..	14,53	Girgenti	43,09	
Siena	280	693	569	720	508	2 770	14,28	853	262	594	45	1 754	9,0	4 524	23,33	4 124	2 819	1 305	32,03	Potenza	14,33	Napoli	47,44	
Siracusa	515	1 006	504	"	"	2 025	7,82	1 468	330	320	43	2 166	8,3	4 191	16,16	5 066	3 473	1 593	31,44	Chieti	14,31	Catania	48,55	
Sondrio	56	290	84	194	400	1 024	9,66	195	49	183	20	447	4,2	1 471	13,87	853	827	26	3,05	Sondrio	13,87	Trapani	50,00	
Teramo	75	452	95	326	542	1 490	6,43	870	152	152	10	1 193	5,1	2 683	11,66	2 576	2 197	379	14,71	Campobasso	13,73	Pisa	54,35	
Torino	1 374	8 202	3 764	5 005	3 481	21 826	23,18	4 593	4 167	5 431	2 426	16 617	17,6	38 443	40,78	32 535	20 268	12 267	37,70	Trapani	12,89	Cagliari	59,51	
Trapani	375	762	384	"	"	1 521	7,08	659	295	246	49	1 240	5,8	2 770	12,89	3 792	1 896	1 896	50,00	Girgenti	12,77	Palermo	60,00	
Treviso	516	616	368	1 001	856	3 357	10,90	1 543	340	545	24	2 452	7,9	5 809	18,84	5 129	4 709	420	8,19	Cosenza	12,74	Messina	60,16	
Udino	308	1 080	567	1 713	929	4 597	10,44	1 520	468	744	49	2 781	6,3	7 378	16,75	5 394	5 246	148	2,74	Caltanissetta ..	12,69	Lucca	60,91	
Venezia	190	1 864	1 452	2 782	890	7 178	24,41	922	1 412	1 522	305	4 161	14,1	11 339	38,55	8 090	7 491	599	7,40	Teramo	11,66	Grosseto	62,37	
Verona	454	1 023	1 028	2 019	1 159	5 681	18,00	1 905	697	975	106	3 683	11,66	9 364	29,66	7 378	6 782	596	8,05	Messina	11,40	Sassari	76,06	
Vicenza	513	853	377	1 079	1 072	3 894	11,88	2 221	361	758	57	3 397	10,36	7 291	22,24	6 747	6 192	555	8,29	Belluno	10,00	Livorno	79,12	
REGIONI																								
Piemonte	3 955	16893	6 372	12 326	10 549	50100	18,13	18931	5 978	10 134	3 351	33394	13,89	88 494	32,02	73 314	50 761	22 553	30,77	Liguria	38,11	Veneto	7,34	
Liguria	993	5160	3 816	5 502	3 077	18548	24,04	1421	3 000	5 161	1 276	10858	14,07	29 406	39,11	23 187	13 983	9 204	39,67	Toscana	33,59	Lombardia	9,80	
Lombardia	3 338	14169	7 616	16 060	12 587	53769	16,49	24788	6 215	14 209	2 580	47792	14,05	101 561	31,14	91 639	82 659	8 980	9,80	Piemonte	32,02	Abruzzi	14,83	
Veneto	2 759	7303	5 007	12 234	7 032	34335	14,67	11665	4 349	5 978	672	22664	9,56	56 999	24,23	46 040	42 663	3 377	7,34	Lombardia	31,14	Marche	16,24	
Emilia	2 199	8049	4 704	10 943	7 231	33126	16,51	12260	3 131	5 427	349	21167	10,55	54 293	27,06	47 450	36 703	10 747	22,64	Emilia	27,06	Umbria	16,78	
Umbria	570	1681	751	1 533	1 723	6258	12,17	3086	422	885	33	4426	8,0	10 684	20,79	9 065	7 544	1 521	16,78	Campania	26,80	Puglie	19,12	
Marche	1 347	2431	1 092	2 562	2 330	9762	11,06	3813	950	1 951	65	6779	7,65	16 541	18,74	13 472	11 234	2 188	16,24	Regno	25,22	Calabria	19,20	
Toscana	2 466	13574	6 048	13 512	6 440	41040	20,86	6749	5 145	10 891	2 301	25086	12,7	66 126	33,59	134 334	105 584	28 750	19,91	Puglie	25,13	Toscana	19,91	
Abruzzo	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	Veneto	24,23	Umbria	22,64
Abruz. e Molise	540	2560	945	2 248	4 336	10629	8,76	4480	1 167	896	128	6671	5,5	17 300	14,26	13 188	11 230	1 958	14,83	Umbria	20,79	Basilicata	25,57	
Campania	1 961	11744	6 531	12 739	8 533	41508	15,81	13182	7 241	5 218	3 240	28881	10,9	70 389	26,80	71 608	45 704	25 904	36,17	Marche	18,74	Regno	30,74	
Puglie	1 792	4335	2 914	4 395	4 180	18116	14,63	8721	2 653	2 274	286	13934	10,6	32 050	25,13	29 567	23 908	5 659	19,12	Sardegna	17,51	Piemonte	30,77	
Basilicata	508	1160	339	553	1 251	3311	7,73	2260	581	363	49	3259	6,6	7 070	14,33	6 880	5 559	1 321	25,57	Sicilia	14,49	Campania	36,17	
Calabria	503	2946	914	2 625	3 385	10373	9,10	4440	826	827	162	6261	6,3	16 634	14,42	14 882	11 195	3 687	19,20	Calabria	14,42	Liguria	39,07	
Sicilia	3 520	9137	5 887	"	"	18544	7,75	8512	3 520	2 652	1 303	15887	6,6	34 431	14,49	49 056	24 099	24 957	51,35	Basilicata	14,33	Sicilia	51,35	
Sardegna	518	1911	798	2 429	"	5655	9,62	3035	710	825	69	4639	7,8	10 294	17,51	20 045	6 982	13 063	65,18	Abruzzi	14,26	Sardegna	65,18	
REGNO	26 969	103558	52 733	99 660	72 654	355574	14,65	127355	45 888	67 591	15 864	256698	10,57	612 272	25,22	643 727	479 858	163 869	30,74					

Spese. — Nel decennio dal 1861 al 1870 l'Italia spese, come si rileva dal quadro riportato nel principio di questo capitolo, 10 miliardi e 490 milioni di lire. Il debito pubblico assorbe oltre la quarta parte di questa spesa (2 825 milioni); le pensioni vi entrano per 413 milioni; per 305 le garanzie per le strade ferrate, per 133 le spese straordinarie dei lavori pubblici e per 303 quelle delle strade ferrate: 8 376 milioni figuravano nella spesa ordinaria e 2 114 nella straordinaria; 5 551 milioni furono spesi dal Ministero delle Finanze, 2 330 da quello della Guerra; 985 da quello dei Lavori Pubblici; 509 da quello della Marina; 507 da quello dell'Interno, e 294 dal Ministero di Grazia e Giustizia. L'amministrazione civile costò allo Stato, nel decennio, la somma di 3 130 milioni; la militare 2 840 milioni.

Il bilancio passivo di previsione per il 1871 e 1872 era tale per ciascun ministero:

MINISTERI	BILANCIO PREVENTIVO DELLA SPESA (Migliaia di lire)					
	Ordinaria		Straordinaria		Totale	
	1871	1872	1871	1872	1871	1872
Finanze						
Spese intangibili ...	714 857	739 710	10 984	17 738	725 842	756 448
Spese d'amministr.	164 537	182 215	118 568	80 907	253 154	243 122
Asse ecclesiastico ...	28 341	19 865	4 627	3 642	32 068	23 507
Fondo di riserva ...	8 059	8 000	"	"	8 059	8 000
TOTALE ...	915 844	928 790	134 179	102 287	1 050 023	1 031 077
Grazia e Giustizia	31 775	29 596	2 045	1 863	33 820	31 459
Affari esteri	5 073	5 297	135	194	5 208	5 491
Istruzione pubblica	17 307	17 912	1 272	1 262	18 579	19 174
Affari interni	51 750	49 911	5 345	6 117	57 095	56 028
Lavori pubblici	48 419	47 371	122 089	131 185	170 507	178 556
Guerra	168 416	165 991	9 575	17 230	177 991	183 221
Marina	29 053	33 490	8 999	11 114	38 052	44 604
Agricoltura e Commer.	6 005	9 807	762	959	6 788	10 766
TOTALE ...	1 273 642	1 283 165	234 401	272 211	1 538 043	1 560 376

Sarà utile indicare altresì le somme assegnate in bilancio per ciascuno dei principali titoli di spesa.

TITOLI DELLE SPESE	BILANCIO PREVENTIVO DI SPESA (Migliaia di lire)		TITOLI DELLE SPESE	BILANCIO PREVENTIVO DI SPESA (Migliaia di lire)	
	1871	1872		1871	1872
FINANZE.			AFFARI INTERNI.		
Debito pubblico	407967	441439	Amministrazione centrale ..	750	754
Dotazione della corona	13850	13850	" provinciale ..	7 490	7 537
Pensioni	62888	61200	Carceri	10 115	10 201
Interessi dei buoni del tesoro	17569	14126	Sicurezza pubblica	10 722	10 628
Rimborso di prestiti	74963	78840	Straordinarie e diverse		
Garanzie	37085	51443	TOTALE	57 095	56 028
Vincite al lotto	66189	48639	LAVORI PUBBLICI.		
Amministrazione centrale ..	6300	5618	Amministrazione centrale ..	603	606
Amministrazioni esterne.			Real corpo del genio civile ..	2 512	2 510
Intendenze di Finanze	6276	6805	Strade	6 193	7 208
Amministrazione del lotto ..	16799	12778	Acque	0 781	6 713
Demanio e tasse	33383	22735	Porti, spiagge e fari	3 713	3 515
Imposte dirette, e catasto ..	60521	71248	Ferrovie	2 957	2 380
Gabelle	44001	34707	Telegraph	5 318	5 978
Straordinarie e diverse	208227	167489	Poste	19 549	19 124
TOTALE	1050023	1031077	Straordinarie e diverse	122 081	131 522
GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI.			TOTALE	170 507	178 556
Amministrazione centrale ..	431	443	GUERRA.		
" giudiziaria ..	30 393	28 201	Amministrazione centrale ..	1 282	1 230
Culti	752	739	Esercito	77 860	80 997
Straordinarie e diverse	2 253	2 077	Carabinieri reali	19 284	19 141
TOTALE	33 829	31 459	Pane	21 484	20 610
AFFARI ESTERI.			Foraggi	12 804	10 816
Personale del ministero	204	204	Materiale d'artiglieria	0 268	5 067
Personale all'estero. Stipendi	805	809	Straordinarie e diverse	39 011	45 461
" Assegni	2 476	2 673	TOTALE	177 991	183 221
Straordinarie e diverse	1 723	1 806	MARINA.		
TOTALE	5 208	5 491	Amministrazione centrale ..	410	433
ISTRUZIONE PUBBLICA.			Attrezzamenti navali	1 706	1 764
Amministrazione centrale ..	359	383	Marina militare	12 813	13 862
Insegnamento superiore	5 909	6 265	Servizio del materiale	12 015	15 751
Archivi	230	230	Marina mercantile	783	819
Istituti e corpi scientif. e lett.	846	869	Straordinarie e diverse	0 725	11 975
Belle arti	1 895	2 067	TOTALE	38 052	44 604
Istruzione secondaria	4 519	4 624	AGRICOLTURA E COMMERCIO.		
" elementare	2 758	2 775	Amministrazione centrale ..	298	335
Straordinarie e diverse	1 943	1 953	Economato gener. e statistica ..	1 320	3 773
TOTALE	18 579	19 174	Agricoltura	2 487	2 767
			Industria e Commercio	1 789	1 119
			Straordinarie e diverse	876	2 773
			TOTALE	6 768	10 767

2. DEBITO PUBBLICO.

La causa precipua delle nostre difficoltà finanziarie è il debito pubblico, il quale costituisce perciò in Italia il punto più importante della questione finanziaria. Ecco quale è stato il progressivo aumentare del debito nazionale dal 1861 al 1871.¹

DEBITO PUBBLICO (Migliaia di lire)			DEBITO PUBBLICO (Migliaia di lire)		
ANNI	Rendita	Capit. nomin.	ANNI	Rendita	Capit. nomin.
1861	142 564	2 851 280	1867	299 103	5 982 060
1862	143 658	2 873 160	1868	299 759	5 995 180
1863	184 672	3 893 440	1869	311 456	6 229 120
1864	207 389	4 147 780	1870	326 582	6 731 640
1865	244 175	4 883 500	1871	366 276	7 825 520
1866	260 358	5 207 160			

Al 31 settembre 1871 la rendita vigente a favore dei creditori dello stato saliva a 366 279 970 lire; di cui 282 011 279 lire iscritte nel gran libro, 16 426 055 da iscriversi; 67 838 807 lire incluse separatamente nel gran libro; e 3 829 lire provenienti da contabilità diverse.

Nel 1871 erano applicate in servizio del debito pubblico 496 089 372 lire,² delle quali 111 489 313 lire per estinzione di capitali, 2 653 144 lire per premi annessi alle obbligazioni e 381 946 915 lire per rate semestrali ed annuali di interessi. Gli interessi della rendita 5 per 100 pagati in Italia nel 1870 ammontano a 180 310 793 lire, delle quali 90 312 113 per la rendita al portatore e 89 998 680 lire per la rendita nominativa. Come indizio della ricchezza mobiliare di ciascuna provincia presentiamo la somma degli interessi pagati nel 1870 in ciascuna di esse.

¹ *Relazione della commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico*, presentata alla Camera dei deputati dal Ministro delle Finanze (Sella) nella tornata del 12 dicembre 1871 (allegato 40 G). Le cifre susposte indicano la situazione della rendita iscritta o da iscriversi nel gran libro al 31 dicembre di ogni anno, meno per 1871, la cui cifra si riferisce al 1° ottobre. Il capitale nominale è stato calcolato sulla base uniforme del 100 per 5, quantunque una piccola frazione del nostro debito sia rappresentata da rendita al 3 per 100.

² Le notizie seguenti furono tolte dall'*Annuario delle finanze per l'anno 1871*, pag. 729. E da osservarsi che la cifra totale della rendita al portatore pagata nel 1870 non concorda colla somma delle cifre parziali delle provincie, di modo che in queste cifre è indicata una somma di 90 312 113 lire, mentre dal quadro risulterebbe quella di 90 043 000 lire.

PROVINCIE	RENDITA 5 PER 100 (Migliaia di lire)			PROVINCIE	RENDITA 5 PER 100 (Migliaia di lire)		
	al portatore	nominativa	TOTALE		al portatore	nominativa	TOTALE
Alessandria	1 569	1 755	3 324	Pavia	1 097	829	1 926
Ancona	234	170	410	Perugia	118	253	371
Aquila	143	309	452	Pesaro e Urbino ..	47	88	135
Arezzo	44	23	67	Piacenza	302	161	463
Ascoli Piceno	24	34	58	Pisa	324	164	488
Avellino	183	173	356	Porto Maurizio	841	285	1 126
Bari	049	865	1 514	Potenza	223	336	559
Belluno	68	50	118	Ravenna	92	152	244
Benevento	110	99	209	Reggio (Calabria) ..	222	187	409
Bergamo	737	470	1 207	Reggio (Emilia)	192	164	356
Bologna	608	431	1 039	Roma	"	"	"
Brescia	1 074	645	1 719	Rovigo	102	40	142
Cagliari	328	200	528	Salerno	402	474	876
Caltanissetta	172	239	411	Sassari	100	106	206
Campobasso	126	242	368	Siena	154	361	515
Caserta	598	717	1 305	Siracusa	116	432	548
Catania	754	759	1 513	Sondrio	117	110	227
Catanzaro	328	427	755	Teramo	63	152	215
Chieti	168	252	420	Torino	15 935	11 639	27 574
Como	1 167	998	2 165	Trapani	250	312	562
Cosenza	386	287	673	Treviso	186	88	274
Cremona	416	467	883	Udine	459	93	552
Cunco	1 018	1 230	2 248	Venezia	2 720	751	3 471
Ferrara	192	190	382	Verona	1 027	181	1 208
Firenze	5 587	16 951	22 538	Vicenza	591	69	650
Foggia	305	375	680				
Forlì	104	65	169				
Genova	10 441	2 933	13 374	REGIONI			
Girgenti	401	350	751	Piemonte	20 874	17 199	38 073
Grosseto	9	29	38	Liguria	11 282	3 218	14 500
Lecce	462	599	1 061	Lombardia	18 374	10 955	29 329
Livorno	1 365	328	1 693	Veneto	6 207	1 436	7 643
Lucca	184	66	250	Emilia	2 205	1 752	3 957
Macerata	48	86	134	Umbria	118	253	371
Mantova	396	258	654	Marche	353	384	737
Massa	154	147	301	Toscana	7 821	18 069	25 890
Messina	1 015	1 163	2 178	Lazio	"	"	"
Milano	13 370	7 178	20 548	Abruzzi e Molise ..	500	955	1 455
Modena	438	426	864	Campania	13 167	23 073	36 840
Napoli	11 884	22 210	34 094	Puglie	1 416	1 829	3 245
Novara	2 352	2 575	4 927	Basilicata	223	236	459
Padova	1 054	174	1 228	Calabria	936	901	1 837
Palermo	3 371	5 478	8 849	Sicilia	6 079	8 733	14 812
Parma	277	163	440	Sardegna	488	306	794
				Regno	90 043	89 099	181 042

3. — BILANCI COMUNALI.¹

Fra tutti gli elementi di fatto che è necessario di conoscere per recare un esatto giudizio sulle nostre condizioni finanziarie ed economiche, sono principalissimi i bilanci dei comuni, come pure quelli delle provincie, appendici indispensabili del bilancio di quella grande e generale comunità che è lo Stato. Lo studio di questa connessione tra il bilancio generale ed i bilanci locali è stato per l'Italia uno dei più vitali problemi pratici dal momento che per riparare alle strettezze finanziarie dello Stato non solo si è tentato di alleggerire il carico delle spese erariali affidando una parte dei servizi pubblici ai comuni ed alle provincie, ma con nuove imposte sonosi inoltre impegnati alcuni di quegli enti imponibili che fin qui erano rimasti, si può dire, riservati alle finanze locali.

Bilancio generale. — Nel 1870 il bilancio complessivo (entrata e uscita) dei comuni italiani raggiunse la somma di 658 087 796 lire. Le entrate erano previste in 327 703 676 lire, in 330 384 120 lire le spese.

Il progressivo aumento dei bilanci comunali, il quale dura costante dal 1863 in poi, raggiunse nel 1870 la cifra di 24 931 146 lire (3,94 per 100).

BILANCI COMUNALI (Migliaia di lire)				BILANCI COMUNALI (Migliaia di lire)			
Entrate	Spese	Differenza fra le entrate e le spese		Entrate	Spese	Differenza fra le entrate e le spese	
1863 264 238	261 916	+	2 372	1867 316 812	323 320	—	6 508
1864 277 994	275 036	+	2 958	1868 351 672	356 709	—	5 037
1865 347 989	345 876	+	2 113	1869 313 543	319 613	—	6 070
1866* 269 701	269 304	+	397	1870 327 704	330 384	—	2 680

¹ Un primo tentativo di statistica dei bilanci comunali e provinciali fu fatto nel 1863 dalla direzione di statistica; ma l'iniziativa di una vera indagine statistica su quest'argomento doversi alla commissione parlamentare per lo studio della tassa sul macinato. Essa raccolse i documenti, la cui pubblicazione fu fatta in seguito dalla direzione di statistica, la quale continuò poscia quest'indagine ampliandola con nuove e più estese ricerche.

* Nelle cifre del 1866 non sono compresi i bilanci dei comuni veneti, dei quali non si poterono avere le relative notizie.

Ma delle cambiate condizioni e della cresciuta importanza amministrativa delle nostre comunità, dopo la istaurazione nazionale, non potrebbe aversi miglior documento del parallelo fra le entrate e le spese comunali nel 1858 e nel 1870. Le entrate del 1858 sommarono a 219 515 929 lire ed a 229 681 899 le spese. Nel corso di tredici anni le spese dei comuni aumentarono quindi di 100 702 221 lire, di 108 187 747 le entrate. Nè di questo fatto è da maravigliare quando si consideri quanto fossero ristrette, sotto gli antichi governi, le attribuzioni dei comuni, e quanto i Consigli, scelti con studio di parte ad amministrarli, si mostrassero parchi in ogni opera di progresso civile.

Bilancio attivo. — L'entrata prevista in bilancio nel 1870 da tutti i comuni italiani sommava complessivamente, come sopra dicemmo, a 327 703 676 lire; delle quali 192 068 439 erano iscritte nei bilanci dei comuni urbani,¹ 135 635 237 in quelli dei comuni rurali: 148 681 397 lire rappresentano la *entrata ordinaria*, 90 267 179 la *entrata straordinaria*, 88 755 100 le *sovrimeposte*.

	COMPLESSO	Comuni urbani	Comuni rurali	PER 100 LIRE D'ENTRATA		
				COM- PLESSO	Comuni urbani	Comuni rurali
	Migl. di L.	Migl. di L.	Migl. di L.	L. c.	L. c.	L. c.
Entrata ordinaria....	148 681	89 308	59 373	45,37	46,50	43,77
Entrata straordinaria	90 267	71 256	19 011	27,55	37,10	14,02
Sovrimposte.....	88 755	31 504	57 251	27,08	16,40	42,21
ENTRATA TOTALE.	327 703	192 068	135 635	100,00	100,00	100,00

Ad uno studio importante ci richiamano ora i singoli articoli dell'entrata ordinaria. Diremo anzi che senza la minuta analisi di questi non è possibile di formarsi una esatta idea dell'ordinamento finanziario dei comuni.

¹ I comuni capiluoghi di provincia e quelli che hanno un centro con una popolazione agglomerata superiore ai 6000 abitanti.

TITOLI DI ENTRATA	ENTRATA ORDINARIA (Migliaia di lire)			
	Com- plessa	Comuni		
		urbani	rurali	
Residui disponibili	17 342	7 077	10 265	
Rendite patrimoniali	Affitto di case, terreni, molini ecc.	18 234	5 782	12 452
	Interessi di capitali, censi ecc.	11 820	4 678	7 142
	Prezzo della vendita di tagli ordinari di boschi.	2 011	73	1 938
	Diverse	2 089	901	1 188
Concorso di altri comuni	1 741	755	986	
Proventi diversi	7 995	4 356	3 639	
Dazio di consumo comunale	61 863	53 601	8 262	
Tasse e diritti diversi	Tasse di fabbricazione della birra e di acque gassose.	296	278	18
	Diritto di peso e di misura pubblica	688	339	349
	Diritto di occupazione di spazi e di aree pubbliche.	1 332	815	517
	Tassa sulle bestie da tiro, da soma, ecc. e sui cani.	2 127	1 019	1 108
	Tassa sul valore locativo dei fabbricati	611	347	264
	Tassa di famiglia e di fuocatico	5 964	1 584	4 380
	Tassa sul bestiame	3 337	688	2 699
	Altre tasse e diritti	5 344	3 623	1 721
	Contabilità speciali ordinarie	5 837	3 392	2 445
	TOTALE	148 681	89 308	59 373

Le entrate straordinarie sono ripartite nel seguente prospetto nelle sette categorie in cui si dividono e specificatamente per comuni urbani e per comuni rurali.

TITOLI DI ENTRATA	ENTRATA STRAORDINARIA (Migliaia di lire)		
	Com- plessa	Comuni	
		urbani	rurali
Mutui	47 312	41 586	5 726
Prezzo di alienazione di beni comunali	2 924	1 266	1 658
Tagli straordinari dei boschi	3 834	268	3 566
Sussidi per l'istruzione, } del Governo	1 441	868	573
	opere o danni} della Provincia	1 209	396
Proventi diversi	22 215	17 449	4 766
Contabilità speciali straordinarie	11 332	9 423	1 909
TOTALE	90 267	71 256	19 011

Bilancio passivo. — Le spese sostenute dai comuni nel 1870 salivano, come abbiám visto, a 330 384 120 lire; di queste 192 954 592 lire appartenevano ai comuni urbani e 137 429 528 ai comuni rurali; 203 674 927 lire di spesa ordinaria e 126 709 193 lire di spesa straordinaria; le une e le altre si ripartivano nel modo seguente secondo i diversi titoli:

TITOLI DELLE SPESE	SPESE (Migliaia di lire)					
	Totale			Ordinarie	Straordinarie	
	Com- plessa	Comuni urbani	Comuni rurali			
Interessi di mutui passivi, ecc.	20 840	17 244	3 596	20 840	"	
Annualità censuarie e diverse	3 117	1 695	1 422	3 117	"	
Estinzione di censi, mutui ed altri debiti.	40 069	31 557	8 512	"	40 069	
Impiego ed interessi di capitali	1 351	409	942	"	1 351	
Spese di amministrazione	52 101	25 584	26 517	49 449	2 652	
Spese a carico di più comuni	3 312	868	2 444	2 762	550	
Polizia urbana e rurale	17 600	13 026	4 574	17 083	517	
Igiene pubblica	13 973	3 851	10 122	13 548	425	
Sicurezza pubblica	2 940	2 459	481	2 840	91	
Servizio della guardia nazionale	2 878	1 669	1 209	2 657	221	
Lavori pubblici	Ponti e strade comunali	33 421	15 707	17 714	14 496	18 925
	Strade ed opere consortili	3 760	1 171	2 589	1 703	2 057
	Manutenzione di opere idrauliche.	1 090	212	878	466	624
	Opere pubbliche diverse	35 933	27 384	8 549	5 674	30 259
	Istruzione pubblica	23 359	12 746	15 613	26 840	1 519
Culto e cimiteri	8 678	3 039	5 639	5 558	3 120	
Concorso alla spesa degli esposti	4 138	1 740	2 398	4 138	"	
Spese diverse	39 717	20 491	19 226	27 155	12 562	
Spese per contabilità speciali	17 107	12 103	5 004	5 340	11 767	
TOTALE	330 384	192 955	137 429	203 675	126 709	

Riassumiamo nel seguente prospetto i principali titoli de' bilanci comunali attivo e passivo in ciascuna provincia del regno.¹

¹ I bilanci dei comuni della provincia romana che non figurano nel quadro a pagina seguente davano nel 1869 un'entrata di 11 275 158 lire (10 439 016 ordinaria, 836 142 straordinaria) ed una spesa di 10 766 486 lire (9 973 772 ordinaria, 792 714 straordinaria). (V. *Italia Economica nel 1870*, del dott. Maestri, pag. 336.)

PROVINCIE	ENTRATE (Migliaia di lire)				SPESA (Migliaia di lire)									
	TOTALE	Ordinarie	Straordinarie	Sovrimposte	TOTALE	Amministrazione Ordinarie			Lavori pubblici			Diverse	Ordinarie e straor.	
						Polizia urb. e rur.	Ordinarie	Igiene	Istruzione	Ordinarie	Ordinarie			Straordinar.
Alessandria ...	5 840	2 496	786	2 558	6 863	1 044	429	212	1 050	522	1 159	2 448		
Ancona.....	3 416	1 771	571	1 074	3 425	674	187	275	371	240	184	1 494		
Aquila.....	2 426	1 717	411	298	2 426	531	93	152	272	198	294	886		
Arezzo.....	2 473	850	350	1 273	2 465	353	74	237	162	273	245	1 121		
Ascoli Piceno	1 850	1 119	269	462	1 978	345	41	219	200	131	292	750		
Avellino.....	2 418	1 695	475	248	2 396	500	112	71	194	140	463	916		
Bari.....	6 424	3 325	2 073	1 026	6 400	757	532	71	488	324	2 045	2 163		
Belluno.....	2 566	1 620	421	525	2 495	393	63	123	160	135	275	1 341		
Benevento.....	1 597	938	436	173	1 647	263	48	35	100	118	448	635		
Bergamo.....	5 009	2 535	431	2 043	5 030	873	130	409	357	301	161	2 799		
Bologna.....	6 406	2 556	275	2 575	5 406	939	494	256	670	464	376	2 207		
Brescia.....	5 142	2 708	485	1 949	6 408	1 405	175	512	578	423	172	2 143		
Cagliari.....	3 751	1 561	518	1 672	3 842	987	129	127	334	195	473	1 597		
Caltanissetta	2 193	1 604	202	387	2 217	314	143	28	167	480	174	911		
Campobasso...	2 109	1 520	392	197	2 000	446	54	41	153	137	332	837		
Caserta.....	5 127	3 194	697	1 236	4 879	809	293	139	534	548	733	1 823		
Catania.....	4 218	3 238	398	582	4 287	546	404	40	296	447	942	1 612		
Catanzaro.....	2 092	1 369	130	593	2 128	423	76	84	272	209	250	814		
Chieti.....	2 057	1 319	444	294	2 043	407	108	59	221	128	335	785		
Como.....	3 596	1 247	258	2 091	3 563	740	103	335	425	320	214	1 426		
Cosenza.....	2 149	1 351	428	370	2 119	478	61	31	166	363	179	841		
Cremona.....	3 192	1 004	320	1 778	3 229	716	64	269	389	390	252	1 149		
Cuneo.....	5 957	2 164	1 297	2 496	5 861	842	317	122	817	383	709	2 671		
Ferrara.....	3 415	1 157	678	1 580	3 408	479	171	146	352	264	561	1 435		
Firenze.....	46 168	8 229	33058	4 881	46 133	3 256	1 263	1 326	846	1 386	9 703	23 353		
Foggia.....	5 894	2 299	2 490	1 105	5 873	585	235	69	806	637	1 969	2 072		
Forlì.....	2 535	1 237	258	1 045	2 535	477	139	201	292	183	290	953		
Genova.....	16 346	6 934	7 186	2 176	16 641	2 431	765	159	1 129	468	4 548	8 141		
Girgenti.....	2 223	1 593	209	426	2 355	276	182	26	179	218	434	1 040		
Grosseto.....	1 703	636	536	531	1 703	229	55	138	111	81	159	880		
Lecce.....	2 999	1 648	476	875	3 031	448	160	131	283	279	590	1 140		
Livorno.....	3 965	2 115	962	388	4 009	840	310	333	231	285	231	1 779		
Lucca.....	2 576	902	732	942	2 587	465	133	138	186	177	243	1 245		
Macerata.....	2 069	1 166	81	822	2 111	432	82	252	303	196	202	644		
Mantova.....	3 336	1 024	249	2 063	3 321	503	139	289	416	501	224	1 249		
Massa e Carrara	1 035	563	81	391	1 025	206	46	74	129	105	67	398		
Messina.....	3 533	2 715	493	325	3 503	491	328	58	298	699	177	1 452		
Milano.....	15 321	7 367	2 308	5 646	15 647	2 830	762	1 044	1 345	855	542	8 219		
Modena.....	2 297	834	147	1 266	2 385	474	120	152	268	171	195	1 005		
Napoli.....	26 264	9 959	13751	2 534	26 360	2 645	1 982	176	1 168	710	7 783	11 911		
Novara.....	6 527	3 232	1 376	1 919	6 613	1 269	333	339	830	363	861	2 618		
Padova.....	3 334	1 330	147	1 907	3 401	530	168	239	415	674	231	1 094		
Palermo.....	9 344	6 479	1 469	1 396	9 342	1 504	856	101	583	729	1 613	3 956		
Parma.....	2 435	831	420	1 134	2 509	331	186	133	311	193	256	1 049		

PROVINCIE	ENTRATE (Migliaia di lire)				SPESA (Migliaia di lire)											
	TOTALE	Ordinarie	Straordinarie	Sovrimposte	TOTALE	Amministrazione Ordinarie			Lavori pubblici			Diverse	Ordinarie e straor.			
						Polizia urb. e rur.	Ordinarie	Igiene	Istruzione	Ordinarie	Ordinarie			Straordinar.		
Pavia.....	4 708	1 600	413	2 695	4 823	920	257	302	612	346	331	2 005				
Perugia.....	5 926	3 409	750	1 767	5 932	1 031	234	484	642	380	801	2 270				
Pesaro e Urb...	2 964	1 402	695	867	2 984	456	66	239	256	133	322	1 400				
Piacenza.....	2 179	951	122	1 106	2 078	446	172	116	326	178	173	867				
Pisa.....	3 084	1 304	624	1 166	3 124	502	144	211	216	256	494	1 302				
Porto Maurizio	1 980	812	918	250	2 009	105	60	75	206	35	618	890				
Potenza.....	3 744	2 255	978	511	3 729	726	189	84	231	245	876	1 378				
Ravenna.....	2 503	901	43	1 469	2 504	469	85	205	319	339	189	898				
Reggio (Calab.)	3 023	1 367	1 148	508	3 041	338	113	58	264	156	812	1 800				
Reggio (Emilia)	1 978	678	131	1 169	2 046	431	127	105	247	143	105	888				
Roma.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"				
Rovigo.....	2 090	497	64	1 529	2 074	328	119	153	196	437	180	661				
Salerno.....	3 784	2 505	368	411	3 874	675	186	106	348	275	923	1 361				
Sassari.....	2 614	1 376	619	619	2 571	507	101	101	105	109	422	1 116				
Siena.....	2 484	1 252	115	1 117	2 484	475	125	171	160	206	257	1 090				
Siracusa.....	1 658	972	198	488	1 648	211	112	15	100	70	286	794				
Sondrio.....	1 545	685	439	421	1 548	227	31	75	107	66	283	779				
Teramo.....	1 297	702	294	301	1 294	227	33	41	118	117	212	646				
Torino.....	13 303	9 191	1 275	2 837	13 478	2 545	1 201	244	1 669	708	1 520	5 582				
Trapani.....	1 599	1 248	69	233	1 611	298	116	20	215	237	107	618				
Treviso.....	2 897	1 111	127	1 658	3 054	437	109	323	384	309	311	1 191				
Udine.....	5 056	2 854	819	1 383	4 957	634	164	288	432	278	477	2 684				
Venezia.....	5 883	2 857	84	2 942	5 883	640	467	177	453	424	399	3 323				
Verona.....	3 782	1 693	107	1 977	3 782	581	210	258	400	449	189	1 695				
Vicenza.....	3 335	1 623	197	1 515	3 218	560	112	278	310	396	207	1 355				
REGIONI																
Piemonte.....	31627	17083	4735	9809	32815	5700	2290	917	4366	1976	4258	13318				
Liguria.....	18326	7796	8104	2426	18709	2626	825	234	1334	503	5166	8021				
Lombardia.....	41754	18165	4902	18687	42566	8204	1661	3234	4228	3202	2310	19667				
Veneto.....	28992	13590	1965	13437	28363	4103	1417	1840	2751	3104	2319	13329				
Emilia.....	22748	9334	2070	11344	22872	4097	1405	1312	2733	1936	2145	9104				
Umbria.....	5926	3409	750	1767	5932	1031	234	484	642	380	891	2270				
Marche.....	10299	5457	1617	3225	10478	1908	379	986	1131	701	999	4374				
Toscana.....	63490	16850	26460	11180	63530	6326	2149	2677	2042	2769	11399	36168				
Lazio.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"				
Abruzzi e Mol.	7889	5258	1541	1090	7763	1611	289	293	764	580	1173	3053				
Campania.....	39190	18341	16227	4622	39157	4893	2600	523	2344	1791	10355	16646				
Puglie.....	15316	7272	5038	3006	15304	1790	946	270	1076	1240	4604	6378				
Basilicata.....	3744	2255	978	511	3729	726	189	84	231	245	876	1378				
Calabria.....	7264	4087	1705	1472	7289	1240	249	173	701	729	741	3456				
Sicilia.....	24774	17849	3039	3837	24964	3641	2140	238	1898	2879	3734	10384				
Sardegna.....	6365	2936	1137	2292	6413	1494	220	228	549	303	896	2713				
Regno.....	327704	148682	90267	88755	330384	49449	17083	13548	26840	22339	51866	149259				

I 68 comuni capiluoghi di provincia, senza Roma, che in ragione di popolazione rappresentano la settima parte del regno (3 522 513 abitanti sopra 24 273 776) hanno iscritta nei loro bilanci poco meno della metà delle entrate di tutti i comuni del regno (148 768 948 su 327 703 676 lire).

Sopra i 68 capiluoghi, 18 avevano un'entrata tra le 100 000 e le 300 000 lire; 9 tra 200 e 500 mila; 11 fra 500 e 800 mila; 8 tra 800 000 e 1 000 000 22 oltre un milione di lire. Di questi ultimi presentiamo nel seguente prospetto i principali titoli delle entrate e delle spese.

COMUNI CAPILUOGHI di PROVINCIA	ENTRATE (Migliaia di lire)				SPESA (Migliaia di lire)									
	TOTALE	Ordinarie	Straordinarie	Sovrimposte	TOTALE	Amministrazione	Polizia urbana e rurale	Igiene	Istruzione	Ordinarie	Lavori pubblici	Diverse	Ordinarie e straordin.	
Ancona	1413	769	425	219	1413	219	123	42	113	93	65	758		
Bari delle Puglie..	1693	709	917	67	1700	137	118	4	70	36	769	566		
Bologna	2644	1360	229	1055	2644	427	397	29	261	132	162	1236		
Brescia	1283	997	89	197	1291	295	101	24	101	49	51	670		
Catania	1299	1115	71	113	1306	91	248	6	83	40	496	342		
Ferrara	1266	630	22	614	1266	215	122	33	140	129	137	490		
Firenze	41330	6538	32408	2434	41361	2381	1072	804	478	872	9189	26565		
Foggia	1654	458	1000	196	1654	58	81	11	125	34	959	386		
Genova	11554	4488	5935	1131	11673	1716	467	22	509	250	3464	5245		
Livorno	3746	1987	936	843	3763	795	393	291	205	269	229	1581		
Messina	1687	1530	119	38	1674	140	244	12	142	451	..	635		
Milano	10014	6049	2065	1900	10129	1721	563	427	660	281	441	6036		
Napoli	22067	7259	12786	2022	22145	2160	1708	68	804	423	6558	10429		
Padova	1126	712	68	346	1096	151	126	24	123	136	102	434		
Palermo	5788	4656	571	561	5787	1100	600	52	177	381	1013	2462		
Parma	1049	535	283	226	1053	130	111	7	94	47	86	578		
Pisa	1014	603	203	208	1158	229	97	65	81	71	123	492		
Reggio (Calabria)	1388	389	955	44	1389	31	63	3	50	67	9	1166		
Torino	7706	6557	160	989	7517	1349	937	87	670	276	1047	3151		
Udine	1446	1235	49	162	1446	104	55	23	75	36	85	1069		
Venezia	3938	2434	43	1456	3938	346	398	14	266	135	195	2584		
Verona	1338	974	35	329	1338	158	168	14	109	74	32	783		
TOTALE ...	126493	51964	69379	15150	126741	13953	8187	2062	5336	4282	25214	67707		

4. — BILANCI PROVINCIALI.

Bilancio generale. — Il bilancio delle 68 provincie, in cui era diviso nel 1870 il Regno d'Italia, che sommava, fra entrate e spese, a 143 401 884 lire nel 1869, crebbe a 157 876 303 lire (78 766 736 lire di entrate, 79 109 567 lire di spese) nel 1870. Nel corso di un anno il movimento finanziario delle provincie ebbe quindi un aumento di 14 474 419 lire, ossia in ragione del 10 per 100. A codesto aumento, che con varia ma continuata vicenda vediamo ripetersi dal 1862 in poi, parteciparono per 7 920 607 lire (11 per 100) le entrate, per 6 553 812 lire (9 per 100) le spese).

ANNI	BILANCI PROVINCIALI (Migliaia di lire)			ANNI	BILANCI PROVINCIALI (Migliaia di lire)		
	TOTALE	Entrate	Spese		TOTALE	Entrate	Spese
1862	41 681	20 567	21 114	1867	125 920	62 060	62 960
1863	51 931	26 132	25 799	1868	133 830	66 905	66 835
1864	70 014	35 007	35 007	1869	143 402	70 846	72 556
1865	83 482	41 741	41 741	1870	157 876	78 767	79 109
1866 ¹	110 515	55 239	55 226				

In nove anni il bilancio generale delle provincie italiane da 41 681 252 lire salì a 157 876 303 lire con un aumento effettivo di 116 195 051 lire e proporzionale di 278, 77 per 100. Nello stesso periodo il bilancio attivo crebbe di 58 199 480 lire (282, 97 per 100) e il bilancio passivo di 57 995 571 lire (274, 68 per 100).

Le ragioni di codesto fatto vogliono ripetersi dalla necessità in cui si sono trovate, dopo il risorgimento na-

¹ È da avvertire che nelle cifre del 1866 non sono compresi i bilanci delle provincie venete e della mantovana che, per le circostanze straordinarie di quell'anno, non furono pubblicati.

zionale, le nostre provincie di riparare alla incuria de' passati governi e di soddisfare ai cresciuti bisogni della convivenza civile ed alle nuove attribuzioni ed uffici che, pel dicentramento amministrativo, dalla competenza dello Stato passarono a quella della provincia.

Bilancio attivo. — Il bilancio attivo delle provincie si compone di tre titoli: *entrate ordinarie, entrate straordinarie, entrate speciali.* Le *sovrimposte*, che devono pure figurare nel bilancio attivo e che anzi ne costituiscono la parte più rilevante, servono soltanto, per il loro speciale carattere, a sopperire alla insufficienza delle altre entrate e a porre il bilancio attivo a pari col bilancio passivo.

Ecco pertanto quali furono nel 1870, in confronto coi due anni precedenti, le entrate delle provincie italiane, distinte nei quattro sopraindicati titoli:

TITOLI DELLE ENTRATE	BILANCIO ATTIVO					
	Cifre effettive			Rapporto a 100		
	1868	1869	1870	1868	1869	1870
	Mig. di L.	Mig. di L.	Mig. di L.	L. c.	L. c.	L. c.
Entrate ordinarie.....	2 993	2 895	3 314	4,47	4,09	4,21
Entrate straordinarie.....	11 096	10 874	18 325	16,56	15,35	23,26
Entrate speciali.....	4 520	6 032	5 353	6,74	8,51	6,80
Sovrimposte	48 385	51 045	51 775	72,23	72,05	65,73
TOTALE ..	68 994	70 848	78 787	100,00	100,00	100,00

La incerta condizione finanziaria delle nostre provincie apparisce chiaramente da questo, che il più scarso titolo di entrata che abbiano sono appunto i *proventi ordinari*. I quali in nessuno dei tre ultimi anni dettero alle provincie più del 4,47 per 100 delle loro entrate. Solo una venticinquesima parte dei bilanci attivi provinciali ha quindi carattere di stabilità. A un terzo circa provvedono le entrate straordinarie e speciali; ad ogni rimanente bi-

sogno si sopperisce colle sovrimposte. Le quali fruttarono il 72,23 per 100 nel 1868; il 72,05 nel 1869; e il 65,73 nel 1870.

Le sovrimposte stanziare nei bilanci provinciali di previsione del 1870, che, come già dicemmo, sommano complessivamente a 51 775 350 lire, provengono per 33 050 058 lire (63,84 per 100) dalle sovrimposte sui terreni; per 10 937 484 lire (21,12 per 100) dalle sovrimposte sui fabbricati; e per 7 787 808 lire (15,04 per 100) dalle sovrimposte sui redditi della ricchezza mobile.

Le entrate ordinarie del 1870 hanno origine dai seguenti titoli, cioè: entrate patrimoniali 362 056 lire; tasse provinciali 780 774 lire, rendite diverse 2 170 677 lire.

Bilancio passivo. — Le spese, che nel 1870 erano di 79 109 567 lire, si dividevano in ordinarie (41 471 069 lire), straordinarie (31 805 218 lire) e dipendenti da contabilità speciali (5 833 280 lire).

Esposto il bilancio passivo del 1870 nelle cifre complessive esaminiamolo ora distintamente nelle nove categorie in cui va ripartito:

TITOLI DI SPESA	SPESA PROVINCIALI (Migliaia di lire)			TITOLI DI SPESA	SPESA PROVINCIALI (Migliaia di lire)		
	Totale	Ordinarie	Straordinarie		Totale	Ordinarie	Straordinarie
Debiti e censi passivi ...	1 633	1 633	..	Beneficenza	14946	13802	1 143
Estinzione d'impresiti ...	7 847	..	7 847	Sicurezza pubblica	3 337	3 043	294
Impiego di capitali	138	..	138	Lavori pubblici { Ponti e strade	26432	11278	15154
Amministrazione { Stipendi e salari	2 472	2 472	..	Diverse	3 245	1 083	2 162
Diverse	2 928	2 413	515	Spese diverse	6 590	2 967	3 623
Istruzione pubblica	3 709	2 780	929	SPESA TOTALE	73276	41471	31805

Nel prospetto seguente rassegniamo le cifre delle somme iscritte nei bilanci attivi e passivi di ciascuna provincia, secondo i principali titoli di entrata e di spesa.

PROVINCIE	ENTRATE (Migliaia di lire)					SPESA (Migliaia di lire)						
	TOTALE	Ordinarie	Strordinarie	Speciali	Sovrimposte	TOTALE	Amministrazione	Istruzione pubblica	Beneficenza	Sicurezza pubblica	Opere pubbliche	Strordinarie, speciali e diverse
Alessandria	1 535	80	46	28	1 431	1 611	81	"	370	48	585	527
Ancona	460	3	40	"	417	460	44	30	118	21	127	120
Aquila	597	57	90	25	435	597	60	14	117	45	15	346
Arezzo	490	69	18	"	393	483	43	11	183	27	135	84
Ascoli Piceno	503	4	"	111	388	503	39	42	66	19	88	249
Avellino	814	6	120	"	688	817	56	78	117	42	68	456
Bari	1 094	30	158	754	1 052	1 893	89	63	196	67	179	1 299
Belluno	289	1	113	"	175	289	28	13	77	21	"	150
Benevento	717	40	132	52	493	695	54	24	67	27	80	443
Bergamo	1 332	4	632	"	696	1 332	70	35	240	29	194	764
Bologna	1 691	59	159	"	1 473	1 691	163	47	373	49	566	493
Brescia	1 050	25	102	"	923	1 137	90	20	300	46	198	485
Cagliari	1 173	27	735	"	411	1 173	70	21	45	91	71	875
Caltanissetta	2 110	49	1 550	"	511	2 110	80	18	68	46	137	1 781
Campobasso	430	42	1	"	387	430	48	17	90	37	11	227
Caserta	1 863	15	19	464	1 365	1 863	110	127	194	70	360	1 002
Catania	1 444	179	427	42	796	1 435	67	39	201	47	181	900
Catanzaro	1 017	85	34	50	848	1 017	62	38	206	66	134	513
Chieti	550	64	5	"	491	550	56	22	116	34	72	250
Como	727	4	138	6	579	833	51	21	303	43	155	260
Cosenza	1 174	13	296	121	744	1 169	72	44	140	52	18	863
Cremona	862	10	37	61	754	862	78	24	120	23	162	455
Cuneo	1 114	10	"	12	1 092	1 114	72	50	275	53	288	376
Ferrara	1 035	16	112	"	907	1 071	84	49	174	32	263	469
Firenze	1 801	103	107	"	1 591	2 000	131	121	513	94	454	687
Foggia	1 042	1	195	12	834	1 059	78	59	106	61	187	568
Forlì	808	4	176	25	598	803	67	24	206	23	157	326
Genova	1 726	106	83	309	1 228	1 726	90	32	605	60	263	676
Girgenti	1 525	459	456	"	610	1 525	100	16	36	46	190	1 137
Grosseto	663	76	190	96	301	663	43	"	85	32	122	331
Lecce	1 057	31	172	"	854	1 057	79	100	208	67	198	405
Livorno	298	46	1	"	251	323	34	29	140	24	21	75
Lucca	646	79	36	"	531	667	48	9	181	26	143	260
Macerata	456	8	17	"	431	456	62	47	86	27	78	166
Mantova	1 052	32	170	"	850	1 052	74	45	210	31	209	483
Massa	286	28	29	"	229	286	39	"	61	15	37	134
Messina	927	46	58	256	567	927	68	27	122	61	108	541
Milano	4 473	98	458	1 326	2 591	4 463	163	215	1 319	93	441	2 232
Modena	843	76	108	59	609	847	70	16	171	31	272	287
Napoli	5 137	19	2 894	9	2 215	4 989	183	164	287	98	586	3 671
Novara	1 539	82	122	31	1 304	1 628	78	3	353	51	519	624
Padova	820	12	39	"	769	820	85	31	128	38	257	281
Palermo	2 815	32	845	393	1 545	2 878	123	83	379	98	108	2 087
Parma	1 219	48	457	"	714	1 225	63	23	255	24	161	679

PROVINCIE	ENTRATE (Migliaia di lire)					SPESA (Migliaia di lire)						
	TOTALE	Ordinarie	Strordinarie	Speciali	Sovrimposte	TOTALE	Amministrazione	Istruzione pubblica	Beneficenza	Sicurezza pubblica	Opere pubbliche	Strordinarie, speciali e diverse
Pavia	1 166	74	"	43	1 049	1 166	88	65	354	38	304	227
Perugia	1 594	6	118	118	1 352	1 594	178	39	150	49	310	868
Pesaro e Urbino	1 332	3	712	34	583	1 332	53	60	80	25	110	1 004
Piacenza	587	1	78	"	508	587	52	32	112	24	186	181
Pisa	977	2	51	273	651	977	68	26	87	34	235	627
Porto Maurizio	229	19	1	"	209	229	26	23	00	13	5	72
Potenza	913	78	52	75	708	913	63	32	173	64	31	560
Ravenna	834	12	"	"	822	834	76	31	94	33	369	231
Reggio (Calabria)	4 460	101	3 590	"	779	4 463	58	29	106	41	20	4 110
Reggio (Emilia)	554	68	154	"	342	536	42	19	98	16	100	261
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo	495	14	"	"	481	495	49	13	60	18	129	217
Salerno	1 572	103	186	87	1 196	1 557	73	33	240	82	200	929
Sassari	391	6	82	"	303	387	47	6	15	87	22	210
Siena	1 071	117	28	305	621	1 071	41	25	257	30	162	566
Siracusa	748	4	116	8	620	735	68	7	74	40	113	433
Sondrio	260	10	20	75	155	260	21	10	37	16	16	160
Teramo	551	63	74	"	414	543	33	24	116	21	29	320
Torino	2 783	196	617	56	1 914	2 783	99	121	997	112	736	718
Trapani	906	69	387	40	410	895	45	66	82	32	184	486
Treviso	653	27	129	"	497	653	65	31	174	29	68	296
Udine	703	18	322	"	363	703	85	37	135	52	60	334
Venezia	661	5	3	"	653	661	54	76	277	46	80	128
Verona	681	42	33	4	602	681	79	49	159	59	133	202
Vicenza	508	5	16	1	484	508	66	36	128	45	85	143
REGIONI												
Piemonte	7022	368	785	123	5741	7137	331	175	1995	265	2128	2243
Liguria	1956	125	84	309	1438	1955	116	55	695	78	267	740
Lombardia	10924	258	1558	1 611	7597	11106	637	435	2882	319	1767	5066
Veneto	4808	124	655	5	4024	4808	511	236	1148	308	807	1748
Emilia	7366	274	1245	75	5972	7593	638	240	1483	232	2075	2925
Umbria	1594	6	118	118	1352	1594	178	39	150	49	310	868
Marche	2750	18	768	145	1819	2750	187	179	350	92	403	1539
Toscana	6221	521	459	674	4567	6470	446	222	1508	282	1209	2713
Lazio	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	2128	226	160	25	1717	2121	107	77	440	136	127	1144
Campania	10104	185	3351	612	5956	9920	476	426	906	319	1295	6408
Puglie	4092	62	525	766	2739	4009	246	222	509	196	564	2272
Basilicata	913	78	52	75	708	913	63	32	173	64	31	650
Calabria	6650	199	3909	171	2371	6669	192	110	542	169	173	5493
Sicilia	10475	837	3839	736	5060	10505	551	255	961	371	1022	7345
Sardegna	1564	33	817	"	714	1560	117	27	60	178	93	1035
Regno...	78767	3 314	18325	5 353	51775	79110	4 886	2 780	13802	3 043	12301	42238

X. — Milizia.

1. — ESERCITO.¹

L'esercito italiano al 30 settembre 1871 contava 536 039 uomini dei quali 182 531 sotto le armi e 353 508 in congedo illimitato. Lasciando in disparte 14 070 ufficiali ed i 188 414 uomini di 2^a categoria non assegnati ai corpi, gli uomini di bassa forza sotto le bandiere od in congedo illimitato erano così distribuiti fra le varie armi a cui appartenevano:

ARMI	Sott'uf- ficiali	Caporali	Soldati	TOTALE
Fanteria di linea.....	7 857	27 641	163 332	198 830
Distretti militari.....	1 085	1 071	5 049	7 205
Bersaglieri.....	1 113	4 418	21 996	27 527
Cavalleria.....	859	2 570	18 566	21 995
Artiglieria.....	1 942	4 416	34 671	41 029
Genio militare.....	344	866	5 564	6 774
Carabinieri reali.....	2 921	981	13 056	16 961
Carabinieri aggiunti.....	"	"	2 539	2 539
Corpi e stabilimenti diversi.....	428	574	6 937	7 939
Servizio sedentario.....	1 235	363	1 158	2 756
TOTALE.....	17 787	42 900	272 868	333 555

Di questi 333 555 uomini di bassa forza, 299 879 facevano il servizio per conto proprio, soddisfacendo all'obbligo della leva, 11 182 erano arruolati volontari, il restante componevasi di surrogati ed assoldati. Distinguendo questo stesso numero di militari secondo l'età si hanno i seguenti ri-

¹ Della leva sui giovani nati nel 1849 e delle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1870 al 30 settembre 1871. Relazione del Maggiore generale Federico Torre a S. E. il Ministro della Guerra. Roma, 1872.

sultati: minori d'anni 18 127; da 18 a 20 2 413, da 21 a 25 133 782, da 26 a 30 162 296, da 31 a 40 31 425, oltre i 40 anni 3 512.

2. — LEVA.¹

Al principio del 1871 eseguiasi in Italia la leva sui nati nel 1849. Questi sommavano a 256 667; ma fatte le variazioni portate dall'aggiunta dei capilista ed omessi dell'anno precedente e detratti i morti, gli iscritti marittimi ed i sudditi esteri, gl'iscritti sulle liste d'estrazione risultarono invece in numero di 246 373, sui quali doveva prelevarsi un contingente di 40 000 uomini di prima categoria, che si proporzionano al numero degli iscritti come 17, 12 a 100.

Dai consigli di leva, dai distretti militari e dai corpi vari dell'esercito vennero riformati 68 916 giovani (27, 97 per 100 iscritti). Abbiamo già esaminato in altra parte di questo libro (V. pag. 121) le cause che diedero luogo alla riforma militare dei giovani nati nel 1847, accenneremo soltanto qui che delle 68 916 riforme fatte nel 1871 53 126 erano motivate da malattie od imperfezioni fisiche e 15 790 da mancanza di statura.

Le esenzioni dal servizio militare accordate in questa leva furono 63 777 (25, 89 per 100 iscritti).

Furono rimandati alla leva seguente sui nati nel 1850 14 157 iscritti (5, 74 per 100), 4 876 per mancanza di statura, 7 454 per infermità presunte sanabili, 1 827 per altri motivi.

Furono 1 551 i giovani iscritti nelle liste d'estrazione i quali, al tempo di questa leva, si trovavano già sotto le bandiere per arruolamento volontario seguito antecedentemente alla chiamata della medesima.

Furono dichiarati renitenti 10 353 giovani (4, 20 per 100).

¹ Torre, Relazione sopra citata.

PROVINCIE	Numero degli iscritti	RIFORMATI				RENITENTI			CONTINGENTE SOMMINISTRATO		
		per malattie	Totale			Totale	su 100 iscritti	Essent. cancellati e rimandati	di 1ª categoria	di 2ª categoria	Totale
			per difetto di statura	effettivo	su 100 iscritti						
Abruzzo Cit. (Chieti) ...	3 355	254	490	744	22,18	48	1,43	1 198	525	840	1 365
Abruzzo Ult. I (Teramo)	2 309	252	348	600	25,98	53	2,29	691	365	600	965
Abruzzo Ult. II (Aquila)	3 648	184	481	665	18,23	50	1,37	1 018	620	1 295	1 915
Alessandria	6 602	331	1 188	1 519	23,01	121	1,83	2 246	877	1 839	2 716
Ancona	2 471	112	345	457	18,49	27	1,09	509	422	1 056	1 478
Arezzo	2 184	88	442	530	24,27	8	0,36	704	345	597	942
Ascoli Piceno	1 979	144	409	553	27,94	54	2,72	211	455	706	1 161
Basilicata (Potenza)	5 147	560	572	1 132	21,99	319	6,19	1 961	793	942	1 735
Belluno	1 659	61	389	450	27,14	31	1,86	540	277	360	637
Benevento	2 366	209	426	635	26,84	32	1,35	836	362	451	813
Bergamo	3 429	218	946	1 164	33,95	34	0,99	1 104	520	607	1 127
Bologna	3 896	140	935	1 075	27,69	13	0,33	1 251	585	972	1 557
Brescia	3 942	240	1 107	1 353	35,21	37	0,96	1 391	677	484	1 061
Cagliari	4 053	627	811	1 438	35,48	87	2,14	1 447	602	479	1 081
Calabria Cit. (Cosenza)	5 018	526	875	1 401	27,92	214	4,26	1 773	785	845	1 630
Calabria Ult. I (Reggio)	3 559	444	806	1 250	35,12	94	2,64	1 289	533	393	926
Calabria Ult. II (Catanzaro)	4 076	497	814	1 311	32,17	75	1,84	1 535	627	477	1 104
Caltanissetta	2 349	248	475	723	30,78	170	7,23	896	350	204	560
Capitanata (Foggia)	3 072	301	636	837	27,24	56	1,82	1 199	443	537	980
Catania	5 237	412	1 284	1 696	32,08	711	13,44	1 817	759	304	1 063
Como	5 173	222	1 837	2 059	59,80	447	8,64	1 536	774	357	1 131
Cremona	2 360	151	668	819	34,70	5	0,21	842	355	339	694
Cuneo	6 327	409	1 615	2 024	31,99	153	2,42	2 015	940	1 195	2 135
Ferrara	1 849	65	357	422	22,82	10	0,54	717	270	430	700
Firenze	6 965	257	1 950	2 207	31,69	19	0,27	2 464	1 018	1 257	2 275
Forlì	2 198	78	378	456	20,74	6	0,27	736	334	666	1 000
Genova	5 710	250	1 114	1 370	23,99	1 233	23,32	1 803	699	505	1 204
Girgenti	3 292	338	635	973	29,56	175	5,31	1 381	490	273	763
Grosseto	909	37	231	268	29,48	8	0,88	326	139	168	307
Livorno	1 002	25	343	368	36,73	20	1,99	399	129	86	215
Lucca	2 724	72	788	840	30,83	79	2,90	749	430	626	1 056
Macerata	2 478	152	434	586	23,64	72	2,90	432	407	951	1 358
Mantova	2 043	83	632	715	35,00	2	0,09	696	318	312	630
Massa e Carrara	1 659	61	468	529	31,91	54	3,25	527	261	237	548
Messina	4 835	398	1 022	1 420	29,37	596	12,32	1 693	759	367	1 126
Milano	9 397	378	3 430	3 808	40,52	219	2,33	3 175	1 318	877	2 195
Modena	2 459	92	460	552	22,45	8	0,32	827	366	706	1 072
Molise (Campobasso)	3 761	363	406	769	20,45	39	1,03	1 406	568	979	1 547
Napoli	9 090	433	1 719	2 152	23,67	1 856	20,41	2 586	1 263	1 233	2 496
Novara	5 848	405	1 207	1 612	27,56	120	2,05	2 020	862	1 234	2 096
Padova	2 934	85	656	741	24,83	6	0,20	1 056	424	757	1 181
Palermo	7 218	425	1 367	1 792	24,82	927	12,84	2 431	1 093	975	2 068
Parma	2 402	127	465	592	24,64	43	1,79	821	350	596	946
Pavia	3 834	233	930	1 163	30,33	56	1,45	1 331	569	715	1 234

PROVINCIE	Numero degli iscritti	RIFORMATI				RENITENTI			CONTINGENTE SOMMINISTRATO		
		per malattie	Totale			Totale	su 100 iscritti	Essent. cancellati e rimandati	di 1ª categoria	di 2ª categoria	Totale
			per difetto di statura	effettivo	su 100 iscritti						
Pesaro e Urbino	2 170	94	352	446	20,55	41	1,88	499	337	847	1 184
Piacenza	1 935	104	296	400	20,67	40	2,00	703	234	509	792
Pisa	2 507	77	656	733	29,23	21	0,80	783	383	582	965
Porto Maurizio	1 156	64	272	336	29,06	79	0,82	397	178	176	354
Principato Cit. (Salerno)	5 561	402	1 035	1 437	25,84	235	4,22	2 017	1 495	1 037	1 872
Principato Ult. (Avellino)	4 019	357	507	864	21,50	111	2,76	1 495	610	939	1 540
Ravenna	2 359	91	510	601	25,47	6	0,25	905	345	602	847
Reggio nell'Emilia	2 171	53	451	504	23,21	7	0,32	782	329	540	878
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo	1 657	33	466	499	30,11	2	0,12	707	258	191	449
Sassari	2 072	236	467	703	33,92	60	2,89	746	315	248	563
Siena	1 941	82	353	435	22,41	7	0,36	665	296	538	834
Siracusa	3 093	290	459	749	24,21	220	7,11	1 179	430	459	945
Sondrio	1 170	151	398	547	46,51	70	6,46	392	141	20	161
Terra di Bari (Bari)	5 390	565	948	1 513	28,04	83	1,53	1 783	839	1 179	2 017
Terra di Lavoro (Caserta)	6 834	389	906	1 295	18,95	220	3,21	2 264	906	2 059	3 055
Terra d'Otranto (Lecce)	4 217	365	744	1 109	26,29	80	1,89	1 456	643	929	1 572
Torino	8 545	632	2 192	2 824	33,05	198	2,31	2 920	1 123	1 480	2 603
Trapani	2 583	178	518	696	26,94	92	3,56	1 020	382	303	775
Treviso	2 890	72	698	770	26,64	10	0,34	932	439	739	1 178
Udine	4 167	106	1 197	1 303	31,27	57	1,36	1 372	663	772	1 435
Umbria (Perugia)	5 437	272	1 011	1 283	23,59	185	3,40	1 001	941	2 027	2 968
Venezia	2 150	43	426	469	21,81	25	1,11	850	317	489	800
Verona	2 624	94	410	504	19,20	6	0,18	931	384	800	1 184
Vicenza	2 898	41	1 085	1 126	38,85	6	0,21	993	453	320	773
REGIONI											
Piemonte	27322	1777	6202	7979	29,23	592	2,16	9201	3802	5748	9550
Liguria	6866	320	1836	1706	24,83	1412	20,55	2190	877	681	1558
Lombardia	31254	1682	9946	11628	37,21	876	2,80	10467	4572	3711	8283
Veneto	21028	535	6327	6862	27,87	142	0,67	7381	3215	4428	7643
Emilia	19269	750	3852	4602	23,83	133	0,69	6742	2803	4929	7792
Umbria	5437	272	1011	1283	23,59	185	3,40	1001	941	2027	2908
Marche	9098	502	1540	2042	22,42	194	2,15	1651	1621	3590	5211
Toscana	19890	699	5211	5910	29,69	216	1,09	6622	3001	4141	7142
Lazio	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi e Molise	13073	1053	1725	2778	21,21	190	1,53	4313	2078	3714	5792
Campania	27870	1790	4593	6383	22,87	2454	8,72	9248	4066	5719	9785
Puglie	12685	1231	2228	3459	27,24	219	1,72	4438	1924	2645	4569
Basilicata	5147	560	572	1132	31,32	319	3,03	1961	793	942	1735
Calabria	12652	1467	2495	3962	21,99	383	6,19	4647	1945	1715	3660
Sicilia	28657	2289	5760	8049	28,44	2891	10,09	10417	4325	2975	7300
Sardegna	6125	863	1278	2141	34,98	147	2,40	2193	917	727	1644
Regno	245373	15700	53126	63916	27,97	10353	4,20	82472	36940	47692	84632

I coscritti che fecero parte del contingente effettivo di di 1^a e 2^a categoria furono 84 632. Di questi 44 293 erano agricoltori e pastori, 6 818 bovani e cavallari; 6 275 uomini di fatica; 4 437 artigiani diversi; 4 274 muratori, scalpellini e simili; 3 129 calzolai od operai in pelle, 2 567 impiegati, professionisti e studenti; 2 543 operai in legno; 1 963 operai in metalli; 1 767 proprietari; 1 551 commercianti e 5 015 erano di altra condizione.

Avremo occasione di esaminare in altra parte di questo libro il grado d'istruzione dei coscritti in ciascuna provincia, ci limitiamo per ora a far conoscere che sopra gli 84 632 coscritti, 29 541 (34,90 per 100) sapevano leggere e scrivere; 3 897 (4,61 per 100) sapevano soltanto leggere e 51 194 (60,49 per 100) erano analfabeti.

3. — MARINA MILITARE.¹

Il materiale della marina militare italiana al 1^o gennaio 1872 componevasi di 75 navi, 17 delle quali addette al servizio dei trasporti, e 58 navi da guerra propriamente dette. Queste navi avevano complessivamente una portata di 152 780 tonnellate metriche, erano dotate di macchine della forza complessiva di 25 646 cavalli-vapore, erano forti di 653 cannoni e di 18 342 uomini di equipaggio. Ecco come distribuivansi secondo la varia natura le navi da guerra e da trasporto:

¹ V. *Calendario generale del regno per l'anno 1872*, pag. 349.

NATURA DELLE NAVI	Navi N.º	Forza in cavalli-vapore	Cannoni N.º	Equipaggio	Tonnellate	NATURA DELLE NAVI	Navi N.º	Forza in cavalli-vapore	Cannoni N.º	Equipaggio	Tonnellate
NAVIGLIO DA GUERRA						NAVIGLIO DA TRASPORTO					
<i>Navi corazzate.</i>						<i>Navi a elica.</i>					
Fregate	12	9000	134	6006	57646	Trasporti	6	1986	10	856	14130
Ariete	1	700	2	290	4070	Rimorchiatori	1	80	2	30	269
Corvette	2	800	32	712	5400	Cisterne	2	120	"	30	530
Cannoniere	5	580	9	530	4669						
Batterie	2	300	24	400	3700						
TOTALE...	22	11380	201	7939	75384	TOTALE...	9	2186	18	922	14929
<i>Navi a elica.</i>						<i>Navi a ruote.</i>					
Vascelli	1	450	34	659	3800	Trasporti	2	800	4	210	2750
Fregate	7	3650	224	4030	25230	Rimorchiatori	6	290	2	66	964
Corvette	6	2070	64	1759	11194						
Cannoniere	4	200	16	260	1072	TOTALE...	8	1090	6	282	3720
TOTALE...	18	6370	338	6706	41296	TOTALE del naviglio da trasporto	17	3276	24	1204	18649
<i>Navi a ruote.</i>						TOTALE GENERALE.	75	25646	653	18342	152780
Corvette	8	2890	62	1780	11823						
Avvisi	10	1730	29	714	5628						
TOTALE...	18	4620	90	2494	17451						
TOTALE del naviglio da guerra...	58	22370	629	17138	134131						

XI. — Giustizia.

1. — SICUREZZA PUBBLICA.¹

Il mantenimento dell'ordine pubblico è affidato all'amministrazione degli affari interni, la quale provvede a co-

¹ Abbiamo classificato questo paragrafo della sicurezza pubblica sotto

desto servizio con appositi uffici di pubblica sicurezza coadiuvati dall'arma dei carabinieri, specialmente incaricata della tutela dell'ordine pubblico. Al 1° maggio 1871 si avevano in Italia, compresa Roma, 406 uffici di pubblica sicurezza. Il personale di cotesti uffici componevasi di 1539 ufficiali e 4035 agenti: erano inoltre a loro disposizione 2510 stazioni di carabinieri, con una forza di 17137 uomini.

Nel quadriennio 1867-70 vennero ammoniti per oziosità, furti campestri e come sospetti 120083 individui; vennero condannati per prima contravvenzione all'ammonizione 26495, per la seconda e successive 10720: ecco come si ripartivano queste persone secondo le cause che motivarono l'ammonizione e la condanna: per oziosità e vagabondaggio, persone ammonite 42561, condannate 21516; per furti campestri, ammonite 33633, condannate 7462; per sospetti, ammonite 43889, condannate 8237.

Nel biennio 1869-70 furono commessi in tutto il Regno, meno Roma, 55825 reati di sangue e 81496 contro la proprietà: questi stessi reati furono in numero di 29637 e 43586 nel biennio 1863-64; 43610 e 60785 nel biennio 1865-66 e 47536 e 90257 nel biennio 1867-68 rispettivamente per le due specie de' reati.¹

la rubrica di « Giustizia, » come quella che ha colla materia maggiore affinità e della quale è, per così dire, un complemento, contribuendo allo scoprimento ed alla repressione della criminalità. Questi cenni statistici furono rilevati dagli allegati alla relazione della Giunta parlamentare intorno al progetto di legge sui provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

¹ Queste cifre sono riportate dall'allegato A dei documenti sopra ricordati; l'allegato C presenta invece le cifre seguenti:

SPECIE DEI REATI	1864	1865	1866	1867	1868	1869	1870	TOTALE
Contro la pubblica quiete	8 240	11 880	11 093	14 547	14 170	13 633	14 682	88 245
Contro le persone	20 850	25 942	26 814	26 940	25 763	26 846	31 082	184 237
Contro la proprietà	38 601	44 213	46 073	56 337	54 838	48 324	51 017	339 403
Diversi	5 510	6 343	6 885	5 965	5 969	5 876	5 810	42 358
TOTALE	73 201	88 378	90 865	103 789	100 740	94 679	102 591	654 243

PROVINCIE	NUMERO		REATI COMMESSI NEL 1869-70				PROVINCIE	NUMERO		REATI COMMESSI NEL 1869-70					
	degli uffici della forza (carabinieri ed agenti)	per 1000 abitanti	di sangue		contro la proprietà			degli uffici della forza (carabinieri ed agenti)	per 1000 abitanti	di sangue		contro la proprietà			
			effettiva	Media annuale	effettiva	Media annuale				effettiva	Media annuale	effettiva	Media annuale		
Alessandria	6	344	333	0,52	806	1,25	Pavia	5	217	265	0,63	512	1,22		
Ancona	6	230	313	1,23	359	1,53	Perugia	9	343	709	1,38	718	1,40		
Aquila	6	313	854	2,76	307	0,99	Pesaro e Urbino	6	215	148	0,73	298	1,47		
Arezzo	9	175	115	0,52	373	1,70	Piacenza	2	127	115	0,53	434	1,98		
Ascoli Piceno	4	150	201	1,03	170	0,87	Pisa	8	178	232	0,95	638	2,63		
Avellino	4	297	1039	2,92	472	1,33	Porto Maurizio	4	79	62	0,52	167	1,38		
Bari	7	316	625	1,13	531	0,96	Potenza	4	470	908	1,84	540	1,10		
Belluno	1	117	88	0,53	245	1,47	Ravenna	7	422	225	1,08	868	4,14		
Benevento	3	165	604	2,74	237	1,30	Reggio (Calab.)	3	225	780	2,40	358	1,11		
Bergamo	5	191	218	0,62	301	0,87	Reggio (Emilia)	2	151	91	0,39	377	1,64		
Bologna	8	517	168	0,42	1334	3,27	Roma	14	1156	"	"	"	"		
Brescia	6	283	491	1,13	944	2,18	Rovigo	1	102	56	0,31	576	3,18		
Cagliari	5	442	358	0,96	478	1,29	Salerno	8	488	1220	2,31	683	1,24		
Caltanissetta	5	193	532	2,39	456	2,04	Sassari	5	396	260	1,21	622	2,88		
Campobasso	4	226	676	1,96	379	1,10	Siena	8	186	82	0,42	401	2,07		
Caserta	14	437	1342	2,05	1238	1,90	Siracusa	8	223	305	1,17	365	1,41		
Catania	5	368	612	1,36	609	1,35	Sondrio	3	88	51	0,48	81	0,77		
Catanzaro	6	338	831	2,17	328	0,85	Teramo	2	149	369	1,60	102	0,84		
Chieti	4	219	527	1,61	357	1,09	Torino	7	698	574	0,61	1208	1,28		
Como	5	206	231	0,50	241	0,53	Trapani	8	195	408	1,89	442	2,06		
Cosenza	9	386	898	2,05	387	0,90	Treviso	1	141	91	0,30	539	1,75		
Cremona	4	164	126	0,44	695	2,44	Udine	1	236	249	0,57	539	1,22		
Cuneo	9	325	302	0,50	511	0,86	Venezia	2	339	130	0,46	825	2,80		
Ferrara	7	206	65	0,34	709	3,56	Verona	2	226	216	0,69	910	2,88		
Firenze	25	607	428	0,62	1633	2,34	Vicenza	1	167	198	0,60	654	2,00		
Foggia	5	260	680	2,17	658	1,47	REGIONI								
Forlì	5	255	207	0,92	535	2,38	Piemonte	23	1666	1430	0,52	3290	1,10		
Genova	9	480	346	0,53	798	1,23	Liguria	13	559	498	0,53	963	1,25		
Girgenti	20	234	479	1,82	508	1,92	Lombardia	35	2018	1870	0,57	5037	1,58		
Grosseto	5	142	73	0,73	312	3,10	Veneto	10	1584	1210	0,52	5351	2,29		
Lecco	7	345	517	1,15	623	1,40	Emilia	37	2059	1024	0,51	5256	2,02		
Livorno	2	180	138	1,19	634	5,42	Umbria	9	343	709	1,39	718	1,40		
Lucca	8	135	341	1,33	721	2,82	Marche	19	817	902	1,02	1232	1,40		
Macerata	3	222	240	1,04	375	1,64	Toscana	69	1708	1818	0,82	4931	2,50		
Mantova	1	205	90	0,34	747	2,84	Lazio	14	1156	"	"	"	"		
Massa	4	105	209	1,48	219	1,56	Abruz. e Molise	16	907	2420	2,00	1235	1,02		
Messina	5	380	735	1,86	610	1,54	Campania	39	2639	6389	2,43	4339	1,65		
Milano	6	664	398	0,42	1513	1,60	Puglie	19	921	1822	1,39	1617	1,23		
Modena	3	192	91	0,35	723	2,77	Basilicata	4	470	908	1,84	540	1,09		
Napoli	10	1252	2184	2,52	1689	1,95	Calabrie	18	949	2499	2,07	1073	0,94		
Novara	6	299	221	0,38	765	1,32	Sicilia	66	2538	4083	1,73	4086	1,70		
Padova	1	186	176	0,58	1063	3,49	Sardegna	10	838	616	1,03	1100	1,87		
Palermo	15	945	1012	1,73	1076	1,84	REGNO								
Parma	3	189	62	0,24	276	1,08					21172	27914	1,12	40750	1,63

2. — STATISTICA GIUDIZIARIA.

Nel 1869 erano in vigore due ordinamenti giudiziari e due di procedure penali, essendo ben differente l'una cosa e l'altra nel Veneto e nel resto del regno. Erano anche in vigore tre codici penali: quello toscano, quello veneto e quello del 1859 (per l'ex regno delle Due Sicilie modificato con decreto del 17 febbraio e colla legge 20 giugno 1861). Ora l'organismo e la procedura sono unificati, e nel veneto è stato esteso il Codice del 1859. La giustizia s'impartiva, sempre nel 1869, non comprese le provincie venete e la romana, nelle 1654 preture distribuite in altrettanti mandamenti e dipendenti da 142 tribunali circondariali, i quali alla loro volta erano subordinati alla giurisdizione di 18 Corti d'appello; queste infine erano comprese sotto la dipendenza di quattro Corti di cassazione.¹

La statistica giudiziaria, interrotta dopo il 1863, fu ripresa nel 1869:² quest'ultima pubblicazione è la prima che riguarda tutta il regno, meno la provincia romana. Non è nostro intendimento di analizzare i risultati di questa grande indagine statistica, ci limiteremo perciò ad estrarre, per così dire, il succo, di tanta mole di cifre, esponendo per sommi capi i fatti principali, che possono mettere in evidenza le condizioni morali del nostro paese.

Criminale. — Durante il 1869, in tutto il Regno meno Roma, i pretori fecero come ufficiali istruttori 2 412 820

¹ È attualmente oggetto di discussione al Senato un progetto di legge per l'istituzione di una Cassazione unica in tutto il Regno.

² *Relazione statistica sull'amministrazione della giustizia nel regno d'Italia nell'anno 1869* (Parte I, affari civili e commerciali); e *Statistica giudiziaria penale nel Regno d'Italia*. Firenze, 1871.

atti, molti di essi nei 120 740 procedimenti per reati di loro competenza, nei quali ebbero luogo indagini preliminari, e gli altri nei 158 820 procedimenti proseguiti dagli ufficiali d'istruzione e d'inquisizione. Questi poi alla lor volta hanno fatto 1 810 104 atti (molti dei quali però sono già inclusi nelle cifre suesposte). L'esito delle istruzioni dei processi di competenza pretoriale s'identifica spesso con quello dei loro giudizi; e il risultato di quelle degli ufficiali d'istruzione e d'inquisizione è stato il seguente: per 70 745 processi si ordinò il rinvio al giudizio e per 87 856 si dichiarò non essere il caso di procedere oltre ad un dibattimento, e simili dichiarazioni vennero emesse in 1 508 casi dalle sezioni di accusa, che hanno ordinato il rinvio al giudizio per ben 13 265 processi e per 6 277 tra essi pronunziarono l'accusa.

Onde condurre a termine tutte le istruzioni si son dovuti sentire circa 1 300 000 testimoni e periti e s'è spesa la somma di 1 969 970 lire.

Per quanto riguarda i giudizi si rileva come innanzi a tutta la magistratura del regno hanno avuto luogo in prima istanza 290 059 procedimenti, in appello 23 753 ed in cassazione e terza istanza 9 264. I giudizi pretoriali erano relativi a 217 077 delitti minori e contravvenzioni, con 319 796 imputati, 174 449 dei quali vennero condannati. E infine i giudizi dei tribunali e delle Corti d'assise riguardavano 51 851 crimini e delitti, nonchè 2 619 contravvenzioni, con 73 316 imputati, dei quali 52 510 condannati, la maggior parte (48 192) uomini. Sicchè tutta la magistratura ebbe a giudicare 393 112 imputati, condannandone 226 659, ed a conoscere 268 928 reati.

Scendendo ora a più minuti particolari porgiamo nei prospetti che seguono alcune notizie intorno alla specie dei reati, al risultamento dei giudizi ed alle condizioni degli imputati, distinte secondo i diversi ordini della magistratura che emisero i giudizi. È da osservarsi che nelle cifre di questi prospetti non è compreso il Veneto, di cui si tratterà separatamente.

SPECIE dei REATI GIUDICATI	PRETURE			TRIBUNALI CORREZIONALI (Giudizi in prima istanza)			CORTI D'ASSISE (Giudizi con inter- vento dei giurati)		
	Reati giudicati	Imputati	Condannati	Reati giudicati	Imputati	Condannati	Reati giudicati	Imputati	Condannati
Delitti contro l'ordine pubblico	36 914	51 782	33 893	9 430	13 485	9 011	893	1532	715
Id. contro il buon costume e l'ordine delle famiglie				780	1 014	733	320	357	237
Id. contro le persone	67 605	95 135	42 032	12 121	16 824	12 788	3 289	4245	3 269
Id. contro le propr.	31 197	45 365	23 841	16 698	23 594	16 714	3 589	5524	4 185
Delitti di stampa ..	"	"	"	245	293	192	72	50	19
Contravvenzioni ..	61 573	91 889	50 967	2 519	3 745	2 292	"	"	"
TOTALE ...	197 280	294 171	150 733	41 840	58 957	41 730	8 163	11708	8 425

QUALITÀ PERSONALI dei CONDANNATI	CONDANNATI		QUALITÀ PERSONALI dei CONDANNATI	CONDANNATI	
	dai tribunali correzionali	dalle Corti di assise		dai tribunali correzionali	dalle Corti di assise
Maschi	39 376	8 020	Benestanti, proprietari ..	2 380	299
Femmine	3 354	405	Ministri di qualsiasi culto	139	16
Celibi	21 660	4 652	Contadini, agricoltori ..	14 111	3 336
Coniugati	17 435	3 413	Professionisti	1 587	183
Vedovi	2 635	360	Impiegati civili e militari ..	748	122
Sotto i 14 anni	244	7	D'altra professione o senza	22 765	4 464
Da 14 a 21 »	8 410	1 114	Sanno leggere e scrivere ..	12 268	2 094
» 21 » 30 »	16 773	3 809	Analfabeti	29 462	6 331
» 30 » 50 »	13 077	2 992	Recidivi	7 496	731
Sopra i 50 anni	3 226	503	TOTALE ...	41 730	8 425
Italiani	41 568	8 395			
Stranieri	162	30			

¹ Per le preture in queste cifre sono riuniti anche i delitti contro leggi e regolamenti speciali.

² Delle 61 573 contravvenzioni giudicate dai pretori, 8 463 erano contro le leggi e regolamenti forestali, 21 300 contro le leggi dei pesi e misure, e 23 810 contro i regolamenti di sicurezza pubblica ed ogni altra disposizione analoga. Le contravvenzioni contro l'ordine pubblico (8 169), contro le persone (35 894) e contro le proprietà (10 501), figurano cumulativamente ai delitti riportati in questo stesso prospetto.

Le cause in appello dalle sentenze dei pretori trattate dai tribunali correzionali sommarono a 11 499 (10 840 promosse dagli imputati, 457 dal pubblico ministero e 202 dalle parti civili); delle 9 941 sentenze definitive emesse dai tribunali suddetti 5 055 erano di conferma, 1 392 di riparazione totale, 2 234 di riparazione parziale, 1 260 di esito diverso.

I giudizi in appello dalle sentenze dei tribunali correzionali sommarono a 13 048: 12 499 erano promossi dagli imputati, 503 dal pubblico ministero, 46 dalle parti civili. Le sentenze definitive furono 9 634 delle quali 1 409 di incompetenza, inammissibilità, ecc., 4 377 di conferma, 1 148 di riparazione totale, 2 700 di riparazione parziale.

I processi contumaciali trattati dalle Corti d'assise, senza l'intervento dei giurati, furono di 1 307 con 2 007 accusati; per 118 dei quali si dichiarò non farsi luogo a procedere, 26 furono assoluti, 2 rimandati ad altre giurisdizioni e 781 condannati: di questi 55 a morte, 103 ai lavori forzati a vita, 274 ai lavori forzati a tempo, 219 alla reclusione, 277 alla relegazione, al carcere e ad altre pene.

Fra i reati giudicati dalle Corti d'assise, tanto in contraddittorio degli accusati quanto in contumacia, erano compresi 2 083 omicidi e 2 131 furti. Fra i 2 083 omicidi, si comprendevano 22 parricidi, 16 coniugicidi, 18 fratricidi, 52 infanticidi, 442 altri omicidi qualificati, 1 486 omicidi semplicemente volontari, 47 omicidi scusabili: 27 di questi omicidi furono effettuati per mezzo di veleni, 727 con armi da fuoco, 217 con armi proprie da taglio e da punta, 1 116 con armi improprie, 138 con mezzi diversi.¹

Risalendo alle cause che determinarono i 2 083 omicidi rileviamo, che sono le seguenti: la conservazione propria o altrui 123; imprudenza o negligenza 33; amore dei sessi 182; ira, odio, vendetta 1 144; cupidigia di lucro, ambizione o interessi pecuniari 331; abitudini d'ozio, giuoco

¹ Gli omicidi ripartiti secondo i mezzi non danno il totale di 2 083 soprariportato, perchè talvolta uno stesso omicidio venne classificato ripetutamente sotto l'indicazione dei diversi mezzi coi quali fu consumato.

e intemperanza 114; mezzi per facilitare od occultare reati 50; diverse od ignote 106.

Presso le quattro Corti di cassazione si avevano nel 1869 12440 ricorsi, 11910 prodotti da condannati e accusati, 481 dal pubblico ministero, 49 dalle parti civili: 3954 di essi impugnavano le sentenze delle Corti di assise, 149 quelle delle sezioni di accusa, 3349 quelle delle Corti di appello, 3267 quelle dei tribunali correzionali, 824 quelle dei pre-

CORTI DI CASSAZIONE	CORTI D'APPELLO	POPOLAZIONE	NUMERO			REATI GIUDICATI DALLE PRETURE			TRIBUNALI CORREZIONALI (Giudizi in prima istanza)			
			delle preture	dei tribunali	delle Corti di assise ¹	Delitti	Contravvenzioni	TOTALE	Numero dei procedimenti	Imputati		TOTALE
										dimessi	condannati	
Firenze	Firenze	1 210 334	68	8	4	5 589	4 835	10 424	2 152	1 425	2 188	3 613
	Lucca	618 000	34	5	3	4 330	2 390	6 720	1 433	684	1 267	1 951
Napoli	Aquila	866 831	76	6	4	5 138	4 753	9 896	1 882	1 142	2 335	3 477
	Catanzaro	1 140 636	108	9	3	6 008	7 320	13 328	4 211	2 772	4 355	7 127
	Napoli	3 464 798	256	17	7	20 631	25 396	46 017	10 329	6 373	9 856	16 229
Palermo	Trani	1 315 269	107	5	3	4 806	5 895	10 701	2 065	1 108	2 212	3 320
	Catania	450 460	34	3	1	1 343	2 869	4 212	1 206	790	890	1 680
	Messina	394 761	29	3	1	994	1 577	2 571	958	761	641	1 402
Torino	Palermo	1 546 531	116	8	5	6 010	7 431	13 441	3 412	2 553	2 718	5 271
	Ancona	1 396 092	87	11	6	4 394	6 668	11 062	2 570	1 357	2 914	4 271
	Bologna	1 040 591	55	4	4	2 236	5 787	8 023	1 262	616	1 476	2 092
	Brescia	1 216 259	66	8	3	3 659	5 796	9 455	1 516	783	1 325	2 108
	Cagliari	584 064	91	6	4	2 023	6 207	8 230	2 092	1 558	1 500	3 058
	Casale	944 182	96	9	3	1 998	3 748	5 746	1 066	676	955	1 631
	Genova	912 206	78	10	5	2 627	5 292	7 909	1 622	783	1 344	2 127
Milano	1 633 364	80	9	4	3 962	8 860	12 822	2 653	1 510	2 135	3 645	
Parma	965 239	79	6	4	1 884	3 009	4 893	1 213	837	1 410	2 247	
Torino	2 118 656	197	15	4	3 520	8 310	11 830	2 337	1 106	2 209	3 315	
TOTALE...		21 816 323	1 654	142	68	81 152	118 137	197 239	43 979	26 834	41 730	69 564

Nelle cifre esposte fin qui non sono comprese le notizie relative al Veneto, che diamo qui in riassunto.

¹ In queste cifre non sono comprese 20 corti straordinarie di assise (1 nel circolo di appello di Aquila, 4 in quello di Catanzaro, 6 Napoli, 3 Trani, 1 Catania, 3 Palermo, 1 Ancona e 1 Milano.

tori urbani e mandamentali, 685 quelle dei consigli di disciplina della Guardia nazionale e dei tribunali militari, e finalmente 212 denunziavano sentenze profferite dai vari magistrati elevando conflitti. Delle 8760 sentenze emesse dalle Corti, 2154 furono di rigetto, 945 di cassazione (611 con rinvio, 334 senza); furono inoltre pronunciati 5661 rigetti per morte dei ricorrenti, recesso, decadenza, inefficacia o inammissibilità dei ricorsi.

CORTI D'ASSISE (Giudizi con intervento dei giurati)	Numero			GRASSAZIONI		OMICIDI			FERITE E PERCOSSE			FURTI			
	Giurati iscritti	del procedimenti	degli accusati	Tentate o mancate	Consumate	Tentati o mancati	Consumati	TOTALE	Causa di morte	Ferite semplici	Percosse	TOTALE	Tentati o mancati	Consumati	TOTALE
1 280	156	291	"	6	6	1	50	51	"	1	"	1	"	76	76
900	140	219	"	2	2	4	12	49	61	6	"	6	1	37	38
1 280	513	910	7	103	110	25	138	163	94	80	3	177	2	83	85
1 805	1 246	2 000	6	103	109	31	184	215	81	104	1	186	5	223	228
4 820	2 295	4 250	53	270	323	115	508	623	156	282	10	448	12	395	407
1 500	395	798	5	40	45	12	133	145	22	29	2	53	2	63	65
563	102	372	3	23	26	12	51	63	16	1	"	17	1	22	23
540	123	274	6	15	21	3	16	19	13	14	"	27	"	27	27
2 390	1 352	2 439	20	152	172	43	222	265	24	41	"	65	8	271	270
1 980	525	919	3	80	83	22	121	143	7	43	6	56	2	152	154
1 280	217	615	13	75	88	18	51	69	7	12	"	19	9	95	104
900	158	243	"	12	12	4	19	23	22	13	"	35	2	85	87
1 040	356	702	2	46	48	19	59	78	3	7	1	11	2	104	106
780	184	292	"	17	17	10	31	41	7	12	"	19	"	90	90
1 540	191	272	1	11	12	4	36	40	6	17	"	23	5	80	91
1 430	190	262	"	6	6	8	17	25	12	12	"	24	1	41	42
1 040	205	393	1	13	14	"	18	18	2	9	2	13	1	113	114
1 389	274	412	1	64	65	9	32	41	10	13	1	24	"	115	116
26 454	8 717	15 663	123	1 038	1 161	348	1 735	2 083	482	696	26	1 204	53	2 078	2 131

I procedimenti ultimati nel 1869 dai pretori urbani e forensi del Veneto comprendevano 19788 contravvenzioni, e 25625 imputati. Di questi furono condannati 23716. I tribunali provinciali ebbero a decidere 1948 procedimenti relativi a 3078 imputati. Il tribunale d'appello aveva in corso 1020

procedimenti con 1 676 imputati, sui quali furono emesse 984 sentenze definitive. Il tribunale di terza istanza ebbe a decidere su 336 ricorsi, sui quali ha emesso 328 sentenze.

Civile e commerciale. — Gli uffici di conciliazione del Regno, meno il Veneto e Roma, conclusero 186 930 conciliazioni; 76 640 in via conciliativa e 110 290 in via contenziosa. Decisero 319 968 cause definitivamente. Le cause decise dalla magistratura furono 206 829 (147 444 dai pretori, 49 645 dai tribunali, 8 911 dalle corti di appello ed 829 dalle corti di cassazione).

CORTI DI CASSAZIONE	CORTI D'APPELLO	CONCILIATORI			PRETURE			TRIBUNALI		
		Mere conciliazioni	Causo in via contenziosa		Giurisdizione contenziosa (sentenze definitive)			Sentenze definitive		
			concliate	decise	TOTALE	Giudizi		TOTALE	Giudizi	
						civili	commerciali		civili	commerciali
Firenze	Firenze	2 153	3 714	5 749	7 271	4 729	2 542	2 012	1 656	356
	Lucca	843	2 078	7 643	4 097	3 242	855	1 054	746	308
	Aquila	2 245	2 396	27 943	7 079	6 733	346	1 387	1 282	105
	Catanzaro	593	789	19 101	6 477	6 035	442	2 437	2 235	202
	Napoli	4 336	3 754	70 769	25 510	22 374	3 136	8 540	6 892	1 648
Napoli	Potenza	489	371	23 128	3 420	3 366	54	907	889	18
	Trani	1 037	3 200	54 163	15 100	13 935	1 165	3 708	3 470	238
	Catania	375	636	10 114	2 972	2 719	253	1 403	1 119	284
Palermo	Messina	21	672	6 578	2 191	1 852	339	1 023	797	226
	Palermo	2 494	5 808	35 940	9 796	9 192	604	3 590	3 230	360
	Ancona	718	1 361	4 249	2 987	2 195	792	469	357	112
Torino	Bologna	3 011	3 355	1 863	5 126	3 797	1 329	1 656	1 260	396
	Brescia	8 667	2 482	1 303	3 474	3 017	457	2 094	1 979	115
	Cagliari	11 874	7 377	11 611	5 310	4 778	532	1 206	1 072	134
	Casale	2 798	25 276	4 585	7 044	6 401	643	3 288	3 143	145
	Genova	11 598	8 569	5 404	7 670	5 970	1 700	3 245	2 325	920
	Macerata	770	3 785	6 273	2 483	2 244	239	500	483	17
	Milano	7 461	2 846	1 342	5 715	4 217	1 498	2 749	2 197	552
	Modena	4 048	2 367	1 179	1 669	1 539	131	868	842	28
	Parma	804	1 489	1 517	1 600	1 414	186	734	692	42
	Perugia	1 512	3 688	6 902	3 950	3 638	312	728	678	55
Torino	8 803	24 237	12 612	16 503	13 674	2 829	6 047	5 053	994	
TOTALE ¹ ...		76 640	110 290	319 968	147 444	127 060	20 384	49 645	42 392	7 253

¹ Vedi nota a pag. 276.

3. — STABILIMENTI PENALI DI DETENZIONE. ¹

Case di pena. — La popolazione effettiva detenuta nelle case di pena il 1° gennaio di ciascun anno dal 1862 al 1868, con indicazione delle giornate consumate in carcere e della popolazione media di ciascun anno è stata tale:

ANNI	Popolazione effettiva			Giornate di presenza	Popolazione media	ANNI	Popolazione effettiva			Giornate di presenza	Popolazione media
	Uomini	Donne	TOTALE				Uomini	Donne	TOTALE		
1862	4 993	284	5 277	2 071 025	5 674	1866	7 168	554	7 722	2 866 092	7 852
1863	5 393	344	5 737	2 515 053	6 891	1867	7 040	533	7 573	2 814 118	7 710
1864	7 116	443	7 559	2 816 911	7 696	1868	7 246	491	7 737	"	"
1865	7 110	545	7 655	2 845 729	7 796						

Il movimento dei detenuti ha dato luogo alle variazioni seguenti pel biennio 1866-67:

	Anno 1866			Anno 1867			
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	
Esistenti al 1° gennaio	7 168	554	7 722	7 040	533	7 573	
Entrati {	per assegnazione	2 433	196	2 629	2 639	147	2 786
	per trasloco e per cause diverse ..	390	1	391	478	3	481
TOTALE Entrati	2 823	197	3 020	3 117	150	3 267	
Usciti {	per fine di pena e graziati	1 773	128	1 901	1 768	130	1 898
	per morte	554	89	643	490	36	526
	per trasloco e per cause diverse ..	624	1	625	653	26	679
TOTALE Usciti	2 951	218	3 169	2 911	192	3 103	
Esistenti al 31 dicembre	7 040	533	7 573	7 246	491	7 737	

¹ V. *Statistica delle case di pena*, pubblicata dal Ministero dell'Interno, anno I (1862-63-64), anno II (1865), anno III (1866-67).

Carceri giudiziarie. — Il movimento dei detenuti nelle carceri giudiziarie pel biennio 1866-67 si riassume così:

	Anno 1866			Anno 1867			
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE	
Esistenti al 1° gennaio.....	37 482	2 330	39 812	42 162	2 670	44 832	
Entrati	dallo stato di libertà.....	175 190	27 818	203 009	171 687	25 744	197 331
	provenienti da altre carceri.....	173 257	7 659	180 916	133 542	6 054	139 596
	in altro modo.....	570	139	709	703	87	790
TOTALE Entrati....	349 017	35 616	384 633	305 832	31 835	337 717	
Usciti	per rilascio.....	95 523	17 289	112 812	91 606	14 605	106 211
	per espiazione di pena.....	70 665	9 485	80 150	73 162	10 308	83 470
	passati in altre carceri.....	143 104	7 031	150 135	112 957	5 722	118 679
	morti e giustiziati.....	1 283	44	1 327	1 716	96	1 812
	in altro modo.....	33 762	1 427	35 189	27 733	1 023	28 756
TOTALE Usciti....	344 337	35 276	379 613	307 174	31 754	338 928	
Esistenti al 31 dicembre.....	42 162	2 670	44 832	40 820	2 801	43 621	

Caso di custodia ed istituti pii di ricovero. — I minorenni reclusi nelle case di custodia e negli istituti pii di ricovero forzato sommavano alla fine del 1867 a 2 255, così ripartiti secondo gli stabilimenti a cui appartengono:

	Caso di custodia			Istituti pii di ricovero		
	Maschi	Femm.	TOTALE	Maschi	Femm.	TOTALE
Esistenti al 1° gennaio 1867.....	477	54	531	931	199	1 130
Entrati.....	408	29	437	632	94	726
Usciti.....	253	19	272	281	16	297
Esistenti al 31 dicembre 1867...	632	61	696	1 282	277	1 559

1 Fatte le somme delle cifre parziali, alcuni dei totali non corrispondono con quelli che sono riportati nel riassunto generale della *Relazione statistica sull'amministrazione della giustizia* (pag. 6), nè ci fu possibile rintracciare la causa di quella divergenza di cifre. (V. Nota a pag. 274.)

PROVINCIE	DETENUTI NEL 1867						PROVINCIE	DETENUTI NEL 1867					
	Case di pena			Carceri giudiziario				Case di pena			Carceri giudiziario		
	Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE		Uomini	Donne	TOTALE	Uomini	Donne	TOTALE
Alessandria	144	7	151	674	28	700	Pavia.....	83	2	85	264	11	275
Ancona.....	144	3	147	499	18	517	Perugia.....	185	6	190	862	38	900
Aquila	97	3	100	900	29	929	Pesaro e Urb..	124	1	125	206	10	306
Arezzo	145	8	153	172	9	181	Piacenza	29	1	30	257	12	269
Ascoli Piceno ..	75	1	76	231	12	293	Pisa	95	8	103	133	10	148
Avellino	119	47	166	1 226	77	1 303	Porto Maurizio	22	"	22	75	4	79
Bari	66	20	86	1 102	109	1 211	Potenza.....	252	27	279	1 123	129	1 257
Belluno	"	"	"	211	8	219	Ravenna	123	"	123	214	10	224
Benevento.....	114	20	134	373	21	394	Reggio (Calab.)	73	14	87	1 271	67	1 338
Bergamo	87	"	87	219	2	221	Reggio (Emilia)	70	1	77	154	5	159
Bologna	195	1	196	582	62	644	Roma	"	"	"	"	"	"
Brescia	192	"	192	442	40	482	Rovigo.....	2	"	2	151	4	155
Cagliari	82	8	90	992	50	1 042	Salerno.....	232	44	276	1 419	109	1 528
Caltanissetta ..	87	7	94	799	65	864	Sassari	69	4	73	477	11	488
Campobasso	127	11	138	780	56	836	Siena	85	3	88	120	3	123
Caserta	279	29	308	1 603	119	1 722	Siracusa	53	5	58	585	150	735
Catania	104	12	116	807	90	897	Sondrio	13	"	13	40	4	44
Catanzaro	133	13	151	1 390	68	1 458	Teramo.....	61	6	67	536	22	558
Chieti	63	8	71	1 167	74	1 241	Torino	259	13	272	987	57	1 044
Como	121	2	123	216	13	229	Trapani	119	1	120	1 149	67	1 216
Cosenza	149	11	160	1 349	95	1 444	Treviso	"	"	"	262	28	290
Cremona	56	"	56	220	4	224	Udine.....	4	"	4	336	40	376
Cuneo	119	7	126	359	25	384	Venezia.....	10	"	10	353	21	377
Ferrara	95	"	95	210	12	222	Verona	2	"	2	323	23	346
Firenze	302	17	319	453	35	488	Vicenza.....	3	"	3	318	25	343
Foggia	47	23	70	974	128	1 102	REGIONI						
Forlì	93	"	93	237	22	259	Piemonte.....	636	32	668	2 379	133	2 512
Genova.....	142	4	146	900	50	950	Liguria	164	4	168	975	54	1 029
Girgenti.....	130	4	134	1 123	52	1 175	Lombardia	827	7	834	2 359	122	2 481
Grosseto	40	2	42	126	2	128	Veneto	30	"	30	2 317	173	2 490
Lecco	19	17	36	668	23	696	Emilia	767	14	781	2 254	161	2 415
Livorno	83	3	91	220	16	236	Umbria	183	6	190	862	38	900
Lucca	126	4	130	150	16	166	Marche.....	434	6	440	1 423	69	1 492
Macerata	91	1	92	347	29	376	Toscana.....	909	46	955	1 518	102	1 620
Mantova	3	"	3	113	13	126	Lazio	"	"	"	"	"	"
Massa e Carrara ..	23	1	29	139	11	150	Abruzzi e Mol.	348	23	376	3 383	181	3 564
Messina	55	7	62	679	38	717	Campania.....	1 127	160	1 287	6 447	488	6 935
Milano	275	3	278	958	49	1 008	Puglie.....	132	60	192	2 744	265	3 009
Modena	96	5	101	343	14	357	Basilicata.....	252	27	279	1 128	129	1 257
Napoli	383	20	403	1 826	162	1 988	Calabria	360	38	398	4 010	230	4 240
Novara	114	5	119	359	25	384	Sicilia	848	62	910	7 552	595	8 147
Padova	6	"	6	250	8	258	Sardegna.....	151	12	163	1 469	61	1 530
Palermo	301	16	317	2 410	133	2 543	Regno	7 246	491	7 737	40 820	2 801	43 621
Parma.....	55	6	61	257	24	281							

1 Compresa la provincia di Mantova.

2 A completare la somma dei carcerati nelle case di pena mancano 43 uomini di altre provincie italiane e 32 stranieri. Vuolsi osservare che le cifre dei detenuti nelle case di pena indicano la provincia della loro origine; mentre quelle dei detenuti nelle carceri giudiziarie indicano per ciascuna provincia il luogo di detenzione.

XII. — Istruzione.

Due distinti ordini d'insegnamento secondario e superiore s'impartiscono ora in Italia, il classico e il tecnico. Di fronte alle dottrine puramente teoriche degli studi classici sorse un insegnamento essenzialmente positivo, sussidiato da efficaci esercitazioni pratiche: accanto alla scuola è l'officina od il podere. Per tal modo giova sperare che si possano rendere più proficui e di una utilità pratica immediata siffatti studi, dai quali il nostro paese attende la sua rigenerazione industriale.

I. — INSEGNAMENTO PRIMARIO.

Analfabeti. — Quando per la prima volta, nel 1865, la direzione di statistica annunciava all'Italia, desumendola dai risultati del censimento, la famosa cifra dei 17 milioni di analfabeti (78 per 100), per quanto potesse parere a taluni strana, la notizia non era pur troppo men vera. E sebbene in questa cifra si comprendessero anche i bambini al disotto dei 5 anni (2, 946, 149), pur tuttavia le successive indagini intorno all'istruzione primaria dei coscritti, e più tardi degli sposi, non differirono gran fatto da quella stessa proporzione di illetterati. Non v'ha dubbio però che qualche miglioramento in fatto di istruzione elementare si sia già ottenuto, ma non è facile il provarlo colle cifre finchè non saranno noti i risultati del nuovo censimento della popolazione. Per ora ci limiteremo a produrre le cifre proporzionali degli analfabeti del censimento 1861, degli sposi del 1868 e 1869 e dei coscritti del 1867.

PROVINCIE	Analfabeti su 100							Province per ordine crescente del rapporto medio			
	Coniugi				Abitanti		Coscritti. 1867.	Rapporto medio	N.º d'ordine	PROVINCIA	Rapporto
	1868		1869		1861						
M.	F.	M.	F.	M.	F.						
Abruzzo Citer. (Chieti) ...	80	95	80	95	86	96	79	87	1	Torino	36
Abruzzo Ulter. I (Teramo) ...	82	95	80	95	86	96	80	89	2	Bergamo	41
Abruzzo Ulter. II (Aquila) ...	63	90	64	91	78	93	70	74	3	Sondrio	41
Alessandria	35	63	33	58	56	76	40	52	4	Novara	43
Ancona	58	76	62	78	77	87	78	74	5	Como	47
Arezzo	60	83	69	77	81	89	76	75	6	Livorno	48
Ascoli Piceno	73	89	70	91	82	93	82	83	7	Brescia	49
Basilicata (Potenza)	85	96	85	97	85	97	82	90	8	Cuneo	50
Belluno	41	79	44	81	"	"	51	59	9	Alessandria	52
Benevento	79	95	79	94	85	96	82	87	10	Milano	53
Bergamo	29	45	29	44	50	56	33	41	11	Pavia	55
Bologna	60	81	59	79	72	82	67	71	12	Porto Maurizio ..	55
Brescia	40	56	35	52	56	65	41	49	13	Belluno	59
Cagliari	68	90	73	93	89	96	80	84	14	Genova	59
Calabria Citer. (Cosenza) ..	84	96	85	96	80	96	83	89	15	Vicenza	61
Calabria Ulter. I (Reggio) ..	79	94	81	95	89	97	82	88	16	Cremona	62
Calabria Ult. II (Catanzaro) ..	79	96	82	96	85	97	80	88	17	Firenze	64
Caltanissetta	82	95	81	95	89	97	90	88	18	Lucca	65
Capitanata (Foggia)	76	92	79	94	85	95	72	85	19	Verona	65
Catania	76	89	81	93	87	96	82	86	20	Pisa	67
Como	32	57	32	55	51	66	37	47	21	Udine	67
Cremona	55	76	51	69	64	73	44	62	22	Mantova	68
Cuneo	31	62	32	62	54	72	36	50	23	Venezia	68
Ferrara	63	82	68	86	77	86	69	76	24	Grosseto	69
Firenze	46	71	47	70	73	80	64	64		Regno	71
Forlì	67	80	73	84	81	86	77	78	25	Bologna	71
Genova	46	64	44	61	65	79	55	59	26	Napoli	71
Girgenti	83	94	85	97	89	97	86	90	27	Treviso	71
Grosseto	54	79	50	77	75	83	66	69	28	Modena	72
Livorno	33	56	35	54	58	68	35	48	29	Massa e Carrara ..	73
Lucca	43	77	45	80	69	86	55	65	30	Siena	73
Macerata	67	85	67	96	82	91	71	78	31	Abruzzo Ultra II ..	74
Mantova	63	82	61	77	"	"	58	68	32	Ancona	74
Massa e Carrara	59	83	54	85	75	91	67	73	33	Arezzo	75
Messina	72	86	77	90	85	95	79	83	34	Reggio (Emilia) ..	75
Milano	42	59	45	63	54	59	49	53	35	Umbria	75
Modena	61	83	58	81	72	82	67	72	36	Ferrara	76
Molise (Campobasso)	79	96	78	96	84	97	71	86	37	Padova	77
Napoli	56	75	58	78	73	84	74	71	38	Parma	77
Novara	26	56	27	54	46	64	29	43	39	Fesaro e Urbino ..	77
Padova	76	89	73	86	"	"	63	77	40	Forlì	78
Palermo	68	85	71	87	82	91	81	81	41	Macerata	78
Parma	65	85	67	94	77	87	71	77	42	Piacenza	78
Pavia	45	68	42	65	62	64	41	55	43	Ravenna	78

PROVINCIE	Analfabeti su 100								Provincie per ordine crescente del rapporto medio				
	Coniugi				Abitanti				Coscritti. 1867	Rapporto medio	N.º d'ordine	PROVINCIE	Rapporto
	1868		1869		1861								
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.					
Pesaro e Urbino	65	79	65	81	82	89	81	77	44	Rovigo.....	90		
Piacenza	72	85	72	83	78	86	68	78	45	Palermo.....	91		
Pisa	48	78	49	77	72	85	57	67	46	Sassari.....	92		
Porto Maurizio.....	30	66	26	63	51	75	43	55	47	Ascoli Piceno...	93		
Principato Citer. (Salerno).....	75	92	78	93	83	95	72	84	48	Messina.....	93		
Principato Ult. (Avellino).....	77	95	82	95	82	95	81	88	49	Cagliari.....	94		
Ravenna.....	68	83	70	83	80	85	77	78	50	Principato Cit. ..	94		
Reggio nell' Emilia.....	64	88	61	86	75	88	61	75	51	Terra di Lavoro..	94		
Rovigo.....	80	91	76	90	"	"	65	80	52	Capitanata.....	95		
Sassari.....	67	89	70	87	86	94	78	82	53	Abruzzo Cit.....	96		
Siena.....	59	78	62	80	78	84	71	73	54	Catania.....	96		
Siracusa.....	80	93	86	95	85	95	79	88	55	Molise.....	96		
Sondrio.....	23	54	21	47	50	64	25	41	56	Terra d'Otranto..	96		
Terra di Itri (Itri).....	85	95	85	94	84	93	79	88	57	Benevento.....	97		
Terra di Lavoro (Caserta).....	74	92	75	92	82	94	80	84	58	Trapani.....	97		
Terra d'Otranto (Iccia).....	80	95	81	94	82	93	77	86	59	Calabria Ult. I ..	98		
Torino.....	21	47	20	43	42	56	26	36	60	Calabria Ult. II ..	98		
Trapani.....	77	91	81	93	89	96	84	87	61	Caltanissetta....	98		
Treviso.....	66	84	64	84	"	"	56	71	62	Principato Ult....	98		
Udine.....	55	81	53	84	"	"	60	67	63	Siracusa.....	98		
Umbria (Perugia).....	54	73	66	85	81	91	78	75	64	Terra di Bari.....	98		
Venezia.....	62	77	62	77	"	"	61	68	65	Abruzzo Ult. I ..	99		
Verona.....	57	80	56	79	"	"	54	65	66	Calabria Cit.....	99		
Vicenza.....	58	83	60	84	"	"	20	61	67	Basilicata.....	90		
									68	Girgenti.....	90		

REGIONI		COMPARTIMENTI.									
Piemonte	27	56	27	53	49	66	33	44	1	Piemonte.....	44
Liguria.....	44	64	42	61	63	78	52	58	2	Lombardia.....	52
Lombardia.....	42	61	41	60	55	65	43	52	3	Liguria.....	58
Veneto.....	62	83	61	83	"	"	55	69	4	Toscana.....	67
Emilia.....	64	83	65	83	76	85	70	75	5	Veneto.....	69
Umbria.....	54	73	66	85	81	91	78	75		Regno.....	71
Marche.....	65	82	66	84	80	90	78	78	6	Emilia.....	75
Toscana.....	49	91	49	74	73	83	63	67	7	Umbria.....	75
Abruzzi e Molise.....	77	94	76	95	83	96	74	85	8	Marche.....	78
Campania.....	69	88	72	89	79	91	77	81	9	Campania.....	81
Puglie.....	81	94	82	94	84	93	77	86	10	Sardegna.....	83
Basilicata.....	95	96	85	97	85	97	82	90	11	Abruzzi e Molise..	85
Calabria.....	81	96	83	96	84	97	82	89	12	Puglie.....	86
Sicilia.....	76	90	79	92	86	95	82	86	13	Sicilia.....	86
Sardegna.....	68	90	72	91	87	95	79	83	14	Calabria.....	88
Regno.....	59	78	61	79	72	84	64	71	15	Basilicata.....	90

Scuole elementari. ¹ — Le scuole elementari sia pubbliche che private crebbero sensibilmente nell'ultimo decennio; anche il numero dei fanciulli che le frequentavano venne mano a mano aumentando, come si può rilevare dalle seguenti cifre:

Anno	Scuole	Alunni	Anno	Scuole	Alunni	Anno	Scuole	Alunni
1861	"	"	1865	"	"	1869	"	"
1862	28 490	1 008 674	1866	31 117	1 217 870	1870	38 300	1 577 654
1863	29 422	1 109 224	1867	"	"	1871	39 658	1 605 008
1864	31 804	1 178 743	1868	36 323	1 484 532			

Non ostante questo progressivo sensibile aumento, il numero delle scuole è tuttavia insufficiente, poichè ben 138 comuni sono tuttora privi di qualsiasi scuola e 766 mancano di scuola femminile, senza contare poi 2 328 borghate (di cui 1783 con più di 500 abitanti) affatto prive di scuola, ed altre 3 486 (2 244 con più di 500 abitanti) senza scuola femminile. Non è da meravigliare quindi se dei 3 546 607 fanciulli d'ambo i sessi dai 5 ai 12 anni, che dovrebbero frequentare le dette scuole, oltre la metà (1 968 851) rimangono esclusi dalla scuola. ⁴

Ecco riassunte nel seguente quadro le notizie sulle scuole elementari pubbliche e private esistenti nel 1871:

SCUOLE	Scuole				Alunni			Insegnanti		
	Ma-schili	Fem-minili	Miste	To-tale	Maschi	Femm.	Totale	Esce-listi	Laici	Totale
Pubbliche.....	17749	12099	2934	32782	843704	614900	1458604	"	"	33290
Private.....	2966	3007	903	6876	64898	81506	146404	"	"	7684
Complesso..	20715	15106	3837	39658	908602	696406	1605008	9155	31819	40974

Il mantenimento delle scuole pubbliche costò nel 1871 la somma di 19 555 095 lire, delle quali 16 558 297 per stipendi agl' insegnanti e 2 996 798 per spese di materiale. Concorsero a questa spesa i comuni per 18 574 782 lire, le provincie per 143 799, lo Stato per 250 117, e per lire 586 396 i proventi di varia natura.

¹ V. *Annuario della istruzione pubblica per l'anno 1871-72.*

² Compreso il Veneto. — ³ Compresa la provincia di Roma.

⁴ In questo computo venne esclusa la provincia di Roma.

PROVINCIE	SCUOLE			FANCULLI dal 6 a 12 anni	ALUNNI			INSEGNANTI			INTROITI (Migliaia di lire)		
	TOTALE	Pubbliche	Private		TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Ecclesiastici	Laici	TOTALE	Comunali	Diversi
	Abruzzo Citer. (Chieti) ..	264	245		19	46022	9 358	5 923	3 435	264	54	210	123
Abruzzo Ult. I (Teramo) ..	199	199	10	31143	5 906	3 706	2 200	199	55	144	101	90	11
Abruzzo Ult. II (Aquila) ..	489	441	49	40633	20 612	12 626	7 986	494	129	365	192	189	3
Alessandria ..	1 442	1 335	107	101864	76 745	42 620	34 125	1 487	365	1122	888	827	61
Ancona ..	440	330	110	35033	12 039	6 607	5 482	439	96	343	227	189	38
Arezzo ..	241	211	30	32190	7 498	4 427	3 071	251	61	190	98	86	12
Ascoli Piceno ..	304	269	35	26835	7 862	4 629	3 233	304	52	252	124	108	16
Basilicata (Potenza) ..	402	311	91	70222	13 863	7 933	5 930	403	148	255	179	174	5
Belluno ..	239	259	29	24918	18 661	12 169	6 492	288	37	251	127	126	1
Benevento ..	232	243	39	32243	8 130	4 629	3 501	229	68	161	95	82	13
Bergamo ..	1 073	975	98	51625	14 743	23 125	21 018	1 121	244	877	345	311	34
Bologna ..	639	478	160	56626	25 616	15 263	10 353	785	69	716	429	416	13
Brescia ..	1 270	1 102	168	65647	49 034	24 758	21 276	1 270	235	1035	472	390	82
Cagliari ..	455	411	44	55950	15 384	8 628	6 756	469	26	443	237	237	"
Calabria Cit. (Cosenza) ..	336	294	42	62900	11 821	8 117	3 704	336	146	190	120	112	8
Calabria Ult. I (Reggio) ..	296	268	28	49633	9 176	6 255	2 921	299	103	196	187	183	4
Calabria Ult. II (Catanzaro) ..	447	346	101	62239	12 112	7 599	4 513	432	169	273	163	162	1
Caltanissetta ..	147	145	2	35393	5 603	3 386	2 217	149	23	126	133	128	5
Capitanata (Foggia) ..	402	234	168	47906	13 669	7 336	6 333	409	145	264	182	165	17
Catania ..	237	231	56	69499	8 890	5 422	3 468	291	61	230	146	145	1
Catania ..	1 056	962	94	74604	52 575	29 291	23 284	1 121	127	994	354	347	7
Cremona ..	558	475	83	46335	29 657	15 337	14 230	563	13	550	300	297	3
Cuneo ..	1 350	1 298	52	91921	68 079	40 436	27 593	1 371	532	839	629	600	29
Ferrara ..	353	268	85	27173	11 862	6 593	5 279	365	1	364	269	269	"
Firenze ..	1 237	638	599	97056	38 811	20 578	18 233	1 632	313	1269	505	476	29
Forlì ..	353	250	103	32610	9 332	5 290	4 042	358	63	290	160	151	9
Genova ..	1 183	1 045	138	103721	54 832	29 045	25 787	1 243	467	776	753	715	38
Girgenti ..	171	152	19	45997	6 137	3 719	2 418	172	63	119	122	118	4
Grosseto ..	221	152	69	14545	7 112	3 247	2 865	230	89	191	86	80	6
Livorno ..	202	90	112	15569	6 114	3 478	2 636	203	14	189	121	121	"
Lucca ..	499	229	270	39125	19 419	11 501	7 828	499	133	366	105	105	"
Macerata ..	293	253	40	33220	7 340	4 338	3 004	292	62	230	141	116	25
Mantova ..	493	464	29	21959	20 904	12 058	8 846	494	13	481	324	312	12
Massa e Carrara ..	331	276	55	21527	10 569	7 356	3 213	328	129	199	85	85	"
Messina ..	420	384	36	61339	12 729	9 547	3 182	399	110	289	193	193	1
Milano ..	1 753	1 256	497	141970	89 390	46 574	42 806	1 816	161	1665	1 078	1 054	24
Modena ..	435	349	86	37238	14 497	8 819	5 678	436	111	325	179	171	8
Nolise (Campobasso) ..	379	310	69	53102	14 634	9 115	5 519	395	130	255	131	130	1
Napoli ..	1 279	550	729	116767	36 695	18 802	17 893	1 278	256	1022	481	474	7
Novara ..	1 597	1 486	111	83161	79 024	41 971	37 053	1 588	428	1160	767	688	79
Padova ..	497	432	65	25864	24 519	14 360	10 159	502	23	479	360	355	5
Palermo ..	597	515	82	92016	24 266	11 867	12 399	618	167	451	448	393	55
Parma ..	400	302	98	35540	13 732	7 420	6 312	424	44	380	202	195	7
Pavia ..	817	792	55	64066	45 948	23 778	22 170	975	115	760	536	512	24

PROVINCIE	SCUOLE			FANCULLI dal 6 a 12 anni	ALUNNI			INSEGNANTI			INTROITI (Migliaia di lire)		
	TOTALE	Pubbliche	Private		TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Ecclesiastici	Laici	TOTALE	Comunali	Diversi
	Pesaro e Urbino ..	418	356		62	29078	9935	5 535	4 300	418	91	327	177
Piacenza ..	371	329	42	29739	13244	6 840	6 404	373	31	342	256	243	13
Pisa ..	490	208	282	36381	16874	9 743	7 131	558	132	426	122	117	5
Porto Maurizio ..	416	372	44	17252	11853	6 316	5 537	421	163	258	162	139	23
Principato Cit. (Salerno) ..	623	574	49	75268	23212	12 432	10 730	647	183	464	288	285	3
Principato Ult. (Avellino) ..	376	333	43	50765	13465	8 510	4 955	375	135	240	190	175	15
Ravenna ..	344	217	127	30232	9497	5 177	4 320	344	53	291	170	164	6
Reggio nell'Emilia ..	432	348	84	32996	15308	9 623	5 685	448	110	339	196	178	18
Roma ..	719	719	"	"	27252	14 849	12 403	700	471	289	554	601	53
Rovigo ..	251	221	30	26241	11880	7 201	4 589	258	5	253	185	184	1
Sassari ..	278	259	20	32781	11061	5 926	5 135	278	30	248	160	159	1
Siena ..	328	164	164	29083	9594	4 957	4 637	363	84	279	86	81	5
Siracusa ..	222	173	49	43054	7729	5 442	2 286	204	52	152	120	120	"
Sondrio ..	341	333	8	16155	15030	7 779	7 251	342	45	297	97	92	5
Terra di Bari (Bari) ..	562	369	193	84979	18282	8 936	9 346	563	200	363	255	248	7
Terra di Lavoro (Caserta) ..	941	818	123	94758	31852	20 223	11 629	941	183	758	500	480	20
Terra d'Otranto (Lecce) ..	267	265	2	65874	9827	4 540	5 287	267	83	184	146	146	"
Torino ..	2 341	2 306	35	133909	107021	58 508	48 513	2 341	420	1921	836	815	21
Trapani ..	202	171	31	36245	6584	3 545	3 039	207	47	160	131	121	10
Treviso ..	499	436	63	46885	26287	17 279	9 008	501	19	482	304	298	6
Udine ..	674	629	45	62079	38597	26 651	9 940	674	271	403	341	340	1
Umbria (Perugia) ..	820	701	119	75985	20404	12 751	7 653	821	214	607	363	321	42
Venezia ..	452	317	135	39259	17873	10 758	7 115	499	37	462	399	399	"
Verona ..	504	437	67	27092	29104	16 644	12 460	677	152	525	350	349	1
Vicenza ..	577	483	94	44075	30405	18 491	11 914	633	169	464	267	264	3
REGIONI													
Piemonte ..	6730	6425	305	415955	330869	193595	147284	6787	1745	5042	3120	2930	190
Liguria ..	1599	1417	182	120973	66685	35361	31324	1664	630	1034	915	854	61
Lombardia ..	7391	6359	1032	492261	347271	182700	164571	7002	943	6659	3500	3315	191
Veneto ..	3742	3214	528	296410	195326	123643	71683	4032	713	3319	2333	2315	18
Emilia ..	3331	2541	790	232254	113098	65015	49073	3533	487	3046	1861	1787	74
Umbria ..	820	701	119	75985	20404	12751	7653	821	214	607	363	321	42
Marche ..	1455	1208	247	124166	37126	21107	16019	1453	301	1152	669	564	105
Toscana ..	3549	1969	1581	253476	115991	63377	56614	4014	905	3109	1208	1151	57
Lazio ..	719	719	"	"	27252	14849	12403	760	471	289	554	501	53
Abruzzo e Molise ..	1331	1185	146	177500	50510	31370	19140	1342	368	974	547	532	15
Campania ..	3500	2518	982	369901	113354	64646	48793	3470	825	2645	1554	1496	58
Puglie ..	1231	869	363	198759	41778	20912	20966	1239	428	811	583	559	24
Basilicata ..	492	311	181	70222	13953	7933	5930	403	148	255	179	174	5
Calabria ..	1079	908	171	174722	33109	21971	11139	1067	408	650	470	457	13
Sicilia ..	2406	1771	275	393592	71937	42928	29069	2040	513	1527	1293	1217	76
Sardegna ..	733	669	64	88631	26445	14554	11891	747	56	691	307	306	1
Regno ..	39658	32782	6876	3546607	1605006	908602	696406	40974	9155	31519	19552	18569	983

2. — INSEGNAMENTO CLASSICO.¹

L'insegnamento classico si distingue in secondario e superiore. L'istruzione secondaria classica è divisa in due gradi: l'istruzione di primo grado è data in cinque anni nei ginnasi; quella di secondo grado in tre anni nei licei. L'insegnamento classico superiore o accademico si dà nelle università.

Ginnasi. — Nell'anno scolastico 1871-72 eranvi in tutto il Regno 104 ginnasi governativi aperti agli studi, frequentati da 8268 alunni. Erano iscritti per gli esami in quello stesso anno 8343 candidati, dei quali si sono presentati soli 7280; di questi furono approvati 5534. Il numero totale dei ginnasi nel Regno (governativi, pareggiati e liberi), meno la provincia romana, era nel 1869-70 di 352, frequentati da 19244 alunni.

Licei. — Nel 1871-72 eranvi in tutto il Regno 79 licei governativi frequentati da 3251 alunni regolari e da 522 uditori. Nel 1869-70 eranvi nel Regno, meno la provincia romana, tra governativi, pareggiati e liberi, 142 licei, frequentati da 4792 alunni.

Dei 3679 alunni iscritti per gli esami di promozione, si presentarono 2532, de' quali 2375 furono approvati.

Nel 1871 vi furono due sessioni di esami di licenza liceale, una ordinaria e una straordinaria; erano iscritti per la prima 3433 alunni, e 2601 per la seconda; di questi 6034 candidati, solamente 4286 compirono gli esami; dei quali 2127 furono promossi, 2159 rimandati. Ebbero luogo in 49 licei le prove di riparazione, a cui erano iscritti 218 candidati, dei quali 173 riportarono la licenza, e 45 vennero respinti.

¹ Rileviamo le notizie che seguono dall'*Annuario della istruzione pubblica per l'anno 1871-72*. Questa pubblicazione non dà però notizia dei ginnasi e dei licei pareggiati e liberi, intorno ai quali abbiamo ricavato le notizie dall'*Italia economica nel 1870* del dott. Maestri; questa pubblicazione non ci fornisce i dati per provincia, pei quali siamo risaliti alla statistica ufficiale del 1862-63.

PROVINCIE	GINNASI (1862-63)		LICEI (1862-63)		ESAMI DI LICENZA LICEALE DEL 1871-72								
	Numero	Alunni	Numero	Alunni	Sessione ordinaria			Sessione straordinaria			Totale		
					Esaminati	Approvati	Non approvati	Esaminati	Approvati	Non approvati	Esaminati	Approvati	Non approvati
Alessandria ...	10	712	4	181	64	25	39	20	28	1	93	53	40
Ancona.....	6	184	3	37	10	6	4	2	2	"	12	8	4
Aquila.....	1	74	1	36	9	2	7	7	7	"	16	9	7
Arezzo.....	9	611	1	31	13	4	9	9	9	"	22	13	9
Ascoli Piceno .	6	128	1	19	18	13	5	4	4	"	22	17	5
Avellino.....	5	269	1	15	36	2	34	12	12	"	48	14	34
Bari.....	5	340	2	103	37	10	27	19	19	"	56	29	27
Belluno.....	"	"	"	"	22	8	14	8	8	"	30	16	14
Benvenuto	5	126	1	18	9	1	8	3	3	"	12	4	8
Bergamo.....	8	427	1	53	29	10	19	15	14	1	44	24	20
Bologna.....	5	313	2	120	38	13	25	18	18	"	56	31	25
Brescia.....	9	426	3	127	31	13	18	12	12	"	43	25	18
Cagliari.....	7	347	1	35	10	4	6	6	6	"	16	10	6
Caltanissetta ..	3	92	2	40	3	"	3	3	3	"	6	3	3
Campobasso ...	3	145	1	15	2	2	"	"	"	"	2	2	"
Caserta.....	3	155	3	27	162	52	100	133	118	15	285	170	115
Catania.....	11	477	4	116	54	11	43	20	20	"	74	31	43
Catanzaro.....	2	198	2	32	20	4	16	8	8	"	28	12	16
Chieti.....	1	51	1	48	9	5	4	6	6	"	15	11	4
Como.....	9	338	2	99	11	3	8	6	6	"	17	9	8
Cosenza.....	4	311	1	24	16	9	7	3	3	"	19	12	7
Cremona.....	4	459	1	77	9	7	2	1	1	"	10	8	2
Cuneo.....	11	512	2	106	53	26	27	24	24	"	77	50	27
Ferrara.....	1	82	1	24	20	11	9	4	4	"	24	15	9
Firenze.....	79	1 935	4	230	30	11	19	11	11	"	41	22	19
Foggia.....	2	167	2	61	7	5	2	1	1	"	8	6	2
Forlì.....	8	148	1	24	8	4	4	6	5	1	14	9	5
Genova.....	15	1 048	5	202	120	55	65	44	44	"	174	99	65
Girgenti.....	6	160	2	34	3	1	2	1	1	"	4	2	2
Grosseto.....	3	73	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Lecco.....	6	415	1	22	15	5	10	11	9	2	26	14	12
Livorno.....	2	257	1	34	10	5	5	3	3	"	13	8	5
Lucca.....	3	432	1	75	69	16	53	58	58	"	127	74	53
Macerata.....	4	111	2	86	12	4	8	15	12	3	27	16	11
Mantova.....	"	"	"	"	17	13	4	11	11	"	28	24	4
Massa.....	7	203	2	29	33	10	23	8	8	"	41	18	23
Messina.....	5	131	1	23	33	14	19	14	14	"	47	28	19
Milano.....	20	1 556	7	472	84	44	40	29	26	3	113	70	43
Modena.....	8	594	3	167	83	12	71	36	28	8	119	40	70
Napoli.....	8	1 235	4	85	750	99	651	515	361	154	1 265	460	805
Novara.....	10	518	3	137	66	28	38	24	24	"	90	52	38
Padova.....	"	"	"	"	66	31	35	33	28	5	99	59	40
Palermo.....	12	1 035	4	127	20	9	11	11	9	2	31	18	13
Parma.....	6	361	2	167	23	8	15	13	6	7	36	14	22

PROVINCIE	GINNASI (1862-63)		LICEI (1862-63)		ESAMI DI LICENZA LICEALE DEL 1871-72								
	Numero	Alunni	Numero	Alunni	Sessione ordinaria			Sessione straordinaria			Totale		
					Esaminati	Approvati	Non approvati	Esaminati	Approvati	Non approvati	Esaminati	Approvati	Non approvati
Pavia	5	547	1	123	43	11	32	20	20	6	69	31	38
Perugia	17	316	3	83	17	2	15	16	13	3	33	15	18
Pesaro e Urbino	5	117	2	24	7	5	2	2	2	"	9	7	2
Piacenza	5	223	2	73	12	3	9	9	6	3	21	9	12
Pisa	5	365	1	103	26	10	16	9	8	1	35	18	17
Porto Maurizio	4	250	1	34	33	10	23	17	15	2	50	25	25
Potenza	1	83	2	38	11	3	8	7	7	"	18	10	8
Ravenna	4	128	2	29	13	5	8	5	5	"	18	10	8
Reggio (Calab.)	1	84	1	32	2	1	1	1	1	"	3	2	1
Reggio (Emilia)	0	339	1	71	18	5	13	16	16	"	34	21	13
Roma	"	"	"	"	42	18	24	18	18	"	60	36	24
Rovigo	"	"	"	"	16	5	11	12	12	"	29	17	11
Salerno	12	229	3	53	21	6	15	12	11	1	33	17	16
Sassari	4	308	1	58	41	14	27	21	21	"	62	35	27
Siena	9	323	2	50	21	10	11	16	13	3	37	23	14
Siracusa	6	294	"	"	7	2	5	6	6	"	13	8	5
Sondrio	4	112	1	21	9	7	2	2	2	"	11	9	2
Teramo	1	77	1	30	8	1	7	1	1	"	9	2	7
Torino	24	1 650	12	472	144	40	104	78	63	15	222	103	110
Trapani	4	143	1	21	7	1	6	5	4	1	12	5	7
Treviso	"	"	"	"	11	4	7	9	9	"	20	13	7
Udine	"	"	"	"	8	7	1	"	"	"	8	7	1
Venezia	"	"	"	"	45	23	22	26	23	3	71	46	25
Verona	"	"	"	"	43	23	20	11	9	2	54	32	22
Vicenza	"	"	"	"	21	5	16	15	12	3	36	17	19
REGIONI													
Piemonte	55	3 422	21	896	327	119	208	155	139	16	482	258	224
Liguria	19	1 298	6	236	153	65	89	61	59	2	214	124	90
Lombardia ¹	59	3 863	16	972	233	108	125	102	92	10	335	200	135
Veneto	"	"	"	"	232	106	126	114	101	13	346	207	139
Emilia	46	2 188	14	675	215	61	154	107	83	10	322	149	173
Umbria	17	315	3	83	17	2	15	16	13	3	33	15	18
Marche	21	534	8	166	47	23	19	23	20	3	70	43	22
Toscana	117	4 199	12	551	202	66	136	114	110	4	316	176	140
Lazio	"	"	"	"	42	18	24	18	18	"	60	36	24
Abruz e Molise	6	347	4	129	28	10	18	14	14	"	42	24	18
Campania	33	2 014	12	198	968	160	808	675	605	170	1 643	665	978
Puglie	13	922	5	186	59	20	39	31	29	2	90	49	41
Basilicata	1	83	2	38	11	3	8	7	7	"	18	10	8
Calabrie	7	591	4	88	39	14	24	12	12	"	50	26	24
Sicilia	47	2 324	14	361	127	39	89	60	57	3	197	95	92
Sardegna	11	655	2	93	51	18	33	27	27	"	78	45	33
REGNO	432	22 786	123	4 672	2 750	826	1 914	1 536	1 291	245	4 296	2 127	2 159

¹ Compresa Mantova

Università. — Nell'anno scolastico 1871-72 erano iscritti presso le 18 università regie 7204 studenti, e 303 presso le quattro università libere, in tutto 7507 studenti, compresi 1359 uditori delle università governative e 11 delle libere. Tutta la scolaresca era così ripartita secondo le università e secondo le diverse facoltà e corsi cui era applicata:

UNIVERSITÀ E FACOLTÀ	Studenti			UNIVERSITÀ E FACOLTÀ	Studenti		
	Studenti	Uditori	TOTALE		Studenti	Uditori	TOTALE
UNIVERSITÀ REGIE							
Bologna	444	146	590	Ferrara	96	4	100
Cagliari	81	12	93	Perugia	78	3	81
Catania	186	11	197	Urbino	80	4	84
Genova	311	120	440	FACOLTÀ			
Macerata	111	"	111	Giurisprudenza	292	11	303
Messina	100	7	107	Medicina e Chirurgia	2003	236	2329
Modena	338	19	352	Scienze fisiche, matematiche e naturali	1752	387	2139
Napoli ¹	"	"	"	Filosofia e lettere	941	300	1241
Padova	1072	"	1072	113 24 137			
Palermo	151	80	231	4999 947 6846			
Parma	228	54	292	CORSI			
Pavia	613	142	755	Teologia	4	"	4
Pisa	405	164	569	Notariato	71	13	84
Roma	809	"	809	Farmacia	699	331	1030
Sassari	73	14	87	Chirurgia minore	37	1	38
Siena	87	21	108	Ostetricia per levatrici	101	3	104
Torino	841	560	1401	Veterinaria	326	75	401
5845 1359 7204			1238 423 1661				
UNIVERSITÀ LIBERE							
Camerino	38	"	38	TOTALE			
			6137 1370 7507				

3. — INSEGNAMENTO TECNICO.

L'insegnamento tecnico si distingue, come il classico, in secondario e superiore, l'insegnamento tecnico secondario è parimente di due gradi: il primo è impartito nelle scuole tecniche, sottoposte alla dipendenza del Ministero della istruzione pubblica; l'altro negli istituti tecnici e di

¹ Non vi sono iscrizioni.

marina e nelle scuole speciali sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio. L'insegnamento tecnico superiore infine si dà negl' istituti e scuole superiori speciali.

Scuole tecniche. — In tutto il Regno nell'anno scolastico 1871-72 vi erano 62 scuole tecniche governative, frequentate da 5882 studenti e 306 uditori, così ripartiti in ciascuna scuola.

SEDE DELLA SCUOLA o PROVINCIA	Studenti iscritti			SEDE DELLA SCUOLA e PROVINCIA	Studenti iscritti		
	Alunni	Uditori	TOTALE		Alunni	Uditori	TOTALE
Acireale (Catania)....	49	12	60	Noto (Siracusa).....	37	1	38
Alessandria.....	133	6	139	Padova.....	129	4	133
Ancona.....	155	6	161	Palermo (2 scuole)...	312	"	312
Ascoli Piceno.....	39	11	50	Pavia.....	156	7	163
Belluno.....	71	3	74	Perugia.....	65	10	75
Bergamo.....	119	1	120	Pesaro.....	83	8	91
Brescia.....	118	"	116	Piazza (Caltanissetta).	33	6	39
Cagliari.....	121	1	122	Porto Maurizio.....	66	4	70
Caltagirone (Catania.)	50	21	71	Roma (2 scuole).....	332	1	333
Caltanissetta.....	43	5	48	Rovigo.....	39	8	47
Canicattì (Girgenti)...	24	13	37	Sciaccia (Girgenti)...	29	7	36
Catania.....	90	"	90	Siracusa.....	73	2	77
Civitavecchia (Roma)	32	15	47	Sondrio.....	56	"	56
Como.....	106	13	119	Spezia (Genova).....	41	8	49
Cremona.....	128	6	134	Termini (Palermo)...	27	14	41
Cuneo.....	75	4	79	Terranova (Caltaniss.)	34	"	34
Frosinone (Roma)....	17	5	22	Torino (4 scuole)....	603	3	606
Genova (2 scuole)....	410	1	411	Trapani.....	103	4	107
Girgenti.....	85	10	95	Treviso.....	113	"	113
Iglesias (Cagliari)...	17	2	19	Udine.....	82	"	82
Lodi (Milano).....	71	10	81	Varallo (Novara)....	36	5	41
Macerata.....	61	9	70	Velletri (Roma).....	14	"	14
Mantova.....	102	10	112	Venezia (2 scuole)...	224	8	232
Messina.....	111	27	138	Verona.....	155	2	157
Milano (3 scuole)....	623	2	630	Vicenza.....	77	"	77
Modica (Siracusa)....	67	"	67	Viterbo (Roma).....	30	10	40
Nicosia (Catania)....	12	1	13				
				TOTALE..	5 882	306	6 188

Le scuole tecniche, governative, pareggiate e libere dell'anno 1869-70, esclusa la provincia romana, erano in numero di 272, frequentate da 16 760 alunni.

*Istituti tecnici e di marina.*¹ — Gl' istituti tecnici, appena conosciuti in Italia prima del suo risorgimento nazionale, si svolsero rapidamente sotto l'azione del nuovo regime e per le mutate condizioni economiche. Nel 1860 quattro soli ed incompleti istituti dispensavano l'istruzione professionale alla gioventù italiana, e nel 1869 il loro numero era già salito a 78, così ripartiti secondo l'anno della loro fondazione: 10 istituti nel 1860; 3 nel 1861; 16 nel 1862; 6 nel 1863; 8 nel 1864; 8 nel 1865; 13 nel 1866; 9 nel 1867; 1 nel 1868.

Oltre la metà degl' istituti (43 su 78) erano dello Stato; 11 delle provincie; 21 dei comuni; 3 di fondazione privata: 54 di questi istituti erano governativi o pareggiati: 24 liberi.

Ventinueve istituti tecnici non avevano che una sezione; sedici ne contavano due; ventisei, tre; sette, quattro o più sezioni. Vi erano in complesso 50 sezioni di agronomia e agrimensura, 43 di commercio ed amministrazione, 35 di meccanica e costruzione; 16 per i capitani di gran cabotaggio e 8 per i capitani di lungo corso.

Il corpo insegnante di questi istituti componevasi di 308 professori titolari, 138 professori reggenti; 295 incaricati e 81 assistenti e istruttori; i quali impartivano l'insegnamento a 4317 alunni e 1261 uditori.²

Nell'anno 1868-69 si presentarono agli esami di ammissione 1875 candidati, ed a quelli di promozione da un corso

¹ Compongono gl' istituti industriali e professionali, propriamente detti, le sezioni di agronomia, di ragioneria, la commerciale, la fisico-matematica, e quella di meccanica e costruzioni. I corsi si compiono in quattro anni, ad eccezione della sezione di ragioneria che è costituita da un quinto anno aggiunto alla sezione commerciale. Le sezioni di agronomia, di ragioneria, di meccanica e costruzioni e la commerciale avviano a speciali professioni ed industrie; la sezione fisico-matematica prepara i giovani ai corsi delle università e delle scuole superiori. Dagli istituti di marina sortono, secondo le diverse sezioni a cui gli allievi si dedicano, i capitani di lungo corso; i capitani di gran cabotaggio; i costruttori navali di 1^a e quelli di 2^a classe, ed i primi macchinisti. Vi sono in fine due scuole speciali per capi minatori, una ad Aosta ed una a Caltanissetta.

² Compresi 610 uditori delle scuole serali di Genova.

all'altro 2375: in quello stesso anno diedero l'esame di licenza o di diploma 822 giovani dei quali 649 riuscirono nelle prove.

Nell'anno scolastico 1870-71 furono dichiarati sedi di esami di licenza 78 istituti (49 governativi, 11 pareggiati e 18 liberi: istituti tecnici 60, scuole speciali 2, istituti di marina 8, scuole nautiche 8). In quello stesso anno si presentarono agli esami di licenza 1466 candidati.

Ecco riassunto per ciascuna sezione e secondo le qualità degl'istituti, le notizie intorno al numero degli allievi ed ai risultati degli esami:

SEZIONI E QUALITÀ DEGLI ISTITUTI	NUMERO		ESAMI					
	degli Alun- ni	degli Udi- tori	di Ammissione (1868-69)		di Licenza (1868-69)		di Licenza (1870-71)	
			Esa- minati	Appro- vati	Esa- minati	Appro- vati	Esa- minati	Appro- vati
Agronomia e agrimensura	1 207	234	541	462	295	214	499	193
Commercio, amministrazione e ragioneria.....	1 114	179	444	356	226	177	286	157
Meccanica e costruzione..	1 047	675	383	299	161	131	236	92
Mineralogia industriale, chimica e diverse.....	67	25	17	14	8	7	10	8
TOTALE IST. TECNICI.	3 435	1 133	1 385	1 131	690	529	1 031	450
Capitani di lungo corso..	226	31	115	94	57	56	169	89
Capitani di gran cabotaggio	311	43	161	145	61	50	220	126
Costruttori navali di 1ª cl.	59	15	13	12	11	11	31	17
Costruttori navali di 2ª cl.	24	5					7	4
Macchinisti	7	3	6	6	3	3	8	5
TOTALE IST. DI MARINA	657	97	295	257	132	120	435	241
Istituti governativi.....	2 907	1 016	"	"	"	"	1 123	608
» pareggiati	408	55	"	"	"	"	167	96
» liberi	1 002	190	"	"	"	"	176	87
TOTALE 1	4 092	1 230	1 680	1 388	822	649	1 466	691

1 A completare il numero degli alunni e degli uditori riportato più sopra mancano 225 dei primi e 31 dei secondi non classificati ad una determinata sezione; così pure vogliono aggiungere, per la stessa ragione, 195 esaminati e 155 approvati degli esami di ammissione.

PROVINCIE	Istituti e Scuole	ANNO 1869						ESAMI						Spesa TOTALE (1868-69) — Lire	
		TOTALE	Allievi		Corpo insegnante e dirigente	di ammissione (1868-69)			di promozione (1868-69)			di licenza (1870-71)			
			Alunni	Uditori		Esaminati	Ammessi	Non ammessi	Esaminati	Promossi	Respinti e rimandati	Esaminati	Promossi		Respinti e rimandati
Alessandria	3	198	178	20	39	69	65	4	116	88	28	53	33	20	58 030
Ancona.....	3	86	75	11	26	42	42	"	45	39	6	15	8	7	40 670
Aquila	1	18	13	6	6	11	11	"	6	6	"	8	1	7	6 107
Arezzo	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Ascoli Piceno	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Avellino	1	32	23	4	6	31	28	3	37	15	22	9	4	5	9 637
Bari.....	1	68	56	12	11	52	34	18	35	18	17	7	1	6	32 100
Belluno	1	43	21	22	4	"	"	"	10	7	3	"	"	"	6 120
Benevento.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Bergamo.....	1	82	71	11	11	24	24	"	56	23	28	26	9	17	18 330
Bologna.....	1	157	141	16	15	61	54	7	106	48	58	44	13	31	39 553
Brescia.....	1	82	65	17	15	34	19	15	42	15	27	22	3	19	27 100
Cagliari.....	1	39	25	14	13	11	11	"	15	9	6	11	8	3	21 150
Caltanissetta	1	22	19	3	5	15	2	13	7	2	5	7	7	"	9 835
Campobasso.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Caserta.....	1	65	62	3	13	21	19	2	24	15	9	25	10	15	25 906
Catania.....	1	71	50	21	8	50	50	"	67	35	32	39	15	24	11 450
Catanzaro.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Chieti.....	1	32	17	15	9	8	5	3	15	4	11	4	1	3	15 560
Como.....	2	102	102	"	22	60	54	6	71	35	36	32	15	17	22 200
Cosenza.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Cremona.....	1	85	75	10	10	37	32	5	48	29	19	41	1	40	17 844
Cuneo.....	2	99	80	19	18	16	14	2	52	38	14	27	13	14	30 982
Ferrara.....	1	40	29	11	16	17	9	8	13	5	8	7	1	6	25 656
Firenze.....	2	234	228	6	35	97	61	36	69	19	50	41	10	31	87 676
Foggia.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Forlì.....	2	51	51	"	18	16	16	"	34	27	7	12	2	10	32 565
Genova.....	7	1083	427	656	75	163	125	89	91	61	30	257	120	137	151 896
Girgenti.....	1	21	14	7	9	8	3	5	23	15	8	7	3	4	21 192
Grosseto.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Lecce.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Livorno.....	1	36	15	21	11	1	1	"	17	6	11	21	7	14	23 200
Lucca.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Macerata.....	2	89	84	4	22	10	10	"	37	25	12	17	9	8	24 164
Mantova.....	1	63	63	"	13	5	5	"	34	8	26	13	5	8	41 500
Massa.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Messina.....	1	52	29	23	16	23	21	2	5	2	3	15	3	12	38 800
Milano.....	2	324	296	29	36	114	77	37	127	61	66	75	42	33	69 410
Modena.....	1	64	57	7	17	"	"	"	"	"	"	7	5	2	"
Napoli.....	3	305	302	3	37	132	116	16	112	60	52	130	73	57	86 308
Novara.....	2	152	145	7	25	51	40	11	84	59	25	43	29	14	36 600
Padova.....	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Palermo.....	2	191	183	8	31	87	57	30	90	53	37	47	23	24	75 459
Parma.....	1	62	34	29	8	22	16	6	26	11	15	9	2	7	12 300

PROVINCIE	Istituti e Scuole	ANNO 1869				ESAMI									SPESA TOTALE (1868-69) Lire
		Allievi			Corpo insegnante e dirigente	di ammissione (1868-69)			di promozione (1868-69)			di licenza (1870-71)			
		TOTALE	Alunni	Uditori		Esaminati	Ammessi	Non ammessi	Esaminati	Promossi	Respinti e rimandati	Esaminati	Promossi	Respinti e rimandati	
Pavia	3	150	104	46	32	27	23	4	86	50	36	39	17	22	62 915
Perugia	3	90	70	20	32	35	32	3	41	24	17	17	10	7	38 895
Pesaro	2	62	57	5	26	42	27	15	37	32	5	28	21	7	24 650
Piacenza	1	89	61	28	17	22	20	2	51	19	32	8	3	5	39 280
Pisa	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Porto Maurizio	2	52	47	5	14	35	35	"	22	13	9	35	23	12	21 854
Potenza	1	51	51	"	6	16	14	2	29	29	"	8	8	"	10 611
Ravenna	1	35	31	4	10	"	"	"	15	9	6	10	7	3	13 900
Reggio (Calabria)	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Reggio (Emilia)	1	120	62	58	11	32	21	11	40	27	13	37	16	21	25 217
Roma	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Rovigo	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Salerno	1	27	24	3	4	27	27	"	"	"	"	"	"	"	9 106
Sassari	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Siena	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Siracusa	1	43	43	"	14	12	7	5	15	9	6	"	"	"	34 060
Sondrio	1	31	25	6	10	11	10	1	26	21	5	7	6	1	17 300
Teramo	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Torino	4	342	342	"	54	150	127	23	173	76	97	88	34	54	95 604
Trapani	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Treviso	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Udine	1	92	91	1	16	17	16	1	79	36	43	12	7	5	36 120
Venezia	2	186	133	53	28	62	51	11	75	44	31	41	29	12	61 063
Verona	1	95	75	20	14	19	15	4	52	22	30	12	11	1	38 480
Vicenza	1	61	61	"	12	35	29	6	41	20	21	18	11	7	25 280
REGIONI															
Piemonte	11	791	745	46	136	286	246	40	425	261	184	211	109	102	221216
Liguria	9	1135	474	661	89	198	160	38	118	74	39	292	143	149	173750
Lombardia	12	924	806	118	149	312	244	68	490	247	243	255	98	157	266599
Veneto	6	477	381	96	74	133	111	22	257	129	128	83	58	25	167063
Emilia	9	618	466	152	112	170	136	34	235	146	139	134	49	85	188471
Umbria	3	90	70	20	32	35	32	3	41	24	17	17	10	7	38895
Marche	7	236	216	20	74	94	79	15	119	96	23	60	38	22	89484
Toscana	3	270	243	27	46	98	62	36	88	25	61	62	17	45	110875
Lazio	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Abruzzi	2	50	30	20	15	19	16	3	21	10	11	12	2	10	21757
Campania	6	429	416	13	60	211	190	21	173	90	83	164	87	77	130977
Puglie	1	68	56	12	11	52	34	18	35	18	17	7	1	6	32100
Basilicata	1	51	51	"	6	16	14	2	29	29	"	8	8	"	10911
Calabrie	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"
Sicilia	7	400	339	62	83	195	140	55	207	118	91	127	59	68	190796
Sardegna	1	39	25	14	13	11	11	"	15	9	6	11	8	3	21150
REGNO	78	5578	4317	1261	900	1830	1475	355	2296	1274	1022	1443	687	756	1663744

1 I totali delle cifre degli esami di ammissione e di promozione non corrispondono con quelli riportati più sopra, per differenze riscontrate nelle tavole generali della statistica ufficiale, e perchè mancano le notizie dei tre istituti privati (Monza, Modena e Signa), mentre pare sieno comprese nei riassunti della detta pubblicazione.

L'entrata totale degl'istituti ascese nell'anno 1868-69 a 1 658 044 lire, delle quali 1 499 027 lire di entrata ordinaria (concorso dello Stato 467 642 lire, della Provincia 764 775 lire, del comune 199 569; diverse 67 041) e 159 017 di entrata straordinaria; la spesa a 1 663 744.

Chiudiamo questi cenni sugl'istituti tecnici mettendo a riscontro i dati dell'anno 1864-65 con quelli del 1868-69.¹

	Istituti	Alunni e uditori	Insegnanti e direttori	Entrata (lire)
1864-65	54	3 911	466	966 949
1868-69	71	5 038	813	1 449 481
Aumento nel 1869	17	1 127	347	482 532

Come complemento agli studi classici ed accademici ed a quelli tecnici vi sono nel regno diversi istituti e scuole di studi superiori, fra i quali citeremo i seguenti: il R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze con 207 studenti; l'accademia scientifico letteraria di Milano con 26 studenti; le regie scuole di applicazione degl'ingegneri di Torino (203 studenti) e di Napoli (187); il R. istituto tecnico superiore di Milano (232 studenti); la scuola navale superiore in Genova; la R. scuola superiore di commercio in Venezia ed il R. Museo industriale italiano in Torino. Alcuni di questi istituti sono specialmente diretti a fornire abili professori per l'insegnamento classico e tecnico.

4 — BIBLIOTECHE.²

Giusta la statistica delle biblioteche del 1863 vi erano nel regno, meno le provincie venete e la romana, 210 bi-

¹ In questo confronto vennero eliminati dalle cifre del 1868-69 gl'istituti delle provincie veneta e mantovana, e da quelle del 1864-65 vennero esclusi alcuni istituti speciali e colonie agricole che figuravano nella statistica di quell'anno.

² La Direzione di statistica pubblicò nel 1865 un primo saggio di statistica delle biblioteche, il quale doveva poi servire di base ad altra indagine più completa che la direzione stessa si proponeva di intraprendere in seguito. A questo effetto l'ufficio di statistica nel trasmettere un esemplare di quella prima pubblicazione a tutte le biblioteche del regno, interessava i direttori e bibliotecari delle medesime a voler completare le

biblioteche, ¹ delle quali 164 aperte al pubblico, 46 riservate; 33 governative, 100 comunali e provinciali, 77 d'istituti scientifici, di ordini religiosi e privati. Coteste biblioteche contenevano giusta la statistica di quell'anno 4 149 281 volumi, così distribuiti secondo le diverse regioni:

REGIONI	Numero		REGIONI	Numero	
	delle biblioteche	dei volumi		delle biblioteche	dei volumi
Piemonte	24	428 200	Campania	16	326 369
Liguria	13	183 543	Puglie	9	36 564
Lombardia	17	794 567	Basilicata	2	1 101
Emilia	23	1 123 839	Calabrie	3	16 360
Umbria	5	45 691	Sicilia	23	335 872
Marche	23	141 403	Sardegna	5	39 012
Toscana	23	667 913	REGNO...	210	4 149 281
Abruzzi e Molise.	4	8 797			

Nelle 97 biblioteche che tenevano i registri dei lettori entrarono nel 1863 937 470 lettori. Delle 988 510 opere date in lettura in quello stesso anno 183 528 trattavano di scienze naturali e di matematiche; 122 496 di scienze storiche e filologiche, 70 537 di scienze filosofiche e morali, 54 491 di scienze sacre, 193 972 di legislazione e giurisprudenza; 261 689 di letteratura e belle arti, e 101 797 di enciclopedia e poligrafia.

Le 143 biblioteche che presentarono il bilancio avevano speso in quello stesso anno 739 075 lire, delle quali 232 989 per acquisto di libri.

notizie già esposte ed a fornire nuovi elementi per la successiva statistica. Questa seconda pubblicazione non essendo per ora venuta alla luce ci è forza ritornare a quei dati primitivi che riguardano il 1863, i quali non comprendono le provincie venete nè la romana, e sono tanto più incompleti inquantochè, dopo quell'epoca, colla soppressione delle corporazioni religiose, pregievoli collezioni di libri passarono a fondare numerose biblioteche comunali.

¹ Il numero delle biblioteche, secondo l'*Annuario della istruzione pubblica del regno d'Italia pel 1871-72* era, compresa anche la provincia romana, di 688, delle quali 352 biblioteche comunali di nuova fondazione, istituite colle biblioteche claustrali di soppressi ordini religiosi.

In 29 fra le primarie biblioteche del regno ¹ accorsero nel 1871 757 734 lettori, che tolsero in lettura 1 098 104 opere di varia natura. Le opere acquistate in quello stesso anno da quelle biblioteche furono in numero di 11 290.

NATURA DELLE OPERE	Numero delle Opere		NATURA DELLE OPERE	Numero delle Opere	
	date in lettura	acquistate		date in lettura	acquistate
Scienze sacre	36 360	405	Tecnologia	18 599	411
» naturali	95 302	752	Belle arti	29 037	288
Matematica	75 115	319	Lettere e filologia	181 981	1 945
Medicina	92 227	853	Istruzione pubblica	16 229	834
Legislazione e giurisprud.	118 975	830	Poligrafia	61 012	401
Economia, statistica, ecc.	43 363	628	Romanzi e novelle	61 440	220
Storia e biografia	125 507	1 729	Effemeridi	61 556	1 279
Filosofia e scienze sociali.	54 036	604	TOTALE...	1 098 104	11 290
Geografia e viaggi	46 465	292			

BIBLIOTECHE	Lettori nel 1871	Numero delle Opere		BIBLIOTECHE	Lettori nel 1871	Numero delle Opere	
		Numero	date in lettura			acquistate nell'anno	Numero
Bologna (Universitaria)....	29 017	44 754	140	Napoli (Branacciana).....	15999	25349	»
Cagliari (Id.)	11 787	14 050	222	» (del Gerolamini) ..	4200	6788	»
Catania (Id.)	20 050	26 752	197	» (Nazionale)	90928	169935	548
Cava de'Tirreni (della Badia)	2 119	7 000	4	» (San Giacomo)	15457	19270	269
Cremona (Nazionale)	3 098	3 154	59	» (Universitaria).....	82630	195901	965
Firenze (Marucelliana).....	32 846	34 378	156	Padova (Id.)	24697	26272	314
» (Nazionale).....	54 758	54 846	176	Palermo (Nazionale)	34164	84568	580
» (Riccardiana).....	2 141	2 891	191	Parma (Id.)	33890	35713	238
Genova (Universitaria)....	15 982	19 651	334	Pavia (Universitaria)	22498	23411	1676
Lucca (Pubblica)	2 973	4 385	730	Pisa (Id.)	12230	12378	1261
Mantova (Regia)	3 151	3 325	167	Roma (Id.)	13990	19320	»
Messina (Universitaria)....	17 077	23 748	29	Sassari (Id.)	1403	1444	34
Milano (Nazionale).....	41 146	42 688	1 242	Torino (Id.)	116714	128651	626
Modena (Palatina)	12 647	14 464	319	Venezia (Marciana)	39341	51404	731
» (Universitaria)....	801	1 634	82	TOTALE...	757734	1098104	11290

¹ Le notizie che seguono furono estratte da un prospetto pubblicato nell'*Annuario della pubblica istruzione per l'anno 1871-72*.

5. — STATISTICA DEI GIORNALI. ¹

Alla fine del 1871 pubblicavansi in tutto il regno 802 giornali; quasi tutti in lingua italiana. ² La maggior parte di questi giornali sono di recente fondazione: 26 soli giornali ci pervennero di fondazione anteriore al 1848, ³ 52 fondati dal 1848 al 1859: di quelli sorti sotto l'attuale regime 16 vennero alla luce nel 1860, 21 nel 1861, 12 nel 1862, 16 nel 1863, 31 nel 1864, 26 nel 1865, 40 nel 1866, 53 nel 1867, 67 nel 1868, 61 nel 1869, 137 nel 1870 e 244 nel 1871.

Tutte indistintamente le provincie del regno erano fornite di qualche giornale; 574 di questi pubblicavansi nei 69 capiluogo di provincia e 228 in 76 comuni non capiluogo, in complesso erano 145 i comuni dotati di uno o più giornali. ⁴

Quello stesso numero di 802 giornali si ripartiva nel seguente modo secondo il periodo di tempo nel quale comparivano alla luce; 118 giornali pubblicavansi ogni giorno, 34 tre o quattro volte per settimana, 65 due volte per settimana, 316 erano settimanali, 86 bimensili, 158 mensili, 16 bimestrali, 5 trimestrali e 4 semestrali.

Un buon numero di questi giornali (156) occupavansi esclusivamente di politica, 140 trattavano di agricoltura, industria e commercio, 124 di lettere, 115 di scienze, 94 di economia politica, amministrazione e finanze, 74 di religione, 99 di argomenti diversi. ⁵

¹ Non esiste una statistica propriamente detta dei giornali, ma il Ministero dell'interno pubblicò nel *Calendario generale del regno d'Italia per l'anno 1872* un elenco dei giornali esistenti al 31 dicembre 1871. Da questo documento abbiamo rilevato le notizie statistiche che seguono.

² Non sono da eccettuarci che 14 giornali, dei quali 2 in inglese, 9 in francese e 3 in dialetto (1 bolognese, 1 vicentino e 1 veneziano).

³ Vuolsi notare che in questa cifra non sono compresi quei pochi giornali di quell'epoca che seguirono la capitale a Firenze e quindi a Roma, i quali portano per data di loro fondazione quella del trasferimento.

⁴ Le città che contano un maggior numero di giornali sono le seguenti: Milano 87, Firenze 76, Napoli 65, Torino 60, Roma 52, Bologna 41, Genova 23, Palermo 26, Venezia 24.

⁵ Fra questi vogliamo distinguere 30 giornali umoristici, 24 artistici, 25 teatrali e musicali, 5 di mode.

PROVINCIE	Numero dei giornali										
	TOTALE	anteriori al 1860	fondati nel 1860-71	nel capluogo	In altri comuni	quotidiani	settimanali	mensili	di altri periodi	politici	diversi
Alessandria	26	3	23	5	21	..	9	2	15	7	19
Ancona	3	..	3	3	..	1	2	1	2
Aquila	1	..	1	1	1	1
Arezzo	6	..	6	2	4	..	2	..	4	1	5
Ascoli Piceno	2	..	2	1	1	..	2	1	1
Avellino	1	..	1	1	1	1
Bari	4	..	4	3	1	1	1	1	1	..	4
Belluno	3	..	3	2	1	..	1	..	2	1	2
Benevento	2	..	2	2	2	1	1
Bergamo	1	..	1	1	1	1	..
Bologna	41	1	40	41	..	3	16	12	10	4	37
Brescia	4	1	3	4	..	2	2	1	3
Cagliari	4	..	4	4	..	2	2	3	1
Caltanissetta	3	..	3	2	1	..	1	1	1	1	2
Campobasso	3	..	3	2	1	..	2	3
Caserta	6	..	6	4	2	..	1	2	3	..	6
Catania	11	..	11	10	1	..	4	1	6	5	6
Catanzaro	4	..	4	4	3	..	1	..	4
Chieti	1	..	1	1	1	..	1
Como	4	1	3	2	2	..	3	1	..	3	1
Cosenza	7	..	7	6	1	..	1	4	2	..	7
Cremona	8	..	8	6	2	..	4	2	2	1	7
Cuneo	9	2	7	4	5	2	3	2	2	1	8
Ferrara	1	..	1	1	1	1	..
Firenze	79	6	73	76	3	6	18	23	32	8	71
Foggia	2	..	2	2	2	2	..
Forlì	4	1	3	3	1	..	2	1	1	1	3
Genova	42	6	36	28	14	8	26	3	5	13	29
Girgenti	3	..	3	2	1	..	2	..	1	..	3
Grosseto	1	..	1	1	1	1
Lecce	4	..	4	2	2	..	3	..	1	..	4
Livorno	3	..	3	3	..	2	1	1	2
Lucca	8	..	8	6	2	..	4	2	2	3	5
Macerata	5	..	5	4	1	4	1	1	4
Mantova	5	..	5	5	..	2	3	2	3
Massa e Carrara	1	..	1	1	1	1	..
Messina	13	1	12	11	2	1	7	1	4	5	8
Milano	95	20	75	87	8	19	37	27	21	11	84
Modena	7	..	7	5	2	2	2	2	1	1	6
Napoli	65	..	65	65	..	21	25	2	17	21	44
Novara	14	3	11	3	11	..	8	2	4	..	14
Padova	9	1	8	9	..	3	1	3	2	..	9
Palermo	26	2	24	26	..	5	7	10	4	7	19
Parma	7	2	5	7	..	3	2	1	1	3	4

PROVINCIE	Numero dei giornali										
	TOTALE	anteriori al 1860	fondati nel 1860-71	nel capitolo	in altri comuni	quotidiani	settimanali	mensili	di altri periodi	politici	diversi
Pavia	7	"	7	5	2	1	3	"	3	3	4
Perugia	5	"	5	2	3	2	"	3	"	1	4
Pesaro e Urbino.	5	"	5	4	1	"	1	2	2	"	5
Piacenza	2	"	2	2	"	"	1	"	1	1	1
Pisa	5	1	4	5	"	1	"	1	3	1	4
Porto Maurizio ..	3	"	3	1	2	"	2	"	1	"	3
Potenza	2	"	2	2	"	"	1	"	1	"	2
Ravenna	2	"	2	1	1	"	"	"	2	"	2
Reggio Calabria.	5	"	5	4	1	"	"	1	4	"	5
Reggio (Emilia)..	5	"	5	4	1	"	2	2	1	1	4
Roma	54	5	49	52	2	17	27	5	5	17	37
Rovigo	2	"	2	2	"	1	"	1	"	"	2
Salerno	5	"	5	5	"	"	1	2	2	"	5
Sassari	3	"	3	3	"	"	2	"	1	"	3
Siena	9	"	9	9	"	"	5	2	2	"	9
Siracusa	12	"	12	4	8	"	9	1	2	1	11
Sondrio	2	"	2	2	"	"	1	"	1	"	2
Teramo	1	"	1	1	"	"	1	"	"	1	"
Torino	71	19	52	60	11	7	29	20	15	8	63
Trapani	1	"	1	1	"	"	1	"	"	"	1
Treviso	5	"	5	4	1	1	1	3	"	"	5
Udine	5	"	5	3	2	1	4	"	"	"	5
Venezia	25	2	23	24	1	8	9	2	6	3	22
Verona	15	"	15	14	1	5	3	3	4	5	10
Vicenza	3	"	3	3	"	"	2	"	1	"	3
Piemonte	120	27	93	72	48	9	49	26	36	16	104
Liguria	45	6	39	29	16	8	28	3	6	13	32
Lombardia	126	22	104	112	14	15	51	30	30	22	104
Veneto	67	3	64	61	6	19	21	12	15	9	58
Emilia	69	4	65	64	5	9	26	18	17	12	57
Umbria	5	"	5	2	3	2	"	3	"	1	4
Marche	15	"	15	12	3	1	5	6	3	3	12
Toscana	112	7	105	103	9	9	32	28	43	15	97
Lazio	54	5	49	52	2	17	27	5	5	17	37
Abruzzi e Molise.	6	"	6	5	1	"	5	"	1	1	5
Campania	79	"	79	77	2	21	30	6	22	22	57
Puglie	10	"	10	7	3	1	4	1	4	2	8
Basilicata	2	"	2	2	"	"	1	"	1	"	2
Calabrie	16	"	16	14	2	"	4	5	7	"	16
Sicilia	69	3	66	56	13	6	31	14	18	19	50
Sardegna	7	"	7	7	"	2	2	"	3	3	4
Regno	802	77	725	675	137	118	316	157	211	155	647

XIII. — Previdenza.

La previdenza, senza tener conto dei monti di maritaggio e di quelli di pegno, che appartengono più specialmente alle istituzioni di beneficenza, è rappresentata da tre specie di istituzioni d' indole affatto diversa: le associazioni operaie di mutuo soccorso, le casse di risparmio e le società di assicurazione. Le due prime rivestono in generale un carattere filantropico e sono d' indole popolare, mentre l'ultima specie di istituzioni ha un carattere essenzialmente speculativo e commerciale. Esporremo in seguito le notizie che la statistica ufficiale è venuta raccogliendo intorno a ciascuna specie di siffatte istituzioni.

1. — SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ¹

Le associazioni di mutuo soccorso tra gli operai sorsero in Italia per iniziativa privata e fiorirono per opera e diligenza di liberi consorzi senza alcuna ingerenza del governo. ²

¹ Una incompleta statistica delle società operaie di mutuo soccorso fu fatta nel 1862 dal Governo; altra ne compilò nel 1868, ma non venne ancora alla luce, ci è forza dunque attenerci alle cifre, ormai antiquate, della prima statistica, nella quale dobbiamo lamentare inoltre la mancanza dei dati delle provincie venete e della romana.

² Una Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro istituita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio studiando intorno alle disposizioni legislative intese a dare alle società di mutuo soccorso la personalità civile, interpellò su questo proposito le società operaie, ed una buona parte di esse ebbe a dichiararsi in massima favorevole agli intendimenti della Commissione stessa.

Le società di mutuo soccorso esistenti nel regno d'Italia al 31 dicembre 1862 erano in numero di 443, così ripartite secondo la loro origine: 66 anteriori al 1848; 168 fondate dal 1848 al 1860, 209 dal 1860 al 1862. Delle 59 provincie, che allora formavano il regno d'Italia, 42 erano dotate di una o più società; 17 ne erano affatto prive.

Le 408 società, di cui si conosceva il numero dei soci, ne contavano 121 635, dei quali 10 027 soci onorari e benefattori e 111 608 soci effettivi (101 208 uomini, 10 198 donne e 202 fanciulli).

Le entrate conosciute di 374 società salirono nel 1862 a lire 1 411 392, aventi l'origine seguente: da sovvenzioni, donativi e lasciti 204 866 lire, dal contributo dei soci onorari 73 081, dal contributo dei soci effettivi 887 502 lire; da tasse d'ammissione 83 970 lire; da interessi di capitali 112 164 lire; da cespiti diversi 49 809 lire. In quello stesso anno furono spese dalle stesse società 787 995 lire, così ripartite: spese d'amministrazione 163 668 lire; sussidi di malattia 424 373 lire; medicinali e assistenza medica 29 084; pensioni di vecchiaia 54 671; soccorsi a vedove ed orfani 29 122 lire; spese diverse 87 077 lire. Sempre nel 1862 vennero soccorsi 26 450 operai, 25 400 per malattia (per 406 247 giornate complessivamente)¹ e 1 050 per sciopero involontario; vennero inoltre assegnate pensioni a 236 vecchi e accordati sussidi a 414 vedove ed orfani con una media di 231, 66 lire per ogni vecchio pensionato e lire 70, 34 per ogni sussidio.

Il patrimonio di queste società che era di 2 092 351 lire nel 1861 salì a 2 715 748 con un aumento nell'anno di 623 397 lire.

¹ Alcune società (58) hanno forniti i dati relativi all'età dei soci soccorsi per malattia che riassumiamo nel quadro seguente:

	Da 0 a 15 anni	Da 16 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Sopra i 70 anni	TOTALE
Numero dei soci	42	436	2 169	3 233	2 341	792	166	34	9 213
Soci soccorsi	5	28	357	573	444	159	51	10	1 627
Giornate di malattia . .	87	461	6 386	10 463	9 848	4 339	2 140	778	34 504

PROVINCIE	Numero delle società	Numero dei soci	Movimento economico (Migliaia di lire)				PROVINCIE	Numero delle società	Numero dei soci	Movimento economico (Migliaia di lire)			
			Capitale 1861	Entrate 1862	Spese 1862	Capitale 1862				Capitale 1861	Entrate 1862	Spese 1862	Capitale 1862
Alessandria	26	5 373	87	48	38	97	Novara	32	6 299	49	39	27	61
Ancona	11	4 231	14	18	8	21	Parma	6	1 870	43	23	17	54
Arezzo	12	5 452	45	21	13	53	Pavia	14	4 217	35	38	26	47
Ascoli Piceno	1	148	"	2	1	1	Pesaro e Urb.	4	1 374	"	4	2	2
Bari	4	644	"	7	6	1	Perugia	14	3 155	10	15	9	16
Bergamo	3	1 220	9	8	3	14	Piacenza	2	738	12	16	8	20
Bologna	14	4002	44	33	29	48	Pisa	4	1 842	7	11	5	13
Brescia	12	2 834	14	40	11	43	Porto Maurizio	6	760	5	6	3	8
Cagliari	3	852	13	11	10	14	Ravenna	7	2 640	3	6	3	6
Catania	7	1 083	"	9	9	"	Reggio (Emilia)	3	1 821	"	4	1	3
Chieti	1	272	"	"	"	"	Sassari	1	220	3	"	3	"
Como	4	644	14	6	1	19	Sienna	8	2 168	47	20	10	57
Cremona	4	1 545	5	22	5	22	Teramo	1	211	"	"	"	"
Cuneo	28	4 565	34	45	37	42	Torino	47	20 165	467	292	201	558
Ferrara	6	1 537	3	11	7	7	REGIONI						
Firenze	20	6 740	64	81	46	99	Piemonte	133	36 002	637	424	303	758
Forlì	7	3 273	11	24	6	29	Liguria	42	3 098	82	39	29	93
Genova	36	2 338	77	33	25	85	Lombardia	83	26 896	927	571	224	1274
Grosseto	1	234	"	"	"	"	Emilia	64	18 023	230	140	89	282
Lecce	1	255	"	"	"	"	Umbria	14	3 155	10	15	9	16
Livorno	3	611	10	8	5	13	Marche	19	6 837	14	34	12	36
Lucca	7	1 154	2	2	1	3	Toscana	57	18 608	176	145	81	240
Macerata	3	1 081	"	10	1	9	Abruzzi e Mol.	2	493	"	"	"	"
Massa e Carrara	2	497	1	2	1	2	Campania	12	4 692	"	7	6	1
Messina	1	672	"	8	7	1	Puglie	5	929	"	7	6	1
Milano	46	16 386	850	457	178	1129	Sicilia	8	1 753	"	17	16	1
Modena	19	2 179	109	23	17	115	Sardegna	4	1 072	18	11	13	14
Napoli	12	4 682	"	7	6	1	Regno	443	121 635	2092	1410	786	2716

2. - CASSE DI RISPARMIO.

Troppo scarse sono ancora tra noi la casse di risparmio¹ perchè l'abitudine del risparmio abbia potuto radi-

¹ È stato presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali ad imitazione di quelle

carsi nelle nostre popolazioni; epperò coteste istituzioni generalmente non rispondono nel nostro paese al concetto che ne ispirava la fondazione; la maggior parte di esse più che raccogliere i piccoli risparmi dell'operaio, sono intese a offrire un impiego sicuro al capitalista timido che non osa arrischiare i proprii capitali nelle avventure della speculazione, o che attende un'occasione propizia per l'investimento dei suoi capitali.

Al 31 dicembre 1868 vi erano in Italia, meno la provincia di Roma, 210 casse di risparmio regolarmente costituite.¹ Delle 68 provincie ond'era allora costituito il regno, 53 avevano una o più casse, 15 ne erano affatto sprovviste.

Se si guarda all'anno della loro fondazione, queste casse si ripartivano nel seguente modo: fondate dal 1822 al 1830, 18; dal 1831 al 1840, 23; dal 1841 al 1850, 44; dal 1851 al 1860, 37; dal 1861 al 1868, 88.

Le casse autonome, ossia con amministrazione propria, sono 121: 12 dipendono da monti di pietà o da altri istituti: 77 sono casse filiali.

La situazione attiva e passiva al 31 dicembre degli anni dal 1864 al 1868 delle casse di risparmio si riassume nelle seguenti cifre:

	Situazione al 31 dicembre (Migliaia di lire)				
	1864 *	1865	1866	1867	1868
Credito	229 851	261 584	260 917	276 528	320 839
Debito	214 219	244 528	248 184	257 562	300 119
Patrimonio..	15 544	17 056	17 733	18 966	20 720

Ecco quali erano i principali modi d'investimento dei capitali posseduti dalle casse nel 1868: mutui con ipo-

che già funzionano in Inghilterra; approvato questo progetto si verrebbe a dotare il nostro paese di altre 2600 casse di risparmio circa disseminate in tutti i punti del regno. Nel 1870 il prefetto di Reggio nell'Emilia, con un esempio degno di imitazione, sottoponeva all'approvazione del governo l'istituzione in quella provincia di 26 casse di risparmio comunali.

¹ Togliamo le notizie che seguono dalla *Statistica delle casse di risparmio per l'anno 1868* quarto anno di questa pubblicazione, fatta per cura della Direzione di statistica.

* Le cifre del 1864 non combinano tra di loro per essere stata quella prima pubblicazione alquanto imperfetta.

teca 100 808 865 lire; fondi pubblici 39 194 014 lire; cambiali 34 007 724 lire; mutui a comuni e provincie 22 303 994 lire; mutui a corpi morali diversi 19 896 111 lire e mutui con pegni di valori 39 099 895 lire; buoni del tesoro 29 751 893 lire; diversi 24 454 662 lire.

Vediamo ora le entrate, le spese e gli utili delle casse negli esercizi 1864, 1866, 1867 e 1868.

	1864	1866	1867	1868
	(Migliaia di lire)			
Entrate.....	11 443	13 798	13 567	15 469
Spese	9 653	12 916	12 335	13 712
Utili	1 768	882	1 232	1 757

I proventi delle Casse pel 1868 si ripartivano nel seguente modo, secondo le diverse sorgenti di entrata: frutti attivi e prodotti di sconti 14 365 458 lire; rendite di amministrazione 109 072 lire; rendite di beni stabili 71 853 lire; rendite straordinarie e diverse 922 620 lire. Le spese erano così distribuite secondo i diversi titoli: frutti passivi 11 068 486 lire; spese di amministrazione e casse filiali 2 130 872 lire; premi di beneficenza 88 075 lire; spese straordinarie e diverse 425 350 lire.

Nel 1868 le casse di risparmio riscossero, per 646 405 depositi, 131 615 658 lire e ne pagarono 92 756 956 per 357 088 rimborsi. Gli interessi decorsi a favore dei depositanti sommano lire 10 690 592, delle quali 1 631 591 furono pagate alla scadenza e le rimanenti capitalizzate col credito dei depositanti. Nello stesso anno vennero accesi 108 088 nuovi libretti ed estinti 69 558.

Il credito dei depositanti che era di 188 410 587 lire al 31 dicembre 1863 salì a 276 545 603 lire alla fine del 1868. Ecco quale è stato il progresso annuo di questo credito e quale il numero dei libretti al chiudersi di ciascun anno del sessennio:

	1863	1864	1865	1866	1867	1868
Libretti..... N.	384 812	404 839	435 830	427 809	436 922	475 452
Credito (Migl. di L.)	188 411	200 033	224 943	224 606	237 687	276 546

¹ Queste cifre non concordano tra di loro per la ragione già detta nella precedente nota.

tendevano alle assicurazioni sui trasporti marittimi. Queste ultime società erano così ripartite secondo l'anno della loro fondazione: anteriori al 1860, 11 (con 4 568 700 lire di capitale); approvate nel 1860, 4 (con 1 230 000 lire di capitale); nel 1861, 9 (con 3 680 000 lire); nel 1862, 4 (con 2 190 000 lire); nel 1863, 8 (con 2 545 000 lire); nel 1864, 8 (con 3 070 000 lire); nel 1865, 7 (con 3 100 500 lire); nel 1866, 6 (con 1 583 750 lire); nel 1867, 6 (con 2 516 800 lire); nel 1868, 2 (con 800 000 lire); nel 1869, 4 (con 1 100 000 lire); nel 1870, infine, 7 (con 1 875 000 lire).

Quasi i due terzi di queste società (49 con 17 870 000 lire) hanno sede nella città di Genova. Le rimanenti sono ripartite fra le seguenti provincie: Napoli, 20 società con 7 464 200 lire di capitale; Messina, 4 (con 1 305 000 lire); ed una per ciascuna ne hanno Ancona (con 436 800 lire), Livorno (con 183 750 lire) e Palermo (con 1 000 000).

XIV. — Beneficenza.

1. — OPERE PIE NEL 1861 ¹

La beneficenza in Italia, per le varie forme assunte dalla sua origine, è il riflesso dei diversi periodi di civiltà che essa ebbe a percorrere e dello spirito al quale ispirossi così la carità come ogni altra manifestazione umana. Lo

¹ Costituito appena il regno d'Italia, il governo iniziò una indagine sullo stato degl'istituti di beneficenza in Italia, i quali, secondo la legge comunale e provinciale, dovevano passare sotto l'amministrazione delle provincie. Siffatta statistica però, per la forma soverchiamente estesa con cui veniva pubblicandosi non è ancora interamente ultimata.

scopo delle singole istituzioni, la natura stessa dell'asse patrimoniale ed il loro ordinamento attraverso i tempi ci segnano anche i gradi di progresso economico, e lo sviluppo legislativo a cui diedero luogo. Il medio evo fu il creatore della beneficenza pubblica, e le sue istituzioni, fecondate dall'aura vivificatrice del cristianesimo e tutelate dai privilegi di cui la chiesa andava investita, poterono aver principio, prendere incremento e venire fino a noi. Nel 1861 esistevano nel Regno, ¹ meno la provincia di Roma, 19 835 istituti di beneficenza. Fra queste opere pie si numeravano 866 ospedali per infermi, 133 ospizi di maternità e di esposti, e 33 manicomi. Tutte insieme le opere pie possedevano la cospicua somma di 1 138 573 999 lire di capitale patrimoniale. Questo patrimonio era rappresentato per lire 157 990 479 da fondi urbani, per 388 964 136 da fondi rurali; per 308 652 001 lire da capitali e censi, per 19 549 801 dal valore dei mobili, e per 123 659 313 lire da attività diverse; e 129 758 269 lire infine erano investite in rendita sul gran libro. La rendita totale di cui disponevano tutte le opere pie, nel 1861, saliva a 80 946 516 lire. La spesa ammontava in quello stesso anno a 82 269 628 lire.

La spesa media annua per contribuzioni erariali ascende a 7 239 607 lire; quella per riparazioni e manutenzioni a 3 828 814 lire; per stipendi e onorari a 10 760 042 lire; le spese di beneficenza a 85 484 095; ² le spese di culto a 4 420 399 lire.

Il numero annuo medio delle persone beneficate ascende a 5 894 085. Il numero dei letti degli stabilimenti ospitalieri e di ricovero, ascendeva nel 1861 a 101 174, dei quali 78 928 gratuiti, 1 405 semi gratuiti e 20 841 a pagamento intero.

¹ Nelle cifre che verremo esponendo mancano le notizie statistiche delle opere pie della provincia di Palermo, non ancora pubblicate.

² Compresa le somme mutuate dai monti di pietà sopra i pegni, ed il valore delle derrate imprestare dai monti frumentari.

Pag. 307 lin. 15	invece di	157 990 479	leggi	167 990 479
» » » 21	»	82 269 628	»	82 263 628
» » » 23	»	7 239 607	»	7 189 607
» » » 24	»	3 828 817	»	3 827 814
» » » »	»	10 760 042	»	10 740 042

PROVINCIE	N.° ASILI	FANCIULLI			PROVENTI (Migliaia di lire)	PROVINCIE	N.° ASILI	FANCIULLI			PROVENTI (Migliaia di lire)
		TOTALE	Maschi	Femmine				TOTALE	Maschi	Femmine	
Alessandria	41	6 581	3 435	3 146	109	Pavia	25	4 362	2 190	2 172	53
Ancona	11	712	374	338	31	Perugia	20	1 379	696	683	55
Aquila	2	207	140	67	10	Pesaro e Urbino ..	18	1 031	552	479	32
Arezzo	4	513	188	325	19	Piacenza	5	690	342	348	15
Ascoli Piceno	10	1 003	514	489	27	Pisa	3	578	280	298	7
Avellino	2	137	58	79	5	Porto Maurizio	10	1 282	661	621	22
Bari	15	1 603	628	975	84	Potenza	4	195	103	92	10
Belluno	2	97	70	27	4	Ravenna	3	415	250	165	19
Benevento	2	110	70	40	5	Reggio (Calabria)..	1	210	120	90	12
Bergamo	18	2 450	1 275	1 175	18	Reggio (Emilia)...	11	898	507	391	23
Bologna	9	874	503	371	47	Roma	"	"	"	"	"
Brescia	15	1 487	733	754	29	Rovigo	2	129	67	62	7
Cagliari	3	786	328	458	20	Salerno	18	1 374	682	692	43
Caltanissetta	2	100	42	58	9	Sassari	2	150	86	64	7
Campobasso	2	170	110	60	5	Siena	6	476	254	222	11
Caserta	14	1 716	849	587	57	Siracusa	2	140	74	66	7
Catania	4	808	450	358	28	Sondrio	2	191	89	102	7
Catanzaro	6	706	270	436	19	Teramo	4	346	148	198	10
Chieti	4	349	179	170	10	Torino	110	14 261	7 256	7 005	247
Como	16	1 555	753	802	26	Trapani	2	134	76	58	6
Cosenza	3	223	126	97	13	Treviso	3	464	243	221	11
Cremona	55	6 103	3 169	2 934	61	Udine	2	413	216	197	7
Cuneo	42	5 942	2 924	3 018	130	Venezia	12	1 288	707	581	31
Ferrara	10	780	398	382	17	Verona	3	696	468	228	15
Firenze	19	2 153	1 244	909	62	Vicenza	4	496	257	239	22
Foggia	5	444	144	300	25						
Forlì	6	667	505	162	37						
Genova	33	6 115	2 523	2 592	128	REGIONI					
Girgenti	1	100	50	50	3	Piemonte	239	32983	16632	16251	640
Grosseto	6	648	434	214	8	Liguria	43	6397	3184	3213	151
Lecce	13	1 270	612	658	34	Lombardia	214	25087	12783	12304	341
Livorno	10	1 954	868	1 088	27	Veneto	31	3842	2224	1618	108
Lucca	3	427	165	262	5	Emilia	53	5920	3542	2378	205
Macerata	9	839	458	381	27	Umbria	20	1379	696	683	55
Mantova	48	3 612	1 874	1 738	39	Marche	48	3585	1898	1687	117
Massa	1	95	45	50	2	Toscana	52	6944	3476	3368	141
Messina	4	610	279	331	29	Lazio	"	"	"	"	"
Milano	35	5 327	2 700	2 627	110	Abruzzi e Molise..	12	1072	577	495	35
Modena	6	452	302	150	23	Campania	68	7326	3884	3442	305
Napoli	32	3 939	2 225	1 764	195	Puglie	33	3317	1384	1933	143
Novara	43	6 099	3 017	3 082	154	Basilicata	4	195	103	92	10
Padova	3	259	196	63	11	Calabria	10	1139	516	623	44
Palermo	7	1 004	513	491	32	Sicilia	22	2896	1484	1412	114
Parma	3	1 144	735	409	24	Sardegna	5	936	414	522	27
						Regno...	853	102818	52797	50021	2434

3. — RICOMPENSE PER ATTI DI VALOR CIVILE. ¹

Dal 1860 al 1871 furono conferite in Italia 13 medaglie d'oro; cioè 10 a borghesi, 2 a militari ed 1 ad una donna; il numero delle medaglie d'argento distribuite sale a 1 340 (840 a borghesi, 484 a militari e 16 a donne); quello poi delle menzioni onorevoli accordate ascende in complesso a 2 865; cioè 19 a donne, 820 a militari e 2 026 ad altri cittadini. Infine si erogò, sulla somma stanziata in bilancio nel capitolo delle ricompense per azioni generose, la somma complessiva di 290 903 lire, per retribuire 4 942 individui i quali per azioni generose compiute, o in vista delle condizioni economiche si son creduti meritevoli di speciali riguardi.

Le ricompense onorifiche sommano in complesso a 4 218, delle quali 1 519 furono accordate per impedito annegamento, 992 per estinzione d'incendi, 1 332 per mantenimento dell'ordine pubblico, 375 per salvamenti da disastri di varia natura. ² Le stesse ricompense erano così ripartite secondo l'anno in cui vennero accordate, cioè: 130 nel 1860, 158 nel 1861, 259 nel 1862, 636 nel 1863, 442 nel 1864, 202 nel 1865, 152 nel 1866, 399 nel 1867, 395 nel 1868, 622 nel 1869, 409 nel 1870, 414 nel 1871.

Le stesse medaglie e menzioni onorevoli erano così distribuite tra le varie provincie del regno:

¹ Il governo, nell'intendimento di mettere in onore le azioni virtuose compiute dai cittadini e per l'esempio che si porge a tutti dell'esercizio delle pubbliche e private virtù, affidava ad apposita Commissione l'incarico di esaminare il merito delle azioni di coraggio e di proporre il premio, o con ricompense pecuniarie, o con medaglie e menzioni onorevoli. La Commissione suddetta avendo presentato al Ministro dell'Interno una relazione sulle ricompense accordate dal 1860 al 1871, abbiamo estratti i dati statistici da essa raccolti e li riassumiamo, sotto il paragrafo della beneficenza, come quella che ha colla materia maggiore affinità.

² Rovine d'edifici, valanghe ed altri impreveduti accidenti.

I versamenti fatti durante il 1871 in conto imposte dirette sommano a 342 688 945 lire, così ripartiti secondo i diversi cespiti: imposta sui fondi rustici 141 349 942 lire; sui fabbricati 51 814 204 lire; sulla ricchezza mobile 144 947 004 lire (73 532 731 sopra ruoli, 71 414 273 per ritenuta); sulle vetture e domestici 1 073 025; sui pesi e misure 1 291 077; proventi diversi 2 213 693 lire. Queste somme erano così distribuite fra gli antichi stati in cui era divisa l'Italia:

REGIONI	Imposte dirette riscosse nel 1871		REGIONI	Imposte dirette riscosse nel 1871	
	TOTALE	Quota per abitante		TOTALE	Quota per abitante
Piemonte e Liguria...	51 023	14,43	Toscana	86 033	47,10
Sardegna.....	5 008	8,52	Roma	4 760	6,54
Lombardia	39 917	12,98	Prov. ex pontificie ...	24 956	10,24
Veneto Mantovano ...	28 221	10,84	Provincie napoletane.	69 898	10,30
Modenese.....	6 881	10,90	Sicilia.....	20 995	8,78
Parmense	5 997	12,64	TOTALE...	312 689	13,71

2. — POPOLAZIONE.

(Risultati preliminari del censimento del 31 dicembre 1871.)

Il Direttore generale della statistica ha già fatto conoscere, in una relazione alla Giunta centrale di statistica, i sommi risultati del censimento della popolazione del 1871 per ciascuna provincia; siamo perciò lieti di poter offrire fin d'ora le primizie della grande inchiesta statistica sulla popolazione, non senza soggiungere però che queste cifre subiranno ancora delle notevoli variazioni prima d'essere sottoposte alla sanzione reale e dichiarate popolazione legale. Tuttavia queste stesse cifre, messe a riscontro con quelle del censimento anteriore, basteranno a dare un'idea dell'incremento della popolazione italiana nel decennio ora trascorso.

PROVINCIE	Popolazione		Aumento		PROVINCIE	Popolazione		Aumento	
	1871	1861	Effettivo	annuo medio per 100		1871	1861	Effettivo	annuo medio per 100
Alessandria ...	683 861	645 607	37 754	0,59	Pavia	448 357	419 785	28 572	0,68
Ancona.....	262 369	254 849	7 520	0,29	Perugia	540 833	513 019	27 814	0,71
Aquila	332 782	309 451	23 331	0,76	Pesaro e Urbino	213 072	202 568	10 504	0,51
Arezzo	234 645	219 559	15 086	0,69	Piacenza	225 775	218 569	7 206	0,33
Ascoli Piceno ..	203 008	196 030	6 978	0,85	Pisa.....	265 959	243 028	22 931	0,94
Avellino.....	375 895	355 621	20 274	0,54	Porto Maurizio.	127 042	121 330	5 712	0,47
Bari.....	604 540	554 402	50 138	0,90	Potenza	509 202	492 959	16 243	0,32
Belluno '	175 370	167 229	8 141	0,48	Ravenna.....	219 625	209 518	10 107	0,48
Benevento	232 012	220 506	11 506	0,51	Reggio (Calab.)	353 606	324 546	29 060	0,89
Bergamo	369 152	347 235	20 917	0,60	Reggio (Emilia)	210 635	230 054	10 581	0,45
Bologna	439 232	407 452	31 780	0,77	Roma '	836 291	750 415	85 876	1,14
Brescia	450 750	424 219	16 531	0,39	Rovigo '	200 825	180 647	20 178	1,12
Cagliari	392 981	372 097	20 884	0,56	Salerno	541 739	523 256	18 483	0,25
Callanissetta ..	230 066	223 178	6 888	0,30	Sassari	243 375	215 967	27 408	1,26
Campobasso ...	363 843	346 007	17 836	0,51	Siena	206 439	193 035	12 503	0,64
Caserta	695 754	653 464	42 290	0,65	Siracusa.....	294 015	259 613	35 302	1,35
Catania	495 420	450 460	44 960	1,00	Sondrio.....	111 239	106 040	5 199	0,49
Catanzaro	412 226	394 159	28 067	0,73	Teramo	245 684	230 061	15 623	0,67
Chieti	340 299	327 316	12 983	0,40	Torino	973 061	941 992	31 069	0,33
Como	477 642	457 434	20 208	0,44	Trapani	236 399	214 981	21 407	0,99
Cosenza	440 272	431 691	8 581	0,20	Treviso '	352 539	308 483	44 055	1,42
Cremona	300 595	285 148	15 447	0,54	Udine '	481 796	440 542	41 244	0,93
Cuneo	616 817	597 279	19 538	0,33	Venezia '	337 261	294 450	42 811	1,45
Ferrara	216 545	199 158	17 387	0,87	Verona '	367 426	316 493	50 933	1,68
Firenze	766 434	696 214	70 220	1,00	Vicenza '	362 897	327 674	35 223	1,07
Foggia	322 755	312 855	9 870	0,31					
Forlì.....	234 090	224 463	9 627	0,42	REGIONI				
Genova.....	716 294	650 143	66 141	1,01	Piemonte	2398208	2764263	133945	0,48
Girgenti.....	239 018	263 890	25 138	0,95	Liguria	843326	771473	71853	0,93
Grosseto	107 457	100 626	6 831	0,67	Lombardia ²	3455471	3261000	194471	0,59
Lecco	493 572	447 982	45 590	1,01	Veneto	2642459	2340290	302178	1,28
Livorno	118 851	116 811	2 040	0,17	Emilia	2113244	2005834	107410	0,53
Lucca	230 399	258 161	24 235	0,95	Umbria	549833	513019	36814	0,72
Macerata	236 994	229 626	7 368	0,32	Marche.....	915443	883073	32370	0,36
Mantova '	289 942	262 819	26 123	1,00	Toscana.....	2142127	1967067	175060	0,89
Massa	161 944	140 733	21 211	1,50	Lazio	836291	750415	85876	1,14
Messina	420 649	395 139	25 510	0,64	Abruz. e Molise	1292609	1212835	69773	0,58
Milano	1 009 794	948 320	61 474	0,61	Campania	2753354	2625830	127524	0,48
Modena	272 833	260 591	12 242	0,47	Puglie.....	1420967	1315269	105598	0,80
Napoli	907 954	867 993	39 971	0,34	Basilicata	509202	492959	16243	0,33
Novara	624 069	579 385	45 584	0,78	Calabria.....	1206104	1140396	65708	0,58
Padova '	364 355	304 762	59 593	1,95	Sicilia.....	2584116	2392414	191702	0,80
Palermo.....	617 660	585 163	32 497	0,55	Sardegna.....	636356	589064	48292	0,83
Parma	264 509	256 029	8 480	0,33	REGNO..	26789008	25024191	1764817	0,70

¹ La popolazione delle provincie venete indicata per 1861 è quella del 1857; quella di Roma è del 1853; ma vennero ragguagliate al 1861 con manipolazione aritmetica.

² Compresa la provincia di Mantova (nuova circoscrizione).

3. — CREDITO.

Dal bollettino delle situazioni mensili dei conti del mese di maggio rileviamo che alla fine di questo mese vi erano regolarmente costituite nel regno 85 società di credito ordinario e 67 banche di credito popolare; in tutto 152 istituti, i quali contavano insieme 631 517 245, 45 lire di capitale nominale (240 850 742, 58 effettivamente versato) ripartito in 2 600 022 azioni. Di questi istituti 20 non avevano ancora incominciate le operazioni; 4 non inviarono la situazione. Ecco i principali titoli del bilancio degli altri 128 istituti al 31 maggio:

Situazione al 31 maggio 1872.			
Attivo.	Migliaia di lire	Passivo.	Migliaia di lire
Numerario esistente in cassa	28 404	Capitale effettivamente incassato	224 929
Cambiali in portafogli	162 045	Conti correnti a interesse	320 973
Anticipazioni	31 972	Conti correnti senza interesse	26 334
Titoli dello Stato: prezzo d'acquisto	45 825	Depositanti per depositi a cauzione	95 092
Azioni ed obbligazioni	126 478	Depositanti liberi e volontari	87 874
Conti correnti con frutto	134 824	Creditori diversi per titoli	76 669
Conti correnti senza frutto	24 312	Fondo di riserva	18 540
Depositi di titoli a cauzione	95 018	Boni di cassa in circolazione	18 029
Depositi liberi e volontari	86 744	Passività diverse	12 669
Attività diverse	154 123	<i>Somma il Passivo</i>	831 109
<i>Somma l'Attivo</i>	892 749	Rendite del corrente esercizio	17 934
Spese del corrente esercizio	6 294	<i>Somma Totale</i>	899 043
<i>SOMMA TOTALE</i>	899 043		

La circolazione cartacea saliva verso la fine del maggio 1872 a 1 311 708 943 lire, così ripartita fra i principali istituti di credito:

Banca nazionale nel regno d'Italia ..	L.	972 058 786
Banco di Napoli	>	163 112 981
Banca nazionale Toscana	>	53 908 900
Banca Romana	>	53 094 400
Banco di Sicilia	>	39 504 614
Banca Toscana di credito	>	12 000 000
Banche popolari	>	16 029 222
TOTALE...	L.	1 311 708 943

Correzioni.

Nella compaginazione del 6° foglio, a pag. 85 vennero inavvertentemente lasciati fuori i cenni topografici della provincia di Trapani, che riportiamo qui a guisa di emendamento.

Trapani. — Giace la provincia di Trapani all'estremità occidentale della Sicilia. Essa è quasi tutta circondata dal mare, meno che da una parte ove confina colla provincia di Palermo (est) e di Girgenti (sud-est). Le sue coste offrono frequenti sinuosità. La catena dei monti che corre tutta l'isola viene a terminare quivi e dà origine ad un gran numero di piccoli fiumicelli, di cui i principali sono il S. Bartolommeo, la Vitaloea, la Foggia, la Mazara, l'Arena e la Modima. Il suolo, come quello di tutta la Sicilia, è in generale fertile; abbondano le praterie naturali che danno alimento a 30 000 capi di bestiame grosso e a circa 50 000 di minuto. I prodotti principali del suolo sono i cereali, l'uva, l'olivo, il seme di lino ed il sommacco. Esistono nel territorio di questa provincia tre miniere di zolfo; ma l'escavazione di questo minerale riducesi a ben poca cosa, se si pone mente alla grande quantità di zolfo che ricavasi dalle finitime provincie di Girgenti e Palermo, ed in generale da tutta la Sicilia.

- Pag. 32 linea 15 invece di a Felizzano, leggi a Calizzano
 " 52 " 15 " nella Parma " nel Parma
 " 64 " 15-16 invece di sciricco-levante leggi scirocco-levante
 " 103 (quadro) col. 9, ultima riga invece di 2 216, 38 leggi 2 216, 28
 " 144 linea 29 invece di I consigli leggi I consiglieri
 " 170 (quadro testata) 4ª col. invece di lire leggi migliaia di lire
 " 186 linea 1 sopprimere le parole la loro condizione legale e secondo
 " 214 linea 5 invece di dal 1863 al 1869 leggi dal 1862 al 1870
 " 235 linea 5 invece di è ancor tuttavia leggi sono esse ancor tuttavia
 " 236 lin. 3 e 4 dopo le parole dal 1861 al 1862 aggiungi vediamo che queste
 " 268 linea 2 invece di e due di procedure leggi e due procedure
 " 271 linea 14 invece di furono di 1307 leggi furono 1307
 " 303 " 10 " 13712 leggi 13713
 " 303 " 11 " 1757 " 1756

INDICE.

AL LETTORE	Pag. v
I. — TERRITORIO.	
1. — CENNI TOPOGRAFICI E GEOLOGICI	1
2. — OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE	96
II. — POPOLAZIONE.	
1. — CENSIMENTO. — <i>Popolazione assoluta e relativa — Popolazione per sesso e stato civile</i>	100
2. — MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE. — <i>Movimento generale — Matrimoni — Nascite — Natimorti — Morti — Tavole di mortalità</i>	109
3. — STATURA ED IMPERFEZIONI FISICHE DEI COSCRITTI	121
4. — MORTI VIOLENTE. — <i>Morti accidentali — Suicidi</i>	128
5. — CHOLÈRA	132
III. — AMMINISTRAZIONE.	
1. CIRCOSCRIZIONE. — <i>Province, Circondari, Comuni</i>	137
2. ELEZIONI AMMINISTRATIVE E POLITICHE. — <i>Elezioni amministrative: a) comunali, b) provinciali — Elezioni politiche</i>	143
IV. — AGRICOLTURA.	
1. — STATISTICA AGRARIA. — <i>Distribuzione delle colture — Prodotti — Bestiame</i>	148
2. — STATISTICA FORESTALE	153
3. — DEBITI IPOTECARI	166
4. — CREDITO FONDIARIO	159
V. — INDUSTRIA.	
1. — INDUSTRIA MINERARIA. — <i>Materie metalliche — Combustibili fossili: a) antracite, b) lignite e torba, c) zolfo, d) gaz-luce — Materie fossili non metalliche</i>	163
2. — TRATTURA DELLA SETA	171
3. — COSTRUZIONI NAVALI	174

INDICE.

319

4. — PESCA DEL PESCE E DEL CORALLO	Pag. 176
5. — MACINAZIONE DEI CEREALI	182
6. — SOCIETÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI	184
7. — PRIVATIVE INDUSTRIALI	190
VI. — COMMERCIO.	
1. — CAMERE DI COMMERCIO	192
2. — COMMERCIO ITALIANO ESTERNO	194
3. — PESI E MISURE	201
VII. — MEZZI DI COMUNICAZIONE.	
1. — STRADE ORDINARIE	203
2. — STRADE FERRATE	207
3. — POSTE	210
4. — TELEGRAFI	215
5. — NAVIGAZIONE. — <i>Movimento della navigazione nei porti del regno — Movimento della navigazione italiana all' estero — Marina mercantile: a) personale, b) materiale — Infortuni marittimi</i>	219
VIII. — CREDITO.	
1. — BANCHE D' EMISSIONE	226
2. — SOCIETÀ DI CREDITO E BANCHE POPOLARI	230
3. — CREDITO AGRARIO:	234
IX. — FINANZE.	
1. — BILANCI DELLO STATO. — <i>Bilancio generale — Entrate — Spese</i>	235
2. — DEBITO PUBBLICO	246
3. — BILANCI COMUNALI. — <i>Bilancio generale — Bilancio attivo — Bilancio passivo</i>	248
4. — BILANCI PROVINCIALI. — <i>Bilancio generale — Bilancio attivo — Bilancio passivo</i>	255
X. — MILIZIA.	
1. — ESERCITO	260
2. — LEVA	261
3. — MARINA MILITARE	264
XI. — GIUSTIZIA.	
1. — SICUREZZA PUBBLICA	265
2. — STATISTICA GIUDIZIARIA. — <i>Criminale — Civile e Commerciale</i>	268
3. — STABILIMENTI PENALI DI DETENZIONE. — <i>Casi di pena — Carceri giudiziarie — Case di custodia ed istituti pii di ricovero</i>	275
XII. — ISTRUZIONE.	
1. — INSEGNAMENTO PRIMARIO. — <i>Analfabeti — Scuole elementari</i>	278

2. — INSEGNAMENTO CLASSICO. — <i>Ginnasi — Licei — Università</i>	Pag. 284
3. — INSEGNAMENTO TECNICO. — <i>Scuole tecniche — Istituti tecnici e di marina</i>	" 287
4. — BIBLIOTECHE	" 293
5. — STATISTICA DEI GIORNALI	" 296
XIII — PREVIDENZA.	
1. — SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO	" 299
2. — CASSE DI RISPARMIO	" 301
3. — SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI	" 305
XIV. — BENEFICENZA.	
1. — OPERE PIE NEL 1861	" 306
2. — ASILI INFANTILI	" 308
3. — RIGOMPENSE PER ATTI DI VALORE	" 310
APPENDICE.	
1. — FINANZE	" 312
2. — POPOLAZIONE. (<i>Risultati preliminari del censimento del 1871</i>).	" 318
3. — CREDITO	" 316
CORREZIONI.	" 317